GRAMMATICA

DELLA

LINGUA TEDESCA

AD USO DEGLI ITALIANI

COMPILATA

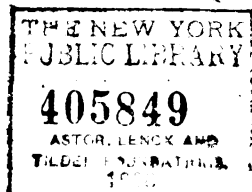
DIETRO IL METODO ADOTTATO NELL' I. R. COMPAGNIA DI CADETTI IN MILANO

DALL' I. R. PRIMO TENENTE

FELICE GRIFFINI

MILANO

TIPOGRAFIA DI PAOLO LAMPATO

1842

PREFAZIONE

La presente Grammatica contiene, con qualche restrizione creduta conveniente, il metodo osservato nell'insegnare la lingua tedesca ai giovani italiani, che entrano nell'I. R. Compagnia di Cadetti, ignari affatto della medesima. Essa è compilata a tenore de' superiori dettami, i quali vi vengono con tanto più di rigore osservati, quantochè l'esperienza ha mostrato, potersi coi medesimi ottenere annualmente un esito più sorprendente che raro, se si riflette, che gli allievi apprendono in tale frattempo questa lingua a segno di servirsene in seguito, come della propría nativa, poichè, già nella classe seguente a quella preparatoria, in cui essi imparano il tedesco, l'istruzione ha luogo in lingua tedesca, e non pochi sono i rami di sapere che vi si trattano.

Soddisfatto della raggiunta meta, io resistetti per lungo tempo agl' inviti di chi andavami consigliando a rendere questo metodo di pubblica ragione, pensando da una parte al numero in verità portentoso di grammatiche tedesche esistenti, e dall'altra alla dura prova, che ogni libro sostiene presentandosi al pubblico, tanto più quando esso porta in fronte il titolo di maestro, il che è delle grammatiche senza eccezione, per quanto modestamente esse si presentino. Ma riflettendo d'altra parte all'utile che forse avrei potuto apportare a' miei commilitoni,

pe' quali veramente non dassi una grammatica tedesca, che più particolarmente loro convenga, io m'accinsi a questo passo, spintovi poi anche dalla idea, non essere con ciò per nulla impedito ad alcuno di servirsi della grammatica che più gli aggrada, e ciò tanto meno, quanto che a mio credere, nello studio di una lingua la pazienza e la ferma volontà di superare ogni ostacolo, hanno pressochè tanto a fare quanto il metodo.

L'opinione che la lingua tedesca sia difficilissima è sgraziatamente pur troppo radicata in Italia, ma il peggio si è, che i propagatori della medesima furono appunto coloro, cui a ragione avrebbe dovuto importare di provare il contrario, poichè non v'ha pressochè una grammatica della lingua tedesca, la quale non incominci dallo spaventare lo scolaro colla protesta, accingersi egli ad un grande, ad un immenso lavoro, essere la lingua ch'egli va a studiare una sequela di difficoltà e di scabrosità e simili; per cui non raro è il caso, che taluno vi rinunzi prima di averne fatta la prova; e forse di qui proviene non essere questa bella e ricchissima lingua si famigliare in Italia come nelle altre provincie del nostro impero. Senza entrare nella infinita discussione, se una lingua sia più difficile di un'altra ad apprendersi, io non vorrei che proporre il seguente quesito: « Può egli dirsi difficile a segno da rinunziare perfino al tentativo d'impararla, una lingua, che circa 30 giovani, i quali appena mediocremente conoscono l'italiano, si appropriano nel decorso di un anno scolastico a segno di farne una seconda lingua nativa? » — Non entrerò neppure nella lunga analisi de' diversi metodi di insegnare questa lingua, onde tentare di provare se il presente abbia realmente tanti vantaggi da essere agli altri anteposto, ma dirò solo, che quel continuato confronto fra le due lingue, il quale o assai raramente o mai spicca nelle grammatiche, è forse quello

che più di tutto ha giovato e giova tuttavia all'intento. La Grammatica stessa è posta assolutamente sul quadro di quelle italiane, onde lo studente cammini, per così dire, sopra un terreno conosciuto, e si sono anzi scelte le definizioni contenute negli « Elementi di Grammatica » del sig. Abate Carducci, come quelle che per la loro brevità e precisione più di tutte si adattano ad un lavoro per sè medesimo ristretto e conciso. Le regole sono ordinariamente rischiarate con esempj, e delle eccezioni non ne appajono che le principali, e quelle dalle quali lo studente potrà in poco tempo dedurre le altre di minore importanza, poichè se si volesse citare ogni variazione nel modo di servirsi di una voce o di una frase, la Grammatica diverrebbe un immenso vocabolario. —

Per non rendere il libro troppo voluminoso, si dovette restringere la parte pratica ad una raccolta di voci radicali, alcuni pezzi di eccellenti prosatori, pochi temi od esercizj, differenti titolature in ambe le lingue, ed una raccolta di voci puramente militari. Il soldato non può seco trascinare quantità di libri, e perciò la parte pratica fu ad esso più adattata, mentre chi non è nel caso di sovente cangiare di dimora può facilmente provvedersi di un vocabolario e trarre gli esercizj di lingua da qualunque buon libro, su di che non si ha che a consultare un maestro.

Che la cognizione della lingua tedesca sia al giorno d'oggi un requisito pressochè indispensabile a chi imprende una carriera qualunque, ella è cosa che certo nessuno vorrà porre in dubbio, ma prescindendo tutt'affatto dalla necessità di conoscerla per chi non ne può fare a meno, e venendo a volerne dimostrare l'utilità per ogni italiano in generale, si potrebbe proporre un altro quesito e questo sarebbe: « Se più convenga agli Italiani lo studio di qualche altra lingua indubitabilmente

più difficile della tedesca e parlata da popoli, che lontani le mille miglia, solo di quando in quando mandano alcuni de' loro concittadini fra noi, ove passano come meteore, sì che il solo caso può condurre a mettere in pratica le acquistate cognizioni in quella lingua (supponendo naturalmente che ognuno parli la propria in casa sua) — oppure quello della tedesca, parlata da circa 80 milioni di uomini, quasi da tutte le parti a noi limitrofi, e con cui si sta in una continua inevitabile relazione? »

E lasciando a chi è da più di me, il fare l'elogio che merita, alla estesissima e sublime letteratura tedesca, mi ristringerò a dire francamente, appoggiato sull'autorità di uomini assennatissimi, che se essa non teme il confronto di qualunque altra favella in molti rami, in molti altri poi, a lei si spetta incontrastabilmente il primato.

INDICE

PARTE PRIMA.

Pronunzia.

PARTE SECONDA.

Analisi delle parti del discorso.

CAPITOLO I.

Articolo.

CAPITOLO II.

Nome.

CAPITOLO III.

Aggettivo.

CAPITOLO IV.

Pronome.

CAPITOLO V.

Nome numerale.

CAPITOLO VI.

Verbo.

CAPITOLO VII.

Avverbio.

CAPITOLO VIII.

Preposizione.

CAPITOLO IX.

Congiunzione.

CAPITOLO X.

Interjezione.

APPENDICE.

PARTE TERZA.

Sintassi.

CAPITOLO I.

Sintassi semplice.

CAPITOLO II.

Sintassi figurata.

APPENDICE.

PARTE QUARTA.

Ortografia.

PARTE PRATICA.

INTRODUZIONE

La necessità di comunicarsi a vicenda i proprj pensieri ha condotto gli uomini alla più bella invenzione, che siasi fatta dacchè il mondo esiste, al ritrovato delle lingue.

La lingua è composta di parole, le quali sono perciò segni delle nostre idee, e per conseguenza dei pensieri e giudizj, che delle idee si compongono.

Le parole sono o primitive o derivate o composte. Si chiamano primitive quelle, che non traggono origine da alcun'altra e sono per conseguenza le voci radicali di ogni lingua. La lingua tedesca abbonda di voci radicali, e come lingua antichissima ed originale ha conservate le sue, con pochi cangiamenti nella ortografia, sino dai tempi più remoti, per cui essa porge facilmente il mezzo di rimontare alla origine etimologica di non pochi vocaboli, che coll'andare degli anni e per mezzo del consorzio delle differenti nazioni, s'introdussero in diverse lingue, ciascuna delle quali gli ha poi fatti suoi.

Derivate si chiamano quelle parole, che si formano dalle radicali col solo mezzo di certe aggiunte o flessioni, le quali staccate non esprimerebbero nulla per sè medesime, ma aggiunte alle voci primitive ne variano, estendono o diminuiscono il senso.

Le parole composte infine sono quelle, formate dalla unione di più voci in una sola, ed in ciò non v'ha lingua, che possa eguagliare la ricchezza della tedesca, la quale acquista per questo mezzo una forza ed una concisione di espressioni, che la rendono una delle lingue più ricche e più belle che si conoscano.

Lo scolaro farà benissimo, appena appresa la pronunzia, ad imprimersi nella memoria un buon numero di voci radicali,

come quelle, che essendo il nervo della lingua, gli serviranno bentosto, per la facilità, che essa presenta a questo riguardo, a formare per sè medesimo una infinità di vocaboli derivati e composti. Egli è a tal uopo, che nella parte pratica di quest'opera trovasi pure una raccolta di voci radicali le più ovvie.

La scienza che insegna a parlare e scrivere correttamente, si chiama Grammatica, la quale può bene definirsi: una metodica collezione di regole o di osservazioni per bene intendere, parlare e scrivere una lingua.

Acciocchè le regole e le osservazioni, le quali conducono all'acquisto di quest'arte, sieno disposte con metodo ordinato, la Grammatica si divide ordinariamente in quattro parti, cioè:

I. La Pronunzia,
II. L'Analisi delle parti del discorso,
III. La Sintassi o costruzione del discorso,
IV. L'Ortografia, ovvero la maniera di scrivere correttamente.

Non oltrepassando i limiti proposti in questo lavoro, noi passeremo a parlare distintamente di tutte e quattro queste parti della Grammatica.

PARTE PRIMA

PRONUNZIA.

§. 1. *Alfabeto.*

L'alfabeto tedesco si compone di 32 voci o lettere, i cui segni majuscoli e minuscoli nella stampa sono i seguenti, *) e il cui nome trovasi sottoposto a ciascuna:

Aa,	Aeä,	Bb,	Cc,	Dd,	Ee,	Ff,	Gg,	Hh,	Ii,	Jj,
a.	è.	be.	tse.	de.	e.	ef.	ghe.	ha.	i.	je.

Kk,	Ll,	Mm,	Nn,	Oo,	Oeö,	Pp,	Qq,	Rr,	Sſs,	ß,
ca.	el.	em.	en.	o.	oeu.	pe.	qu.	er.	es.	eszet.

Schſch,	Tt,	Tſchtſche,	Uu,	Ueü,	Vv,	Ww,	Xx,	Zz. **)
sce.	te.	ce.	u.	ui.	fau.	ve.	ics.	tset.

Le voci a, ä, e, i, o, ö, u ed ü sono vocali e le altre consonanti. Ha quindi la lingua tedesca 3 vocali e 7 consonanti più della italiana; le prime sono ä, ö, ü e le altre: ch, k, ß, ſch, tſch, w ed x.

§. 2. *Lettere semplici, derivate e composte.*

Sono lettere semplici quelle, il cui suono nella scrittura viene indicato con un solo segno, quindi le seguenti:
a, b, c, d, e, f, g, h, i, j, k, l, m, n, o, p, q, r, ſ, t, u, v, w, x, z.
Derivate si chiamano quelle il cui segno è un'altra lettera variata per mezzo di una flessione, che chiamasi raddolcimento e consiste in un doppio accento (ʺ) sovrappostovi, esse sono:

l' ä derivato dall' a
l' ö ,, ,, o
l' ü ,, ,, u.

Composte si dicono le lettere indicate nella scrittura col mezzo di più altre lettere unite, le quali restano poi sempre inseparabili e sono:
ch, ß, ſch e tſch.

---

*) Il carattere corsivo vedasi nel modello di scrittura qui annesso.

**) La lettera *y*, non essendo ormai più adottata da nessuno scrittore di merito e venendo per tutto rimpiazzata dall' *i*, non può considerarsi come appartenente all'alfabeto tedesco, nel quale figurò sempre come lettera straniera anche ai tempi che fu in voga.

§. 3. *Pronunzia delle vocali.*

Le vocali a, e, i, o ed u, che appartengono tanto all'alfabeto tedesco quanto all'italiano, si pronunziano osservando le medesime regole in ambedue le lingue.

La vocale ä equivale all'*è* verbo italiano ed è la fusione delle lettere a ed e assieme, p. e.

die Männer	gli uomini,	leggi:	*Mènner*
die Wälle	i bastioni,	„	*Wèlle*
die Kämpfe	i combattimenti,	„	*Kèmpfe.*

L'ö composto da o ed e ha il suòno dell'*eu* francese in *Dieu* e quello dell'*oeu* lombardo, come in *foeugh,* p. e.

die Römer	i romani,	leggi:	*Roeumer*
die Köpfe	le teste,	„	*Koeupfe*
die Körbe	i cesti,	„	*Koeurbe.*

L'ü composto da u ed e equivale all'*u* francese e lombardo, del quale però tende un poco più all'*i*, p. e.

die Würde	la dignità,	leggi presso a poco	*Wirde*
die Mündung	l'imboccatura,	„ „	*Mindung*
die Uebung	l'esercizio,	„ „	*Ibung.*

§. 4. *Pronunzia delle consonanti.*

Le consonanti b, d, f, j, l, m, n, p, q, r, s, t non differiscono nella loro pronunzia dalla lingua italiana. Rimangono quindi le lettere c, g, h, ch, k, ß, sch, tsch, v, w, x e z sulla cui pronunzia vanno osservate le regole seguenti:

Il c si pronunzia come *z* o *ts* avanti alle vocali ä, e, i ed ö, p. e.

Cäsar	leggi	*Tsèsar*
Ceder	„	*Tseder*
Cicero	„	*Tsitsero.*

Avanti le vocali a, o ed u pronunziasi come in italiano. Se trovasi avanti alla lettera k ne raddoppia la forza. Esso non appare in alcuna parola di origine tedesca come lettera propria.

Il g, che come abbiamo veduto chiamasi *ghe* pronunziasi sempre come tale, p. e.

das Geld	il denaro,	leggi:	*Gheld*
das Glied	il membro,	„	*Ghliid*
der Gönner	il protettore,	„	*Ghönner*
die Güte	la bontà,	„	*Ghite.*

Il h *) forma spesso una delle maggiori difficoltà per gl'Italiani, che si sforzano a modo di far nascere nella pronunzia di questa lettera una

*) Le lettere dell'alfabeto nella lingua tedesca sono tutte indistintamente di genere neutro. Non potendo quindi in ciò convenire le due lingue, le tratteremo sempre coll'articolo mascolino, considerandole, come sono di fatto, quali nomi tedeschi.

difficoltà, la quale veramente non esiste. Essa ha tre differenti modi di pronunzia, cioè:

1.° Al principio di una parola va aspirato al modo p. e. che i Fiorentini pronunziano il *c* avanti l'*a* e l'*o*, p. e.

die Hand	la mano
der Held	l'eroe
das Haus	la casa.

2.° Se sta dopo una vocale, con cui esso forma una sillaba sola, serve a raddoppiare la medesima, p. e.

die Ehre	l'onore,	leggi:	*Eere*
der Lohn	il compenso,	„	*Loon*
das Gewehr	l'arma,	„	*Gheweer.*

3.° Nelle parole semplici se il h sta fra due vocali, resta muto e non odesi per nulla, p. e.

die Ruhe	il riposo,	leggi:	*Rue*
drohen	minacciare,	„	*droen*
sehen	vedere,	„	*seen.*

La lettera h trovasi spesso dopo il t in parole tedesche, dopo il p in parole straniere e dopo l'r in voci ora originarie tedesche ed ora straniere, formando le lettere inseparabili th, ph e rh. La prima e l'ultima di queste si pronunziano come *t* ed *r* senza variazione, ed il ph conserva la sua pronunzia greca di *f*, p. e.

Philipp	leggi:	*Filipp*
Philosophie	„	*Filosofii.*

Il ch ha un suono gutturale, che partecipa delle due lettere da cui è indicato. Questo suono non può altrimenti apprendersi che dalla bocca di un maestro. Quando però è seguito da un s pronunziasi come *k*, per esempio:

der Wachs	la cera,	leggi:	*Wacs*
der Ochs	il bue,	„	*Ocs.*

Se però l's vi capita dopo a cagione di una derivazione, composizione o declinazione il ch conserva il suo suono gutturale.

Il k pronunziasi sempre come il *c* italiano in *ca, co* e *cu*, p. e.

der Karren	il carro,	leggi:	*Carren*
die Kanone	il cannone,	„	*Canone*
klug	prudente,	„	*clug.*

Il sch va sempre proferito come l'*sc* in *sce* e *sci*, p. e.

die Schuld	la colpa,	leggi:	*Sc'uld*
das Schild	lo scudo,	„	*Scild*
die Schraube	la vite,	„	*Sc'raube*
das Schloß	il castello,	„	*Sc'loss.*

L'ß o ſʒ non è da considerarsi come un *s* doppio ma come un *s* più forte e più compresso del semplice. Esso sta sempre alla fine delle parole o dopo un dittongo nel mezzo delle medesime, p. e.

das Roß	il ronzino		
der Haß	l'odio		
beißen	mordere.		

Il tsch equivale sempre al *ce* e *ci* italiano, se non che va pronunziato con più forza, come se il *c* fosse doppio, p. e.

die Gletscher	le ghiacciaje,	leggi:	*Glèccer*
die Peitsche	la scuria,	„	*Paicce*
die Kutsche	la carrozza,	„	*Kucce.*

Il v suona come *f* nelle parole di origine tedesca, e come il *v* italiano in principio delle parole straniere, p. e.

der Vetter	il cugino,	leggi:	*Fetter*
der Vater	il padre,	„	*Fater*
der Verrath	il tradimento,	„	*Ferràt*
das Viaticum	il viatico,	„	*Viaticum*
der Vicar	il vicario,	„	*Vicar*
der Vezir	il visire,	„	*Vezir.*

Il w equivale perfettamente al *v* italiano, p. e.

die Waffe	l'arma,	leggi:	*Vaffè*
der Wind	il vento,	„	*Vind*
das Gewölb	la volta,	„	*Ghevoeulb.*

L' x va pronunziato come un *k* ed un *s* uniti, p. e.

die Axt	l'accetta,	leggi:	*Akst*
die Hexe	la strega,	„	*Hekse*
Alexander	Alessandro,	„	*Aleksander.*

Il z non ha mai il suono dolce, che ha talvolta in italiano come in *ronzio*, *mezzo* ecc. Esso va sempre pronunziato incominciando con un *t* ed equivale al *z* che si sente nella parola italiana *pazzia,* p. e.

das Ziel	la meta,	leggi:	*Tziil*
der Zahn	il dente	„	*Tzaan*
Zehn	dieci	„	*Tseen.*

§. 5. *Dittonghi* *).

I dittonghi della lingua tedesca sono: ai, au, äu, ei, eu, oi, ua, ue, ui, uo.

Di questi: ai, au, oi, ua, ue, ui, uo si pronunziano come in italiano. Sugli altri osservinsi le regole seguenti, le quali però avranno sempre bisogno dell'ajuto di uno, che li sappia pronunziare bene onde essere intese del tutto.

Ei, eu, ed äu si pronunziano presso a poco come *ai* dando all'*a* un poco di suono tendente all'*è;* negli ultimi due poi conviene che anche l'*u* suoni come l'*ü* di cui parlossi al §. 3. p. e.

---

*) I trittonghi e quadrittonghi sono ignoti alla lingua tedesca, nella quale la terza vocale, e con essa la quarta se vi fosse, va separata e portata alla sillaba seguente.

die Seite	la parte,	leggi:	*Saite*
die Eule	la civetta,	„	*Eüle*
die Bäume	gli alberi,	„	*Bèüme.*

§. 6. *Vocali raddoppiate e prolungate.*

La lingua tedesca ha tre modi con cui indicare il prolungamento di una vocale, cioè:

1.° Il raddoppiamento della vocale medesima, che però non ha luogo se non coll'a, coll'e, e coll'o. Le vocali doppie aa, ee, oo indicando solo prolungamento di pronunzia, non sono dittonghi.

2.° Posponendo alla vocale la lettera h, come fu detto al §. 4, nel qual caso la vocale fa sillaba col *h* e pronunziasi doppia, p. e.

die Zahl	il numero,	leggi:	*Zaal*
die Zähre	la lacrima,	„	*Zèère*
ihm	a lui,	„	*iim*
fühlen	sentire,	„	*fiilen.*

3.° Dopo la vocale i, che non iscrivesi mai doppia, trovasi spessissimo indicato il prolungamento con un e. Le due vocali unite ie non sono quindi un dittongo, ma sibbene un i doppio, perchè l'e non si proferisce e l'i viene prolungato, p. e.

viel	molto,	leggi:	*fiil*
zieren	ornare,	„	*ziiren*
das Lied	la canzone,	„	*Liid.*

In alcune parole straniere però suolsi pronunziare queste due lettere come in italiano, p. e.

Piemont	leggi:	*Piemont*
Spanien	„	*Spanien*
Daniel	„	*Daniel*
Arie	„	*Arie*
Lilie	„	*Lilie.*

§. 7. *Consonanti raddoppiate.*

Il raddoppiamento delle consonanti è assai più sovente nella lingua tedesca, che nella italiana. Lo si trova nel mezzo ed al fine delle parole, ma non mai in principio. Nel primo caso la consonante doppia va pronunziata proprio come fossero due, perchè compitando si divide in due sillabe, p. e.

brennen	abbruciare
kommen	venire.

Al fine poi delle parole la doppia consonante va pronunziata bensì con forza, ma sempre come se fosse una sola, p. e.

soll	deve
kann	può.

Il k ed il z non trovansi mai doppj, ma il raddoppiamento del primo è indicato da un c e quello dell' altro da un t, che loro vengono anteposti, p. e.

die Kotze la coperta, leggi: *Kozze*
die Säcke i sacchi, „ *Sèkke.*

§. 8. *Osservazioni.*

1.° Le consonanti pf quantunque inseparabili vanno pronunziate in modo che si sentano ambedue, p. e.

das Pferd il cavallo, leggi: *Pferd*
der Pfuhl la pozzanghera, „ *Pfuul.*

2.° Nella lingua tedesca non v' ha altra lettera muta, che l'e dopo l'i, ed il h dopo una vocale, un r od un t.

3.° Per uso di lingua suolsi cambiare il suono dell' s in quello dello sch avanti al p e t in principio di parole, p. e.

der Stand lo stato, leggi: *Sc'tand*
der Sprung il salto, „ *Sc'prung.*

4.° La lingua tedesca non conosce l' apostrofo, non esistendo in essa il motivo, che lo introdusse nella lingua italiana, cioè la quantità di vocali; pure lo si trova talora usato nella poesia e nel genitivo de' nomi proprj.

§. 9. *Esercizj di lettura.*

I.

Der Mensch verwandelt sich und flieht von der Bühne; seine Meinungen fliehen und verwandeln sich mit ihm; die Geschichte allein bleibt unausgesetzt auf dem Schauplatze, eine unsterbliche Bürgerin aller Nazionen und Völker.

Wie der Homerische Zeus sieht sie mit gleich heiterem Blicke auf die blutigen Arbeiten des Krieges, und auf die friedlichen Völker herab, die sich von der Milch ihrer Heerden schuldlos ernähren.

Kein falscher Schimmer wird sie blenden, kein Vorurtheil der Zeit sie dahin reißen, denn sie erlebt das letzte Schicksal der Dinge. Alles, was auf-

L'uomo si trasmuta e sparisce dalla scena del mondo; le sue opinioni cambiansi e spariscono secolui; la sola storia vi rimane, costante mallevadrice di tutte le nazioni e di tutti i tempi.

Simile al Giove d'Omero essa mira con guardo sereno, e i lavori sanguinosi della guerra, ed i popoli pacifici ed innocenti, che si nutrono del latte del loro gregge.

Vano splendore non potrà abbagliarla, nè sedurla un pregiudizio del tempo, poichè ella sopravvive al finire d'ogni cosa. Tutto,

hört hat für sie gleich kurz gedauert, sie hält den verdienten Olivenkranz frisch, und zerbricht den Obelisken, welchen die Eitelkeit thürmte.

Indem sie das feine Getriebe auseinander legt, wodurch die stille Hand der Natur schon seit dem Anfange der Welt, die Kräfte des Menschen planvoll entwickelt, und mit Genauigkeit andeutet, was in jedem Zeitalter für diesen großen Naturplan gewonnen worden ist, so stellt sie den wahren Maßstab für Glückseligkeit und Verdienst wieder her, den der herrschende Wahn in jedem Jahrhundert anders verfälschte. Sie heilt uns von der übertriebenen Bewunderung des Alterthums und von der kindischen Sehnsucht nach vergangenen Zeiten, und indem sie uns auf unsere eigenen Besitzungen aufmerksam macht, läßt sie uns die gepriesenen goldenen Zeiten Alexanders und Augusts nicht zurückwünschen.

che non è più, ebbe per lei durata eguale, per lei, che sa mantener verde il meritato ulivo, ed abbattere l'obelisco inalzato dalla vanità.

Analizzando le finissime trame, con cui la mano della natura fino dal principio del mondo, va in silenzio sviluppando le forze umane a seconda delle sue mire, ed indicando esattamente quanto siasi fatto in ogni epoca a pro di questo piano immenso, la storia rimette al suo posto la vera norma per giudicare della felicità e del merito, falsificata in ogni secolo dalle idee dominanti. Essa ci sana dalla smoderata ammirazione per l'antichità e dalla puerile affezione ai tempi passati, e mostrandoci ciocchè possediamo noi medesimi, non ci fa desiderare i tempi aurei decantati di Alessandro e d'Augusto.

II.

Ein kranker oder kränkelnder Mensch ist in jeder Betrachtung ein unglückseliges Geschöpf. Alle Kräfte seines Wesens leiden dadurch; ihr natürliches Verhältniß und Gleichgewicht wird gestört, ihre Lebhaftigkeit geschwächt, ihre Richtung verändert. Seine Sinne stellen ihm verfälschte Abdrücke der Gegenstände dar, das Licht seines Geistes wird trübe; und sein Urtheil von dem Werthe der Dinge verhält sich zum Urtheile eines Gesunden, wie Sonnenschein zum düsteren Schein der sterbenden Lampe in einer Todtengruft.

Von dem Augenblicke an, — und o! möchte dann wann er kommt, die Son-

Un uomo egro ed infermiccio è una creatura sventurata per ogni riguardo. Tutte le facoltà dell'esser suo ne soffrono; se ne scompongono le proporzioni naturali, cessa il loro equilibrio, debole ne diventa la vitalità, e cangiasi la loro tendenza. I sensi gli presentano gli oggetti sotto un falso aspetto; la luce del di lui spirito si offusca, ed i suoi giudizj sul valore delle cose, stanno a quelli di un sano, come lo splendore del sole al fioco lume della morente lampada di una tomba.

Da quel punto — ed oh! possa per sempre oscurarsi per voi il

ne auf ewig für euch verlöschen! — von dem Augenblicke an, da Unmäßigkeit oder erkünstelte Wollüste die Samen schleichender und schmerzvoller Krankheiten in euren Adern verbreitet haben werden, verlieren die Gesetze des Psammis ihre Kraft euch glücklich zu machen. Dann werfet sie in die Flammen, ihr Unglückseligen! denn die Göttinen der Freude werden sich in Furien für euch verwandeln. Dann kehret eilends in eine Welt zurück, wo ihr ungestraft euer Dasein verwünschen könnt, und wenigstens den armseligen Trost genießet, überall Mitgenoßen euers Elends zu sehen.

Suchet niemals, meine Kinder, einen höheren Grad von Kenntniß, als ich euch mitgetheilt habe. Ihr wißt genug, wenn ihr gelernt habt glücklich zu sein.

Gewöhnt euer Auge an die Schönheit der Natur; und aus ihren mannigfaltig schönen Formen, ihren reichen Zusammensetzungen, ihrer reizenden Farbengebung füllet eure Fantasie mit Ideen des Schönen an. Bemühet euch allen Werken eurer Hände und eures Geistes den Stempel der Natur, Einfalt und ungezwungene Zierlichkeit einzudrücken. Alles, was euch in euren Wohnungen umgibt, stelle euch ihre Schönheiten vor, und erinnere euch, daß ihr ihre Kinder seid!

Gold: Spiegel.

sole, se esso vi sopraggiunge! — da quel punto, in cui l'intemperanza od una raffinata voluttà arriveranno a gettare in voi i semi di una lenta e struggitrice malattia, le leggi di Psammete perderanno la forza di rendervi felici. Gettatele allora alle fiamme, o sciagurati, poichè per voi le dee del piacere si cangeranno in furie; ed affrettatevi di ritornare in un mondo, in cui possiate impunemente maledire alla vostra esistenza e godere almeno della trista consolazione, di vedere ovunque de' compagni alle vostre miserie.

Non tentate giammai, figli miei, di superare il grado di cognizioni da me impartitovi. Saprete sempre a sufficenza, quando avrete appreso ad essere felici.

Avvezzate il vostro sguardo alle grazie della natura ed empite la vostra fantasia delle idee del bello tratte dalle sue varie ed amene forme, dalle sue ricche composizioni e dal suo attraente colorito. Ingegnatevi d'imprimere sulle vostre opere il di lei suggello, la semplicità ed un facile adornamento. Tuttociò, che vi circonda nelle vostre abitazioni ve ne presenti le bellezze e vi rammenti, essere voi suoi figli!

Specchio d'oro.

PARTE SECONDA

ANALISI DELLE PARTI DEL DISCORSO.

IN GENERALE.

Il discorso è una unione di parole atta ad esprimere i concetti dell' animo nostro.

Le parole considerate sotto il rapporto delle funzioni che fanno nel discorso, sono divise in tante specie, e queste specie si chiamano parti del discorso o dell' orazione.

Nella lingua tedesca le parti del discorso sono dieci, cioè:

1. l'Articolo	das Geschlechtswort
2. il Nome	das Hauptwort
3. l'Aggettivo	das Beiwort
4. il Pronome	das Fürwort
5. il Nome numerale	das Zahlwort
6. il Verbo	das Zeitwort
7. l'Avverbio	das Nebenwort
8. la Preposizione	das Vorwort
9. la Congiunzione	das Bindewort
10. la Interjezione	das Empfindungswort.

Le prime cinque sono declinabili, vale a dire cangiano di desinenze secondo i differenti rapporti ne' quali si trovano nel discorso, il verbo è soggetto alla conjugazione, che vuol dire varia le sillabe finali adattandosi con esse a seconda de' modi, tempi e delle persone a cui vuol riferirsi, e le altre quattro sono indeclinabili, ossia restano sempre invariate.

CAPITOLO I.

ARTICOLO.

§. 1. *Definizione.*

L'Articolo è una parte del discorso, che posta avanti al nome lo denota e serve a limitare e distinguere in qualche modo l'idea espressa dal medesimo. L'Articolo non indica il genere del nome, ma esso appartiene al genere e ne è un segno, per cui ogni genere ha il suo Ar-

ticolo e siccome la lingua tedesca ha tre generi, cioè: mascolino, femminino e neutro, tre sono per conseguenza i suoi Articoli.

§. 2. *Divisione.*

L'Articolo si divide in: Articolo definito ed Articolo indefinito.

L'Articolo definito de' tre generi è: { der pel mascolino, die pel femminino, das pel neutro.

L'Articolo indefinito è: { ein pel mascolino, eine pel femminino, ein pel neutro.

Siccome i nomi nelle due lingue non sono di genere eguale, ne nasce, non potersi dire che der voglia dire *il*, die, *la* ecc. tanto più che la lingua italiana ha un genere di meno e non si saprebbe qual senso dare al das, ma ognuno degli Articoli vuol dire *il*, *lo* o *la* secondo il genere del nome in italiano.

Converrà quindi non apprendere mai un nome, senza il rispettivo articolo e la sua desinenza plurale, il che sarà in seguito della più grande utilità per comprendere le regole, che si daranno in proposito.

§. 3. *Declinazione.*

La declinazione dell'Articolo è la seguente:

Articolo definito.

	Mascolino				*Femminino*	*Neutro*
SINGOLARE						
N.	der	il,	lo,	la	die il, lo, la	das il, lo, la
G.	des	del,	dello,	della	der	des
D.	dem	al,	allo,	alla	der	dem
Ac.	den	il,	lo,	la	die	das

PLURALE

N.	die	i,	gli,	le
G.	der	dei,	degli,	delle
D.	den	ai,	agli,	alle
Ac.	die	i,	gli,	le

Articolo indefinito.

	Mascolino		*Femminino*	*Neutro*
N.	ein	uno, una	eine	ein
G.	eines	di uno, di una	einer	eines
D.	einem	ad uno, ad una	einer	einem
Ac.	einen	uno, una	eine	ein

Nè qui nè altrove si porranno nelle declinazioni i due casi Vocativo ed Ablativo, non essendo il primo che il Nominativo preceduto dalla interjezione *o*, e l'altro il Dativo preceduto dalla preposizione von *da*, p. e. von dem, *dal* — von der, *dalla* — von einem, *da uno* ecc.

Nel plurale, come scorgesi dalla declinazione dell'Articolo definito, la lingua tedesca ha un solo Articolo per tutti e tre i generi, in che essa varia affatto dalla italiana.

§. 4. *Diversità fra la lingua tedesca e l'italiana nell'uso degli Articoli.*

A. Rapporto all'Articolo definito.

1.° Avanti ai nomi proprj di persona può stare l'Articolo in tedesco e non in italiano, p. e.

der Friedrich — Federico
die Caroline — Carolina.

2.° Avanti ai nomi di paesi il tedesco tace l'Articolo e l'italiano lo pone:

Deutschland — *la* Germania
Frankreich — *la* Francia.

I nomi di paesi, che sono femminini, però lo ricevono anche in tedesco:

die Schweiz — *la* Svizzera
die Lombardie — *la* Lombardia.

3.° Avanti ai pronomi possessivi, se stanno presso il loro nome, il tedesco non pone l'Articolo e l'italiano lo usa:

mein Degen — *la* mia spada
dein Hut — *il* tuo cappello.

4.° Avanti ai nomi de' punti cardinali il tedesco non pone Articolo e l'italiano lo usa:

gegen Osten — verso *l'*Est
" Westen — " *l'*Ovest
" Süden — " *il* Sud.

5.° Quando ad un nome proprio è aggiunto un nome numerale come predicato, il tedesco lo unisce per mezzo dell'Articolo e l'italiano lo tace:

Ferdinand der Erste — Ferdinando Primo
Heinrich der Vierte — Enrico Quarto
Gregor der Siebente — Gregorio Settimo.

6.° Dopo il pronome indeterminato all — *tutto*, il tedesco non pone mai l'Articolo e l'italiano lo usa, p. e.

alle Heere — tutti *gli* eserciti
alle Vorgesetzten — tutti *i* superiori
alles Reden half nicht — tutto *il* parlare non giovò.

B. Articolo indefinito.

1.° Nelle proposizioni, ove il nome trovasi unito ai verbi sein essere — werden divenire, farsi, diventare — von Geburt sein essere di nascita — sterben morire — scheinen sembrare — sich ausgeben spacciarsi, e simili, il tedesco pone l' Articolo indefinito, p. e.

Du bist noch ein Kind. Tu sei tuttora fanciullo.
Er wird ein Schneider werden. Diventerà sarto.
Ich bin von Geburt ein Deutscher. Sono tèdesco di nascita.
Er gab sich für einen Offizier aus. Si spacciò per ufficiale.

2.° Nominandosi le parti del corpo il tedesco pone l'Articolo indefinito e l'italiano il definito:

Du hast eine lange Nase. Hai *il* naso lungo.
Sie hat eine hohe Stirne. Essa ha *la* fronte alta.

Parlandosi però di parti non uniche in un corpo, il tedesco non usa Articolo veruno e l' italiano servesi tuttora del definito:

Das Pferd muß dünne Beine haben. Il cavallo deve avere *le* gambe sottili.
Dieses Kind hat große Augen. Questo fanciullo ha *gli* occhi grandi.

§. 5. *Articolo partitivo.*

La lingua tedesca non ha Articolo partitivo, onde quando esso trovasi in italiano, sia tutto il genitivo dell'Articolo od il puro segnacaso *di*, non va mai tradotto; all'incontro conviene introdurlo nella dizione trattandosi di voltare il tedesco in italiano, p. e.

Kauft mir ein Pfund Fleisch. Comperatemi una libbra *di* carne.
Gebet mir Pulver und Blei. Datemi *della* polvere e *del* piombo.
Es kommen Truppen an. Arrivano *delle* truppe.

Va pure ommesso in tedesco il segnacaso *di*, quando nominando un nome proprio, gli si fa precedere altro nome, che ne esprime la qualità, p. e.

Die Stadt Wien. La città *di* Vienna.
Der Monat November. Il mese *di* Novembre.

§. 6. *Unione dell' Articolo colle preposizioni.*

Anche in tedesco, come in italiano, si danno delle preposizioni, che possono unirsi coll'Articolo e queste sono:

1.° zu *a*, von *da*, e bei *presso*, *da*, che reggono il dativo;
2.° für *per*, che regge l'accusativo;
3.° an *a*, in *in* e vor *avanti*, che reggono ora il dativo ed ora l'accusativo, come vedrassi a suo luogo.

Questa contrazione si fa unendo alle medesime l'ultima lettera dell'Articolo e talvolta cambiando con questo la desinenza della preposizione medesima, si dice p. e.

zur	invece di	zu der	alla
vom	„	„ von dem	dal
beim	„	„ bei dem	presso al
fürs	„	„ für das	pel
am	„	„ an dem	al
im	„	„ in dem	nel
vors	„	„ vor das	avanti il.

Possono però queste preposizioni, se se ne eccettuano certi modi di dire, come: im Begriffe in procinto — im Ernste sul serio — im Falle in caso — zur Noth in bisogno, ecc., usarsi egualmente anche separate Oltre di ciò la lingua permette altre contrazioni simili, che si apprenderanno dall'uso, essendo le medesime assai arbitrarie.

§. 7. *Modi di dire concernenti l'uso dell'Articolo.*

Ich wünsche Ihnen einen guten Morgen.	Le auguro *il* buon giorno.
Sein Sie willkommen.	Sia *il* ben venuto.
Können Sie deutsch?	Sa *il* tedesco?
Ihr habet gut reden.	Avete *un* bel dire.
Das heißt die Sachen übertreiben.	Quest'è *un* esagerare le cose.
Wir waren griechisch gekleidet.	Eravamo vestiti *alla* greca.
Können Sie Schach spielen?	Sa giuocare *agli* scacchi?
Ich fand ihn gerade um vier Uhr.	Lo trovai appunto *alle* quattro.
Diese zwei Männer sind von einer Größe.	Questi due uomini sono *della* medesima grandezza.
Welch' ein Glück!	Che fortuna!
Unter dem Wasser arbeiten.	Lavorare sott'acqua.
Noth lehrt viel.	*La* necessità insegna molto.
Mit Güte richtet man mehr aus, als mit Strenge.	*Colla* bontà si ottiene più che *col* rigore.
Er hat beinahe keinen Zahn im Munde.	Non ha quasi più denti in bocca.
Das Kind bei der Hand führen.	Condurre il fanciullo a mano.
Wir waren kaum in den Wagen gestiegen.	Eravamo appena montati in carrozza.
Eines plötzlichen Todes sterben.	Morire di morte improvisa.
Zwischen Furcht und Hoffnung leben.	Essere fra *il* timore e *la* speranza.
Er hat einen breiten Hut am Kopfe.	Ha in capo un cappello largo.
Die Truppe hat im Feuer exerziert.	La truppa ha fatti gli esercizj a fuoco.
Ich habe noch immer den blutigen Auftritt vor Augen und seine letzten Worte im Gedächtniß.	Ho sempre ancora avanti *gli* occhi quella scena sanguinosa, e le sue ultime parole in capo.

Wir haben die Sache in der Stille beendiget.	Abbiamo finita la cosa in silenzio.
Es hat eben zwölf Uhr geschlagen.	Sono appunto sonate *le* dodici.
Diese Kleider sind nun in der Mode.	Questi abiti sono ora di moda.
Gehen wir ins Theater.	Andiamo a teatro.
Die Oper erhielt allgemeinen Beifall.	L'opera riscosse *l'*applauso universale.
Du wurdest beim Namen genannt.	Fosti chiamato a nome.
Ich lernte Flöte spielen.	Appresi a suonare *il* flauto.
Einer stand ihm zur Rechten und der andere zur Linken.	Uno stavagli a destra e l'altro a sinistra.
Kälte, Hitze, Hunger und Durst ertrugen wir geduldig.	Sopportammo pazientemente *il* freddo, *il* caldo, *la* fame e *la* sete.
Sein Wohl liegt mir am Herzen.	Il suo bene mi sta a cuore.

CAPITOLO II.

NOME.

§. 1. *Definizione.*

Il Nome è quella parte del discorso, che serve a denominare gli oggetti e le cose. Esso è la parola principale di una dizione, e le altre parti del discorso, o direttamente od indirettamente servono a determinare, fissare e rischiarare maggiormente le qualità, lo stato e l'azione di lui.

§. 2. *Divisione.*

Il Nome si divide in Proprio, Comune, Collettivo ed Astratto.

Il Nome proprio è il segno di un'idea che abbraccia un solo oggetto, come:

Franz	Francesco
Rom	Roma
Donau	Danubio.

Il Nome comune è il segno di un'idea, che abbraccia tutti gl'individui di una specie, o tutte le specie di un genere, come:

das Pferd	il cavallo
der Vogel	l'uccello
der Mensch	l'uomo.

Il Nome collettivo è il segno di un'idea, che abbraccia più individui di una medesima specie, formando di essi una cosa sola, come:

das Volk	il popolo
das Heer	l'esercito
der Wald	il bosco.

Il Nome astratto è quello, che si usa per esprimere le idee rappresentanti le qualità, considerate separatamente dai loro oggetti, come:

die Tapferkeit	il valore
die Höhe	l'altezza
die Güte	la bontà.

§. 3. *Etimologia.*

Riguardo alla loro origine e formazione i Nomi si dividono in radicali, derivati e composti.

Si chiamano radicali que' Nomi, che come voci primitive della lingua non andarono soggetti ad alcuna alterazione. Vedasi su questo rapporto l'introduzione. Nomi radicali sono, p. e.

die Welt	il mondo
die Sonne	il sole
das Licht	la luce
der Baum	l'albero.

Nomi derivati sono quelli, che si formano dai radicali od anche da altri per mezzo di certe sillabe finali, che ne estendono, ristringono o variano il senso. Queste sillabe si pongono sempre alla fine del Nome, come vedrassi allorchè si tratterà della derivazione e composizione delle parole in generale.

Nomi derivati sono, p. e.

der Jüngling	il giovine,	da jung	giovine
der Wüterich	il mostro,	da wüthen	infuriare
der Tischler	il falegname,	da Tisch	tavola.

Nomi composti finalmente sono quelli, che consistono nella unione di più nomi o parole, quantunque alcune di esse non sieno che sillabe, le quali si antepongono, e che per sè medesime non abbiano senso alcuno, p. e.

das Sonnenlicht	la luce del sole,	da Sonne	sole	e Licht luce
der Apfelbaum	il melo,	da Apfel	mela	e Baum albero
das Seitengewehr	la sciabola,	da Seite	fianco	e Gewehr arma.

§. 4. *Osservazioni da farsi riguardo al Nome.*

Cinque cose sono da osservarsi intorno al Nome onde trattarlo correttamente nel discorso, cioè:

1.° il Genere.
2.° l'Alterazione.
3.° il Numero.
4.° il Caso.
5.° la Declinazione.

§. 5. *Genere.*

Il Genere è ciocchè distingue un Nome da un altro riguardo alla differenza di sesso e qualità fra essi posta dalla natura.

La lingua tedesca a differenza della italiana, la quale non ha che il genere mascolino e femminino conta tre generi, cioè: il mascolino, il femminino ed il neutro.

I Nomi, come si disse, non si accordano nelle due lingue nei generi, e siccome questa differenza è una delle più grandi difficoltà, che incontra chi apprende l'una lingua o l'altra, converrà oltre all'imprimersi bene in capo le regole, che seguiranno onde fissare il genere di ogni Nome, per chi apprende la lingua tedesca, non imparare mai un Nome senza il rispettivo articolo, come segno del genere a cui appartiene.

§. 6. *Genere mascolino.*

Di genere mascolino sono:

1.° Tutti i Nomi proprj di uomo.

2.° I Nomi indicanti dignità, impieghi, occupazioni, professioni, mestieri, ecc. appartenenti all'uomo, p. e.

der Kaiser	l'imperatore	der Schreiber	lo scrittore
der Graf	il conte	der Tischler	il falegname
der Feldmarschall	il maresciallo	der Drechsler	il tornitore
der Richter	il giudice	der Dichter	il poeta.

3.° I Nomi degli dêi, degli spiriti, de' venti, delle stagioni, de' giorni, monti, fiumi, delle meteore, ecc., p. e.

der Gott der Heere	il Dio degli eserciti	der Samstag	il sabato
der Teufel	il diavolo	der Splügen	lo Spluga
der Zephir	lo zeffiro	der Po	il Po
der Herbst	l'autunno	der Regen	la pioggia.

Se ne eccettui però:

die Mittwoche, il mercoledì, e molti Nomi di fiumi, che sono femminili anche nell'italiano, oltre a qualche altro, come:

die Seine	la Senna	die Drau	la Drava
die Elbe	l'Elba	die Themse	il Tamigi
die Weichsel	la Vistola	die Donau	il Danubio, ecc.

4.° I Nomi delle sette e religioni, delle monete, de' giojelli, e dei vini e liquori, come:

der Kalvinist	il calvinista	der Diamant	il diamante
der Christ	il cristiano	der Tokaier	il vino di Tokay
der Thaler	il tallero	der Kognak	il cognac, ecc.

5.° I Nomi derivati dagli infinitivi de' verbi o cangiando la sillaba finale *en* in *er* od ommettendola del tutto con qualche variazione talora nella vocale radicale, come:

der Laufer	il lacchè,	da	laufen	correre
der Binder	il bottajo,	da	binden	legare
der Fall	la caduta,	da	fallen	cadere
der Streit	la contesa,	da	streiten	disputare
der Kauf	la compera,	da	kaufen	comperare
der Fund	la cosa trovata,	da	finden	trovare, ecc.

6.° I Nomi di uccelli e pesci, tolti quelli che finiscono in e ed el, p e.

der Aal	l'anguilla	der Stör	lo storione
der Adler	l'aquila	der Geier	l'avoltojo.

Se ne eccettui: die Nachtigall il rossignuolo, die Elster la gazza, e qualche altro.

7.° I Nomi che finiscono in ich, ling, ed icht, p. e.

der Findling	l'esposto
der Wüterich	il mostro
der Bösewicht	il furfante.

8.° I Nomi di stromenti d' arti e mestieri terminati in er, ad eccezione de' seguenti:

das Messer	il coltello	die Klammer	il rampone
die Klapper	la valvola	die Klafter	la tesa
die Leiter	la scala a piuoli	die Leier	la lira.

9.° I Nomi terminati in en fuori dei seguenti:

das Almosen	l'elemosina	das Becken	il bacino
das Füllen	il puledro	das Kissen	il guanciale
das Lehen	il feudo	das Wappen	l'arma gentilizia
das Zeichen	il segno	das Wesen	l'ente;

e tutte le altre parti del discorso terminate in en prese come Nomi, che sono di genere neutro.

§. 7. *Genere femminino.*

Di genere femminino sono:

1.° Tutti i Nomi proprj di donna.

2.° I Nomi di qualità, impieghi, occupazioni, dignità, ecc. di femmine; e si osservi che i Nomi di mestieri, gradi, occupazioni e simili della donna, si riconoscono alla desinenza inn o in colla quale sono derivati dai mascolini, p. e.

die Kaiserin	l' imperatrice
die Gräfin	la contessa
die Dichterin	la poetessa, ecc.

Si eccettui das Weib la donna, das Frauenzimmer la dama, das Fräulein la signorina e das Mädchen la ragazza,

3.° Tutti i Nomi astratti terminati in heit, keit, ung, schaft, ei, end ed e, p. e.

die Weisheit	la sapienza	die Freundschaft	l'amicizia
die Eitelkeit	la vanità	die Tugend	la virtù
die Belohnung	la ricompensa	die Größe	la grandezza.

4.° I Nomi proprj di paesi terminati in ei ed ie, p. e.

die Wallachei	la Valacchia	die Lombardie	la Lombardia.

5.° I Nomi di frutti e fiori ad eccezione de' seguenti:

das Veilchen	la viola	der Apfel	la mela
der Jasmin	il gelsomino	der Kürbiß	la zucca.
das Immergrün	il semprevivo		

6.° I Nomi di uccelli e pesci che finiscono in e ed el, p. e.

die Bricke	la lampreda	die Eule	la civetta
die Forelle	la trotta	die Amsel	il merlo.

7.° Le parole composte colle due voci antiquate kunft e sicht, p. e.

die Ankunft	l'arrivo
die Zukunft	l'avvenire
die Aussicht	la veduta.

Se ne eccettui però: das Gesicht il viso.

§. 8. *Genere neutro.*

Sono di genere neutro:

1.° Tutti i Nomi di paesi (tolti quelli in ei ed ie, Vedi §. 7, N.° 4), delle città e de' metalli, ad eccezione di: der Stahl l'acciajo, der Zinn lo zinco.

2.° Tutti i diminutivi, che finiscono in chen e lein.

3.° Tutte le altre parti del discorso usate come nomi.

4.° Le lettere dell'alfabeto, come:

das A l'a das G il g.

5.° I Nomi collettivi e di ripetizione, che cominciano colla sillaba ge, p. e.

das Gebirge	la catena di monti
das Getöse	il romore prolungato
das Geschwätz	le chiacchiere, ecc.

6.° Quasi tutti i Nomi di esseri viventi, che esprimono ambedue i generi, come:

das Pferd	il cavallo	das Lamm	l'agnello
das Füllen	il puledro	das Kind	il fanciullo.
das Kalb	il vitello		

7.° I Nomi terminati in thum e sal, ad eccezione dei due:

der Reichthum la ricchezza e der Irrthum lo sbaglio.

§. 9. *Osservazioni sui generi.*

I Nomi composti appartengono al genere dell'ultimo, che li compone, p. e.

die Gartenthür	la porta del giardino
der Hausvater	il padre di famiglia
das Vaterhaus	la casa paterna.

Da questa regola però vanno eccettuati:

1.° I seguenti:

die Neunauge	la lampreda	der Verhaft	la cattura
die Antwort	la risposta	der Abscheu	il ribrezzo.

2.° I composti col Nome maschile der Muth l'animo, quando la prima parte è un aggettivo, che sono femminini, come:

die Wehmuth	il cordoglio
die Sanftmuth	la dólcezza d'animo
die Schwermuth	la melanconia.

3.° I composti col Nome die Ecke l'angolo, che sono neutri, come:

das Dreieck	il triangolo	das Vieleck	il poligono, ecc.

4.° Alcuni composti col nome der Theil la parte, che sono pure neutri, come:

das Hintertheil	la parte posteriore	das Erbtheil	l'eredità, ecc.

Vi sono Nomi che possono indifferentemente usarsi in due generi, come:

der e das Altar	l'altare	der e das Dotter	il tuorlo dell' uovo
der e die Butter	il butirro	der e das Zepter	lo scettro.

Molti altri Nomi hanno, cambiando di genere, un ben diverso significato, e vanno appresi, onde non incorrere in errori; questi sono:

der Band	il tomo	das Band	il nastro
der Bauer	il contadino	das Bauer	la gabbia
der Bund	l'alleanza	das Bund	il fascio
der Erbe	l'erede	das Erbe	l'eredità
der Geißel	l'ostaggio	die Geißel	il flagello
der Heide	il pagano	die Heide	la landa
der Kunde	l'avventore	die Kunde	la scienza
der Leiter	la guida	die Leiter	la scala a piuoli
der Mangel	il difetto	die Mangel	il mangano
die Mark	la marca	das Mark	il midollo
der Mensch	l'uomo	das Mensch	la donnaccia
der Reis	il riso	das Reis	il ramo
der Schild	lo scudo	das Schild	l'insegna
der See	il lago	die See	il mare
der Stift	il pungolo	das Stift	lo stabilimento
die Schwulst	l'enfiagione	der Schwulst	lo stile ampolloso
der Thor	lo stolto	das Thor	la porta
der Verdienst	la mercede	das Verdienst	il merito
der Zeug	la stoffa	das Zeug	lo stromento.

§. 10. *Formazione del Genere femminino dal mascolino.*

Un Nome mascolino si fa femminino aggiungendovi in fine la sillaba inn, o come usasi modernamente in. Tutti i monosillabi però e molti anche di più sillabe, ricevono in tal caso il raddolcimento, che vuol dire, le vocali a, o, u, se vi si trovano, vengono cangiate in ä, ö, ü, p. e.

der Graf	il conte	die Gräfin	la contessa
der Wolf	il lupo	die Wölfin	la lupa
der Schneider	il sarto	die Schneiderin	la sarta.

A questa regola si fanno le seguenti eccezioni:

1.° I seguenti formano il femminile in modo proprio:

der Weise	l'orfano	die Weise	l'orfana
der Deutsche	il tedesco	die Deutsche	la tedesca
der Vormund	il tutore	die Vormünderin	la tutrice
der Wittwer	il vedovo	die Wittwe	la vedova
der Prinz	il principe	die Prinzessin	la principessa
der Abt	l'abate	die Aebtissin	la badessa.

2.° Gli aggettivi e participj, che stanno come Nomi, i quali non cambiano che l'articolo:

der Reisende	il viaggiatore	die Reisende	la viaggiatrice
der Gelehrte	il letterato	die Gelehrte	la letterata, ecc.

3.° Quelli che finiscono in erer perdono il secondo er:

der Wanderer	il viandante	die Wanderin	la viandante, ecc.

4.° Quelli che terminano in e muto lo perdono:

der Türke	il turco	die Türkin	la turca
der Pohle	il polacco	die Pohlin	la polacca, ecc.

5.° Molti che hanno denominazioni proprie per ambedue i generi, come:

der Herr	il signore	die Frau	la signora
der Knecht	il servo	die Magd	la serva
der Vetter	il cugino	die Base	la cugina
der Sohn	il figlio	die Tochter	la figlia
der Neffe	il nipote	die Nichte	la nipote
der Mönch	il monaco	die Nonne	la monaca
der Hahn	il gallo	die Henne	la gallina
der Hengst	lo stallone	die Stute	la cavalla
der Ochs	il bue	die Kuh	la vacca, ecc.

6.° I seguenti che non si usano che nel genere mascolino per tutti e due i sessi:

der Bürge	il mallevadore	la mallevadrice
der Liebling	il favorito	la favorita
der Findling	l'esposto	l'esposta
das Mündel	il pupillo	la pupilla
das Kind	il fanciullo	la fanciulla

der Zwilling	il gemello
der Zeuge	il testimonio
der Kunde	l'avventore.

§. 11. *Nomi alterati.*

La lingua tedesca non ha altri Nomi alterati che i diminutivi, i qual si formano aggiungendo al Nome una delle due sillabe finali chen oppure lein e raddolcendo le vocali a, o, u, se queste si trovano nella voce radicale p. e.

das Kind	il fanciullo	das Kindlein	il bambino
der Mann	l'uomo	das Männlein	l'ometto
die Mutter	la madre	das Mütterchen	la mammina
die Feder	la penna	das Federchen	la piccola penna.

Di queste due desinenze è più usitato chen che lein; bisogna però tenersi all'armonia ed alla facilità della pronunzia, e servirsi di quella che a ciò meglio si adatta.

Queste due sillabe non possono aggiungersi nè a Nomi cangiati dal genere mascolino nel femminino, nè ad altre parti del discorso usate come nomi, nè a Nomi derivati, e volendo dare un senso diminutivo ad una di queste voci, converrà servirsi di un aggettivo che lo esprime, come sarebbe:

die junge Gräfin	la contessina
der kleine Reisende	il viaggiatorello
ein winziger Jüngling	un giovinottello.

Nell'egual modo forma il tedesco i suoi Nomi accrescitivi, peggiorativi e vezzeggiativi, p. e.

das große Haus	il casone
das garstige Wetter	il tempaccio
das niedliche Kind	il fanciullino amabile.

I Nomi che finiscono in l, e, n e en perdono queste lettere ottenendo la desinenza lein, e tutti i Nomi fatti diminutivi diventano neutri, come fu già osservato parlando di questo genere.

§. 12. *Numero.*

Il Numero nelle parole è la proprietà che esse hanno di rappresentare uno o più oggetti.

Nel tedesco come nell'italiano, si prendono questi due casi, in cui può trovarsi la parola, per norma e si hanno due Numeri, cioè: il Singolare indicante l'unità ed il Plurale, che esprime il numero del più.

La formazione del plurale de' Nomi è senza dubbio una delle maggiori difficoltà, che presenta la lingua tedesca, assai variato essendone il modo ed alquanto complicate le regole che a ciò conducono. Ciò nullameno, se si riflette alle tante eccezioni a cui va pure soggetta la regola

della formazione del plurale ne' Nomi italiani, che pure si tiene per facilissima, non si avrebbe il più giusto motivo di spaventarsi per la difficoltà della tedesca, la quale non è di gran lunga maggiore.

Avendo fondata la declinazione de' Nomi sulla base della formazione del plurale, è necessario che le regole qui sotto indicate si apprendano ed imprimano bene nella memoria, e troverassi che risparmiando con ciò di dover imparare non solo le regole di quattro, cinque, sei e per fino otto declinazioni, le quali sono sempre l'incaglio di ognuno che studia il tedesco, ma anche un buon numero di eccezioni a quelle appartenenti, si sarà non poco guadagnato in tempo ed in progresso. Sarà poi bene, che lo scolaro non apprenda mai un Nome senza il rispettivo plurale, con cui esso si faciliterà non poco la via onde giungere alla meta.

§. 13. *Maniere di formare il plurale de' Nomi.*

Il plurale de' Nomi può formarsi in quattro differenti maniere, cioè:

1.° Conservando il Nome invariato e non cangiando che l'articolo.

2.° Aggiungendo al Nome la sillaba er e raddolcendone le vocali a, o, u se vi si trovano.

3.° Aggiungendo al Nome la sillaba finale en, oppure un n solo, se finisce in e.

4.° Aggiungendo alla fine del Nome un e, nel qual caso molti Nomi vogliono il raddolcimento e molti no.

Passiamo ora a fissare a tutti i Nomi la classe a cui appartengono.

§. 14. I. *Nomi che nel plurale non variano.*

A questa regola appartengono:

1.° Tutti i diminutivi in chen e lein:

das Kindlein	il bambino	die Kindlein	i bambini
das Mädchen	la ragazza	die Mädchen	le ragazze.

2.° I Nomi di genere neutro che cominciano coll'affisso Ge e finiscono con un e muto. Essi sono tutti o collettivi od indicanti ripetizione, aumento, prolungamento di azione, ecc.

das Gebirge	la catena di monti	die Gebirge
das Gebäude	il fabbricato	die Gebäude.

3.° I Nomi mascolini e neutri di più sillabe che finiscono in el, er, en:

der Engel	l'angelo	die Engel
der Meister	il maestro	die Meister
das Becken	il bacino	die Becken.

Da questa regola si eccettuano i seguenti 14 Nomi mascolini, che ricevono un n al plurale.

der	Bauer	il contadino	der	Gevatter	il compare
"	Baier	il bavarese	"	Hader	il cencio

der	Holper	la zolla	der	Pantoffel	la pianella
"	Kaffer	il cafro	"	Pommer	il pomeranese
"	Lorber	l'alloro	"	Stachel	il pungolo
"	Neger	il negro	"	Stiefel	lo stivale
"	Muskel	il muscolo	"	Vetter	il cugino.

4.° I due Nomi femminili die Mutter la madre, die Tochter la figlia, i quali unitamente al Nome neutro das Kloster il convento, ed ai seguenti 26 mascolini raddolciscono le vocali a, o, u, cioè:

der	Acker	il campo arato	der	Laden	il cassettino
"	Apfel	la mela	"	Magen	lo stomaco
"	Boden	il suolo	"	Mangel	la mancanza
"	Bogen	l'arco	"	Mantel	il mantello
"	Bruder	il fratello	"	Nabel	l'ombelíco
"	Faden	il filo	"	Nagel	il chiodo
"	Garten	il giardino	"	Ofen	la stufa
"	Graben	il fosso	"	Polster	il cuscino
"	Hafen	il porto	"	Sattel	la sella
"	Hammel	il castrato	"	Schnabel	il becco
"	Hammer	il martello	"	Schwager	il cognato
"	Kasten	l'armadio	"	Vater	il padre
"	Kragen	il collaro	"	Vogel	l'uccello.

§. 15. II. *Nomi che al plurale vogliono la sillaba* er *ed il raddolcimento.*

Questo modo di formare il plurale può dirsi caratteristico del genere neutro, perchè ad eccezione de' 14 Nomi mascolini, che nomineremo, non v'ha Nome nè di quest'ultimo genere, nè del femminino che vi appartenga. Seguono questa regola:

1.° Tutti i Nomi che finiscono in thum, e si osserva che questi raddolciscono l'u della sillaba ora detta, e non le altre vocali del Nome se ve ne fossero:

das Alterthum	l'antichità	die Alterthümer
das Kaiserthum	l'impero	die Kaiserthümer, ecc.

2.° I seguenti 14 Nomi mascolini:

der	Bösewicht	il furfante	der	Mann	l'uomo
"	Brand	il tizzone	"	Ort	il luogo
"	Dorn	lo spino	"	Rand	il margine
"	Geist	lo spirito	"	Reichthum	la ricchezza
"	Gott	il dio	"	Vormund	il tutore
"	Irrthum	lo sbaglio	"	Wald	il bosco
"	Leib	il corpo	"	Wurm	il verme.

3.° I seguenti Nomi radicali neutri:

das	Aas	la carogna
"	Amt	l'impiego
"	Bad	il bagno
"	Band	il nastro
"	Bett	il letto
"	Bild	l'immagine
"	Blatt	la foglia
"	Brett	l'asse
"	Buch	il libro
"	Dach	il letto
"	Ding	la coserella
"	Dorf	il villaggio
"	Ei	l'uovo
"	Fach	il cassettino
"	Faß	la botte
"	Feld	il campo
"	Geld	il denaro
"	Glas	il vetro
"	Glied	il membro
"	Grab	la tomba
"	Gras	l'erba
"	Gut	il podere
"	Haupt	il capo
"	Haus	la casa
"	Holz	il legno
"	Horn	il corno
"	Huhn	il pollo
das	Kalb	il vitello
"	Kind	il fanciullo
"	Kleid	l'abito
"	Korn	il grano
"	Kraut	l'erbaggio
"	Lamm	l'agnello
"	Land	il paese
"	Licht	il lume
"	Lied	la canzone
"	Loch	il buco
"	Mahl	il monumento
"	Maul	la bocca *delle bestie*
"	Mensch	la serva
"	Nest	il nido
"	Pfand	il pegno
"	Rad	la ruota
"	Reis	il ramo
"	Rind	il manzo
"	Schild	l'insegna
"	Schloß	il castello
"	Schwert	il brando
"	Stift	l'istituto
"	Tuch	il panno
"	Thal	la valle
"	Volk	il popolo
"	Weib	la donna
"	Wort	il vocabolo.

4.° I Nomi composti coll'affisso Ge, che però non finiscono con un e muto e sono neutri, come:

das Geschlecht	il genere	die Geschlechter
das Gewölb	la vôlta	die Gewölber
das Gemach	la camera	die Gemächer
das Gemüth	l'animo	die Gemüther
das Gesicht	il viso	die Gesichter
das Gespenst	il fantasma	die Gespenster
das Gewand	l'abito	die Gewänder
das Gewicht	il peso	die Gewichter.

5.° I tre Nomi di origine straniera:

das Regiment	il reggimento
das Parlament	il parlamento
das Spital	l'ospitale.

§. 16. III. *Nomi che formano il plurale coll'aumento della sillaba* en, *o di un solo* n.

I Nomi che seguono questa regola sono per lo più femminini; ve ne hanno però diversi di mascolini e pochi neutri.

Appartengono alla medesima:

1.° Tutti i Nomi femminini, tolti i due: die Mutter e die Tochter (Vedi §. 14, N.° 4) quelli che finiscono in niß ed in ſt, ed i 23, che trovansi citati al N.° 3 del seguente §. 17.

Quelli però che finiscono in e, ie, el, er non ricevono che un n.

Si riconoscono principalmente i Nomi che appartengono a questa regola dalle desinenze heit, keit, ei, ath, end, ſchaft, in, ung, e se sono di origine straniera dalla sillaba finale on, come:

die Profeſſion	la professione	die Profeſſionen
die Kommiſſion	la commissione	die Kommiſſionen
die Inſtrukzion	l'istruzione	die Inſtrukzionen.

2.° I seguenti neutri:

das Auge	l'occhio	das Herz	il cuore
das Bett	le parti del letto	das Inſekt	l'insetto
das Ende	la fine	das Ohr	l'orecchia
das Hemd	la camicia	das Statut	lo statuto.

3.° Tutti i Nomi mascolini che finiscono in e, come pure gli aggettivi e participj usati come Nomi, p. e.

der Löwe	il leone	die Löwen
der Funke	la scintilla	die Funken
der Reiſende	il viaggiatore	die Reiſenden
der Geliebte	l'amante	die Geliebten.

4.° I seguenti Nomi pure mascolini:

der	Ahn	l'antenato	der	Hageſtolz	il celibatario
"	Bär	l'orso	"	Halm	il gambo
"	Burſch	il giovinastro	"	Held	l'eroe
"	Daum	il pollice	"	Herr	il signore
"	Dorn	lo spino	"	Hirſch	il cervo
"	Falb	il cavallo sauro	"	Inſaß	l'inquilino
"	Fels	la rupe	"	Kapaun	il cappone
"	Fink	il fringuello	"	Lärm	il romore
"	Fratz	il ragazzaccio	"	Menſch	l'uomo
"	Fürſt	il principe	"	Mohr	il moro
"	Geck	lo sfacciato	"	Nachbar	il vicino
"	Genoß	il compagno	"	Narr	il pazzo
"	Geſell	il lavorante	"	Ochs	il bue
"	Geſpann	il compagno	"	Pfau	il pavone
"	Graf	il conte	"	Prinz	il principe
"	Greis	il vecchio	"	Pſalm	il salmo

der	Rubin	il rubino
"	Ruin	la rovina
"	Schalk	il furbo
"	Schmerz	il dolore
"	Schultheiß	il podestà
"	Spatz	il passero
"	Sporn	lo sprone
"	Staat	lo stato
"	Steinmetz	il tagliapietre
der	Strahl	il raggio
"	Thor	lo stolto
"	Thron	il trono
"	Unterthan	il suddito
"	Vorfahr	il predecessore
"	Zehent	la decima
"	Zierrath	l'ornamento
"	Zins	l'affitto.

5.° I Nomi di nazioni che finiscono in consonanti ed hanno la posa della voce sull'ultima sillaba:

der Kroat	il croato	die Kroaten
der Wallach	il valacco	die Wallachen
der Kosak	il cosacco	die Kosaken.

6.° I Nomi provenienti dal latino terminati in um, al ed ar, se non indicano gradi, impieghi e simili, cangiano l'um in ien, o ricevono quest'ultima sillaba come affisso:

das Gimnasium	die Gimnasien
das Kapital	die Kapitalien
das Formular	die Formularien, ecc.

7.° La più gran parte de' Nomi di origine straniera colle desinenze ant, aph, arch, ast, at, ent, et, it, ist, ot, og, come:

der Aspirant	l'aspirante	die Aspiranten
der Paragraph	il paragrafo	die Paragraphen
der Patriarch	il patriarca	die Patriarchen
der Kontrast	il contrasto	die Kontrasten
der Soldat	il soldato	die Soldaten
der Student	lo studente	die Studenten
der Kadet	il cadetto	die Kadeten
der Jesuit	il gesuita	die Jesuiten
der Christ	il cristiano	die Christen
der Pilot	il pilota	die Piloten
der Theolog	il teologo	die Theologen, ecc.

E quelli terminati in or, che hanno l'accento sulla penultima sillaba:

der Professor	die Professoren
der Doktor	die Doktoren, ecc.

8.° I due Nomi der Konsul il console e der Satir il satiro ricevono un solo n.

§. 17. IV. *Nomi che al plurale vogliono un* e.

A questa regola appartengono:

1.° Tutti i Nomi femminili monosillabi terminati in ft, ed i derivati in niß:

die Luft	l'aria	die Lüfte
die Gruft	il sepolcro	die Grüfte
die Kenntniß	la cognizione	die Kenntnisse.

2.° Tutti i Nomi mascolini e neutri di origine tedesca, che non furono classificati in alcuna delle regole ed eccezioni fin qui citate, p. e.

der Tag	il giorno	die Tage
der Wind	il vento	die Winde
das Schaf	la pecora	die Schafe.

3.° I seguenti 23 femminili citati al §. 16, N.° 1.

die	Axt	l'accetta	die	Lust	la voglia
"	Bank	la panca	"	Macht	la potenza
"	Braut	la sposa	"	Magd	la serva
"	Brust	il petto	"	Maus	il sorcio
"	Faust	il pugno	"	Nacht	la notte
"	Frucht	il frutto	"	Nuß	la noce
"	Gans	l'oca	"	Sau	la scrofa
"	Hand	la mano	"	Schnur	la cordella
"	Haut	la pelle	"	Stadt	la città
"	Kuh	la vacca	"	Wand	la parete
"	Kunst	l'arte	"	Wurst	la salciccia.
"	Laus	il pidocchio			

E questi vogliono pure il raddolcimento.

4.° I Nomi stranieri di gradi, impieghi e dignità in al, ar, är, come:

der General	il generale	die Generale
der Korporal	il caporale	die Korporale
der Sekretär	il secretario	die Sekretäre.

Così pure i Nomi stranieri in an, am, ier, ell, eß, ikt, om e simili:

der Sultan	il sultano	die Sultane
das Quartier	il quartiere	die Quartiere
das Duell	il duello	die Duelle
der Prozeß	il processo	die Prozesse
das Interdikt	l'interdetto	die Interdikte
der Astronom	l'astronomo	die Astronome, ecc.

Dei Nomi appartenenti a questa regola, molti, come fu detto, vogliono il raddolcimento, e molti no; su ciò si osservino le regole seguenti.

Accettano il raddolcimento:

1.° Tutti i femminini monosillabi, e quelli composti se l'ultimo Nome nella composizione è uno di quelli che lo richiederebbe per sè stesso, p. e.

die Auskunft	l'informazione	die Auskünfte
die Zuflucht	il rifugio	die Zuflüchte.

2.° I soli due neutri das Chor il coro e das Floß la zattera.

3.° Tutti i mascolini, fatte le seguenti eccezioni:

a. Dei Nomi di origine straniera non lo vogliono che i seguenti:

der Papst	il papa	die Päpste
der Altar	l'altare	die Altäre

der Probst	il preposto	die Pröbste
der Kanal	il canale	die Kanäle
der Marschall	il maresciallo	die Marschälle
der Kardinal	il cardinale	die Kardinäle
der Palast	il palazzo	die Paläste
der Bischof	il vescovo	die Bischöfe.

b. Fra i Nomi di bestie non lo accettano che:

der Floh	il pulce	die Flöhe
der Fuchs	la volpe	die Füchse
der Frosch	la rana	die Frösche
der Wolf	il lupo	die Wölfe
der Bock	il becco	die Böcke
der Schwan	il cigno	die Schwäne.

c. I radicali bissillabi non lo accettano, p. e.

der Abend	la sera	die Abende
der Eidam	il genero	die Eidame
der Herold	l'araldo	die Herolde
der Anwalt	il procuratore	die Anwalte, ecc.

d. I seguenti lo rifiutano pure:

der	Arm	il braccio	der	Mond	la luna
"	Born	il pozzo	"	Pfad	il calle
"	Dacht	il lucignolo	"	Schrott	i pallini
"	Dolch	il pugnale	"	Schuft	il furfante
"	Falz	la piega	"	Schuh	la scarpa
"	Forst	la foresta	"	Staar	la cateratta
"	Huf	l'unghia ferina	"	Stoff	la materia
"	Laut	il suono	"	Tag	il giorno
"	Mast	l'albero di nave	"	Zoll	la gabella.

Gli altri appartenenti alla regola IV non accettano il raddolcimento.

§. 18. *Osservazioni sulla formazione del plurale.*

I Nomi composti si attengono nella formazione del plurale all'ultimo de' nomi uniti nella composizione, p. e.

der Schullehrer	il maestro di scuola	die Schullehrer
das Erziehungshaus	la casa d'educazione	die Erziehungshäuser
der Endbuchstab	la lettera finale	die Endbuchstaben
der Jahrmarkt	il mercato	die Jahrmärkte.

I seguenti però variano:

die Ohnmacht	il deliquio	die Ohnmachten
die Vollmacht	la procura	die Vollmachten
das Dreieck	il triangolo	die Dreiecke
die Antwort	la risposta	die Antworten.

I seguenti Nomi hanno secondo il senso in cui vengono adoperati una diversa formazione del plurale:

Der Mond la luna, fa: die Monde indicando diversi pianeti di questo nome, e die Monden volendo esprimere mesi.

Das Wort la parola, fa: die Wörter i vocaboli, e: die Worte le parole dette da una persona, il suo discorso.

Das Ding la cosa, fa: die Dinge nel senso ordinario, e: die Dinger volendo dire: cose da niente.

Der Ort il luogo, ha: die Oerter esprimendo luoghi determinati, e: die Orte per siti in generale.

Der Dorn lo spino ha: die Dörner come Nome comune, e: die Dornen qual Nome collettivo.

Das Bett ha nel plurale: die Better i letti, ma se deve esprimere i cuscini di un letto si dice: die Betten.

Il nome Mann uomo, può stare al plurale in cinque differenti maniere, cioè:

1.° Nel suo senso ordinario si dice: die Männer.

2.° Ne' composti può avere il plurale Männer o l'altro Leute, p. e.

der Staatsmann	il diplomatico	die Staatsmänner
der Arbeitsmann	il lavorante	die Arbeitsleute, ecc.

Al primo si appone un'idea più elevata.

3.° Nello stile militare resta ordinariamente invariato indicando quantità:

Ein Heer von 60.000 Mann — Un esercito di 60.000 uomini·

4.° Nei Nomi di nazioni fa Mannen:

die Ottomannen	gli Ottomanni
die Normannen	i Normanni

5.° Finalmente appartenendo ad un nome di famiglia riceve un e, per esempio:

die Zimmermanne	gli Zimmermann
die Winkelmanne	i Winkelmanni, ecc.

§. 19. *Nomi difettivi.*

Nomi difettivi si dicono quelli che, o per il loro senso o per un uso introdotto nella lingua, mancano di uno o dell'altro numero.

Mancano del numero singolare i seguenti:

die	Aeltern	i genitori	die	Kosten	le spese
"	Blattern }	il vajolo	"	Leute	la gente
"	Pocken }		"	Lumpen	gli stracci
"	Eisenspäne	la limatura di ferro	"	Masern	la rosolía
			"	Molken	il siero
"	Gliedmassen	le membra	"	Nisse	le lendini
"	Hosen	i calzoni	"	Ostern	la pasqua

die	Pfingsten	le pentecoste	die	Treber	i gusci d' orzo
"	Ränke	gl' intrighi	"	Trümmer	gli avanzi
"	Schläfe	le tempie	"	Weihnachten	il natale.

E molti Nomi proprj di catene di monti, che ne mancano pure in italiano, come:

die Alpen	le Alpi	die Karpaten	i Carpazj
die Pirenäen	i Pirenei	die Appenninen	gli Appennini, ecc.

Mancano del plurale:

1.° I Nomi proprj qualora non vengano usati come Nomi comuni.

2.° Gl' infinitivi de' verbi adoperati come Nomi.

3.° I Nomi de' metalli, delle materie, ecc., come:

das Gold	l'oro	der Hanf	il canape
der Waizen	il frumento	der Regen	la pioggia
der Honig	il miele	das Blei	il piombo, ecc.

4.° I Nomi astratti, i quali esprimono una qualità che non può naturalmente esistere che una sola volta ad un tratto in un animo o corpo medesimo, come:

der Neid	l' invidia	der Zorn	la collera
die Furcht	il timore	der Hunger	la fame, ecc.

5.° I Nomi indicanti peso e misura non hanno il plurale quando loro è anteposto un numero cardinale, p. e.

drei Pfund	tre libbre	zwei Zoll	due pollici
zehn Klafter	dieci tese	zwölf Maß	dodici pinte.

Se ne eccettuano però: das Jahrhundert il secolo, der Kopf la testa, das Glas il bicchiero, der Sack il sacco, e tutti quelli che finiscono in e, i quali ultimi sono femminini e vogliono sempre il plurale anche nel caso suddetto, p. e.

sechs Jahrhunderte	sei secoli
vier Gläser Wein	quattro bicchieri di vino
zwanzig Ellen Tuch	venti braccia di panno
fünfzig Köpfe	cinquanta (teste) uomini.

Se però il numero cardinale è preceduto da una preposizione, questi Nomi vogliono tutti indistintamente il plurale:

eine Strecke von fünf Klaftern	un tratto di cinque tese
ein Gewicht von drei Pfunden	un peso di tre libbre
die Frist von zwei Jahrhunderten	lo spazio di due secoli, ecc.

§. 20. *Nomi con doppio plurale.*

I Nomi seguenti, che esprimono nel loro singolare due cose differenti, hanno anche a tenore di ciò che indicano un altro plurale:

der Band	il tomo	fa	die Bände
das Band	il nastro	"	Bänder

der Bauer	il paesano	fa die	Bauern
das Bauer	la gabbia	"	Bauer
der Geißel	l'ostaggio	"	Geißel
die Geißel	il flagello	"	Geißeln
der Leiter	la guida	"	Leiter
die Leiter	la scala a mano	"	Leitern
der Mensch	l'uomo	"	Menschen
das Mensch	la fantesca	"	Menscher
der Schild	lo scudo	"	Schilde
das Schild	l'insegna	"	Schilder
der Thor	lo stolto	"	Thoren
das Thor	la porta	"	Thöre.

Ve ne hanno poi degli altri nei quali non esiste neppure la differenza del genere nel singolare, che però hanno un doppio significato e perciò anche un doppio plurale a tenore di ciò che indicano, come:

der	Akt	l'atto di commedia	fa die	Akte
"	Akt	l'atto giudiziario	"	Akten
"	Bär	l'orso	"	Bären
"	Bär	l'argine	"	Bäre
"	Bogen	l'arco	"	Bögen
"	Bogen	il foglio di carta	"	Bogen
"	Strauß	lo struzzo	"	Strauße
"	Strauß	il mazzo di fiori	"	Sträuße
"	Zoll	il pollice	"	Zolle
"	Zoll	la gabella	"	Zolle
das	Band	il vincolo	"	Bande
"	Band	il nastro	"	Bänder
"	Gesicht	la visione	"	Gesichte
"	Gesicht	il viso	"	Gesichter
die	Bank	la panca	"	Bänke
"	Bank	la banca di commercio	"	Banken
"	Schnur	la cordella	"	Schnüre
"	Schnur	la nuora	"	Schnuren.

§. 21. *Declinazione del numero singolare.*

Fissato ora il modo di formare il plurale di tutti i Nomi, ne riesce facilissima la declinazione separando il numero singolare dal plurale, del quale si parlerà nel seguente paragrafo. Ora le declinazioni del singolare si riducono a tre, cioè:

I. Pei Nomi che restano invariati in tutti i casi.

II. Per quelli che non ricevono che un s al genitivo, oppure un es al genitivo ed un e al dativo.

III. Per quelli che ricevono in tutti i casi, eccetto il nominativo, un en, o se finiscono in e un solo n.

I Nomi femminili appartengono tutti senza eccezione alla prima declinazione.

I neutri appartengono tutti alla seconda.

Dei mascolini, quelli che hanno il nominativo plurale in en od in n appartengono alla terza e gli altri alla seconda.

Si devono però, per ciò riguarda i mascolini, fare le seguenti eccezioni:

1.° I 14 Nomi citati al §. 14, N.° 3.

2.° I Nomi: der Dorn, der Halm, der Sporn, der See, der Staat, der Unterthan, der Nachbar, der Zierath, der Pfau, der Zins, der Sporn, der Strahl. (Vedi §. 16. N.° 4).

3.° I seguenti Nomi di origine straniera:

der Akt	l'atto giudiziario	der Rubin	il rubino
der Affekt	l'affetto	der Ruin	la rovina
der Diamant	il diamante	der Thron	il trono
der Impost	l'imposta	der Konsul	il console
der Kapaun	il cappone	der Satir	il satiro.
der Psalm	il salmo		

E quelli che terminano in or, che sebbene facciano tutti, come si è veduto, il plurale in en pure non appartengono alla terza, ma bensì alla seconda declinazione del singolare.

MODELLI DELLE TRE DECLINAZIONI DEL NUMERO SINGOLARE.

	I.	II.			
N.	die Welt	das Feuer	das Gras	der Himmel	der Stern
G.	der Welt	des Feuers	des Grases	des Himmels	des Sternes
D.	der Welt	dem Feuer	dem Grase	dem Himmel	dem Sterne
Ac.	die Welt.	das Feuer.	das Gras.	den Himmel.	den Stern.

	III.	
N.	der Fürst	der Löwe
G.	des Fürsten	des Löwen
D.	dem Fürsten	dem Löwen
Ac.	den Fürsten.	den Löwen.

Dei Nomi appartenenti alla seconda declinazione quelli terminati in e, er, el, en, chen e lein non possono ammettere altra variazione che il solo s al genitivo, gli altri ricevono un es al genitivo ed un e al dativo, ma possono seguire la regola de' primi, ove la facilità della pronunzia e l'armonia del discorso non ne soffra, ed è anzi regola che sembra sempre più adottarsi dai buoni scrittori, quella di ommettere questi due e

in ogni caso, ove se ne può fare a meno senza rendere dura ed aspra la dizione.

I Nomi seguenti:

der	Buchstabe	la lettera dell' alfabeto	der	Haufe	il mucchio
"	Daum	il pollice	"	Nachkomme	il successore
"	Friede	la pace	"	Name	il nome
"	Funke	la scintilla	"	Same	la semente
"	Gaum	il palato	"	Schade	il danno
"	Gedanke	il pensiero	"	Wille	la volontà,
"	Glaube	la fede			

quantunque appartengano alla terza declinazione, ricevono però nel genitivo oltre all' n un s e fanno: des Friedens, des Schadens, ecc. La maggior parte di essi erano anche poco tempo fa usitati colla desinenza in n al singolare, ed appartenevano alla seconda declinazione, poichè si diceva, e potrebbe ancora dirsi: der Namen, der Glauben, der Willen, ecc.; e da ciò nasce la differenza nella loro declinazione.

§. 22. *Declinazione del numero plurale.*

Per la regola, che nella lingua tedesca tutti i dativi plurali, senza eccezione devono finire in n, la declinazione del numero plurale dei Nomi si riduce ad aggiungere un n nel dativo a tutti quelli, che non finiscono con questa lettera, mantenendo tutti gli altri casi eguali al nominativo.

MODELLI DI DECLINAZIONE DEL NUMERO PLURALE.

N.	die Welten	die Feuer	die Gräser	die Himmel	die Sterne
G.	der Welten	der Feuer	der Gräser	der Himmel	der Sterne
D.	der Welten	den Feuern	den Gräsern	den Himmeln	den Sternen
Ac.	die Welten.	die Feuer.	die Gräser.	die Himmel.	die Sterne.

N.	die Fürsten	die Löwen
G.	der Fürsten	der Löwen
D.	den Fürsten	den Löwen
Ac.	die Fürsten.	die Löwen.

§. 23. *Declinazione de' tre Nomi* der Herr, das Herz *e* der Schmerz.

La declinazione di questi tre Nomi, i soli che ne hanno una propria, la quale si distacca dalle suddette, è la seguente:

SINGOLARE.

N.	der Herr il signore,	das Herz il cuore,	der Schmerz il dolore,
G.	des Herrn	des Herzens	des Schmerzens
D.	dem Herrn	dem Herzen	dem Schmerzen
Ac.	den Herrn.	das Herz.	den Schmerz.

PLURALE

N.	die Herren i signori,	die Herzen i cuori,	die Schmerzen i dolori,
G.	der Herren	der Herzen	der Schmerzen
D.	den Herren	den Herzen	den Schmerzen
Ac.	die Herren.	die Herzen.	die Schmerzen.

§. 24. *Declinazione de' nomi proprj.*

Se avanti ai Nomi proprj trovasi l'articolo, il Nome resta indeclinabile, p. e.

N. der Friedrich
G. des Friedrich
D. dem Friedrich
Ac. den Friedrich.

Se stanno senz' articolo si declinano a norma delle loro desinenze, cioè:

1.° Quelli, che terminano in a, s, ß, sch, ts, x e z ricevono la sillaba ens al genitivo ed un en al dativo ed accusativo; come:

N.	Franz	Klara
G.	Franzens	Klarens
D.	Franzen	Klaren
Ac.	Franzen.	Klaren.

2.° Quelli, che finiscono in e vogliono le medesime desinenze come sopra, meno l'e, che già hanno, p. e.

N.	Göthe	Aline
G.	Göthens	Alinens
D.	Göthen	Alinen
Ac.	Göthen.	Alinen.

3.° Gli altri ricevono un s al genitivo ed un n negli altri casi; se però la pronunzia e l'armonia soffrissero aggiungendo l'n al dativo ed accusativo, lo si tralascia, il che senz'altro dee farsi, se il Nome finisce diggià in n, p. e.

N.	Peter	Johann
G.	Peters	Johanns
D.	Petern	Johann
Ac.	Petern.	Johann.

Se al Nome proprio è apposto un aggettivo od un numero ordinale, si declinano questi ed il Nome resta invariato, p. e.

N.	Karl der Grosse	Eduard der Achte
G.	Karl des Grossen	Eduard des Achten
D.	Karl dem Grossen	Eduard dem Achten
Ac.	Karl den Grossen.	Eduard den Achten.

Trovandosi più Nomi proprj assieme riferibili alla medesima persona, non se ne declina che l'ultimo, e se v'ha il Nome di famiglia con essi, questo solo riceve le flessioni, mentre gli altri non variano.

§. 25. *Diversità fra la lingua tedesca e l'italiana nell'uso del Nome.*

Poca diversità può esistere fra una lingua ed un'altra nell'uso del Nome, perchè questo, come parte principale del discorso, dovrà sempre trovarsi in ambedue le lingue in ogni proposizione, e la differenza del posto ad esso assegnato non è cosa, la cui spiegazione appartenga all'analisi delle parti del discorso, ma bensì alla sintassi, onde se ne parlerà a suo tempo. Contuttociò vi hanno certe essenziali diversità fra le due lingue tedesca ed italiana, che come necessarie a conoscersi anche per chi tuttora non si occupa che delle più facili traduzioni di temi, non possono ommettersi in questo capitolo.

La prima è l'uso della lingua tedesca di formare un Nome composto ogni volta che uno o più Nomi servono ad indicare la qualità, l'uso, l'impiego ecc. di un altro Nome, nel qual caso l'italiano è obbligato traducendo, di scomporre queste unioni, legando i Nomi che ne facevano parte fra loro col mezzo de' genitivi, p. e.

die Gartenthür — la porta *del* giardino
der Gartenthürschlüssel — la chiave *della* porta *del* giardino, ecc.

La seconda è, che il tedesco, come fu osservato al §. 19 di questo capitolo, non mette al plurale i Nomi esprimenti peso, misura e quantità se sono preceduti da numeri cardinali, mentre l'italiano suole metterli nel plurale.

La terza è nei Nomi alterati, i quali, quando si trovano in italiano, se non sono diminutivi, per la cui formazione ha pure il tedesco le sue sillabe finali come si è visto al §. 11, vanno tradotti in tedesco col mezzo di aggettivi, che esprimano il senso dato al Nome per mezzo dell'affisso aggiuntovi in italiano, il che non è sì facile cosa, perchè in quest'ultima lingua la medesima desinenza viene talora adoperata con vario senso, libertà sulla quale conviene fermi la sua attenzione il principiante, per non venire nel caso di tradurre una cosa per l'altra.

Un'altra differenza finalmente presentasi fra le due lingue nell'uso frequentissimo che fa la lingua tedesca degl'infinitivi de' verbi, e de' participj ed aggettivi come Nomi, il che non va trasportato con eguale frequenza nell'italiano, ove ciò non suonerebbe bene, ed il più delle volte conviene o rimettere queste parti del discorso nel loro stato primitivo o circoscriverle, onde dare alla proposizione la forma regolare richiesta dalla lingua.

CAPITOLO III.

AGGETTIVO.

§. 1. *Definizione.*

L'Aggettivo è una parte del discorso, che serve ad esprimere le qualità. Come il nome serve a nominare gli oggetti e le cose, l'Aggettivo serve a qualificarle.

Gli Aggettivi per sè medesimi non hanno genere ed accettano sempre quello del nome al quale vengono apposti.

La lingua tedesca non ha veramente Aggettivi radicali; essi sono in origine tutti avverbj qualificativi, che solo diventano Aggettivi quando vengono anteposti ad un nome, nel qual caso ricevono la desinenza **e** e si fanno declinabili. Egli è perciò che quando ciò non accade e l'avverbio qualificativo senza essere anteposto al nome gli viene unito col mezzo della copula, ossia col verbo *essere*, resta per sua natura indeclinabile. Il posto dell'Aggettivo proprio è quindi sempre avanti al nome.

La formazione degli Aggettivi dagli avverbj di qualità ha luogo nel modo seguente:

Dall'avverbio **gut** buono, p. e. si forma: **der gute Mann** il buon uomo, ecc.

§. 2. *Declinazione.*

L'Aggettivo, che sta avanti al nome deve sempre accordarsi con esso in genere, numero e caso. Nasce da ciò la sua declinazione, la quale nella lingua tedesca può avere luogo in tre maniere, cioè:

1.° Quando avanti l'Aggettivo trovasi l'articolo definito,
2.° Quando esso è preceduto dall'articolo indefinito, e
3.° Quando non v'ha articolo veruno.

In ognuno di questi tre casi, la declinazione dell'Aggettivo è differente, e veniamo ora a spiegarle tutte e tre separatamente.

§. 3. *Declinazione dell'Aggettivo coll'articolo definito.*

Quando l'Aggettivo è preceduto dall'articolo definito, esso riceve in tutti i casi di ambedue i numeri, toltone il nominativo singolare di tutti i generi e l'accusativo femminino e neutro che terminano in **e**, la desinenza in **en**.

Esempio.

SINGOLARE

N.	der alte Mann l'uomo vecchio,	die junge Frau la donna giovane,
G.	des alten Mannes	der jungen Frau
D.	dem alten Manne	der jungen Frau
Ac.	den alten Mann,	die junge Frau,

N.	das kleine Kind il piccolo fanciullo,
G.	des kleinen Kindes
D.	dem kleinen Kinde
Ac.	das kleine Kind.

PLURALE

N.	die alten Männer,	jungen Frauen,	kleinen Kinder
G.	der alten Männer,	jungen Frauen,	kleinen Kinder
D.	den alten Männern,	jungen Frauen,	kleinen Kindern
Ac.	die alten Männer,	jungen Frauen,	kleinen Kinder.

Allo stesso modo si declina l'Aggettivo quando è preceduto dai pronomi dimostrativi: dieser questo, jener quello, derjenige colui, derselbe il medesimo, ecc., dai pronomi indefiniti: jeder ognuno, mancher taluno, ecc., oppure dal relativo: welcher il quale.

§. 4. *Declinazione dell'Aggettivo coll'articolo indefinito.*

Preceduto dall'articolo indefinito l'Aggettivo vuole in tutti i nominativi ed accusativi di ambedue i numeri le desinenze dell'articolo definito, e negli altri casi un n, p. e.

SINGOLARE

N	ein schöner Garten un bel giardino,	eine weite Ebene una vasta pianura.
G.	eines schönen Gartens	einer weiten Ebene
D.	einem schönen Garten	einer weiten Ebene
Ac.	einen schönen Garten,	eine weite Ebene.

N.	ein tiefes Thal una valle profonda,
G.	eines tiefen Thals
D.	einem tiefen Thale
Ac.	ein tiefes Thal.

PLURALE

Con un nome numerale indeterminato, p. e. einige *alcuni.*

N.	einige schöne Gärten	weite Ebenen	tiefe Thäler
G.	einiger schönen Gärten	weiten Ebenen	tiefen Thäler
D.	einigen schönen Gärten	weiten Ebenen	tiefen Thälern
Ac.	einige schöne Gärten,	weite Ebenen,	tiefe Thäler.

Segue pure questa formola l'Aggettivo preceduto dai pronomi indefiniti kein nessuno, mehr più, viel molto, wenig poco; dai numeri cardinali zwei due, drei tre, ecc.; dai pronomi personali ich io, du tu, er egli, sie ella, wir noi, ihr voi, sie eglino, coi quali non si mette però il genitivo; e dai pronomi possessivi mein mio, dein tuo, sein suo, ecc., colla osservazione che in quest'ultimo caso si declina al singolare secondo il modello qui sopra esposto, ed al plurale a norma del §. 3.

§. 5. *Declinazione dell'Aggettivo senz'articolo.*

Se l'Aggettivo trovasi avanti al nome senza essere preceduto da alcun articolo o pronome, esso prende tutte le desinenze dell'articolo definito; nel genitivo singolare del mascolino e del neutro però può anche terminare in en.

SINGOLARE

	Mascolino	*Femminino*
N.	muthiger Krieger soldato coraggioso,	blutige Schlacht battaglia san-
G.	muthigen (es) Kriegers	blutiger Schlacht (guinosa,
D.	muthigem Krieger	blutiger Schlacht
Ac.	muthigen Krieger,	blutige Schlacht,

Neutro

N.	ruhiges Kind fanciullo quieto,
G.	ruhigen (es) Kindes
D.	ruhigem Kinde
Ac.	ruhiges Kind.

PLURALE

N.	muthige Krieger	blutige Schlachten	ruhige Kinder
G.	muthiger Krieger	blutiger Schlachten	ruhiger Kinder
D.	muthigen Kriegern	blutigen Schlachten	ruhigen Kindern
Ac.	muthige Krieger,	blutige Schlachten,	ruhige Kinder.

Gli Aggettivi, che finiscono in **m** per sè medesimi, prendono al dativo mascolino e neutro per motivo di armonia la desinenza in **n** e dirassi:

N.	angenehmer Tag	giorno ameno
G.	angenehmen Tages	di giorno ameno
D.	angenehmen Tage	a giorno ameno, invece di angeneh-

mem Tage, ecc.

Si declinano colle medesime desinenze dell'Aggettivo senz'articolo anche i pronomi indefiniti: aller tutti, jeder ogni, keiner nessuno, viel molto, mancher taluno, wenig poco, i quali però al genitivo singolare del mascolino e neutro finiscono sempre in s, p. e.

Diese ist die erste Pflicht jedes Soldaten.	È questo il primo dovere d'ogni soldato.
Er ist keiner Rücksicht würdig.	Non è meritevole di alcun riguardo.
Durch vieles Reden erlangest du nichts.	Col parlar molto non otterrai nulla, ecc.

§. 6. *Osservazioni sulla declinazione degli Aggettivi.*

Se concorrono più Aggettivi presso il medesimo nome, conviene osservare se tutti servono a qualificare quest'ultimo, nel qual caso tutti vanno soggetti alle regole indicate di declinazione, p. e.

N. der gute, ruhige, vernünftige und folgsame Sohn
il figlio buono, quieto, ragionevole ed ubbidiente.
G. des guten, ruhigen, vernünftigen und folgsamen Sohnes
D. dem guten, ruhigen, vernünftigen und folgsamen Sohne, ecc.

Ma se una parte degli Aggettivi serve a precisare gli altri Aggettivi stessi senza avere diretta influenza sul nome, quelli restano indeclinabili, e non si declinano che gli ultimi, p. e.

N. ein gut und fest gebautes Haus
una casa fabbricata bene e solidamente
G. eines gut und fest gebauten Hauses
D. einem gut und fest gebauten Hause, ecc.

E qui si osservi, che, come nell'esempio qui indicato, in caso simile saranno sempre participj, quelli che stanno per Aggettivi declinabili, e per conseguenza avverbj quelli, che li determinano e sono indeclinabili.

Se stanno avanti all'Aggettivo più parti del discorso, richiedenti per sè medesime differenti declinazioni, adatterassi alla seconda declinazione quando le parti determinanti sono pronomi dimostrativi e numerali, per esempio:

N. jene vier ungeschickte Rekruten
quelle quattro reclute maldestre
G. jener vier ungeschickten Rekruten
D. jenen vier ungeschickten Rekruten, ecc.

Ma se trovansi avanti all'Aggettivo un pronome dimostrativo ed un possessivo, si seguiranno le regole della terza declinazione, p. e.

N. dieser dein neuer Rock
questo tuo abito nuovo
G. dieses deinen neuen Rockes
D. diesem deinen neuen Rocke
Ac. diesen deinen neuen Rock.

I participj presenti e passati de' verbi seguono nella declinazione le regole degli Aggettivi, e non se ne distaccano nemmeno quando sono usati come nomi, p. e.

Melden sie mir das Geschehene.	Mi annunzii l'accaduto.
Wir waren im Hause des Gesandten.	Siamo stati nella casa dell'ambasciadore.
Er gab es einem seiner Untergebenen.	Lo diede ad uno de' suoi subalterni, ecc.

Gli Aggettivi che originariamente finiscono in el perdono nella declinazione l'e, p. e. edel nobile, eitel vano, fanno:

der edle Held	il nobile eroe
des eitlen Menschen	dell'uomo vano, ecc.

§. 7. *Gradi di Comparazione.*

Le tre differenti gradazioni nelle quali si può supporre che un nome possegga la qualità espressa dall'Aggettivo, cioè: se esso non la possiede che in un grado consueto — se la possiede in un grado che superi o sia inferiore a quello di chi gli viene paragonato — e se la pos-

siede ad un grado eminente o maggiore di chiunque gli venga confrontato, si chiamano gradi di comparazione, che per conseguenza sono nel tedesco, come nell'italiano, tre, cioè:

1.° il positivo,
2.° il comparativo,
3.° il superlativo.

§. 8. *Grado Positivo.*

Il positivo, che però chiamasi grado impropriamente, è l'Aggettivo preso nella sua semplice significazione, ossia nello stato d'avverbio, come esso a cagion d'esempio rinviensi nei vocabolarj, p. e. schön bello, süß dolce, theuer caro, ecc.

Esso è la base per la formazione degli altri due gradi, al qual uso viene adoperato nello stato avverbiale prima di essere stato declinato, e ciò per il motivo che l'Aggettivo è declinabile in qualunque grado esso si trovi, al modo che fu indicato, cioè adattandolo prima di tutto al nome per mezzo della desinenza voluta dal nominativo, e poi attenendosi alle regole citate.

Dicendo adunque;

der kluge Führer	il condottiero prudente
die finstere Nacht	la notte oscura
das grüne Feld	il campo verde, ecc.

si appongono ai nomi Führer, Nacht e Feld degli Aggettivi in grado positivo.

§. 9. *Grado Comparativo.*

Il comparativo nasce quando confrontando due oggetti riguardo ad una qualità da essi posseduta, ne risulta che l'uno di loro la possiede in un grado maggiore, minore od eguale.

Esso è perciò di tre sorta, cioè d'eccesso, di difetto e di eguaglianza.

Il primo, che in italiano si forma anteponendo al positivo la particella aumentativa *più*, in tedesco viene derivato dal positivo aggiungendovi la desinenza er e raddolcendo le vocali a, o, u, se vi si trovano, p. e.

schön	bello	schöner	più bello
breit	largo	breiter	più largo
grob	ruvido	gröber	più ruvido.

Nella formazione del secondo si accordano le due lingue inquantochè ambedue adoperano il comparativo dell'avverbio wenig *poco*, cioè weniger o minder *meno*, ed una congiunzione, la quale in italiano è *che*, o il segnacaso *di*, ed in tedesco la congiunzione als, il quale si pone vicino al nome col quale ha luogo il confronto, p. e.

Dieses Haus ist weniger schön als jenes dort.	Questa casa è *meno* bella *di* (o *che*) quella là.

Dieser Kanal ist minder breit als ein Bach. — Questo canale è *meno* largo *di* un ruscello.

Converrà però sempre meglio procurare di circoscrivere simili frasi riducendole al comparativo di eccesso, p. e.

Jenes Haus dort ist schöner als dieses. — Quella casa là è più bella di questa, ecc.

Finalmente nel paragone a grado eguale ossia comparativo di eguaglianza, in cui l'italiano adopera o gli avverbj di quantità *tanto*, *quanto*, o la sola congiunzione *come* posta fra gli oggetti da paragonarsi, il tedesco si serve delle congiunzioni so *così* ed als *che*, oppure so e wie *come*, ognuna delle quali sta vicino all'uno degli oggetti comparati, p. e.

Mein Sohn ist so groß wie deine Schwester — Mio figlio è *tanto* grande *quanto* tua sorella.

Du schreibst so schnell wie ich. — Tu scrivi lesto *come* me, ecc.

E si osservi, che la congiunzione *come* wie, che in questo caso in italiano vuole l'accusativo, in tedesco richiede il nominativo, che gli Aggettivi non sono declinati, perchè uniti al nome per mezzo del verbo a cui si riferiscono e usati nello stato di avverbj. Che se ciò non fosse sarebbero declinabili, p. e. se si dicesse:

Mein eben so kluger als muthiger Freund. — Il mio amico tanto prudente quanto animoso, ecc.

§. 10. *Grado superlativo.*

Il superlativo esprime la qualità enunziata dal positivo, o elevata al più alto grado, o abbassata all'infimo.

Il superlativo si divide in assoluto e relativo. Il primo è quello che esprime una qualità elevata al più alto grado, senza rapporto ad altro oggetto che la possegga.

In tedesco si forma questo superlativo assoluto per mezzo di avverbj, che vengono anteposti all'Aggettivo, come sarebbero:

sehr	assai
überaus	infinitamente
ungemein außerordentlich	} straordinariamente
über die Maßen	fuor di misura
unendlich	infinitamente
vorzüglich	eminentemente
erz	arci, che viene unito all'aggettivo,

per esempio:

unendlich gut	infinitamente buono	— buonissimo
vorzüglich weise	eminentemente saggio	— saggissimo
überaus dumm	estremamente sciocco	— sciocchissimo
erzgelehrt	arcidotto — dottissimo, ecc.	

Ha poi la lingua tedesca un modo tutto proprio di elevare gli Aggettivi al superlativo assoluto; unendovi cioè de' nomi che contengono in sè medesimi in alto grado la qualità espressa dall'Aggettivo, per cui ne nasce una specie di paragone fatto col pensiero ed espresso in modo ellittico, p. e.

baumstark	fortissimo,	forte come un albero da, Baum albero e stark forte
essigsauer	acidissimo	da Essig aceto e sauer acido
feuerroth	rossissimo	da Feuer fuoco e roth rosso
himmelweit	lontanissimo	da Himmel cielo e weit lontano
rabenschwarz	nerissimo	da Rabe corvo e schwarz nero
wunderselten	rarissimo	da Wunder meraviglia e selten raro

Non conviene però fare da quest'uso un abuso servendosi di nomi ne' quali quella tale qualità non è supposta da tutti; altrimenti non si sarebbe compresi.

Il superlativo relativo o di paragone è quello, che nell'esprimere la qualità elevata al supremo grado o depressa all'infimo, racchiude sempre una comparazione fatta tra il soggetto nominato e tutti gli altri che posseggono quella tale qualità.

Esso si deriva pure dal positivo, aggiungendovi la sillaba est qualora termini in au, d, s, ß, t, z, e sch, e la lettera st se altrimenti, e raddolcendo le vocali a, o, u, ove si trovano, p. e.

blöd	scimunito	blödest	il più scimunito
weiß	bianco	weißest	il più bianco
stark	forte	stärkst	il più forte.

Unito al nome questo superlativo richiede sempre l'articolo determinato, e viene con ciò ad esprimere il superlativo relativo che si forma in italiano ponendo il medesimo articolo avanti al comparativo, p. e.

Der kleinste von diesen Bäumen.	Il più piccolo di questi alberi.
Ich habe mit dem reichsten Kaufmann in Mailand gesprochen.	Ho parlato *col* più ricco mercante di Milano.
Er ist der älteste Offizier im Regiment.	È l'uffiziale più anziano del reggimento.

§. 11. *Osservazioni sui gradi di comparazione.*

Gli Aggettivi che finiscono in el, en, er, nella formazione del comparativo perdono l'e, p. e.

edel	nobile	edler	più nobile
eitel	vano	eitler	più vano
bitter	amaro	bittrer	più amaro
bescheiden	modesto	bescheidner	più modesto, ecc.

Gli Aggettivi bissillabi e polisillabi, quelli di origine straniera, ed i seguenti, non ammettono il raddolcimento nella derivazione del comparativo e superlativo:

blaß	pallido	rauh	ruvido
blau	celeste	roh	crudo
bunt	variopinto	rund	tondo
fahl	fulvo	sacht	adagio
falsch	falso	sanft	dolce
flach	spanso	satt	satollo
froh	contento	schlaff	molle
glatt	liscio	schlank	attillato
hohl	cavo	schlau	furbo
hold	favorevole	starr	fisso
kahl	calvo	stolz	superbo
karg	avaro	straff	teso
knapp	scarso	stumm	muto
lahm	zoppo	stumpf	ottuso
matt	stanco	toll	folle
morsch	marcio	voll	pieno
plump	goffo	zahm	domestico.

Alcuni Aggettivi formano il comparativo e superlativo irregolarmente e sono:

gern	volontieri	lieber,	liebst
gut	bene	besser,	best
hoch	alto	höher,	höchst
nahe	vicino	näher,	nächst
viel	molto	mehr,	meist.

Altri mancano del positivo e non hanno che gli altri due gradi; questi sono:

der äußere	esteriore	äußerst	il più esterno
„ innere	interiore	innerst	il più interno, ecc.
„ hintere	posteriore	hinterst	
„ mittlere	di mezzo	mittelst	
„ minder	meno	mindest	
„ obere	superiore	oberst	
„ untere	inferiore	unterst	
„ vordere	anteriore	vorderst.	

Quelli di questi che terminano in e, non possono usarsi avverbialmente e devono sempre avere il nome o l'articolo presso di sè:

Dies ist der äußere Theil. — Quest' è la parte esteriore.
Dieser Theil ist der äußere. — Questa parte è la esteriore, ecc.

V' hanno pure Aggettivi, che non ammettono la formazione degli ultimi due gradi di comparazione, e sono:

1.° Quelli che esprimono una qualità, che non può possedersi nè in maggiore nè in minor grado di quello espresso dal positivo, come per esempio:

mündlich	verbalmente
schriftlich	per iscritto
todt	morto
hölzern	di legno
golden	d'oro.

2.° Quelli formati, come abbiamo veduto, col mezzo di nomi uniti agli Aggettivi, e

3.° Quelli composti con avverbj già per sè medesimi elevati al superlativo, come p. e.

höchstgeehrt	stimatissimo
innigstgeliebt	amatissimo.

§. 12. *Diversità fra la lingua tedesca e la italiana nell' uso dell' Aggettivo.*

1.° Il vero Aggettivo ossia l'avverbio declinato non può in tedesco essere posposto al nome, che in certi casi, ove diversi Aggettivi si riferiscono al medesimo nome, e ciò al plurale per modo, che non tutti gli Aggettivi appartengano proprio a tutti gli oggetti espressi dal nome, ma ad una sola parte, che non si vuole indicare che generalmente, per esempio:

Im Theater waren allerlei Menschen, junge, alte, große, kleine, reiche, arme.	Trovavansi al teatro uomini di tutte le qualità, giovani, vecchi, grandi, piccoli, ricchi, poveri, ec.

Ed in italiano la posizione dell'Aggettivo è sempre dipendente dall'eleganza del discorso.

2.° Gli Aggettivi ed i participj presenti e passati uniti al nome o pronome personale per mezzo del verbo ausiliare non si declinano mai in tedesco, e sempre in italiano:

Diese Frau ist schön.	Questa signora è bella.
Padua ist alt.	Padova è antica.
Du bist gelobt worden.	Tu sei stato lodato.
Ich sah sie vom Stricke hängend.	Li vidi pendenti dalla corda.

3.° Nelle titolature, esclamazioni, ed invocazioni usa il tedesco il superlativo relativo ommettendo l'articolo e l'italiano il superlativo assoluto, p. e.

Gnädigster Herr.	Graziosissimo Signore.
Durchlauchtigster Fürst.	Serenissimo principe.
Geliebtester Sohn.	Amatissimo figlio.
Bester Freund.	Carissimo amico, ecc.

4.° Servendosi del superlativo relativo nel discorso l'italiano può mettere il nome fra l'articolo e l'Aggettivo, il che non è concesso al tedesco:

Du bist der größte Mensch, den ich gesehen habe.	Tu sei *l'*uomo più grande ch'io abbia veduto.
Das bescheidenste Mädchen.	*La* ragazza più modesta.
Der schönste Soldat.	Il soldato più bello.

Che anzi l'italiano può mettere anche l'articolo prima e dopo, nel qual caso, dovendo tradursi una simile proposizione, non va usato in tedesco che una volta.

Er ist der geschickteste Schneider in der Stadt.	Egli è il sarto *il* più abile della città.
Diese ist die schönste Aussicht, die man sich denken könne.	Quest'è la veduta *la* più bella, che possa immaginarsi.

5.° Quando l'italiano appone un Aggettivo alla voce *qualche cosa* per mezzo del segnacaso *di*, conservando l'Aggettivo al genere mascolino, il tedesco lo pone al neutro colla desinenza in es, non usa preposizioni, e ne forma un nome declinabile:

Etwas Einfältiges sagen.	Dire qualche cosa di insipido.
Ich werde euch etwas Schönes erzählen.	Vi racconterò qualche cosa d bello.
Wir haben den ganzen Abend von etwas Lieblichem gesprochen.	Abbiamo parlato tutta la sera di qualche cosa di ameno.

L'Aggettivo aggiunto e posposto qual predicato ad un nome ed unitovi per mezzo dell'articolo, mettesi in tedesco al caso in cui trovasi il nome, mentre in italiano resta sempre nel nominativo, p. e.

Die Regierung Karl des Großen.	Il regno di Carlo Magno.
Ein Sohn Ludwig des Dreizehnten.	Un figlio di Luigi decimoterzo.
Ich erinnere mich nur des 29. August, des ersten Tages meines Glückes.	Non mi ricordo che del 29 Agosto, primo giorno della mia fortuna.
Ich gab es deinem Sohne, dem kleinsten im Hause.	Lo diedi a tuo figlio, il più piccolo in casa.

Nelle quali espressioni in italiano è sott'inteso il pronome relativo col verbo *essere* e si dovrebbe dire: *del* 29 *Agosto, che è il primo,* e: *a tuo figlio, che è il più piccolo* ecc.

§. 13. *Modi di dire concernenti l'uso degli Aggettivi.*

Ich werde mein Mögliches thun.	Farò il mio possibile.
Sie sprechen Unwahres.	Ella ne dice delle falsità.
Ihr böser Geist hat ihr der Abreise gerathen.	Il suo maligno spirito l'ha consigliata a partire.

Der erwerbende Theil der Bürgerschaft ist der größte und wichtigste.

Wir haben schwere Feuergewehre; die Türken hingegen leichte.

Glücklich sind jene Menschen, welche nichts zu wünschen haben.

Er ist voll männlichen Sinnes.

Wir übten uns mit wahrer Lust ein.

Guter Freund, wie dankbar bin ich dir!

Nach langem vergebenen Bitten, entfernte er sich.

Wir saßen auf weichem jungen Grase.

Kennst du schönere Gegenden als diese?

Angenehmer kann das Soldatenleben hier nicht sein.

Du hast immer mit diesen deinen drei neuen Büchern zu thun.

Welcher Vernünftige wird dir Recht geben?

Diese sind die Uebungen aller folgenden Jahre.

Sie sind eben keine schlechten Leute.

Gemeinere Gedanken kann ein Mensch doch nicht hegen.

Diese zwei sind sehr frisch, aber die andern haben sehr ungünstige Anzeichen.

Sie ist ihm ungemein zugethan.

Er ist eben so freigebig als reich.

La parte lavorante de' cittadini è la più grande e la più importante.

Noi abbiamo de' fucili pesanti ed i Turchi ne hanno de' leggieri.

Felici sono quegli uomini, che non hanno nulla a desiderare.

È pieno di sentimenti virili.

Ci esercitammo con vero piacere.

Buon'amico, quanto grato io ti sono!

Dopo avere lungamente pregato indarno si allontanò.

Sedevamo sopra un' erba tenera e giovine.

Conosci tu più bei contorni di questi?

Qui la vita militare non può essere più amena.

Hai sempre a fare con questi tuoi tre libri nuovi.

Qual uomo sensato ti darà ragione?

Questi sono gli esercizj di tutti gli anni seguenti.

Essi non sono appunto gente cattiva.

Non è possibile che un uomo abbia pensieri più abbietti.

Questi due sono freschissimi, ma gli altri hanno de' segni sfavorevolissimi.

Essa gli è affezionatissima.

È tanto liberale quanto ricco.

CAPITOLO IV.

PRONOME.

§. 1. *Definizione.*

Il Pronome è una parte del discorso che si usa invece del nome, per evitare la frequente e nojosa ripetizione della medesima voce. Egli è appunto dall'uso a cui serve nel discorso, che questa parte del discorso trae il suo nome.

§. 2. *Divisione.*

Il Pronome si divide in tedesco come in italiano in sei specie, cioè:

1.° Personale	4.° Relativo
2.° Possessivo	5.° Interrogativo
3.° Indicativo	6.° Indefinito.

§. 3. *Pronome Personale.*

Il Pronome personale è quello che nel discorso tiene il luogo delle persone o degli oggetti personificati.

Grammaticalmente si dà il nome di *persona*, sebbene esso propriamente non convenga che agli esseri animati ed intelligenti, a tuttociò che è il soggetto di un discorso.

Le persone sono tre, cioè: la prima, ossia quella che parla, la seconda, o quella a cui si parla, e la terza, ossia quella di cui si parla.

I Pronomi che tengono il luogo di queste tre persone tanto nel singolare, che nel plurale, sono:

SINGOLARE				PLURALE		
1.ª persona	. . . . . .	ich	io	1.ª persona:	wir	noi
2.ª „	. . . . . .	du	tu	2.ª „	ihr	voi
3.ª „	nel mascolino	er	egli	3.ª „	sie	eglino ed elleno
	„ femminino	sie	ella	per tutti i generi.		
	„ neutro	es	egli			

I Pronomi personali sono declinabili e la loro declinazione è la seguente:

Prima persona.

	SINGOLARE		PLURALE	
N.	Ich	io	Wir	noi
G.	Meiner	di me	Unser	di noi
D.	Mir	a me — mi — me	Uns	a noi — ci — ne
Ac.	Mich	me — mi.	Uns	noi — ci — ne.

Seconda persona.

	SINGOLARE		PLURALE	
N.	Du	tu	Ihr	voi
G.	Deiner	di te	Euer	di voi
D.	Dir	a te — ti — te	Euch	a voi — vi — ve
Ac.	Dich	te — ti.	Euch	voi — vi.

Terza persona di genere mascolino.

	SINGOLARE		PLURALE	
N.	Er	egli	Sie	eglino
G.	Seiner	di lui	Ihrer	di loro
D.	Ihm	a lui — gli	Ihnen	a loro
Ac.	Ihn	lui — lo.	Sie	loro.

Terza persona di genere femminino.

	SINGOLARE		
N. Sie	ella		Il plurale è quello del genere mascolino.
G. Ihrer	di lei		
D. Ihr	a lei — le		
Ac. Sie	lei — la.		

Terza persona di genere neutro.

	SINGOLARE		
N. Es	egli		Il plurale è quello del genere mascolino.
G. Seiner	di lui		
D. Ihm	a lui — gli		
Ac. Es	lui — lo.		

Questi Pronomi, possono adoperarsi anche in senso reciproco, quando stanno uniti ad un verbo che esprime un'azione ricadente su colui che la fa, ed in questo caso il Pronome della terza persona ha per il dativo ed accusativo di tutti i generi e numeri la voce sich *sè*, per esempio:

Ich empfehle mich.	Mi raccomando.
Du beklagst dich.	Tu ti lagni.
Er hat sich geirrt.	Egli si è ingannato.
Sie will sich nicht in ihr Schicksal fügen.	Ella non vuol adattarsi alla sua sorte.
Wir trösten uns mit der Hoffnung.	Ci consoliamo colla speranza.
Ihr habet euch geschadet.	Voi vi siete danneggiati.
Sie haben sich verpflichtet uns zu bezahlen.	Eglino si sono obbligati a pagarci.

Il motivo per cui il pronome sich *sè* non ha il genitivo come in italiano, è perchè in tutti i casi ove esso sta al genitivo viene tradotto in tedesco coll'ablativo, che è il dativo preceduto dalla preposizione von *da*, come si disse parlando dell'articolo; p. e.

Er spricht von sich.	Egli parla di sè.
Sie haben von sich die Meinung die wir von uns haben.	Essi hanno di sè l'opinione che noi abbiamo di noi.

Nel caso ove l'azione espressa dal verbo non ricade direttamente sopra la persona che la fa, ma vicendevolmente su diverse persone che tutte agiscono in pari tempo, si usa per il dativo ed accusativo delle tre persone plurali la voce einander *l'un l'altro*, la quale toglie ogni equivoco, ed esprime con precisione passare l'azione sopra un altra persona pure agente in egual modo e tempo, p. e.

Wir sprechen einander zum ersten Mal.	Ci parliamo (l'uno all'altro) per la prima volta.

Ihr betrügt einander und verlangt Zutrauen! — V'ingannate (l'un l'altro) e poi chiedete fiducia!

Sie sahen einander an und schwiegen. — Si guardarono (l'un l'altro) e tacquero.

Per meglio determinare i Pronomi personali suolsi aggiungervi una delle voci: allein *solo* o selbst *stesso, medesimo*. La prima esclude la presenza, e la seconda la partecipazione di qualunque altra persona, p. e.

Ich allein stehe nun da. — Ora non sono qui che io solo.

Sie haben es selbst gesagt. — Lo hanno detto eglino stessi.

Si danno poi alcuni Pronomi personali, i quali possono chiamarsi indeterminati, non esprimendo essi la persona che rappresentano, e questi sono:

Man *si*, indeclinabile ed adoperato coi verbi fatti impersonali; esso non può stare in tedesco che per la terza persona singolare, p. e.

Man erzählte mir, daß er abgereiset war. — Mi si raccontò ch'egli era partito.

Man sagt viel aber man verschweigt noch mehr. — Si dice molto, ma molto più si tace.

Jemand *taluno* e Niemand *nessuno (alcuno)*, i quali accettano nel genitivo un s e nel dativo la desinenza en restando indeclinabili all'accusativo, p. e.

Er ist Niemands Freund. — Non è amico di nessuno.

In dieser Stadt kenne ich Niemand. — In questa città non conosco alcuno.

Einer *uno* usato in modo tutto proprio in tedesco, dove l'italiano adopera bene la voce *uomo*, p. e.

Soviel Einer weiß, so ist er doch nicht gelehrt genug. — Per quant'uom sappia non è dotto a sufficienza.

In diesem kalten Zimmer muß Einer frieren. — In questa camera fredda è cosa da gelare.

Es *egli*, che oltre al riferirsi ad oggetti personificati di genere neutro adoperasi per i verbi impersonali proprj, come si vedrà a suo luogo, p. e.

Ich schicke dir das verlangte Buch; es ist wohl werth gelesen zu werden. — Ti spedisco il libro chiestomi; esso è ben degno di esser letto.

Hast du das Pferd nicht mehr nöthig, so sende mir es zurück. — Se non hai più bisogno del cavallo, rimandamelo.

Ma quando si tratta di una vera persona, sebbene essa sia di genere neutro qual nome comune, il pronome personale, che la rappresenta deve essere femminile, p. e.

Ich besuchte das Mädchen; sie sieht viel besser aus als früher. — Visitai la fanciulla; ella ha più buona ciera assai di prima.

Das Fräulein verlor ihren Ring; sie ist darüber untröstlich.

La signorina perdette il suo anello; essa ne è inconsolabile.

Das Weib verbindet sich mit dem Manne; sie wird dann seine Gefährtin im Glücke wie im Unglücke.

La donna si congiunge all' uomo; da quel punto essa ne diventa compagna nelle sciagure e nella fortuna.

§. 4. *Pronome possessivo.*

I Pronomi possessivi sono quelli, che denotano la proprietà od il possesso; essi sono tratti dai genitivi de' Pronomi personali, cioè:

		SINGOLARE		PLURALE	
Per la 1.ª persona		. . . . .	mein mio	unser	nostro
Per la 2.ª „		. . . . .	dein tuo	euer	vostro
Per la 3.ª „	del mascolino:		sein suo	ihr	loro.
	del femminino:		ihr suo		
	del neutro:		sein suo		

I Pronomi possessivi sono declinabili e si accordano col nome da cui dipendono in genere, numero e caso. Differiscono però in ciò affatto dall' italiano, che nel tedesco vanno sempre adoperati senz' articolo, tolto il caso ove essi medesimi stiano come nomi in modo assoluto. La loro declinazione è la seguente:

Prima persona.

	SINGOLARE			PLURALE
	Mascolino	*Femminino*	*Neutro*	*Per tutti i generi*
N.	Mein il mio,	Meine la mia,	Mein	Meine i miei, le mie.
G.	Meines	Meiner	Meines	Meiner
D.	Meinem	Meiner	Meinem	Meinen
Ac.	Meinen	Meine	Mein.	Meine.

Allo stesso modo si costruiscono dein *tuo* e sein *suo*.

Terza persona femminile.

	SINGOLARE			PLURALE
	Mascolino	*Femminino*	*Neutro*	*Per tutti i generi*
N.	Ihr il di lei,	Ihre la di lei,	Ihr	Ihre i di lei, le di
G.	Ihres	Ihrer	Ihres	Ihrer (lei.
D.	Ihrem	Ihrer	Ihrem	Ihren
Ac.	Ihren	Ihre	Ihr.	Ihre.

Prima persona plurale.

	SINGOLARE			PLURALE
	Mascolino	*Femminino*	*Neutro*	*Per tutti i generi*
N.	Unser il nostro,	Unsere la nostra,	Unser	Unsre i nostri, le no-
G.	Unsers	Unsrer	Unsers	Unsrer (stre.
D.	Unserm	Unsrer	Unserm	Unsren
Ac.	Unsern	Unsre	Unser.	Unsre.

Seconda persona plurale.

	SINGOLARE			PLURALE
	Mascolino	*Femminino*	*Neutro*	*Per tutti i generi*
N.	Euer il vostro,	Eure la vostra,	Euer	Eure i vostri, le vo-
G.	Euers	Eurer	Euers	Eurer (stre.
D.	Euerm	Eurer	Euerm	Euren
Ac.	Euern	Eure	Euer.	Eure.

Terza persona plurale.

	SINGOLARE			PLURALE
	Mascolino	*Femminino*	*Neutro*	*Per tutti i generi*
N.	Ihr il loro,	Ihre la loro,	Ihr	Ihre i loro, le loro.
G.	Ihres	Ihrer	Ihres	Ihrer
D.	Ihrem	Ihrer	Ihrem	Ihren
Ac.	Ihren	Ihre	Ihr.	Ihre.

Fatti nomi essi medesimi ed adoperati assolutamente, ricevono l'articolo, e possono terminare in ig o restare nel loro stato naturale, p. e.

Da ist deine Mutter, kommt denn die Meinige — (o Meine) nicht?	Ecco tua madre; e la mia non viene?
Ich habe das Meinige gethan, thun Sie das Ihre.	Io ho fatto la parte mia; a lei a fare la sua.

Quando il nome è sottinteso, per essere stato appena detto, si può ommettere l'articolo e dare al Pronome la sua desinenza:

Dein Gewehr ist gut, meines ist verdorben.	Il tuo fucile è buono, il mio è guasto.
Ihr Sohn lernt viel, meiner nichts.	Il di lei figlio impara assai, il mio nulla.

Il Pronome Euer avanti ai titoli di convenienza e di etichetta non si declina, e si dice:

Euer Majestät.	Vostra Maestà.
Euer Durchlaucht Güte.	La bontà di Vostra Altezza.
Ich werde Euer Hochgeboren Rath befolgen.	Seguirò il consiglio di Vossignoria Illustrissima.

§. 5. *Pronome indicativo.*

Si chiamano Pronomi indicativi o dimostrativi quelli che denotano più particolarmente e per così dire additano l'oggetto a cui si riferiscono. I Pronomi indicativi della lingua tedesca sono tre, cioè: dieser questo, jener quello, solcher tale, cotesto.

Dieser si riferisce a persona o cosa vicina e jener a persona o cosa lontana; solcher indistintamente ad ambedue.

Questi Pronomi si declinano nel modo seguente.

SINGOLARE

	Mascolino		*Femminino*	
N.	Dieser questo,	Jener quello,	Diese questa,	Jene quella,
G.	Dieses	Jenes	Dieser	Jener
D.	Diesem	Jenem	Dieser	Jener
Ac.	Diesen	Jenen.	Diese	Jene.

Neutro

N.	Dieses	Jenes
G.	Dieses	Jenes
D.	Diesem	Jenem
Ac.	Dieses	Jenes.

PLURALE

Per tutti i generi

N.	Diese questi, queste,	Jene quelli, quelle,
G.	Dieser	Jener
D.	Diesen	Jenen
Ac.	Diese	Jene.

Solcher declinasi pure allo stesso modo, ma siccome nel singolare non istà bene senza essere preceduto dall'articolo indefinito ein, conviene in tal caso declinarlo a modo di aggettivo, dicendo: ein solcher un tale, eines solchen, einem solchen, einen solchen, eine solche una tale, ecc.

Si suole pure adoperare qual Pronome indicativo l'articolo definito der, die, das. Quando esso sta nel discorso come tale richiede sopra di sè la posa della voce, per distinguerlo dal caso ove non è che articolo, ed allora la sua declinazione è la seguente:

SINGOLARE

	Mascolino	*Femminino*
N.	Der quello, colui che,	Die quella, colei che,
G.	Dessen (deß)	Deren (der)
D.	Dem	Der
Ac.	Den	Die

Neutro

N.	Das
G.	Dessen (deß)
D.	Dem
Ac.	Das.

PLURALE

Per tutti i generi

N.	Die quelli, quelle, coloro,
G.	Derer (der)
D.	Denen (den)
Ac.	Die

Oltre a questi poi vi sono due Pronomi indicativi composti, cioè: derjenige, che vuol pur dire *quello*, e derselbe che vale quanto *quello stesso*, nei quali si declinano ambedue le parole che li compongono, cioè: l'articolo definito der, die o das nella sua qualità e le parole jenige e selbe a modo di aggettivi, dicendo p. e.

Dieses Haus gehört demjenigen Menschen, mit welchem wir die Reise machten.	Questa casa è di quell'uomo col quale facemmo il viaggio.
Gib den Lohn derjenigen Arbeiterin, welche am ehesten fertig wird.	Dà il compenso a quella lavoratrice, che finirà più presto, ecc.

A meglio determinare ciocchè additano i Pronomi indicativi servesi degli avverbj hier e da *qui* e dort *là*, dicendo a cagion d'esempio:

Dieser Garten hier, ist erst im verflossenen Frühjahre entstanden.	Questo giardino qui non ebbe origine che la scorsa primavera.
Siehst du den hohen Baum dort?	Vedi là quell'albero alto?
Mit dem wenigen Gelde hier, ist nichts zu unternehmen.	Con questo poco denaro qui non si può nulla imprendere.

§. 6. *Pronome relativo.*

Il Pronome relativo è quello, che si riferisce ad un nome o ad un altro Pronome che lo precede. Esso serve anche a legare le proposizioni incidenti, ossia intromesse nel discorso per migliore spiegazione di ciò che si è detto.

Veri Pronomi relativi della lingua tedesca sono:

Welcher il quale, mascolino
Welche la quale, femminino
Welches — neutro

Come tali poi si adoperano:

1.° L'articolo definito der, die, das, che in tal caso vuol dire: *il quale*, *la quale*.

2.° La congiunzione so, veramente *così*, ma come relativo, riferibile a tutti i generi e numeri nel nominativo ed accusativo.

3.° L'avverbio di luogo wo *dove*, che come in italiano vale: *nel qual luogo* o *posto*.

4.° I Pronomi wer *chi* e was *che*, il primo de' quali si riferisce a persone e l'altro a cose.

Ad eccezione di so e wo gli altri sono declinabili.

Il Pronome relativo welcher, welche, welches si declina come un aggettivo senza articolo (Vedi Cap. 3.° §. 5). Nel genitivo però esso non istà bene isolato, e dovendo usarsi così è assai meglio dire pel mascolino e neutro dessen e pel femminile deren nel singolare, e deren nel plurale, p. e.

Dieser ist eben der Mann, dessen Tugend wir gepriesen haben.
Quest' è appunto l' uomo del quale abbiamo esaltato la virtù.

Die Frau, deren Sohn hier war.
La signora, di cui fù qui il figlio.

Er kaufte ein Haus dessen Mauern baufällig sind.
Comperò una casa, i cui muri sono in cattivo stato.

Der, die, das, che serve benissimo onde evitare la frequente ripetizione di welcher, welche, welches si declina come fu mostrato al paragrafo precedente come Pronome indicativo, colla sola differenza, che al genitivo plurale fa deren e non derer, p. e.

Gebet mir doch die Schriften, deren Werth ihr so rühmt.
Datemi adunque gli scritti, di cui tanto esaltate il pregio.

Das sind Leute, deren Worte keinen Werth haben.
Quest' è gente, le cui parole non hanno valore.

La declinazione di wer e was è la seguente:

N.	Wer	chi	pel mascolino e femminino.	Was	pel neutro.
G.	Wessen	di chi		Wessen	
D.	Wem	a chi		Wem	
Ac.	Wen	chi		Was	

Was adoperasi pure quando si tratta di cosa spiegata per mezzo di altre parole, senza che si dica appunto un nome, p. e.

Sage mir alles, was in dem Briefe enthalten ist.
Dimmi tuttociò che è contenuto nella lettera.

Das ist, was mich am Meisten ärgert.
Questo è ciò che più mi spiace.

Non conviene usare troppo il relativo so, ma adoperarlo solo in caso di bisogno onde evitare ripetizioni.

Die Umarmung, so die Fürsten jenen, welchen sie den Titel eines Ritters verliehen, gaben.
L'abbracciamento che i principi davano a quelli, cui conferivano il titolo di cavaliere.

Wo non può riferirsi che ad un luogo o posto, p. e.

Das Zimmer, wo wir arbeiten (invece di in welchem).
La camera in cui lavoriamo.

Hier ist der Ort, wo wir zusammentrafen.
Ecco il luogo in cui c' incontrammo.

Quando quest' avverbio viene adoperato come Pronome relativo a cose e non a luoghi, va sempre unito a qualche preposizione, ed allora esso fa proprio le veci di welcher, welche, welches ne' casi retti dalle preposizioni, con cui forma una sola parola, p. e.

Der Stock, womit (mit welchem) er ihn geschlagen hat.
Il bastone con cui lo ha battuto.

Hier ist eine Schrift, woraus (aus welcher) zu ersehen ist.
Eccovi una scrittura dalla quale può rilevarsi.

Sachen, wovon es besser schweigen als reden ist.	Cose, di cui è meglio tacere, che parlare.

Di ciò parlerassi più estesamente al capitolo delle Preposizioni.

§. 7. *Pronome interrogativo.*

Ciocchè sia il Pronome interrogativo è spiegato colla sua denominazione. Esso serve alle domande ed alle interrogazioni. La lingua tedesca ne conta quattro, cioè: Wer? Chi? Welcher? Welche? Welches? Quale? Was? Che cosa? e Was für ein? Was für eine? Was für ein? Quale?

Wer vale pel genere mascolino e femminino, e Was per il neutro. Gli altri due si adattano, come vedesi, ai generi.

La declinazione di Welcher e Wer come interrogativi è la medesima come quando stanno quali relativi (§. 6 di questo Capitolo).

Nel Pronome Was für ein si declina la parola ein quale articolo indefinito. Esso ha la proprietà di poter essere diviso introducendo altre parti del discorso fra le due voci Was e für, p. e.

Was ist das für ein Mensch?	Qual uomo è questo?
Was bist du für ein Landsmann?	Di qual patria sei?

Dimandando di cosa, che sta al plurale, la voce ein resta via e si dice p. e.

Was sind diese für Menschen?	Che uomini sono costoro?
Was sind das für Sachen?	Che cose sono coteste?

§. 8. *Pronome indefinito.*

Si chiamano Pronomi indefiniti quelli che denotano gli oggetti in una maniera vaga ed indeterminata. Tali sono p. e. alle tutti, jeder ognuno, keiner nessuno, viele molti, mancher taluno, wenige pochi, einige alcuni, etliche taluni, irgend ein qualcuno, ecc.

Si declinano a modo degli aggettivi senza articolo.

Aller, viele, wenige, einige ed etliche, che per sè stessi sono plurali, non hanno il singolare. Quali Pronomi indefiniti non vanno essi cambiati col servizio che prestano nella lingua come nomi numerali indeterminati, nel qual caso stanno vicini al nome e non ne fanno le veci, mentre usati come Pronomi trovansi nel discorso assoluti, p. e.

Alle behaupten daß er gestorben sei.	Tutti pretendono ch' egli sia morto.
Jeder wünscht sein Glück.	Ognuno desidera la sua fortuna.
Wie viel Menschen sind in dem Zimmer? Keiner.	Quante persone sono nella camera? Nessuna.
Bekannte? Haben sie irgend einen in der Stadt?	Conoscenti? Ne ha ella qualcuno nella città?

Die Soldaten zerstreuten sich; einige gingen nach Hause und andere blieben dort. — I soldati si dispersero; alcuni andarono a casa ed altri restarono colà.

§. 9. *Osservazioni sul Pronome.*

I tedeschi parlando a persona di riguardo, o colla quale non hanno confidenza si servono del Pronome della terza persona plurale, quantunque i titoli abbiano avanti di sè il Pronome possessivo della seconda persona plurale.

Euer Majestät haben geruht. — Vostra Maestà si è degnata.
Euer Excellenz gaben mir so viele Beweise. — Vostra Eccellenza mi diede tante prove.
Haben Sie die Güte mir zu sagen. — Abbia la bontà di dirmi.

Ed in questo caso, il Pronome riceve la iniziale majuscola per distinguerlo dal vero Pronome plurale, che indica molti oggetti.

Suolsi parlare da' superiori a' subalterni colla terza persona del singolare, p. e.

Hat er meinen Befehl befolgt? — Avete eseguito il mio ordine?
Komme er morgen zu mir. — Venite domani da me.
Gebe sie Obacht, auf das was sie thut. (Ad una femmina). — Abbiate attenzione a ciò che fate.

La seconda persona del plurale usasi verso subalterni dell'ultima classe, p. e.

Gehet ihr mir aus den Augen. — Allontanatevi da' miei occhi.
Ich kann für euch nichts thun. — Non posso far nulla per voi.

Il Pronome possessivo sein usasi quando la persona possedente è di genere mascolino o neutro, e ihr quando essa è di genere femminile, per esempio:

Dieser Mensch vergeudet seine Zeit. — Quest'uomo spreca il suo tempo.
Das Pferd hat seinen eigenen Fuß gebissen. — Il cavallo si morse il proprio piede.
Meine Schwester hat ihr Kleid zerrissen. — Mia sorella ha stracciato il suo abito.

Il Pronome indicativo dieses neutro può abbreviarsi in dieß e più modernamente dies, p. e.

Dies ist das Haus meines Neffen. — Quest'è la casa di mio nipote.
Ist dies dein Vorhaben? — È questa la tua intenzione?

Trovasi talora adoperato l'avverbio da *qua*, come Pronome relativo, ma sempre in unione a qualche preposizione, a modo ed invece del wo, come si disse al §. 6 di questo Capitolo, p. e.

Eine Rede, daraus (per woraus) man nicht klug wird. — Discorso di cui non si sa che pensare.

Al Pronome indefinito jeder, il quale non accenna che un singolare come in italiano il suo corrispondente *ognuno*, puossi anteporre l'articolo indefinito ein, dicendo p. e.

Ein jeder will Recht haben.	Ognuno vuol avere ragione.
Gebet einer jeden einen Tag Zeit.	Date ad ognuna un giorno di tempo.

§. 10. *Diversità fra la lingua tedesca e l'italiana nell'uso de' Pronomi.*

Personali. In tedesco non può mai tacersi la persona unita al verbo, se non nelle seconde persone del modo imperativo, ed in italiano va bene il tacerla quasi sempre, e bisogna farlo nel modo imperativo ed avanti ai veri verbi impersonali, p. e.

Ich gehe spazieren.	Vado al passeggio.
Hast du ihn gesehen?	Lo hai veduto.
Es hat geregnet.	È piovuto.
Kommen Sie zu mir.	Venga da me.

Col Pronome man *si* non può usarsi in tedesco che il singolare, mentre esso sta anche col plurale in italiano.

Man erzählte eine Neuigkeit.	Si raccontò una novità.
Man erzählte Neuigkeiten.	Si raccontarono delle novità.

Il dativo e l'accusativo de' Pronomi personali come pure il pronome *si* man possono in italiano unirsi ai verbi, il che non è concesso in tedesco.

Wollet ihr euch wehe thun?	Volete farvi male.
Man sagt, er sei angekommen.	Dicesi che sia arrivato.

L'italiano adopera qual Pronome di civiltà quello della terza persona singolare femminile, ed il tedesco, come si disse, quello della terza persona plurale. Oltre di ciò non si può mai in italiano parlare ad una persona col Pronome *egli* er come in tedesco (vedi il paragrafo precedente), nè adoperare la terza persona femminile in altro modo che qual Pronome di convenienza. Il tedesco però parla ad una femmina di bassa condizione con quella persona, mentre l'italiano vi usa la seconda persona plurale.

Possessivi. I Pronomi possessivi in tedesco stanno senza articolo e lo hanno in italiano:

Meine Hoffnung.	La mia speranza.
Seine Leiden.	Le sue sofferenze.
Lasset uns unsere Zeit gut verwenden.	Impieghiamo bene il nostro tempo.

In tedesco nascono talvolta delle sconcordanze di necessità, dovendosi impiegare per un nome di genere neutro un possessivo femminile, per esempio:

Das Fräulein hat ihre Zeichnung beendiget.

La signorina ha terminato il suo disegno.

Dieses Mädchen spricht recht gut deutsch; ihre Aussprache ist besonders rein.

Questa fanciulla parla benissimo il tedesco; la di lei pronunzia principalmente è purissima.

Per evitare le così dette anfibologie od equivoci di senso che possono nascere nell' uso del Pronome sein ed ihr *suo*, il tedesco si serve de' genitivi del Pronome relativo welcher, cioè dessen e deren, e l' italiano del vero genitivo del Pronome personale, p. e.

Anton liebt den Peter und seine Söhne (trattandosi de' figli d'Antonio) und dessen Söhne (trattandosi di quelli di Pietro).

Antonio ama Pietro ed i suoi (quelli di Antonio) ed i *di lui* figli (quelli di Pietro).

Sie sprach von der Kaiserin Katharine und ihrer Regierung (il regno di lei che parla) und deren Regierung (il regno di Caterina).

Parlò dell' imperatrice Caterina e del suo regno (di quella che parla) e del *di lei* regno (il regno di Caterina).

Indicativi. L' italiano può servirsi de' due Pronomi indicativi *questi* e *quegli* sebbene plurali per indicare il numero singolare, il che non è dato al tedesco.

Il tedesco adopera l'articolo definito der, die, das qual Pronome indicativo, come si è veduto, e ciò non può fare l'italiano.

Relativi. Il Pronome relativo welcher, welche, welches sta sempre senza articolo, sia esso tale o Pronome interrogativo, mentre in italiano il Pronome *quale* suo corrispondente ha l'articolo come relativo e ne è senza quale interrogativo.

Anche qual relativo adoperasi in tedesco l' articolo definito, e ciò non può farsi in italiano, dovendovisi sostituire nella traduzione un vero Pronome.

Dieser Sohn, den ich vor allen andern liebe.

Questo figlio, *il quale* o *che* io amo più degli altri.

Siehst jenes Kind, das dort läuft?

Vedi quel fanciullo, *che* corre colà?

Interrogativi. Il Pronome *chi* wer può usarsi in italiano nel senso di *alcuno, taluno*, ecc., ma non in tedesco, ed avendo questo senso va tradotto con einige, etliche, ecc., p. e.

Einige bejahen und einige verneinen es.

Chi lo afferma e chi lo nega.

Einige sagen eine Sache und einige eine andere.

Chi dice una cosa e chi ne dice un'altra.

Indefiniti. I Pronomi indefiniti *tale* e *quale* italiani nel senso avverbiale non vanno tradotti letteralmente, ma colle voci so, wie, p. e.

Er starb so wie er lebte.	Egli morì tale quale visse.
Ich fand ihn so wie ich ihn verließ.	Lo trovai tale quale lo abbandonai.

Il Pronome *tutti* alle non può in tedesco ammettere presso di sè a migliore determinazione, la voce *quanto*, ma trovandosi essa in italiano converrà ricorrere a qualche altro termine che ne abbia il senso in tedesco, onde non lasciare la traduzione imperfetta, p. e.

Ich habe sie alle durchaus gefragt.	Gli ho interrogati tutti quanti.
Alle sind durchgehends blind.	Sono ciechi tutti quanti.

§. 11. *Modi di dire concernenti l'uso de' Pronomi.*

Ihr Sohn ist achtzehn Jahr alt, und meiner erst zwölf.	Il di lei figlio ha diciotto anni, ed il mio non ne ha che dodici.
Er kann hier sein Buch finden und du das Deine.	Qui egli può trovare il suo libro, e tu il tuo.
Unser General sprach ihn und beruhigte dessen Gemüth.	Il nostro generale gli parlò e ne tranquillizzò l'animo.
Hast du der Frau ihr Kleid gebracht?	Portasti alla signora il di lei abito?
Kennt ihr einen besseren Anführer als unsern?	Conoscete voi miglior condottiero del nostro?
Ich habe stets in Euer Hochwohlgeboren Güte eine Zuflucht gesucht.	Ho sempre cercato un rifugio nella bontà di Vossignoria.
Er blieb ihr treu und sie ward endlich die Seine.	Le rimase fedele, ed essa divenne finalmente sua.
Gehen wir doch einmal zu ihm.	Andiamo adunque una volta da lui.
O ich Unglücklicher!	Oh me infelice!
Kannst du es nicht so anstellen wie ich?	Non puoi fare come me?
Ist diese deine ganze Rede?	È tutto questo il tuo discorso?
Das Haus hier kaufen wir, und sollten wir dazu unser ganzes Eigenthum veräußern.	Compreremo questa casa qui, e dovessimo per ciò vendere tuttociò che possediamo.
Wessen Gewissen nicht ruhig ist, der ist unglücklich.	Colui è infelice, la cui coscienza non è tranquilla.
Welcher kam von ihnen früher an?	Chi arrivò prima di loro?
Ist dieses Kleid mein eigen?	Quest'abito, è esso proprio mio?
Alle Männer, deren Kleider zu lang waren, mußten selbe schneiden lassen.	Tutti gli uomini, i cui abiti erano troppo lunghi, dovettero farli tagliare.
Dieß ist alles, was man davon weiß.	Quest'è tuttociò, che se ne sa.

CAPITOLO V.

NOME NUMERALE.

§. 1. *Definizione.*

Nomi numerali sono quelle parole, che servono a mostrare i rapporti numerici, che si ravvisano fra gli oggetti.

§. 2.

I Nomi numerali si dividono in cardinali, ordinativi, collettivi, distributivi, proporzionali ed indeterminati.

§. 3. *Nomi numerali cardinali.*

Cardinali si chiamano que' Nomi numerali o numeri che servono semplicemente a disegnare con precisione il numero degli oggetti. Questi sono:

1.	eins.	uno	21.	ein und zwanzig	ventuno
2.	zwei	due	22.	zwei und zwanzig	ventidue
3.	drei	tre	23.	drei und zwanzig ecc.	ventitrè ecc.
4.	vier	quattro	30.	dreißig	trenta
5.	fünf	cinque	31.	ein und dreißig	trentuno
6.	sechs	sei	32.	zwei und dreißig	trentadue
7.	sieben	sette	33.	drei und dreißig ecc.	trentatrè ecc.
8.	acht	otto	40.	vierzig	quaranta
9.	neun	nove	41.	ein und vierzig ecc.	quarantuno ecc.
10.	zehn	dieci	50.	fünfzig	cinquanta
11.	eilf	undici	51.	ein und fünfzig ecc.	cinquantuno ecc.
12.	zwölf	dodici	60.	sechzig	sessanta
13.	dreizehn	tredici	61.	ein und sechzig ecc.	sessantuno ecc.
14.	vierzehn	quattordici	70.	siebenzig	settanta
15.	fünfzehn	quindici	71.	ein und siebenzig ecc.	settantuno ecc.
16.	sechzehn	sedici	80.	achtzig	ottanta
17.	siebenzehn	diciassette	81.	ein und achtzig ecc.	ottantuno ecc.
18.	achtzehn	diciotto	90.	neunzig	novanta
19.	neunzehn	diciannove	91.	ein und neunzig ecc.	novantuno ecc.
20.	zwanzig	venti	100.	hundert	cento

200.	zweihundert	duecento
300.	dreihundert	trecento
400.	vierhundert ecc.	quattrocento ecc.
1000.	tausend	mille
2000.	zweitausend ecc.	duemila ecc.
1000000.	Milion	un milione
2000000.	zwei Milionen	due milioni ecc.
1842.	Eintausend achthundert zwei und vierzig.	
0.	Null	zero.

Eins non usasi coll' s finale che propriamente contando senza nominare oggetti. Stando ein avanti al nome diventa l'articolo indefinito e si declina come fu mostrato a suo luogo. Ma se il nome a cui è riferito è taciuto, allora la sua declinazione è questa:

	Mascolino	*Femminino*	*Neutro*
N.	einer uno,	eine una	eines
G.	eines	einer	eines
D.	einem	einer	einem
Ac.	einen	eine	eines.

Zwei e drei se non sono preceduti dall'articolo, o da un pronome ricevono al genitivo la desinenza er ed al dativo en, p. e.

Diese ist die Aussage zweier Zeugen.	Questa è la deposizione di due testimonj.
Sage es dreien von ihnen.	Dillo a tre di loro.

Vier e sechs ricevono la desinenza en nelle frasi:

Mit Vieren e mit Sechsen fahren.	Andare a tiro quattro e a tiro sei.

Milion fa al plurale Milionen.

Gli altri numeri cardinali sono affatto indeclinabili.

La voce Null *zero* è un nome femminino, quindi ha nel plurale Nullen, e dicesi: eine Null, drei Nullen, ecc.

Puossi annoverare grammaticalmente fra i numeri cardinali anche beide *ambedue*, il quale, stando assoluto o seguito da un nome senza essere preceduto da qualche articolo o pronome, declinasi colle desinenze dell'articolo definito plurale, e preceduto da una di quelle due parti del discorso segue la declinazione degli aggettivi, che hanno l'articolo definito avanti di sè, p. e.

Beide Brüder sind hier.	Ambedue i fratelli sono qui.
Dadurch verschwindet die Hoffnung beider Bittsteller.	Con ciò sparisce la speranza di ambedue i supplicanti.
Hast du wirklich diese beiden gemeint?	Intendesti proprio ambedue questi?
Seiner beiden früheren Vergehen zu geschweigen.	A tacere di ambedue i suoi falli antecedenti.

§. 4. *Nomi numerali ordinativi.*

I numerali ordinativi sono quelli, che additano l'ordine nel quale si seguono gli oggetti, ed il posto che ognuno occupa nella serie, p. e. primo, secondo, terzo, ecc.

Essi si formano aggiungendo ai cardinali fino al *diciannove* neunzehn inclusivo e toltone eins e drei, la sillaba te. Dal *venti* zwanzig in su poi la sillaba ste, p. e.

der zweite	il secondo	der zwanzigste	il ventesimo
" vierte	il quarto	" ein und zwanzigste	il ventesimoprimo
" fünfte	il quinto	" fünfzigste	il cinquantesimo
" zehnte	il decimo	" hundertste	il centesimo
" achtzehnte	il diciottesimo	" tausendste	il millesimo.

Eins fa der erste, e drei, der dritte.

Essi sono declinabili tutt'affatto come gli aggettivi.

Invece di dire der zweite usasi sovente der andere l'*altro*, quando non parlasi che di due, p. e.

Peter und Paul saßen neben einander; der erste schwieg, der andere schlief.	Pietro e Paolo sedeansi vicini, il primo taceva e l'altro dormiva.

§. 5. *Nomi numerali collettivi.*

Collettivi si dicono que' Nomi numerali, che esprimono una quantità determinata di oggetti come riuniti in un corpo. Tali sono: das Paar il pajo, das Zehend la decina, das Dutzend la dozzina, das Hundert il centinajo, das Tausend il migliajo, ecc.

La lingua tedesca manca di questi Nomi numerali, e non può come l' italiana formarne uno da quasi tutti i numeri, per cui invece di dire *una quindicina, una ventina, una quarantina*, ecc. in tedesco dicesi fünfzehn, zwanzig, vierzig, ecc. Contuttociò vi sono de' paesi ne' quali sono introdotti alcuni vocaboli di questa natura, come sarebbero: der Decher *la decina,* der Mandel *la quindicina,* der Schock *la sessantina*, e nella lingua militare der Schuß, che vale: *quattro porzioni di pane,* e simili, i quali però, come non compresi per tutto, non sono commendevoli.

I cinque accennati in principio sono generalmente conosciuti e quali nomi di genere neutro che al plurale fanno Paare, Zehende, Dutzende, Hunderte e Tausende, appartengono alla seconda declinazione.

§. 6. *Nomi numerali distributivi.*

Distributivi sono que' Nomi numerali che esprimono una parte di un tutto, come: halb *mezzo,* drittel *terzo,* viertel *quarto,* fünftel *quinto,* ecc Come vedesi, si formano essi aggiungendo ai numerali ordinativi la lettera *l* e servono a denominare le frazioni, p. e.

$\frac{1}{3}$ $\frac{\text{ein}}{\text{drittel}}$, $\frac{2}{5}$ $\frac{\text{zwei}}{\text{fünftel}}$, $\frac{17}{20}$ $\frac{\text{siebenzehn}}{\text{zwanzigstel}}$, ecc.

Alla regola non fa eccezione che *il mezzo* che chiamasi halb oppure die Hälfte la metà, la quale ultima denominazione però non usasi nelle frazioni, dovendosi dire: $\frac{1}{2}$ $\frac{\text{ein}}{\text{halb}}$. La voce halb ha la proprietà di potere aggiungersi al numero seguente per indicare il precedente oltre un mezzo, nel qual caso adoperansi i numeri ordinativi toltone l' e finale, dicendo: dritthalb due e mezzo, vierthalb tre e mezzo, fünfthalb quattro e mezzo. Invece di zweithalb però dicesi anderthalb uno e mezzo.

Essendo i distributivi altrettanti Nomi numerali cardinali di valore intermediario, sono come quelli inflessibili, eccettuatane la parola Hälfte, che come nome femminile terminato in e accetta il plurale, quantunque preceduto da un numero cardinale (Vedi Cap. II. §. 19) e devesi dire: die zwei Hälften, le due metà.

§. 7. *Nomi numerali proporzionali.*

Così si appellano que' Nomi numerali che esprimono la proporzione in cui una quantità sta ad un'altra, come: doppio, triplo, quadruplo, ecc. Essi chiamansi anche moltiplicativi.

In tedesco si formano per mezzo di una delle voci fach o fältig che si aggiunge ai numeri cardinali, p. e. einfach *semplice*, zweifach *doppio* o *duplice*, dreifach *triplo*, vierfach *quadruplo*, fünffach *quintuplo*, dreifältig triplo, vierfältig quadruplo, ecc.; e sono declinabili come gli aggettivi.

§. 8. *Nomi numerali indeterminati.*

Di questi parlossi al §. 4. del precedente capitolo, poichè sono le medesime voci, le quali, secondo che nel discorso fanno le veci del nome o stanno presso di quello per dinotare una quantità di cose o persone senza fissarne il numero, sono pronomi o nomi numerali.

§. 9. *Nomi numerali di qualità e di ripetizione.*

La lingua tedesca ha due altre specie di Nomi numerali, cioè:

1.° Quelli di qualità, che si formano aggiungendo ai cardinali la voce finale erlei e denotano di quante sorta sieno gli oggetti, come einerlei di una sorta, zweierlei di due sorta, dreierlei di tre sorta, viererlei di quattro sorta, ecc. Questi sono indeclinabili, e dicesi p. e.

Wir besitzen dreierlei Samen.	Abbiamo tre sorta di sementi.
Ich habe mit allerlei Menschen Umgang gehabt.	Ho avuto consorzio con ogni sorta d'uomini.

2.° Quelli di ripetizione che veramente sono avverbj e formansi aggiungendo ai cardinali la voce mal volta, p. e. einmal una volta, zwei-

mal due volte, dreimal tre volte, ecc. Stando così sono pure indeclinabili quali avverbj, ma siccome puossi loro aggiungere la desinenza ig formandone una specie di aggettivi, diventano allora come tali declinabili, p. e. zweimalig di due volte, fünfmalig di cinque volte, ecc.

Auf viermaliges Schreiben erhielt er erst eine Antwort. — Non ottenne risposta, che dopo avere scritto quattro volte.

Durch vielmaliges Bitten brachte er es dahin. — Con replicate suppliche vi arrivò.

§. 10. *Osservazioni sui Nomi numerali.*

Le ore del giorno si indicano in tedesco ad un modo tutto proprio, cioè nominando l'ora non ancora compita e le parti che ne sono diggià passate, p. e.

Es ist halb zwei Uhr. — È un'ora e mezzo.

Es hat drei Viertel auf vier geschlagen. — Sono suonate le tre e tre quarti.

Schlag halb zwölf kam er an, und um ein Viertel auf eins reisete er weiter. — Arrivò in punto alle undici e mezzo, e ripartì alle dodici ed un quarto.

La data del mese viene indicata coi numeri ordinativi posti o all'accusativo coll'articolo determinato, od al dativo per mezzo della preposizione an unita all'articolo.

Den 9.ten November 1841. — Il 9 Novembre 1841.
Am 25.sten Dezember. — Ai 25 Dicembre.
Den letzten Juli. — L'ultimo di Luglio.
Am 1.sten Mai. — Il 1.° Maggio, ecc.

Il numerale indeterminato alle non accetta il dativo nel germanismo:

Bei alle dem. — Con tutto ciò.

Viel e wenig stando appoggiati isolatamente ad un nome, o preceduti da una preposizione o dall'articolo indefinito, sono inflessibili:

Er besitzt viel Geld. — Possiede molto denaro.
Wir haben viel Geduld. — Abbiamo molta pazienza.
Vor wenig Tagen. — Pochi giorni fa.
Bringe mir ein wenig Milch. — Portami un po' di latte.

Halb mezzo e ganz intero sieguono le medesime regole:

Man sprach in ganz Europa von ihm. — Parlossi di lui per tutta l'Europa.

Halb ist es Rache, halb Beschäftigung der Grund. — Per metà ne è cagione la vendetta e per metà le occupazioni.

Finalmente conta la lingua tedesca la voce lauter che pure esprime *tutto*, la quale è affatto indeclinabile, p. e.

Es sind lauter junge Soldaten hier. — Qui non sono che de' giovani soldati.

Das sind lauter Kleinigkeiten.	Queste sono tutte piccolezze.
Er legte mir lauter neue Bücher vor.	Non mi presentò che de' libri nuovi.

§. 11. *Diversità fra la lingua tedesca e l' italiana nell'uso de' Nomi numerali.*

L' italiano conta incominciando dal *ventuno* posponendo il numero semplice alle decine, ed il tedesco ve lo antepone unendolo colla congiunzione und:

Vier und zwanzig.	Ventiquattro.

Dall'uno al venti, dal cento al centoventi, dal mille al mille e venti, ecc. vanno le due lingue d'accordo.

La voce tausend mille è indeclinabile in tedesco e declinabile in italiano:

Fünftausend.	Cinquemila.

Citandosi de' numeri che cominciano col cento o col mille, e tanto più in affari di calcolo, si suole anteporre la voce ein (*un*), se si scrivono i numeri con lettere, p. e.

Er benöthiget eintausend zweihundert fünfzig Gulden.	Ha bisogno di mille dugento cinquanta fiorini.

Rimarchevole è la differenza esistente fra le due lingue nel modo di indicare le ore e le date, enunziata nel paragrafo precedente.

La lingua italiana manca di numerali di qualità e di ripetizione, e la tedesca è assai scarsa di distributivi. §. 5 e 9.

Variano le due lingue nell' indicare il denominatore delle frazioni, per cui l'italiano adopera i numeri ordinativi come sono, ed il tedesco vi aggiunge un l. §. 6.

Quando il tedesco dice Vierzehn Tage, questa frase va tradotta con *quindici giorni*, a meno che non si trattasse proprio dello spazio di quattordici volte 24 ore, p. e.

Wegen vierzehn Tage mehr oder weniger.	Per quindici giorni più o meno.
Ich werde mich ungefähr vierzehn Tage dort aufhalten.	Mi vi tratterrò circa quindici giorni.

Viel molto, wenig poco, ganz intero, tutto, possono essere indeclinabili in tedesco, §. 10, ma non lo sono mai in italiano:

Mit viel Worten richtet man wenig aus.	Con molte parole si fa poco.
Ich habe ganz Italien bereiset.	Ho viaggiato tutta l'Italia.
Wenig Menschen würden das thun.	Pochi uomini lo farebbero.

Onde nominare i numeri cardinali per sè medesimi quali nomi, il tedesco vi aggiunge la sillaba er, e l' italiano li lascia invariati, p. e. der Dreier il tre, der Sechser il sei, ecc., e con questi suole il tedesco

appellare pure le monete; all'italiano manca tutt'affatto questo modo di esprimersi e deve ricorrere alle parole *pezza*, *pezzo* o *moneta*.

Ein Dreier.	Un pezzo da tre carantani.
Ein Zehner	Un pezzo da dieci carantani.
Ein Zwanziger.	Un pezzo da venti carantani, ecc.

§. 12. *Modi di dire.*

Die Truppen rückten um halb zwei Nachmittags aus und exerzierten bis fünf Uhr.	Le truppe sortirono all'una e mezzo pomeridiana e fecero gli esercizj fino alle cinque.
Ich gab ihm einen Schein über fünf und siebenzig Gulden.	Gli rilasciai una ricevuta di settantacinque fiorini.
Glaubst du dadurch allen dreien Recht gethan zu haben?	Credi con ciò di averli contentati tutti e tre?
Haben sie viel so wollen sie mehr; in ganz Deutschland fand ich keine unzufriednere Menschen.	Se hanno molto, ne vogliono di più; non trovai in tutta Germania uomini più malcontenti.
Es ist nun das dritte Mal, daß ich Sie ermahne.	È questa la terza volta che l'ammonisco.
Theilen Sie es so ein, daß Ihr Bruder drei Fünftel davon erhalte.	Lo divida per modo, che il di lei fratello ne abbia tre quinti.
Bis zum 20.sten bleibst du also dabei, deine Lekzion von halb neun bis halb zehn zu nehmen.	Sino al 20 continui dunque a prendere la tua lezione dalle otto e mezzo alle nove e mezzo.
Nun werden die Schildwachen jede zweite Stunde abgelöst.	Ora si mutano le sentinelle un'ora sì ed un'ora no.
Gib mir anderthalb Thaler dafür.	Dammi un tallero e mezzo.
Er will durchaus in Zwanzigern bezahlt werden.	Vuol esser ad ogni conto pagato in pezzi da venti carantani.
Die Soldaten erhalten ihre Löhnung von fünf zu fünf Tagen im Voraus.	I soldati ricevono la loro paga di cinque in cinque giorni anticipatamente.
Von hundert Schüßen trafen sieben und sechzig ins Ziel.	Di cento tiri, sessantasette colpirono nel segno.

CAPITOLO VI.

VERBO.

§. 1. *Definizione.*

Il Verbo è una parte del discorso, che esprime esistenza, stato, azione o sofferenza. Dopo il nome esso è la parte più essenziale dell'orazione.

§. 2. *Etimologia.*

Come i nomi, e come tutte le parole in generale, dividonsi pure i Verbi in radicali, derivati e composti, delle quali loro differenti formazioni si parlerà al §. 12 or seguente e poi nell'Appendice aggiunta a questa seconda Parte.

Non per tanto si osserva qui preventivamente, che tutti i Verbi della lingua tedesca terminano al modo infinito in una delle tre sillabe en, eln, ern, e se sono radicali non hanno più di due sillabe. La voce, che rimane, elidendo a quelli, che terminano in en, queste due lettere, ed a quelli, che finiscono in eln ed ern l' n, chiamasi la radice del Verbo.

§. 3. *Divisione.*

Considerando la natura dei Verbi, la divisione più semplice e più adattata allo scopo di una grammatica, che se ne possa fare, è la seguente.

1.° Verbi transitivi,
2.° Verbi intransitivi.

I Verbi transitivi possono tutti diventare passivi e secondo che stanno in una forma o nell'altra si chiamano: *Verbi transitivi* od *attivi*, oppure *passivi*.

Gl'intransitivi poi si suddividono in:

a, Veri intransitivi o neutri,
b, Reciproci,
c, Impersonali.

Il *Verbo attivo* o *transitivo* è quello, che esprime un'azione fatta dal soggetto della proposizione, la quale va a finire sopra un altro oggetto, e questa azione può essere eseguita col corpo o col pensiero, p. e.

Karl hat den Bruder auf die Erde geworfen. — Carlo ha gettato il fratello a terra.

Voltando questo modo di dire, sicchè *il fratello* venga a stare nel nominativo e sebbene soggetto sofferente figuri nel discorso come persona agente, si fa dal Verbo werfen gettare, il Verbo geworfen werden *essere gettato*, che è passivo:

Der Bruder ist von Karln auf die Erde geworfen worden. — Il fratello è stato gettato a terra da Carlo.

Cosicchè tra Verbo attivo e Verbo passivo esiste differenza di costruzione, ma non di senso.

A. *Neutri* si dicono quei Verbi, che denotano semplicemente la qualità, situazione, o maniera di essere del soggetto, e qualche volta anche un'azione, ma tale, che non ha un oggetto, che ne sia il termine, come: giacere liegen — sedere sitzen — andare gehen — saltare springen, ecc.

B. *Reciproci* si appellano que' Verbi, che esprimono un'azione, la quale ricade su colui, che la fa, e perciò si conjugano con due pronomi della medesima persona; p. e. sich freuen rallegrarsi — sich besinnen ricordarsi — sich äußern esternarsi, ecc.

C. *Impersonali* si denominano quei Verbi, che esprimono azioni tali da non potersi eseguire da esseri conosciuti per cui si conjugano col pronome di terza persona es *egli*. La lingua tedesca è assai più perfetta della italiana a riguardo di questi Verbi impersonali per motivo del pronome di persona neutra es, che vi adatta, mentre l'italiana è costretta a tacere sempre la persona per non servirsi di quella maschile, p. e.

Es regnet, es donnert.	Piove, tuona.
Es hat gefroren.	È gelato.

Altra specie di Verbi impersonali sono quelli, che in origine non lo sarebbero, ma che tali si fanno volendo parlare di qualche cosa sulle generali, per mezzo del pronome indeterminato man *si*.

§. 4. *Conjugazione dei Verbi.*

Conjugare un Verbo vuol dire adattarlo, per mezzo di variazioni ed inflessioni fatte alla sua desinenza, a tutte le persone, d'ambo i numeri, ed a tutti i tempi e modi in cui può effettuarsi l'azione dal medesimo espressa.

Converrà adunque osservare nella conjugazione le seguenti quattro cose, cioè:

1.° Il Numero delle persone,
2.° La Persona medesima,
3.° Il Tempo in cui accade l'azione,
4.° Il Modo in cui essa azione ha luogo.

Ed il Verbo dovrà sempre essere adoperato nel discorso per modo che corrisponda a queste quattro esigenze, se si vorrà essere perfettamente intesi.

§. 5. *Numeri e Persone.*

I numeri come fu detto al §. 12 del nome sono due, cioè: *singolare* e *plurale,* e le persone giusta il §. 3 del pronome sono tre in ogni numero, cioè: *prima*, *seconda* e *terza*. Il Verbo si adatta a tutte le persone in ambo i numeri per mezzo di variazioni nella sua desinenza, p. e. lieben *amare,* fa:

SINGOLARE

1.ª persona:	Ich liebe	Io amo
2.ª „	Du liebest	Tu ami
3.ª „	Er liebet	Egli ama

PLURALE

1.ª persona:	Wir lieben	Noi amiamo
2.ª „	Ihr liebet	Voi amate
3.ª „	Sie lieben	Eglino amano.

§. 6. *Tempi.*

I tempi sono certe forme del Verbo, che indicano le diverse epoche in cui ebbe luogo l'azione dal medesimo espressa.

Propriamente parlando non si distinguono che tre tempi, cioè: *presente, passato* e *futuro.*

Il presente è il momento in cui si parla e forma l'epoca intermedia fra le altre due; tuttociò che ebbe luogo prima di quel momento appartiene al passato, e ciò che fino a quel punto non era peranco avvenuto al futuro.

Il presente non essendo suscettibile di veruna modificazione riguardo all'esserlo più o meno, non è che uno.

Non così il passato ed il futuro i quali, a seconda della loro maggiore o minore lontananza dal presente, vanno soggetti a certe gradazioni, che formano altri tempi intermedj.

I tempi della lingua tedesca sono i seguenti:

1.° Il Presente	io sono	ich bin
2.° Il Passato imperfetto	io era	ich war
3.° Il Passato perfetto	io sono stato	ich bin gewesen
4.° Il Passato più che perfetto	io era stato	ich war gewesen
5.° Il Futuro semplice	io sarò	ich werde sein
6.° Il Futuro passato	io sarò stato	ich werde gewesen sein
7.° Il Condizionale presente	io sarei	ich würde sein
8.° Il Condizionale passato	io sarei stato	ich würde gewesen sein.

Mancano per conseguenza, come vedesi, alla lingua tedesca due tempi dell'italiana, cioè: il passato remoto: *io fui* ed il passato anteriore: *io fui stato.* Il primo di questi si traduce coll'imperfetto: ich war, e l'altro col passato più che perfetto: ich war gewesen.

Quanto difficile cosa riesce al tedesco, che apprende l'italiano, il dividere questi due tempi e tradurre il suo imperfetto ora coll'uno ed ora coll'altro a norma delle esigenze della lingua italiana, altrettanto facile è per l'italiano il non avere che un tempo per la traduzione di ambedue nel tedesco, p. e.

Ich war in Rom als der letzte Papst starb.	Io era a Roma quando morì l'ultimo papa.
Ich war in Rom, und keine Stadt hat mich so sehr überrascht wie jene.	Fui a Roma, e non v'ha città, che m'abbia sorpreso come quella.

Gli altri tempi si corrispondono in ambedue le lingue. Solo è da notarsi che i tedeschi sogliono assai sovente adoperare l'imperfetto

congiuntivo *io fossi* ich wäre, per il condizionale *io sarei* ich würde sein, ed il passato più che perfetto pure del congiuntivo *io fossi stato* ich wäre gewesen, pel condizionale passato *io sarei stato* ich würde gewesen sein, il che non può stare in italiano. Conviene quindi ogniqualvolta s'incontra l'imperfetto, ed il passato più che perfetto del congiuntivo, provare a circoscriverli coi corrispondenti condizionali e se questi vi stanno bene, tradurli così, p. e.

Ich wäre (würde) wohl gekommen (sein), wenn du da gewesen wärest.	Sarei ben venuto (e non *fossi*) se tu fossi (e non *saresti*) stato colà.

§. 7. *Modi.*

Modo si chiama la diversa forma che il Verbo prende per esprimere le varie modificazioni e circostanze di un'azione o modo di essere; e ciò può farsi indefinitivamente, positivamente, condizionalmente ed a modo di comando.

Nascono da ciò adunque quattro modi del Verbo, cioè:

1.° Modo infinito.
2.° Modo indicativo.
3.° Modo congiuntivo e condizionale.
4.° Modo imperativo.

Il *modo infinito* è propriamente il verbo prima che vada soggetto a variazione alcuna. Esso è per così dire il nome del Verbo, ed accenna l'azione indicata in una maniera vaga e non determinata, senza distinzione di numero, persona o tempo, come: leben vivere, gehen andare, sterben morire, ecc.

Il *modo indicativo* esprime l'azione in un modo diretto, assoluto e positivo, che non lascia luogo a condizioni od aggiunte, p. e. *Io sono* ich bin. *Io sono stato* ich bin gewesen. *Io sarò* ich werde sein, ecc.

Il *modo congiuntivo* unisce al significato del Verbo la idea accessoria di dipendenza da qualche altro Verbo o da una congiunzione; esso non basta per sè medesimo a dire tutto, e ciocchè esprime ha una certa forma dubbia, che è proprio l'opposto dell'indicativo come:

Glaubst du, daß ich sei?	Credi che io sia?
Wenn ich so groß wäre.	Se io fossi così grande.
Man sagt, daß ich gewesen sei.	Si dice che io sia stato.

Al congiuntivo va inseparabilmente unito il condizionale, perchè l'uno dipende dall'altro, ed è perciò che nella conjugazione si comprendono sotto un medesimo modo:

Wenn ich so groß wäre, würde ich nicht hier sein.	Se fossi così grande non sarei qui.
Ich würde zufrieden sein, wenn ich nicht so klein wäre.	Sarei contento, se non fossi così piccolo.

Il *modo imperativo* unisce al significato del Verbo la idea accessoria della volontà o del comando di chi parla, p. e.

Sei mir treu.	Siami fedele.
Seid ihr ruhig.	Siate tranquilli.
Sein Sie so gütig.	Abbià la bontà.

§. 8. *Conjugazione de' Verbi ausiliari.*

Prima di venire alla conjugazione de' Verbi conviene imparare a conjugare gli ausiliari, i quali servono alla formazione di quei tempi che il Verbo non può esprimere per sè medesimo, ed in cui ha bisogno di ajuto. Da ciò appunto viene la denominazione di questi Verbi. La lingua italiana ne conta due: *essere* ed *avere*. La tedesca ne ha tre, cioè: sein *essere*, haben *avere* e werden *diventare*.

Eccone la conjugazione:

MODO INFINITO.

Sein essere. — Gewesen sein essere stato.

MODO INDICATIVO.

Tempo presente.

SINGOLARE			PLURALE		
1.ª pers.	Ich bin	io sono	1.ª pers.	Wir sind	noi siamo
2.ª „	Du bist	tu sei	2.ª „	Ihr seid	voi siete
3.ª „	Er ist	egli è.	3.ª „	Sie sind	eglino sono.

Passato imperfetto.

Ich war	io era	Wir waren	noi eravamo
Du warst	tu eri	Ihr waret	voi eravate
Er war	egli era.	Sie waren	eglino erano.

Passato perfetto.

Ich bin } gewesen	io sono } stato.	Wir sind } gewesen	noi siamo } stati.
Du bist	tu sei	Ihr seid	voi siete
Er ist	egli è	Sie sind	eglino sono

Passato più che perfetto.

Ich war } gewesen	io era } stato.	Wir waren } gewesen	noi eravamo } stati.
Du warst	tu eri	Ihr waret	voi eravate
Er war	egli era	Sie waren	eglino erano

congiuntivo *io fossi* ich wäre, per il condizionale *io sarei* ich würde sein, ed il passato più che perfetto pure del congiuntivo *io fossi stato* ich wäre gewesen, pel condizionale passato *io sarei stato* ich würde gewesen sein, il che non può stare in italiano. Conviene quindi ogniqualvolta s'incontra l'imperfetto, ed il passato più che perfetto del congiuntivo, provare a circoscriverli coi corrispondenti condizionali e se questi vi stanno bene, tradurli così, p. e.

Ich wäre (würde) wohl gekommen (sein), wenn du da gewesen wärest. — Sarei ben venuto (e non *fossi*) se tu fossi (e non *saresti*) stato colà.

§. 7. *Modi.*

Modo si chiama la diversa forma che il Verbo prende per esprimere le varie modificazioni e circostanze di un'azione o modo di essere; e ciò può farsi indefinitivamente, positivamente, condizionalmente ed a modo di comando.

Nascono da ciò adunque quattro modi del Verbo, cioè:

1.° Modo infinito.
2.° Modo indicativo.
3.° Modo congiuntivo e condizionale.
4.° Modo imperativo.

Il *modo infinito* è propriamente il verbo prima che vada soggetto a variazione alcuna. Esso è per così dire il nome del Verbo, ed accenna l'azione indicata in una maniera vaga e non determinata, senza distinzione di numero, persona o tempo, come: leben vivere, gehen andare, sterben morire, ecc.

Il *modo indicativo* esprime l'azione in un modo diretto, assoluto e positivo, che non lascia luogo a condizioni od aggiunte, p. e. *Io sono* ich bin. *Io sono stato* ich bin gewesen. *Io sarò* ich werde sein, ecc.

Il *modo congiuntivo* unisce al significato del Verbo la idea accessoria di dipendenza da qualche altro Verbo o da una congiunzione; esso non basta per sè medesimo a dire tutto, e ciocchè esprime ha una certa forma dubbia, che è proprio l'opposto dell'indicativo come:

Glaubst du, daß ich sei?	Credi che io sia?
Wenn ich so groß wäre.	Se io fossi così grande.
Man sagt, daß ich gewesen sei.	Si dice che io sia stato.

Al congiuntivo va inseparabilmente unito il condizionale, perchè l'uno dipende dall'altro, ed è perciò che nella conjugazione si comprendono sotto un medesimo modo:

Wenn ich so groß wäre, würde ich nicht hier sein.	Se fossi così grande non sarei qui.
Ich würde zufrieden sein, wenn ich nicht so klein wäre.	Sarei contento, se non fossi così piccolo.

Il *modo imperativo* unisce al significato del Verbo la idea accessoria della volontà o del comando di chi parla, p. e.

Sei mir treu.	Siami fedele.
Seid ihr ruhig.	Siate tranquilli.
Sein Sie so gütig.	Abbià la bontà.

§. 8. *Conjugazione de' Verbi ausiliari.*

Prima di venire alla conjugazione de' Verbi conviene imparare a conjugare gli ausiliari, i quali servono alla formazione di quei tempi che il Verbo non può esprimere per sè medesimo, ed in cui ha bisogno di ajuto. Da ciò appunto viene la denominazione di questi Verbi. La lingua italiana ne conta due: *essere* ed *avere*. La tedesca ne ha tre, cioè: sein *essere*, haben *avere* e werden *diventare*.

Eccone la conjugazione;

MODO INFINITO.

Sein essere. — Gewesen sein essere stato.

MODO INDICATIVO.

Tempo presente.

SINGOLARE			PLURALE		
1.ª pers.	Ich bin	io sono	1.ª pers.	Wir sind	noi siamo
2.ª „	Du bist	tu sei	2.ª „	Ihr seid	voi siete
3.ª „	Er ist	egli è.	3.ª „	Sie sind	eglino sono.

Passato imperfetto.

Ich war	io era	Wir waren	noi eravamo
Du warst	tu eri	Ihr waret	voi eravate
Er war	egli era.	Sie waren	eglino erano.

Passato perfetto.

Ich bin	gewesen	io sono	stato.	Wir sind	gewesen	noi siamo	stati.
Du bist		tu sei		Ihr seid		voi siete	
Er ist		egli è		Sie sind		eglino sono	

Passato più che perfetto.

Ich war	gewesen	io era	stato.	Wir waren	gewesen	noi eravamo	stati.
Du warst		tu eri		Ihr waret		voi eravate	
Er war		egli era		Sie waren		eglino erano	

MODO INFINITO.

Haben avere. — Gehabt haben avere avuto.

MODO INDICATIVO.

Tempo presente.

SINGOLARE			PLURALE		
1.ª pers.	Ich habe	io ho	1.ª pers.	Wir haben	noi abbiamo
2.ª „	Du hast	tu hai	2.ª „	Ihr habet	voi avete
3.ª „	Er hat	egli ha.	3.ª „	Sie haben	eglino hanno.

Passato imperfetto.

Ich hatte	io aveva	Wir hatten	noi avevamo
Du hattest	tu avevi	Ihr hattet	voi avevate
Er hatte	egli aveva.	Sie hatten	eglino avevano.

Passato perfetto.

Ich habe	gehabt	io ho	avuto.	Wir haben	gehabt	noi abbiamo	avuto.
Du hast		tu hai		Ihr habet		voi avete	
Er hat		egli ha		Sie haben		eglino hanno	

Passato più che perfetto.

Ich hatte	gehabt	io aveva	avuto.
Du hattest		tu avevi	
Er hatte		egli aveva	
Wir hatten		noi avevamo	
Ihr hattet		voi avevate	
Sie hatten		eglino avevano	

Futuro semplice.

Ich werde	haben	io avrò	Wir werden	haben	noi avremo
Du wirst		tu avrai	Ihr werdet		voi avrete
Er wird		egli avrà.	Sie werden		eglino avranno.

Futuro passato.

Ich werde	gehabt haben	io avrò	avuto.
Du wirst		tu avrai	
Er wird		egli avrà	
Wir werden		noi avremo	
Ihr werdet		voi avrete	
Sie werden		eglino avranno	

Tempo presente.

SINGOLARE		PLURALE	
Daß ich habe	che io abbia	Daß wir haben	che noi abbiamo
" du habest	" tu abbia	" ihr habet	" voi abbiate
" er habe	" egli abbia.	" sie haben	" eglino abbiano.

Passato imperfetto.

Wenn ich hätte	se io avessi
" du hättest	" tu avessi
" er hätte	" egli avesse
" wir hätten	" noi avessimo
" ihr hättet	" voi aveste
" sie hätten	" eglino avessero.

Passato perfetto.

Daß ich	gehabt	habe	che io abbia	avuto.
" du		habest	" tu abbia	
" er		habe	" egli abbia	
" wir		haben	" noi abbiamo	
" ihr		habet	" voi abbiate	
" sie		haben	" eglino abbiano	

Passato più che perfetto.

Wenn ich	gehabt	hätte	se iò avessi	avuto.
" du		hättest	" tu avessi	
" er		hätte	" egli avesse	
" wir		hätten	" noi avessimo	
" ihr		hättet	" voi aveste	
" sie		hätten	" eglino avessero	

Futuro semplice.

Daß ich	haben	werde	che io sia	per avere.
" du		werdest	" tu sia	
" er		werde	" egli sia	
" wir		werden	" noi siamo	
" ihr		werdet	" voi siate	
" sie		werden	" eglino sieno	

Futuro passato.

Daß ich	gehabt haben	werde	che io sia	per avere avuto.
" du		werdest	" tu sia	
" er		werde	" egli sia	
" wir		werden	" noi siamo	
" ihr		werdet	" voi siate	
" sie		werden	" eglino sieno	

Condizionale presente.

Ich würde	haben	io avrei
Du würdest		tu avresti
Er würde		egli avrebbe
Wir würden		noi avremmo
Ihr würdet		voi avreste
Sie würden		eglino avrebbero.

Condizionale passato.

Ich würde	gehabt haben	io avrei	avuto.
Du würdest		tu avresti	
Er würde		egli avrebbe	
Wir würden		noi avremmo	
Ihr würdet		voi avreste	
Sie würden		eglino avrebbero	

MODO IMPERATIVO.

Habe du	abbia
Habe er	abbia
Haben wir	abbiamo
Habet ihr	abbiate
Haben sie	abbiano.

PARTICIPJ.

Presente: Habend avente. — *Passato:* Gehabt avuto.

MODO INFINITO.

Werden diventare. — Geworden sein essere diventato.

MODO INDICATIVO.

Tempo presente.

SINGOLARE

1.ª pers.	Ich werde	io divento
2.ª „	Du wirst	tu diventi
3.ª „	Er wird	egli diventa.

PLURALE

1.ª pers.	Wir werden	noi diventiamo
2.ª „	Ihr werdet	voi diventate
3.ª „	Sie werden	eglino diventano.

Passato imperfetto.

Ich wurde, o ward	io diventava
Du wurdest, o wardst	tu diventavi
Er wurde, o ward	egli diventava
Wir wurden, o warden	noi diventavamo
Ihr wurdet, o wardet	voi diventavate
Sie wurden, o warden	eglino diventavano.

Passato perfetto.

Ich bin	geworden	io sono	diven- tato.
Du bist		tu sei	
Er ist		egli è	
Wir sind		noi siamo	diven- tati.
Ihr seid		voi siete	
Sie sind		eglino sono	

Passato più che perfetto.

Ich war	geworden	io era	diven- tato.
Du warst		tu eri	
Er war		egli era	
Wir waren		noi eravamo	diven- tati.
Ihr waret		voi eravate	
Sie waren		eglino erano	

Futuro semplice.

Ich werde	werden	io diventerò
Du wirst		tu diventerai
Er wird		egli diventerà
Wir werden		noi diventeremo
Ihr werdet		voi diventerete
Sie werden		eglino diventeranno.

Futuro passato.

Ich werde	geworden sein	io sarò	diven- tato.
Du wirst		tu sarai	
Er wird		egli sarà	
Wir werden		noi saremo	diven- tati.
Ihr werdet		voi sarete	
Sie werden		eglino saranno	

MODO CONGIUNTIVO.

Tempo presente.

SINGOLARE

Daß ich werde	che io diventi
" du werdest	" tu diventi
" er werde	" egli diventi.

PLURALE

Daß wir werden	che noi diventiamo
„ ihr werdet	„ voi diventiate
„ ſie werden	„ eglino diventino.

Passato imperfetto.

Wenn ich würde	se io diventassi
„ du würdeſt	„ tu diventassi
„ er würde	„ egli diventasse
„ wir würden	„ noi diventassimo
„ ihr würdet	„ voi diventaste
„ ſie würden	„ eglino diventassero.

Passato perfetto.

Daß ich	geworden	ſei	che io sia	diven-tato.
„ du		ſeiſt	„ tu sia	
„ er		ſei	„ egli sia	
„ wir		ſein	„ noi siamo	diven-tati.
„ ihr		ſeid	„ voi siate	
„ ſie		ſein	„ eglino sieno	

Passato più che perfetto.

Wenn ich	geworden	wäre	se io fossi	diven-tato.
„ du		wäreſt	„ tu fossi	
„ er		wäre	„ egli fosse	
„ wir		wären	„ noi fossimo	diven-tati.
„ ihr		wäret	„ voi foste	
„ ſie		wären	„ eglino fossero	

Futuro semplice.

Daß ich	werden	werde	che io sia	per diventare.
„ du		werdeſt	„ tu sia	
„ er		werde	„ egli sia	
„ wir		werden	„ noi siamo	
„ ihr		werdet	„ voi siate	
„ ſie		werden	„ eglino sieno	

Futuro passato.

Daß ich	geworden ſein	werde	che io sia	per essere diventato.
„ du		werdeſt	„ tu sia	
„ er		werde	„ egli sia	
„ wir		werden	„ noi siamo	per essere diventati.
„ ihr		werdet	„ voi siate	
„ ſie		werden	„ eglino sieno	

Condizionale presente.

Ich würde	werden	io diventerei
Du würdest		tu diventeresti
Er würde		egli diventerebbe
Wir würden		noi diventeremmo
Ihr würdet		voi diventereste
Sie würden		eglino diventerebbero.

Condizionale passato.

Ich würde	geworden seyn	io sarei	diventato.
Du würdest		tu saresti	
Er würde		egli sarebbe	
Wir würden		noi saremmo	diventati.
Ihr würdet		voi sareste	
Sie würden		eglino sarebbero	

MODO IMPERATIVO.

Werde du	diventa
Werde er	diventi
Werden wir	diventiamo
Werdet ihr	diventate
Werden sie	diventino.

PARTICIPJ.

Presente: Werdend diventante. — *Passato:* Geworden diventato.

Quando il Verbo werden è in ufficio di ausiliare perde al participio passato la sillaba iniziale ge e rimane worden, p. e.

Ich bin verrathen worden. Io sono stato tradito.

Il futuro del modo congiuntivo è un tempo, che manca alla lingua italiana, la quale lo rimpiazza col suo dubitativo *essere per essere*, od *avere ad essere* ecc., mancante alla lingua tedesca. Il senso però che il tedesco appone al futuro del congiuntivo è appunto quello che ha in italiano il modo dubitativo, per cui l'uno si traduce convenientemente coll'altro.

§. 9. *Conjugazione di tutti i Verbi non composti.*

Riguardo alla loro conjugazione i Verbi vanno soggetti ad un'altra divisione, e conviene ripartirli in regolari ed irregolari.

Regolari si chiamano quelli che sieguono in ogni modo, tempo e persona il modello qui sotto esposto, ed irregolari quelli, che o in parte od in tutto se ne allontanano.

La regolarità od irregolarità della conjugazione non ha influenza sulla natura del Verbo, il quale resta sempre nella classe a cui va ad appartenere giusta il §. 3 di questo capitolo.

La lingua tedesca non ha che una conjugazione regolare per tutti i Verbi, e presenta con ciò un'altra facilità ad apprenderla, che non ha certo l'italiana, colle sue quattro od almeno tre conjugazioni. Oltre di ciò i Verbi irregolari medesimi vanno in tedesco soggetti a certe regole le quali facilitano assai l'impararli, come vedrassi quando se ne tratterà.

Faremo pertanto seguire ora i modelli della conjugazione di un Verbo di ogni specie, i quali serviranno di norma onde conjugare gli altri.

A. *Modello di Conjugazione di un verbo regolare.*

MODO INFINITO.

Lieben amare. — Geliebt haben avere amato.

MODO INDICATIVO.

Tempo presente.

Ich liebe	io amo
Du liebest meglio liebst	tu ami
Er liebet 〃 liebt	egli ama
Wir lieben	noi amiamo
Ihr liebet	voi amate
Sie lieben	eglino amano.

Passato imperfetto.

Ich liebete meglio liebte	io amava
Du liebetest 〃 liebtest	tu amavi
Er liebete 〃 liebte	egli amava
Wir liebeten 〃 liebten	noi amavamo
Ihr liebetet 〃 liebtet	voi amavate
Sie liebeten 〃 liebten	eglino amavano.

Passato perfetto.

Ich habe	geliebet (geliebt)	io ho	amato.
Du hast		tu hai	
Er hat		egli ha	
Wir haben		noi abbiamo	
Ihr habet		voi avete	
Sie haben		eglino hanno	

Passato più che perfetto.

Ich hatte	geliebt	io aveva	amato.
Du hattest		tu avevi	
Er hatte		egli aveva	
Wir hatten		noi avevamo	
Ihr hattet		voi avevate	
Sie hatten		eglino avevano	

Futuro semplice.

Ich werde	lieben	io amerò
Du wirst		tu amerai
Er wird		egli amerà
Wir werden		noi ameremo
Ihr werdet		voi amerete
Sie werden		eglino ameranno.

Futuro passato.

Ich werde	geliebt haben	io avrò	amato.
Du wirst		tu avrai	
Er wird		egli avrà	
Wir werden		noi avremo	
Ihr werdet		voi avrete	
Sie werden		eglino avranno	

MODO CONGIUNTIVO.

Tempo presente.

Daß ich liebe	che io ami
„ du liebest	„ tu ami
„ er liebe	„ egli ami
„ wir lieben	„ noi amiamo
„ ihr liebet	„ voi amiate
„ sie lieben	„ eglino amino.

Passato imperfetto.

Wenn ich liebte	se io amassi
„ du liebtest	„ tu amasti
„ er liebte	„ egli amasse
„ wir liebten	„ noi amassimo
„ ihr liebtet	„ voi amaste
„ sie liebten	„ eglino amassero.

Passato perfetto.

Daß ich	geliebt	habe	che io abbia	amato.
" du		habest	" tu abbia	
" er		habe	" egli abbia	
" wir		haben	" noi abbiamo	
" ihr		habet	" voi abbiate	
" sie		haben	" eglino abbiano	

Passato più che perfetto.

Wenn ich	geliebt	hätte	se io avessi	amato.
" du		hättest	" tu avessi	
" er		hätte	" egli avesse	
" wir		hätten	" noi avessimo	
" ihr		hättet	" voi aveste	
" sie		hätten	" eglino avessero	

Futuro semplice.

Daß ich	lieben	werde	che io sia	per amare.
" du		werdest	" tu sia	
" er		werde	" egli sia	
" wir		werden	" noi siamo	
" ihr		werdet	" voi siate	
" sie		werden	" eglino sieno	

Futuro passato.

Daß ich	geliebt haben	werde	che io sia	per avere amato.
" du		werdest	" tu sia	
" er		werde	" egli sia	
" wir		werden	" noi siamo	
" ihr		werdet	" voi siate	
" sie		werden	" eglino sieno	

Condizionale presente.

Ich würde	lieben	io amerei
Du würdest		tu ameresti
Er würde		egli amerebbe
Wir würden		noi ameremmo
Ihr würdet		voi amereste
Sie würden		eglino amerebbero.

Condizionale passato.

Ich würde	geliebt haben	io avrei	amato.
Du würdest		tu avresti	
Er würde		egli avrebbe	
Wir würden		noi avremmo	
Ihr würdet		voi avreste	
Sie würden		eglino avrebbero	

MODO IMPERATIVO.

Liebe du	ama
Liebe er	ami
Lieben wir	amiamo
Liebet ihr	amate
Lieben sie	amino.

PARTICIPJ.

Presente: Liebend amante.—*Passato:* Geliebt amato.

Se il Verbo non è compreso nella raccolta degli irregolari, sia esso transitivo od intransitivo, si declina secondo il modello qui sopra.

La lettera e, che viene a stare presso la radice del verbo nella 1.[a] e 2.[a] persona del presente, in tutte quelle dell'imperfetto dell'indicativo, nel participio passato e nell'imperfetto del congiuntivo va bene ommetterla ogni volta, che non ne soffre la facilità della pronunzia e devesi poi farlo di rigore ne' verbi, che finiscono in ern ed eln, p. e. zögern esitare—wandeln vagare:

ich zögere	io esito	ich wandle	io vago
du zögerst	tu esiti	du wandelst	tu vaghi
er zögert	egli esita	er wandelt	egli vaga
ich zogerte	io esitava	ich wandelte	io vagava
du zögertest	tu esitavi	du wandeltest	tu vagavi
er zögerte	egli esitava	er wandelte	egli vagava
ich habe gezögert ec.	io ho esitato ecc.	ich bin gewandelt ec.	io sono vagato ecc.

B. *Modello di conjugazione di un Verbo fatto passivo* *).

MODO INFINITO.

Geliebt werden essere amato. — Geliebt worden sein essere stato amato.

MODO INDICATIVO.	MODO CONGIUNTIVO.
Tempo presente.	
Ich werde geliebt io sono amato	Daß ich geliebt werde che io sia amato
Wir werden geliebt noi siamo amati.	Daß wir geliebt werden che noi siamo amati.

*) Siccome questa conjugazione non è che quella del Verbo WERDEN, che in questo caso vale *essere*, unita al participio passato del Verbo fatto passivo, non ne accenneremo che le prime persone d'ogni tempo e numero.

Passato imperfetto.

Ich wurde geliebt
io era amato
Wir wurden geliebt
noi eravamo amati.

Wenn ich geliebt würde
se io fossi amato
Wenn wir geliebt würden
se noi fossimo amati.

Passato perfetto.

Ich bin geliebt worden
io sono stato amato
Wir sind geliebt worden
noi siamo stati amati.

Daß ich geliebt worden sei
che io sia stato amato
Daß wir geliebt worden sein
che noi siamo stati amati.

Passato più che perfetto.

Ich war geliebt worden
io era stato amato
Wir waren geliebt worden
noi eravamo stati amati.

Wenn ich geliebt worden wäre
se io fossi stato amato
Wenn wir geliebt worden wären
se noi fossimo stati amati.

Futuro semplice.

Ich werde geliebt werden
io sarò amato
Wir werden geliebt werden
noi saremo amati.

Daß ich geliebt werden werde
che io sia per essere amato
Daß wir geliebt werden werden
che noi siamo per essere amati.

Futuro passato.

Ich werde geliebt worden sein
io sarò stato amato
Wir werden geliebt worden sein
noi saremo stati amati.

Daß ich geliebt worden sein werde
che io sia per essere stato amato
Daß wir geliebt worden sein werden
che noi siamo per essere stati (amati.

MODO IMPERATIVO.

Werde du geliebt sia amato
Werden wir geliebt siamo amati.

Questo modo in istretto senso manca a tutti i Verbi fatti passivi e non è qui che per seguire la regola.

PARTICIPJ.

Presente: Geliebt werdend
che è amato.
Passato: Geliebt worden
stato amato.

Condizionale presente.

Ich würde geliebt werden
io sarei amato
Wir würden geliebt werden
noi saremmo amati.

Condizionale passato.

Ich würde geliebt worden sein
io sarei stato amato
Wir würden geliebt worden sein
noi saremmo stati amati.

La disposizione de' due futuri del congiuntivo è quella veramente richiesta dalle regole della lingua tedesca, poichè la congiunzione manda in fine della proposizione appunto quella parte del Verbo, che altrimenti sarebbe in capo a tutte. Con tuttociò egli è raro che questi due tempi si trovino così disposti, e per lo più si dice: daß ich werde geliebt werden — daß ich werde geliebt worden sein ecc.

Di conjugazioni di Verbi reciproci si danno nella lingua tedesca propriamente tre sorta, delle quali porremo qui sotto i rispettivi modelli, cioè:

1.° Verbi veri reciproci in cui la persona agisce sopra di sè stessa ed il Verbo è accompagnato dal nominativo e dall' accusativo della medesima.

2.° Verbi reciproci reggenti il dativo per termine dell' azione e sono quelli in cui un accusativo è sottinteso, perchè si può dire a cagione di esempio: Ich bilde es mir ein — io me *lo* immagino, ecc., ma non mai: Ich beklage es mich — io me *lo* lagno ecc.

3.° Verbi reciproci improprj ed impersonali ove la persona agente è quella de' Verbi impersonali, che non hanno che la terza persona, e questi in italiano vanno circoscritti o con qualche Verbo attivo o con qualche vero reciproco.

C. 1.° *Modello di conjugazione di un vero Verbo reciproco* *).

MODO INFINITO.

Sich äußern esternarsi. — Sich geäußert haben essersi esternato.

MODO INDICATIVO.	MODO CONGIUNTIVO.
Tempo presente.	
Ich äußere mich io mi esterno	Daß ich mich äußere che io mi esterni
Du äußerst dich tu ti esterni	Daß du dich äußerst che tu ti esterni
Er äußert sich egli si esterna	Daß er sich äußere ch' egli si esterni
Wir äußern uns noi ci esterniamo	Daß wir uns äußern che noi ci esterniamo
Ihr äußert euch voi vi esternate	Daß ihr euch äußert che voi vi esterniate
Sie äußern sich eglino si esternano.	Daß sie sich äußern ch' eglino si esternino.

*) Per amore di brevità non indicherassi di questi Verbi, che il tempo presente tutto intero; degli altri basterà la prima persona in ogni numero, essendo i pronomi sempre i medesimi.

Passato imperfetto.

Ich äußerte mich
io mi esternava
Wir äußerten uns
noi ci esternavamo.

Wenn ich mich äußerte
se io mi esternassi
Wenn wir uns äußerten
se noi ci esternassimo.

Passato perfetto.

Ich habe mich geäußert
io mi sono esternato
Wir haben uns geäußert
noi ci siamo esternati.

Daß ich mich geäußert habe
che io mi sia esternato
Daß wir uns geäußert haben
che noi ci siamo esternati.

Passato più che perfetto.

Ich hatte mich geäußert
io mi era esternato
Wir hatten uns geäußert
noi ci eravamo esternati.

Wenn ich mich geäußert hätte
se io mi fossi esternato
Wenn wir uns geäußert hätten
se noi ci fossimo esternati.

Futuro semplice.

Ich werde mich äußern
io mi esternerò
Wir werden uns äußern
noi ci esterneremo.

Daß ich mich äußern werde
che io sia per esternarmi
Daß wir uns äußern werden
che noi siamo per esternarci.

Futuro passato.

Ich werde mich geäußert haben
io mi sarò esternato
Wir werden uns geäußert haben
noi ci saremo esternati.

Daß ich mich geäußert haben werde
che io sia per essermi esternato
Daß wir uns geäußert haben werden
che noi siamo per esserci ester-nati.

MODO IMPERATIVO.

Aeußere dich
esternati
Aeußern wir uns
esterniamoci.

PARTICIPJ.

Presente: Sich äußernd
esternantesi.
Passato: Sich geäußert
esternatosi.

Condizionale presente.

Ich würde mich äußern
io mi esternerei
Wir würden uns äußern
noi ci esterneremmo.

Condizionale passato.

Ich würde mich geäußert haben
io mi sarei esternato
Wir würden uns geäußert haben
noi ci saremmo esternati.

2.° *Modello di conjugazione di un Verbo reciproco reggente il dativo.*

MODO INFINITO.

Sich erlauben permettersi. — Sich erlaubt haben essersi permesso.

MODO INDICATIVO.	MODO CONGIUNTIVO.
Tempo presente.	
Ich erlaube mir	Daß ich mir erlaube
io mi permetto	che io mi permetta
Du erlaubst dir	Daß du dir erlaubest
tu ti permetti	che tu ti permetta
Er erlaubt sich	Daß er sich erlaube
egli si permette	ch' egli si permetta
Wir erlauben uns	Daß wir uns erlauben
noi ci permettiamo	che noi ci permettiamo
Ihr erlaubet euch	Daß ihr euch erlaubet
voi vi permettete	che voi vi permettiate
Sie erlauben sich	Daß sie sich erlauben
eglino si permettono.	ch' eglino si permettano.
Passato imperfetto.	
Ich erlaubte mir	Wenn ich mir erlaubte
io mi permetteva	se io mi permettessi
Wir erlaubten uns	Wenn wir uns erlaubten
noi ci permettevamo.	se noi ci permettessimo.
Passato perfetto.	
Ich habe mir erlaubt	Daß ich mir erlaubt habe
io mi sono permesso	che io mi sia permesso
Wir haben uns erlaubt	Daß wir uns erlaubt haben
noi ci siamo permesso.	che noi ci siamo permesso.
Passato più che perfetto.	
Ich hatte mir erlaubt	Wenn ich mir erlaubt hätte
io mi era permesso	se io mi fossi permesso
Wir hatten uns erlaubt	Wenn wir uns erlaubt hätten
noi ci eravamo permesso.	se noi ci fossimo permesso.
Futuro semplice.	
Ich werde mir erlauben	Daß ich mir erlauben werde
io mi permetterò	che io sia per permettermi
Wir werden uns erlauben	Daß wir uns erlauben werden
noi ci permetteremo.	che noi siamo per permetterci.

Futuro passato.

Ich werde mir erlaubt haben
io mi sarò permesso
Wir werden uns erlaubt haben
noi ci saremo permesso.

Daß ich mir erlaubt haben werde
che io sia per essermi permesso
Daß wir uns erlaubt haben werden
che noi siamo per esserci per—(messo.

MODO IMPERATIVO.

Erlaube du dir
permettiti
Erlauben wir uns
permettiamoci.

PARTICIPJ.

Presente: Sich erlaubend
permettentesi.
Passato: Sich erlaubt
permessosi.

Condizionale presente.

Ich würde mir erlauben
io mi permetterei
Wir würden uns erlauben
noi ci permetteremmo.

Condizionale passato.

Ich würde mir erlaubt haben
io mi sarei permesso
Wir würden uns erlaubt haben
noi ci saremmo permesso.

Il motivo pel quale questo Verbo non forma il participio passato coll' affisso iniziale ge come indica il modello di un Verbo regolare, vedrassi al §. 12. di questo capitolo, ove si tratterà de' Verbi composti, dei quali questo è uno. Questo Verbo può essere anche attivo come in italiano ed allora si conjuga naturalmente senza il dativo del pronome della persona agente.

3.° *Modello di conjugazione di un Verbo reciproco improprio.*

MODO INFINITO.

Reuen pentirsi. — Gereuet haben essersi pentito.

MODO INDICATIVO. | MODO CONGIUNTIVO.

Tempo presente.

Es reuet mich io mi pento
" dich tu ti penti
" ihn egli si pente
" uns noi ci pentiamo
" euch voi vi pentite
" sie eglino si pentono.

Daß es mich reue che io mi penta
" " dich " tu ti penta
" " ihn " egli si penta
" " uns " noi ci pentiamo
" " euch " voi vi pentiate
" " sie " eglino si pentano.

Passato imperfetto.

Es reuete mich
io mi pentiva
Es reuete uns
noi ci pentivamo.

Wenn es mich reuete
se io mi pentissi
Wenn es uns reuete
se noi ci pentissimo.

Passato perfetto.

Es hat mich gereuet
io mi sono pentito
Es hat uns gereuet
noi ci siamo pentiti.

Daß es mich gereuet habe
che io mi sia pentito
Daß es uns gereuet habe
che noi ci siamo pentiti.

Passato più che perfetto.

Es hatte mich gereuet
io mi era pentito
Es hatte uns gereuet
noi ci eravamo pentiti.

Wenn es mich gereuet hätte
se io mi fossi pentito
Wenn es uns gereuet hätte
se noi ci fossimo pentiti.

Futuro semplice.

Es wird mich reuen
io mi pentirò
Es wird uns reuen
noi ci pentiremo.

Daß es mich reuen werde
che io sia per pentirmi
Daß es uns reuen werde
che noi siamo per pentirci.

Futuro passato.

Es wird mich gereuet haben
io mi sarò pentito
Es wird uns gereuet haben
noi ci saremo pentiti.

Daß es mich gereuet haben werde
che io sia per essermi pentito
Daß es uns gereuet haben werde
che noi siamo per esserci pen- (titi.

MODO IMPERATIVO.

Manca al Verbo reuen conjugato a questo modo e si usa quello del Verbo Bereuen attivo, che vale pure *pentirsi* — Bereue es pentiti.

PARTICIPJ.

Presente: Quello del Verbo Bereuen: Bereuend.
Passato: Gereuet.

Condizionale presente.

Es würde mich reuen
io mi pentirei
Es würde uns reuen
noi ci pentiremmo.

Condizionale passato.

Es würde mich gereuet haben
io mi sarei pentito
Es würde uns gereuet haben
noi ci saremmo pentiti.

Simili a questo Verbo sono molti altri, come hungern *aver fame*, dürsten *aver sete*, frieren *aver freddo*, schläfern *aver sonno*, ecc., i quali mancano pure del modo imperativo, e non hanno nemmeno come il sopraccitato un altro Verbo il quale valga a risarcirneli, il che però è fondato nella natura de' Verbi medesimi che non lo ammette.

D. *Modello di conjugazione di un Verbo impersonale.*

MODO INFINITO.

Donnern tonare. — Gedonnert haben essere tonato.

MODO INDICATIVO.	MODO CONGIUNTIVO.
Tempo presente.	
Es donnert tona.	Daß es donnere che toni.
Passato imperfetto.	
Es donnerte tonava.	Wenn es donnerte se tonasse.
Passato perfetto.	
Es hat gedonnert è tonato.	Daß es gedonnert habe che sia tonato.
Passato più che perfetto.	
Es hatte gedonnert era tonato.	Wenn es gedonnert hätte se fosse tonato.
Futuro semplice.	
Es wird donnern tonerà.	Daß es donnern werde che sia per tonare.
Futuro passato.	
Es wird gedonnert haben sarà tonato.	Daß es gedonnert haben werde che sia per essere tonato.

MODO IMPERATIVO.	*Condizionale presente.*
Manca.	Es würde donnern tonerebbe.
PARTICIPJ.	*Condizionale passato.*
Presente: Donnernd tonante. *Passato:* Gedonnert tonato.	Es würde gedonnert haben sarebbe tonato.

Allo stesso modo si conjugano i Verbi non impersonali per loro natura, ma fatti tali per mezzo del pronome personale indeterminato man *si:* man sagt *si dice,* man sagte *si diceva,* man hat gesagt *si è detto,* man wird sagen *si dirà,* ecc.

§. 10. *Verbi irregolari.*

Nel prospetto qui sotto sono accolti tutti i Verbi irregolari della lingua tedesca, e conviene imprimerseli nella memoria. Essi si seguono in un ordine che facilita non di poco l'apprenderli, poichè si sono messi sempre di seguito quelli, che nella loro irregolarità si costruiscono non pertanto in un certo modo comune a molti.

Tutti i composti di un Verbo irregolare lo sono essi pure. Le eccezioni da farsi sono annotate nel prospetto medesimo.

Toltone i primi 21, la irregolarità degli altri non trovasi che nei casi seguenti:

1.° Nella seconda e terza persona singolare dell'indicativo presente, per cui la prima persona singolare e tutto il plurale ne sono sempre regolari.

2.° Ne' due imperfetti; appresa la prima persona singolare dell'imperfetto indicativo si forma quella del congiuntivo aggiungendovi un e e raddolcendo le vocali a, o, u, se vi si trovano. Le seconde si formano coll'aggiunta di un st alle prime, le terze sono eguali alle prime. Le prime e terze del plurale ricevono un en e le seconde un t.

3.° Nel participio passato.

4.° Talvolta nella seconda persona singolare dell'imperativo.

Il rimanente è sempre regolare.

Conviene evitare l'abuso che il volgo fa delle conjugazioni de' Verbi dando forme irregolari a molti che non lo sono e viceversa, come sarebbe il dire: gewunschen per gewünscht *desiderato,* angezunden per angezündet *acceso,* ich frug per ich fragte *io domandai,* e simili.

MODO INFINITO.		MODO INDICATIVO.				
		Tempo Presente. Singolare.			Pass. Imp. Singolare.	
		Persona			Persona	
		1	2	3	1 3	2
Brennen,	ardere	= e	st	t	annte	st
Kennen,	conoscere	= e	st	t	annte	st
Nennen,	nominare	= e	st	t	annte	st
Rennen,	correre	= e	st	t	annte	st
Senden,	spedire	= e	est	et	andte	st
Wenden,	voltare	= e	est	et	andte	st
Können,	potere	kann	st	kann	konnte	st
Haben,	avere	habe	hast	hat	hatte	st
Dürfen,	potere	darf	st	darf	durfte	st
Müssen,	dovere	muß	t	muß	mußte	st
Sollen,	dovere	soll	st	soll	sollte	st
Wollen,	volere	will	st	will	wollte	st
Wissen,	sapere	weiß	t	weiß	wußte	st
Bringen,	recare	= e	st	t	brachte	st
Denken,	pensare	= e	st	denkt	dachte	st
Mögen,	volere	mag	st	mag	mochte	st
Gehen,	andare	= e	gehst	geht	ging	st
Bitten,	pregare.	= e	est	et	bath	st
Sein,	essere	bin	bist	ist	war	st
Stehen,	stare	= e	stehst	steht	stand	st
Thun,	fare	. .	thust	thut	that	st
Blasen,	soffiare	. .	bläsest	äst	blies	est
Fallen,	cadere	. .	fällst	fällt	fiel	st
Halten,	tenere	. .	hältst	hält	hielt	st
Hauen,	fendere.	. .	hauest	haut	hieb	st
Lassen,	lasciare	. .	lässest	läßt	ließ	est
Laufen,	correre	. .	läufst	läuft	lief	st
Rathen,	consigliare	. .	räthst	rätht	rieth	st
Schlafen,	dormire	. .	schläfst	äft	schlief	st

PETTO

DELLA LINGUA TEDESCA.

MODO CONGIUNT. Pass. Imp. Singolare. Persona 1 . 3	2	MODO IMPE-RATIVO Singol. Persona 2	PARTICIPIO PASSATO	AVVERTENZE.
ete	ſt	. . . .	gebrannt	Brennen nel senso attivo, cioè *abbruciare* aumenta delle desinenze regolari.
ete	ſt	. . . .	gekannt	
ete	ſt	. . . .	genannt	
ete	ſt	. . . .	gerannt	Berennen, *investire*, è regolare.
ete	ſt	. . . .	geſandt	Non si pecca costruendo questi due Verbi in regola.
ete	ſt	. . . .	gewandt	
könnte	ſt	. . . .	gekonnt	
hätte	ſt	habe	gehabt	Handhaben, *aver il governo, proteggere*, riprende le desinenze regolari.
dürfte	ſt	. . . .	gedurft	
müßte	ſt	. . . .	gemußt	
ſollte	ſt	. . . .	geſollt	
wollte	ſt	. . . .	gewollt	
wüßte	ſt	. . . .	gewußt	
brächte	ſt	. . . .	gebracht	
dächte	ſt	. . . .	gedacht	
möchte	ſt	. . . .	gemocht	
ginge	ſt	. . . .	gegangen	
bäthe	ſt	. . . .	gebethen	
wäre	ſt	ſei	geweſen	
ſtände	ſt	. . . .	geſtanden	
thäte	ſt	. . . .	gethan	
blieſe	ſt	. . . .	geblaſen	
fiele	ſt	. . . .	gefallen	
hielte	ſt	. . . .	gehalten	
hiebe	ſt	. . . .	gehauen	
ließe	ſt	. . . .	gelaſſen	Si eccettui veranlaſſen, *cagionare*, che adotta le desinenze regolari.
liefe	ſt	. . . .	gelaufen	
riethe	ſt	. . . .	gerathen	
ſchliefe	ſt	. . . .	geſchlafen	

MODO INFINITO.		MODO INDICATIVO. Tempo Presente. Singolare. Persona			MODO INDICATIVO. Pass. Imp. Singolare. Persona		[MO]DO [CONGIU]NT. Imp. [Singol]are. [Perso]na	MODO IMPERATIVO Singol. Persona
		1	2	3	1 . 3	2	2	2
Fangen,	prendere	= e	fängst	fängt	fing	st	st	. . . .
Hangen,	pendere	. .	hängst	hängt	hing	st	st	. . . .
Fahren,	andar in cocchio .	= e	fährst	fährt	fuhr	st	st	. . . .
Graben,	scavare	. .	gräbst	gräbt	grub	st	st	. . . .
Schlagen,	battere	. .	schlägst	=ägt	schlug	st	st	. . . .
Tragen,	portare	. .	trägst	=ägt	trug	st	st	. . . .
Wachsen,	crescere	. .	ächsest	=ächst	wuchs	est	st	. . . .
Waschen,	lavare	. .	äschest	=äscht	wusch	est	st	. . . .
Laden,	caricare	= e	ladest	et	lud	est	st	. . . .
Schaffen,	creare	. .	schaffst	t	schuf	st	st	. . . .
Backen,	cuocer al forno . .	= e	. . .	. .	. . . . .	.	. .	. . . .
Braten,	arrostire	. .	. . .	. .	. . . . .	.	. .	. . . .
Falten,	congiunger le mani .	. .	. . .	. .	. . . . .	.	. .	. . . .
Mahlen,	macinare	. .	. . .	. .	. . . . .	.	. .	. . . .
Salzen,	salare	. .	. . .	. .	. . . . .	.	. .	. . . .
Schmalzen,	condire di butirro .	. .	. . .	. .	. . . . .	.	. .	. . . .
Spalten,	fendere	. .	. . .	. .	. . . . .	.	. .	. . . .
Essen,	mangiare	= e	issest	ißt	aß	est	st	iß
Fressen,	divorare	. .	frissest	frißt	fraß	est	st	friß
Geben,	dare	. .	gibst	gibt	gab	st	st	gib
Lesen,	leggere	. .	liesest	liest	las	est	st	lies
Messen,	misurare	. .	missest	mißt	maß	est	st	miß
Sehen,	vedere	. .	siehst	sieht	sah	st	st	sieh
Treten,	calpestare	. .	trittst	tritt	trat	st	st	tritt
Vergessen,	dimenticare . . .	. .	=issest	=ißt	vergaß	est	st	vergiß
Genesen,	guarire	. .	=esest	=eset	genas	est	st	. . . .
Geschehen,	avvenire	. .	. . .	ieht	=ah	.	st	. . . .
Bewegen,	indurre	= e	=st	=t	bewog	st	st	. . . .
Erschallen,	risonare	. .	=st	=t	erscholl	st	st	. . . .
Erwägen,	riflettere	. .	=st	=t	erwog	st	st	. . . .
Gären,	fermentare . . .	. .	gärst	gärt	gor	st	st	. . . .
Heben,	alzare	. .	hebst	hebt	hob	st	st	. . . .

MODO CONGIUNT. Pass. Imp. Singolare. Persona 1. 3	2	MODO IMPERATIVO Singol. Persona 2	PARTICIPIO PASSATO	AVVERTENZE.
finge	st	....	gefangen	
hinge	st	....	gehangen	
führe	st	....	gefahren	Willfahren, *accudire*, esclude le uscite anomale.
grübe	st	....	gegraben	
schlüge	st	....	geschlagen	Berathschlagen, *consultarsi*, segue la costruzione regolare.
trüge	st	....	getragen	
wüchse	st	....	gewachsen	
wüsche	st	....	gewaschen	
lüde	st	....	geladen	Nel senso di *comandare, lavorare,* ed i suoi composti sono da costruirsi in regola.
schüfe	st	....	geschaffen	
....	..	....	gebacken	Questi Verbi non si scostano dalla Conjugazione regolare, trattine i Participj passati. Mahlen però, preso per *dipingere*, è affatto regolare.
....	..	....	gebraten	
....	..	....	gefalten	
....	..	....	gemahlen	
....	..	....	gesalzen	
....	..	....	geschmalzen	
....	..	....	gespalten	
äße	st	iß	gegessen	
fräße	st	friß	gefressen	
gäbe	st	gib	gegeben	
läse	st	lies	gelesen	
mässe	st	miß	gemessen	
sähe	st	sieh	gesehen	
träte	st	tritt	getreten	
vergässe	st	vergiß	vergessen	
genäse	st	....	genesen	
geschähe	st	....	geschehen	
bewöge	st	....	bewogen	Significando *muovere*, è regolare.
erschölle	st	....	erschollen	Schallen, *render suono*, cessa di esser anomalo.
erwöge	st	....	erwogen	
göre	st	....	gegoren	
höbe	st	....	gehoben	

MODO INFINITO.		MODO INDICATIVO.				
		Tempo Presente. Singolare.			Pass. Imp. Singolare.	
		Persona			Persona	
		1	2	3	1 . 3	2
Pflegen,	aver commercio . .	. .	pflegſt	=t	pflog	ſt
Rächen,	vendicare	. .	. . .	. .	. . . .	.
Schwären,	suppurare	. .	=ſt	=t	ſchwor	ſt
Schwören,	giurare.	. .	=ſt	=t	ſchwor	ſt
Saufen,	bevere	. .	ſäufſt	ſäuft	ſof	ſt
Saugen,	succhiare	. .	ſaugſt	ſaugt	ſog	ſt
Wägen,	pesare	. .	wägſt	t	wog	ſt
Dreſchen,	batter il grano . .	=e	=iſcheſt	=iſcht	droſch	eſt
Fechten,	schermire	. .	fichtſt	ficht	focht	eſt
Flechten,	intrecciare . . .	. .	flichtſt	flicht	flocht	eſt
Erloſchen,	} estinguersi. . .	. .	=iſcheſt	iſcht	erloſch	eſt
Verlöſchen,	} . .	. .	=iſcheſt	=iſcht	verloſch	eſt
Quellen,	scaturire	. .	quillſt	=illt	quoll	ſt
Scheren,	tosare	. .	ſcherſt	=t	ſchor	ſt
Schmelzen,	liquefarsi	. .	=ilzeſt	=ilzt	ſchmolz	eſt
Schwellen,	gonfiarsi	. .	=illſt	=illt	ſchmoll	ſt
Verhehlen,	celare	. .	. . .	. .	. . . .	.
Bergen,	nascondere . . .	=e	birgſt	birgt	barg	ſt
Befehlen,	comandare . . .	. .	=iehlſt	iehlt	befahl	ſt
Berſten,	crepare	. .	birſteſt	irſtet	barſt	eſt
Brechen,	rompere	. .	brichſt	bricht	brach	ſt
Erſchrecken,	spaventarsi . . .	. .	=ickſt	=ickt	=ack	ſt
Empfehlen,	raccomandare . .	. .	=iehlſt	iehlt	=ahl	ſt
Gebären,	partorire	. .	=ſt	=bärt	gebar	ſt
Gelten,	valere	. .	giltſt	gilt	galt	ſt
Helfen,	ajutare	. .	hilfſt	hilft	half	ſt
Nehmen,	prendere	. .	=immſt	=immt	nahm	ſt
Sprechen,	parlare	. .	ſprichſt	=icht	ſprach	ſt
Stechen,	pungere	. .	ſtichſt	ſticht	ſtach	ſt
Stehlen,	rubare	. .	ſtiehlſt	=iehlt	ſtahl	ſt
Schelten,	ingiuriare	. .	ſchiltſt	ſchilt	ſchalt	eſt

MODO CONGIUNT. Pass. Imp. Singolare. Persona 1 . 3	2	MODO IMPERATIVO Singol. Persona 2	PARTICIPIO PASSATO	AVVERTENZE.
pflöge	st	. . . .	gepflogen	Quando significa *esser solito*, esso adotta le terminazioni regolari.
. . . .	. .	. . . .	gerochen	
=öre	st	. . . .	geschworen	
=öre	st	. . . .	geschworen	
söfe	st	. . . .	gesoffen	
söge	st	. . . .	gesogen	
wöge	st	. . . .	gewogen	
drösche	st	drisch	gedroschen	
föchte	st	ficht	gefochten	
flöchte	st	flicht	geflochten	
erlösche	st	erlisch	erloschen	Löschen, *estinguere*, e auslöschen, nel senso attivo sono Verbi regolari.
verlösche	st	verlisch	verloschen	
quölle	st	quill	gequollen	
schöre	st	. . . .	geschoren	Bescheren, *largire*, è regolare.
=ölze	st	=milz	geschmolzen	Schmelzen, *fondere* } sono regol.
=ölle	st	=ill	geschwollen	Schwellen, *gonfiare* }
. . . .	. .	. . . .	verhohlen	Il solo Participio esce di regola.
bärge	st	birg	geborgen	Beherbergen, *albergare*, va in regola.
befähle	st	befiehl	befohlen	
bärste	st	. . . .	geborsten	Lo stile sublime conjuga questo Verbo in regola, eccetto il Part.
bräche	st	brich	gebrochen	Si eccettui radbrechen, *rotare*, che segue la costruzione regolare.
=äcke	st	erschrick	erschrocken	Erschrecken, *spaventare*, lascia le terminazioni anomale.
=ähle	. .	=iehl	empfohlen	
gebähre	st	. . . .	geboren	Lo stile sublime costruisce questo Verbo in regola, eccetto il Participio.
gälte	st	gilt	gegolten	
hälfe	st	hilf	geholfen	
nähme	st	nimm	genommen	
spräche	st	sprich	gesprochen	
stäche	st	stich	gestochen	
stähle	st	stiehl	gestohlen	
schälte	st	schilt	gescholten	

MODO INFINITO.	MODO INDICATIVO.			
	Tempo Presente. Singolare.		Pass. Imperf. Singolare.	
	Persona		Persona	
	2	3	1 . 3	2
Treffen, colpire	trifſt	trifft	traf	ſt
Sterben, morire	ſtirbſt	ſtirbt	ſtarb	ſt
Verbergen, nascondere . . .	=irgſt	verbirgt	verbarg	ſt
Verderben, perire	=irbſt	verdirbt	verdarb	ſt
Werben, reclutare	wirbſt	wirbt	warb	ſt
Werden, divenire	wirſt	wird	ward	ſt
Werfen, gittare	wirfſt	wirft	warf	ſt
Befleiſſen, industriarsi . . .	=eſt	befleißt	befliß	eſt
Beiſſen, mordere	=eſt	beißt	biß	eſt
Erbleichen, impallidirsi . . .	=eſt	erbleicht	erblich	ſt
Gleichen, assomigliare . . .	ſt	gleicht	glich	ſt
Gleiten, sdrucciolare . . .	eſt	gleitet	glitt	ſt
Greifen, toccare	ſt	greift	griff	ſt
Kneifen, pizzicare	ſt	kneift	kniff	ſt
Leiden, patire	eſt	leidet	litt	eſt
Pfeifen, zufolare	ſt	pfeift	pfiff	ſt
Reiſſen, logorarsi . . .	eſt	reißt	riß	eſt
Reiten, cavalcare	eſt	reitet	ritt	eſt
Scheiſſen, cacare	eſt	ſcheißt	ſchiß	eſt
Schleichen, camminare quatto quatto	ſt	ſchleicht	ſchlich	ſt
Schleifen, affilare	ſt	ſchleift	ſchliff	ſt
Schleiſſen, fendere	eſt	ſchleißt	ſchliß	eſt
Schmeiſſen, gittare	eſt	ſchmeißt	ſchmiß	eſt
Schneiden, tagliare	eſt	ſchneidet	ſchnitt	eſt
Schreiten, procedere	eſt	ſchreitet	ſchritt	eſt
Streichen, fregare	ſt	ſtreicht	ſtrich	ſt
Streiten, combattere . . .	eſt	ſtreitet	ſtritt	eſt
Verbleichen, impallidire . . .	ſt	=bleicht	verblich	ſt
Weichen, cedere	ſt	weicht	wich	ſt

MODO CONGIUNT. Pass. Imp. Singolare. Persona 1 . 3	2	MODO IMPERATIVO Singol. Persona 2	PARTICIPIO PASSATO	AVVERTENZE.
träfe	ſt	triff	getroffen	
ſtärbe	ſt	ſtirb	geſtorben	
-ärge	ſt	birg	verborgen	
-ärbe	ſt	verdirb	verdorben	Verderben, qual voce attiva preso per *guastare ecc.*, è regolare.
wärbe	ſt	wirb	geworben	
würde	ſt	werde	geworden	
wärfe	ſt	wirf	geworfen	
befliſſe	ſt	. . . .	befliſſen	
biſſe	ſt	. . . .	gebiſſen	
erbliche	ſt	. . . .	erblichen	
gliche	ſt	. . . .	geglichen	Abgleichen, *appianare*, è regolare.
glitte	ſt	. . . .	geglitten	
griffe	ſt	. . . .	gegriffen	
kniffe	ſt	. . . .	gekniffen	
litte	ſt	. . . .	gelitten	Verleiden, *annojar(si)*, è regolare.
pfiffe	ſt	. . . .	gepfiffen	
riſſe	ſt	. . . .	geriſſen	
ritte	ſt	. . . .	geritten	
ſchiffe	ſt	. . . .	geſchiffen	
ſchliche	ſt	. . . .	geſchlichen	
ſchliffe	ſt	. . . .	geſchliffen	Schleifen, preso nel significato di *demolire* o *strascinare*, vuol esser costrutto in regola.
ſchliſſe	ſt	. . . .	geſchliſſen	
ſchmiſſe	ſt	. . . .	geſchmiſſen	
ſchnitte	ſt	. . . .	geſchnitten	
ſchritte	ſt	. . . .	geſchritten	
ſtriche	ſt	. . . .	geſtrichen	
ſtritte	ſt	. . . .	geſtritten	
-iche	ſt	. . . .	verblichen	Bleichen, *imbianchire*, come Verbo attivo, è regolare.
wiche	ſt	. . . .	gewichen	Questo Verbo, preso attivamente, o in vece de' suoi composti, che sono einweichen e erweichen, *ammollir(si)*, va conjugato in regola.

MODO INFINITO.		MODO INDICATIVO.			
		Tempo Pres. Singolare.		Pass. Imperf. Singolare.	
		Persona		Persona	
		2	3	1 . 3	2
Heissen,	chiamarsi	est	heißt	hieß	est
Bleiben,	rimanere	st	bleibt	blieb	st
Gedeihen,	prosperare . . .	st	gedeiht	gedieh	est
Leihen,	imprestare	st	leiht	lieh	st
Meiden,	evitare	est	meidet	mied	est
Preisen,	glorificare	est	preiset	pries	est
Reiben,	fregare	st	reibt	rieb	st
Scheiden,	separare	est	scheidet	schied	est
Scheinen,	sembrare	st	scheint	schien	st
Schreiben,	scrivere	st	schreibt	schrieb	st
Schreien,	gridare	st	schreit	schrie	st
Schweigen,	tacere	st	schweigt	schwieg	st
Speien,	sputare	st	speit	spie	st
Steigen,	salire	st	steigt	stieg	st
Treiben,	incalzare	st	treibt	trieb	st
Weisen,	mostrare	est	weiset	wies	est
Zeihen,	incolpare	st	zeiht	zieh	st
Betriegen,	ingannare	st	betriegt	betrog	st
Biegen,	piegare	st	biegt	bog	st
Biethen,	offerire	est	biethet	both	est
Erkühren,	prescegliere . . .	st	erkührt	erkohr	st
Fliegen,	volare	st	fliegt	flog	st
Fliehen,	fuggire	st	flieht	floh	st
Fliessen,	scorrere	est	fließt	floß	est
Frieren,	aver freddo . . .	st	friert	fror	st
Gebiethen,	ordinare	est	gebiethet	both	st
Geniessen,	godere	est	genießt	genoß	est
Giessen,	versare	est	gießt	goß	est
Glimmen,	arder debolmente .	st	glimmt	glomm	st
Klimmen,	arrampicarsi	st	klimmt	klomm	st
Kriechen,	strascinarsi . . .	st	kriecht	kroch	st
Lügen,	mentire	st	lügt	log	st
Liegen,	giacere	st	liegt	lag	st

MODO CONGIUNTIVO. Pass. Imperf. Singolare. Persona 1 . 3	2	PARTICIPIO PASSATO	AVVERTENZE.
hieſſe	ſt	geheiſſen	
bliebe	ſt	geblieben	
gediehe	ſt	gediehen	
liehe	ſt	geliehen	
miede	ſt	gemieden	
prieſe	ſt	geprieſen	Lo stile famigliare lo fa regolare; lobpreiſen però è regolare.
riebe	ſt	gerieben	
ſchiede	ſt	geſchieden	
ſchiene	ſt	geſchienen	
ſchriebe	ſt	geſchrieben	
ſchrie	ſt	geſchrien	
ſchwiege	ſt	geſchwiegen	
ſpie	ſt	geſpien	Il suo composto verſpeien è regolare.
ſtiege	ſt	geſtiegen	
triebe	ſt	getrieben	
wieſe	ſt	gewieſen	
ziehe	ſt	geziehen	
betröge	ſt	betrogen	
böge	ſt	gebogen	Nel verso: beugſt, beugt.
böthe	ſt	gebothen	
erköhre	ſt	erkohren	
flöge	ſt	geflogen	
flöhe	ſt	geflohen	Poeticamente: fleuchſt, fleucht.
flöſſe	ſt	gefloſſen	Nei versi: fleuſſeſt, fleußt.
fröre	ſt	gefroren	
geböthe	ſt	gebothen	Nelle rime: gebeuthſt, gebeuth.
genöſſe	ſt	genoſſen	Nelle rime: geneuſſeſt, geneußt.
göſſe	ſt	gegoſſen	Poeticamente: geuſſeſt, geußt.
glömme	ſt	geglommen	
klömme	ſt	geklommen	
kröche	ſt	gekrochen	Poeticamente: kreuchſt, kreucht.
löge	ſt	gelogen	In verso: leugſt, leugt.
läge	ſt	gelegen	

MODO INFINITO.		MODO INDICATIVO.			
		Tempo Pres. Singolare.		Pass. Imperf. Singolare.	
		Persona		Persona	
		2	3	1 . 3	2
Riechen,	aver, sentire odore	ſt	riecht	roch	ſt
Schieben,	spingere	ſt	ſchiebt	ſchob	ſt
Schieſſen,	sparare	eſt	ſchießt	ſchoß	eſt
Schliefen,	introdursi	ſt	ſchlieft	ſchloff	ſt
Schlieſſen,	chiudere	eſt	ſchließt	ſchloß	eſt
Schnieben,	fiatare	ſt	ſchniebt	ſchnob	ſt
Sieden,	bollire	eſt	ſiedet	ſott	eſt
Sprieſſen,	pullulare	eſt	ſprießt	ſproß	eſt
Stieben,	dileguarsi	ſt	ſtiebt	ſtob	ſt
Triefen,	stillare	ſt	trieft	troff	ſt
Triegen,	ingannare	ſt	triegt	trog	ſt
Verdrieſſen,	infastidirsi	eſt	verdrießet	verdroß	eſt
Verlieren,	perdere	ſt	verliert	verlor	ſt
Verwirren,	confondere	ſt	verwirrt	verworr	ſt
Wiegen,	pesare	ſt	wiegt	wog	ſt
Ziehen,	tirare	ſt	zieht	zog	ſt
Beginnen,	incominciare	ſt	beginnt	begann	ſt
Gewinnen,	guadagnare	ſt	gewinnt	gewann	ſt
Rinnen,	scorrere	ſt	rinnt	rann	ſt
Schwimmen,	galleggiare	ſt	ſchwimmt	ſchwamm	ſt
Sinnen,	meditare, pensare	eſt	ſinnt	ſann	ſt
Spinnen,	filare	ſt	ſpinnt	ſpann	ſt
Binden,	legare	eſt	bindet	band	ſt
Dringen,	penetrare	ſt	dringt	drang	ſt
Finden,	trovare	eſt	findet	fand	ſt
Gelingen,	riuscire	. .	gelingt	gelang	ſt
Klingen,	render suono	ſt	klingt	klang	ſt
Ringen,	lottare	ſt	ringt	rang	ſt
Schlingen,	inghiottire	ſt	ſchlingt	ſchlang	ſt
Schwinden,	svanire	eſt	ſchwindet	ſchwand	ſt
Schwingen,	vibrare	ſt	ſchwingt	ſchwang	ſt
Singen,	cantare	ſt	ſingt	ſang	ſt
Sinken,	affondarsi	ſt	ſinkt	ſank	ſt

MODO CONGIUNTIVO. Pass. Imper. Singolare. Persona 1 . 3	2	PARTICIPIO PASSATO	AVVERTENZE.
röche	st	gerochen	
schöbe	st	geschoben	
schösse	st	geschossen	
schlösse	st	geschlossen	
schlösse	st	geschlossen	Nelle rime: schleussest, schleußt.
schnöbe	st	geschnoben	
sotte	st	gesotten	
sprösse	st	gesprossen	In poesia: spreussest, spreußt.
stöbe	st	gestoben	
tröffe	st	getroffen	In poesia: treufst, treuft.
tröge	st	getrogen	
verdrösse	st	verdrossen	Poeticamente: verdreußt.
verlöre	st	verloren	
verwörre	st	verworren	Si conjuga questo Verbo anche regol.
wöge	st	gewogen	Wiegen, *cullare*, è regolare.
zöge	st	gezogen	
begänne	st	begonnen	
gewänne	st	gewonnen	
ränne	st	geronnen	
schwämme	st	geschwommen	
sänne	st	gesonnen	
spänne	st	gesponnen	
bände	st	gebunden	
dränge	st	gedrungen	
fände	st	gefunden	
gelänge	st	gelungen	
klänge	st	geklungen	
ränge	st	gerungen	Umringen, *attorniare*, è regolare.
schlänge	st	geschlungen	
schwände	st	geschwunden	
schwänge	st	geschwungen	
sänge	st	gesungen	
sänke	st	gesunken	

MODO INFINITO.		MODO INDICATIVO.			
		Tempo Pres. Singolare.		Pass. Imperf. Singolare.	
		Persona		Persona	
		2	3	1 . 3	2
Springen,	saltare	ſt	ſpringt	ſprang	ſt
Stinken,	puzzare	ſt	ſtinkt	ſtank	ſt
Trinken,	bevere	ſt	trinkt	trank	ſt
Winden,	torcere	eſt	windet	wand	ſt
Zwingen,	sforzare	ſt	zwingt	zwang	ſt
Schinden,	scorticare	eſt	ſchindet	ſchund	ſt
Dingen,	fermare	ſt	dingt	dingte	ſt
Sitzen,	sedere	eſt	ſitzt	ſaß	eſt
Kommen,	venire	ſt	kommt	kam	ſt
Stoſſen,	urtare	ſtöſſeſt	ſtößt	ſtieß	eſt
Rufen,	chiamare	ſt	ruft	rief	ſt

§. 11. *Verbi incompleti e difettivi.*

Si dà il nome di incompleti a que' Verbi, i quali per sè medesimi non esprimono un senso determinato. Dicendo p. e. *io devo* non si è peranco detto nulla, e conviene aggiungervi un altro Verbo perchè la proposizione esprima qualche cosa, come sarebbe p. e. *io devo servire*, ecc.

La lingua tedesca conta sette di questi Verbi, e sono: dürfen *osare*, können *potere*, laſſen *fare (lasciare)*, mögen *volere, bramare*, müßen *dovere*, ſollen *dovere* e wollen *volere*. La loro conjugazione vedesi nel prospetto degli irregolari.

Il Verbo laſſen si traduce *fare* solo quando è Verbo incompleto, p. e.

Ich laſſe mir ein Kleid machen.	Mi faccio fare un abito.
Ich werde ſie gehorchen laſſen.	Li farò ubbidire, ecc.

Altrimenti esso vale l'italiano *lasciare*:

Laſſe mich im Frieden.	Lasciami in pace.
Er ließ ihn frei.	Lo lasciò libero.

Questi Verbi poi oltre ai cinque: heißen *comandare*, helfen *ajutare*, lehren *insegnare*, hören *sentire* e ſehen *vedere* non si pongono al parti-

MODO CONGIUNTIVO. Pass. Imperf. Singolare. Persona 1 . 3	2	PARTICIPIO PASSATO	AVVERTENZE.
spränge	st	gesprungen	
stänke	st	gestunken	
tränke	st	getrunken	
wände	st	gewunden	
zwänge	st	gezwungen	
schünde	st	geschunden	
dingete	st	gedungen	
säße	st	gesessen	
käme	st	gekommen	Bewillkommen, *dare il benvenuto*, è regolare.
stieße	st	gestoßen	
riefe	st	gerufen	Non si falla facendolo regolare, eccetto il participio.

cipio e restano nel modo infinito, quando sono uniti all'infinitivo di un altro Verbo:

Ich habe es nicht thun wollen.	Io non ho voluto farlo.
Sie haben folgen müßen.	Hanno dovuto ubbidire.
Ich habe Sie reden hören.	L'ho sentita parlare.
Er hat euch arbeiten helfen.	Vi ha ajutato a lavorare.

Difettivi poi sono que' Verbi, che non possono mettersi in tutti i modi, tempi ed in tutte le persone indicate nella conjugazione de' Verbi regolari.

Tali sono p. e.

Il Verbo gehaben, che non si usa che nelle seconde persone del presente, nelle frasi:

Gehabe dich wohl.	Sta bene.
Gehabt euch wohl.	State bene.

Geschweigen nelle frasi:

Von allem Vergangenen zu geschweigen.	Per tacere di tutto il passato.
Geschweige, daß er schon zum zweiten Mal fehlt.	Per tacere ch'egli manca già la seconda volta.

§. 12. *Conjugazione de' Verbi composti.*

Conviene dividere i Verbi composti della lingua tedesca in quattro classi, cioè:

1.° Verbi composti con particelle inseparabili.
2.° » » » separabili.
3.° » » » ora separabili ed ora inseparabili.
4.° Verbi di composizione spuria.

Si chiamano particelle quegli affissi che servono alla composizione de' Verbi. Esse sono talvolta preposizioni tuttora usitate, e talora voci usate in altri tempi, che al presente per sè sole non hanno senso alcuno, ma unite al Verbo ne variano il significato.

Tratteremo ora queste quattro specie di Verbi composti separatamente.

I.

Le particelle inseparabili che servono alla composizione de' Verbi sono: be, emp, ent, er, ge, ver, wieder e zer.

I Verbi composti con una di queste particelle variano dai loro radicali solo nella conjugazione del participio passato, nel quale non ammettono l'affisso ge. Si dice p. e. geliebt *amato*, e da verlieben *innamorarsi*, si fa: verliebt *innamorato*.

Er ist belobt worden.	Egli è stato lodato.
Ich habe meine Gebühr empfangen.	Ho ricevuto la mia competenza.
Es sind drei Tage verflossen.	Sono passati tre giorni.

Anche i Verbi d'origine straniera terminati in iren e ieren non ammettono l'affisso ge al participio passato:

Das Bataillon ist abmarschirt.	Il battaglione è partito.
Wir haben es nur probirt.	Non lo abbiamo che provato.
Sie waren alle zusammen einquartiert.	Erano alloggiati tutti assieme.

Le due particelle pure inseparabili ant e ur però ammettono l'affisso ge:

Ich habe nichts geantwortet.	Non ho risposto nulla.
Er hat falsch geurtheilt.	Ha giudicato falsamente.

I seguenti Verbi ed i loro simili (poichè per la facilità di comporre le parole nella lingua tedesca essi anderebbero all' infinito) si considerano pure come composti di affissi inseparabili, ma gli affissi medesimi sono parti del discorso e per lo più nomi od avverbj. Essi però ammettono nel participio passato il ge e si conjugano quindi tutt' affatto come fossero Verbi radicali.

argwohnen	sospettare	muthmaßen	supporre
brandmarken	infamare	radbrechen	arruotare, strapazza- (re una lingua
brandschatzen	mettere a contribu- (zione	rechtfertigen	giustificare
frohlocken	esultare	weissagen	predire
frühstücken	far colazione	willfahren	acconsentire
haushalten	amministrare la casa	wetteifern	emulare ecc.
kurzweilen	divertirsi		

Man brandschatzte die Festung.	La fortezza fu messa a contribuzione.
Er radbrechet zwei Sprachen.	Parla male due lingue.
Wir haben gefrohlocket.	Abbiamo esultato.

II.

Le particelle separabili così dette, perchè quando sono unite al Verbo formano con esso una sola parola, sono:

ab	dinotante	rifiuto, distacco
an	»	avvicinamento, indossamento
auf	»	elevazione
aus	»	sortita, termine
bei	»	congiunzione, unione, sostegno
dar	»	dichiarazione, spiegazione
ein	»	introduzione
empor	»	elevazione
fort	»	separazione, continuazione
her	»	quà
hin	»	là
los	»	scioglimento
mit	»	unione
nach	»	seguito, dopo
nieder	»	abbassamento
ob	»	incombenza, esistenza
vor	»	avanti, preferenza
zu	»	aggiunta, condiscendenza.

Come si vede, queste sono o preposizioni od avverbj e aggiungono al Verbo il senso che esprimono esse medesime, p. e.

reden	parlare	abreden	dissuadere
ziehen	tirare	anziehen	indossare, vestire
gehen	andare	ausgehen	sortire, finire
treten	calcare	eintreten	entrare
laufen	correre	herlaufen	correre quà
sprechen	parlare	lossprechen	assolvere
setzen	mettere, ecc.	fortsetzen	continuare, ecc.

Si aggiungono a queste i seguenti avverbj, i quali però è meglio scriverli separati anche nell'infinito del Verbo, non formando che una composizione figurata, la quale peraltro richiede, si sieguano nella conjugazione le regole, che si indicheranno per le sopra citate particelle:

entgegen	incontro	bevor	prima
entzwei	in due	herab	abbasso
fehl	fallito	herauf	quassù
feil	a buon prezzo	hinab	laggiù
heim	a casa	hinauf	lassù
inne	dentro	heraus	fuori
gleich	tosto, egualmente	hinaus	là fuori
hoch	alto	dabei	colà
beisammen	di concerto	davon	ne
zusammen	unitamente	damit	con ciò
weg	via	darüber	su di ciò
wieder	di nuovo	darauf	sopra di ciò, ecc.

Tutte le particelle separabili si distaccano dal loro Verbo e vanno a stare al fine della proposizione, ne' seguenti tempi:

Nel presente dell'indicativo;
Nell'imperfetto dell'indicativo, e
Nel modo imperativo.

Tutto il modo congiuntivo non ammette la separazione delle particelle per il motivo, che volendo la congiunzione che il Verbo sia l'ultima parola della dizione, esso andando a porsi subito dopo la sua particella vi si unisce di nuovo e forma con quella un solo vocabolo. Perciò ogniqualvolta nell'imperfetto del congiuntivo si tace la congiunzione, la particella diventa separabile, e devesi dire:

Ginge ich jetzt nicht aus so würde ich zu spät kommen — Se non sortissi adesso, arriverei troppo tardo.

invece di:

Wenn ich jetzt nicht ausginge, so ecc.

Così pure è separabile la particella, quando l'imperfetto del congiuntivo fa le veci del condizionale presente, perchè allora pure sta senza congiunzione, p. e.

Ich stände ihm gern bei, wenn ich bemittelt wäre, invece di: Ich würde ihm gern beistehen, ecc. — Lo ajuterei volontieri, se ne avessi i mezzi.

Nel participio passato l'affisso ge viene a stare fra la particella ed il Verbo, ed il medesimo posto occupa la preposizione zu quando accompagna l'infinito: ausgegangen *sortito*, beizustehen *di assistere*.

Esempj.

Ich reise morgen ab.	Parto domani.
Du gehest ihm nicht an.	Tu non hai a fare secolui.
Er stand um fünf Uhr auf.	Ei si alzò alle cinque.
Wir lasen das Buch aus.	Finimmo di leggere il libro.
Ihr steht den Armen bei.	Voi assistete i poveri.
Sie legten das Geständniß dar.	Deposero la confessione.
Ich ließ mich in das Geschäft ein.	Entrai nell'affare.
Du hobst die Hände empor.	Tu alzasti le mani.
Er setzte die Reise fort.	Continuò il viaggio.
Wir kamen euch entgegen.	Vi veniamo incontro.
Ihr bracht den Stock entzwei.	Rompeste il bastone in due.
Sie standen beisammen.	Erano assieme.
Ich bin hinab gesprungen.	Sono saltato abbasso.
Du warst erst angekommen.	Eri appena arrivato.
Er hat eine Stunde davon gesprochen.	Ne ha parlato un'ora.
So rede doch aus!	Finisci adunque di parlare.
Trage er den Sessel fort.	Portate via quella sedia.
Kommen Sie doch zu mir herab.	Scenda una volta da me.

III.

Le particelle ora separabili ed ora inseparabili sono:

durch che indica passaggio
hinter » » dietro
über » » oltre
um » » giro, rovescio
unter » » sotto
voll » » pieno
wieder » » ripetizione, l'italiano *ri*
miß che vale l'italiano *dis*.

Esse sono separabili ogniqualvolta il Verbo esprime un'azione che abbia principalmente il senso contenuto in esse, ed inseparabili quando servono solo a dare al Verbo un senso figurato, come:

Separabili.		*Inseparabili.*	
durchreisen	passare viaggiando	durchlesen	leggere in fretta
hinterstellen	mettere di dietro	hintergehen	ingannare
übersetzen	trasportare	übersetzen	tradurre
umwerfen	rovesciare	umgehen	passare senza fare attenzione
unterlegen	mettere sotto	unterwerfen	sottomettere
vollgießen	empire di liquido	vollführen	eseguire
wiederholen	ritornare a prendere	wiederholen	ripetere.

Miß non è mai separabile in altri tempi che nel participio passato e nel modo infinito riguardo all'affisso ge ed alla preposizione zu. Ne' Verbi intransitivi composti con questa particella il ge del participio ed il zu dell'infinito vengono fra essa ed il Verbo; nei transitivi non ha luogo separazione, per esempio:

mißhandeln	maltrattare	gemißhandelt	maltrattato
mißbrauchen	abusare	zu mißbrauchen	di abusare
mißrathen	riescir male	mißgerathen	mal riescito
mißarten	degenerare	mißzuarten	di degenerare.

Il Verbo mißlingen *andar fallito* forma un'eccezione, non accettando il ge del participio nè prima nè dopo della particella, la quale non si separa nemmeno all'infinito preceduto dalla preposizione zu.

La più importante osservazione da farsi su questi Verbi è nella pronunzia. Quando la particella è separabile, la pôsa della voce viene a stare sulla medesima, mentre dovrassi portarla tutt'affatto sul Verbo, quando quella non è separabile; pronunzierassi adunque:

wiederholen ritornare a prendere, e
wiederholen ripetere, ecc.

La quale differenza è della massima importanza, dandosi, come si vede, al Verbo un ben diverso significato col solo trasportarne l'accento.

Per i Verbi composti da più di una particella si osservino le seguenti due regole:

1.° Se la prima o le prime particelle di cui è composto il Verbo sono separabili, si distaccheranno queste, lasciando le altre unite allo stesso, p. e.

miteinbegreifen	comprendere
ich begreife mit ein	io comprendo
ich begriff mit ein	io compresi
ich habe miteinbegriffen	io ho compreso.

2.° Se è inseparabile la prima, non se ne distaccherà più alcuna, per esempio:

verabreden	combinare
ich verabrede	io combino
ich verabredete	io combinava
ich habe verabredet	io ho combinato.

Non v'ha che il Verbo bevorstehen sovrastare, che vuole la separazione della voce bevor quantunque composta dalla particella inseparabile be, come si è veduto più sopra al N.° II. Il motivo ne è, che bevor indica per sè medesimo il senso di *avanti*.

IV.

Sono da considerarsi come Verbi di composizione spuria quelli, che la lingua forma unendo nomi, aggettivi od avverbj ad un Verbo, onde ripiegare per tal modo alla mancanza di veri Verbi, contenenti l'idea, che si vuole esprimere. Tali sono per esempio:

überdrüßig werden	infastidirsi
Acht geben	stare attento
Sturm laufen	assalire correndo, dare l'assalto
Beicht hören	confessare.

Nella conjugazione questi Verbi si attengono a ciò che fu detto per quelli composti con particelle separabili.

§. 13. *Osservazioni sui Verbi neutri o veri intransitivi.*

Il proprio significato è la prima distinzione fra i Verbi neutri e gli attivi; oltre di ciò si fanno essi notare anche ne' seguenti modi:

1.° Vi sono Verbi neutri dai quali sono derivati degli attivi, che ne conservano in parte il senso; è adunque regola, essere in tal caso neutro il radicale ed attivo il derivato, p. e.

Neutri		*Attivi*	
dampfen	mandar vapore	dämpfen	sedare
dorren	inaridirsi	dörren	disseccare
einschlafen	addormentarsi	einschläfern	addormentare
ersaufen	annegarsi	ersäufen	annegare
gewohnen	assuefarsi	gewöhnen	avvezzare
liegen	giacere	legen	porre
saugen	succhiare	säugen	allattare
schwimmen	nuotare	schwemmen	abbeverare
springen	saltare	sprengen	far saltare in pezzi
wachen	vegliare	wecken	destare.

2.° Alcuni Verbi sono irregolari come neutri, e regolari in senso attivo, p. e.

Irregolari		*Regolari*
bleichen	imbianchirsi	nel senso attivo di imbiancare
erschrecken	spaventarsi	— spaventare
löschen	estinguersi	— estinguere
schwellen	gonfiarsi	— gonfiare
schmelzen	liquefarsi	— liquefare
verderben	guastarsi	— guastare
gleichen	assomigliare	— appianare.

3.° Altri Verbi neutri diventano attivi nelle composizioni, come:

antworten	rispondere	beantworten	riscontrare
dienen	servire	bedienen	servire (attivo)
klagen	lagnarsi	verklagen	accusare
wohnen	abitare	bewohnen	abitare (attivo)
warten	aspettare	erwarten	attendere (attivo)
spotten	burlarsi	verspotten	ingiuriare
fluchen	bestemmiare	verfluchen	maledire.

§. 14. *Del Participio.*

Il Participio è così chiamato per essere una forma del Verbo, che partecipa della natura dell'aggettivo e del Verbo, poichè è suscettibile di genere, numero, caso, e de' gradi di comparazione.

Come in italiano esso è di due sorta anche in tedesco, cioè presente e passato.

Il presente si forma aggiungendo la lettera d all' infinito del Verbo, il passato, come si è veduto nelle differenti conjugazioni, per mezzo del prefisso ge e cangiando l' n finale in t.

Il participio presente non va confuso col gerundio, e traducendo dall' italiano nel tedesco, può usarsi quando incontrasi od un participio presente proprio od una circoscrizione del medesimo per mezzo di un pronome relativo e di un tempo del Verbo, p. e.

Der am ersten Platze sitzende Mann. L'uomo *sedente* al primo posto.
Die gegen uns kommende Person. La persona, *che viene* (venente) verso di noi.

Ma il gerundio non dee altrimenti tradursi, che circoscrivendolo col mezzo di qualche congiunzione e di un tempo del Verbo, come:

Als ich nach Hause ging. Andando io a casa.
Nachdem du zu mir gekommen bist. Essendo tu venuto da me.

Il comparativo regolare de' participj non dee usarsi qualora ne soffra l'armonia del discorso, ma converrà in tal caso meglio servirsi dell'avverbio mehr o weniger, dicendo p. e.

Ein mehr gebildeter Mann. — *Un uomo più colto* invece di: Ein gebildeterer Mann, ecc.

Il superlativo all' incontro non ammette eccezioni e sarà sempre bene impiegato.

§. 15. *Uso delle Persone.*

La libertà accordata dalla lingua italiana di tacere quasi sempre il pronome personale avanti al Verbo non può aver luogo in tedesco. Non v' ha che la seconda persona singolare e plurale del modo impe-

rativo in cui sia lecito il farlo. Del resto, tolto il modo di parlare ad una persona colla quale non si abbia confidenza, citato al paragrafo terzo del capitolo quarto, l'uso delle persone è eguale nelle due lingue.

Ciocchè principalmente è da osservarsi a questo riguardo è il non potere nemmeno i Verbi impersonali usarsi senza il pronome es, per cui devesi dire assolutamente: Es regnet *piove*, es hat geregnet *è piovuto*, es thut mir leid *mi duole*, es thut mir weh *mi fa male*, ecc.

§. 16. *Uso dei tempi.*

Si è già veduto, che la lingua tedesca manca del passato remoto della lingua italiana, e come esso traducasi coll'imperfetto dell'indicativo. Nasce da ciò che in tedesco questo imperfetto può avere anche un senso perfettamente passato, quale gli si dà in italiano qualche volta nello stile sublime. Conviene quindi essere molto attenti nella sua traduzione e non adoperare in sua vece l'imperfetto proprio, che in quei casi, ove esso indica veramente un'azione tuttora pendente al momento, in cui ne accadde un'altra, perchè in tedesco le si incontreranno quasi sempre indicate tutte e due coll'imperfetto, p. e.

Ich **schrieb** eben einen Brief an meinen Vater, als er in mein Zimmer **trat**.	*Scriveva* appunto una lettera a mio padre, allorchè egli *entrò* nella mia camera.

Bisogna pure essere attenti alla libertà, che ha la lingua tedesca, di usare l'imperfetto del congiuntivo invece del condizionale presente, perciò che riguarda il tradurre dal tedesco in italiano; e d'altra parte non abusare di questa trattandosi di esprimersi in tedesco, poichè il condizionale è di buono stile ed aggiunge non poco alla chiarezza del discorso, oltre all'evitare la frequente ripetizione d'un medesimo tempo; sarà perciò meglio detto:

Ich würde ihm diesen Gefallen thun, wenn er mir dafür erkenntlich wäre, che il dire: Ich thäte ihm diesen Gefallen, ecc.	Gli farei questo piacere, se me ne fosse riconoscente.

Ogniqualvolta s'incontra nel tedesco il futuro del congiuntivo, converrà tradurlo col dubitativo italiano e viceversa, perchè in tedesco quel tempo esprime cosa non sicura e di cui non si è certi se possa accadere o no. E perciò va bene adoperarlo nelle proposizioni ove concorrono i verbi zweifeln *dubitare*, glauben *credere*, vermuthen *supporre* e simili, per esempio:

Ich zweifle daß er kommen werde.	Dubito ch'egli sia per venire.
Glaubst du, daß sie es machen werden.	Credi tu ch'eglino sieno per farlo?

Al Verbo werden nella formazione del futuro dell' indicativo può sostituirsi a seconda del senso anche il Verbo wollen *volere*, p. e.

Ich will dich auf deiner Reise begleiten.	Ti farò compagnia nel tuo viaggio.
Morgen wollen wir einen Spaziergang machen.	Domani faremo una passeggiata.

§. 17. *Uso dei modi.*

L' infinito può usarsi benissimo qual nome in molti casi ove non lo fa l'italiano, contraendo le preposizioni um zu *per*, p. e.

Eine Feder zum Schreiben.	Una penna da (*per*) iscrivere.
Zu was dienen diese Betten? Zum Schlafen.	A che servono questi letti? Per dormire.

Questo modo può stare o accompagnato dalla preposizione zu o senza. Si userà nel primo modo dopo i Verbi: anfangen *incominciare*, aufhören *terminare*, befehlen *comandare*, bitten *pregare*, drohen *minacciare*, ermahnen *ammonire*, rathen *consigliare*, denken *pensare*, hoffen *sperare*, sich bemühen *darsi pena*, sich bestreben *impiegarsi*, e simili, p. e.

Ich höre nun auf zu schreiben.	Finisco ora di scrivere.
Ich rathe dir höflicher zu sein.	Ti consiglio essere più cortese.
Bestrebe dich deine Pflicht zu erfüllen.	Impegnati di adempire il tuo dovere.

E dopo quegli avverbj che dinotano qualità della cosa o persona agente, p. e.

Dieser Mann ist schwer zu überzeugen.	Quest' uomo è difficile di persuadere.
Dieses Brod ist gut zu essen.	Questo pane è buono da mangiare.

Si userà l' infinito senza la preposizione zu dopo i Verbi: dürfen *osare*, können *potere*, lassen *fare*, mögen *volere*, müssen *dovere*, sollen *dovere*, wollen *volere*, heissen *comandare*, helfen *ajutare*, lehren *insegnare*, lernen *imparare*, hören *udire*, sehen *vedere*, fühlen *sentire*, p. e.

Er hieß mich schweigen.	Mi comandò di tacere.
Helfet ihm arbeiten.	Ajutateli a lavorare.
Ich lehre ihn schreiben.	Gli insegno a scrivere.
Wir hören ihn singen.	Lo udiamo (a) cantare.
Siehst ihn gehen?	Lo vedi (a) andare?

Il modo indicativo si usa quando si vuole esporre un giudizio in modo certo ed affermativo, abbia ciò luogo per mezzo di proposizioni incominciate da congiunzioni o no:

Ich kenne diesen Menschen.	Conosco quest'uomo.
Wisse also, daß es so ist.	Sappia adunque che la cosa è così.
Wir wissen für gewiß, daß er morgen kommen wird.	Sappiamo per certo che verrà domani.

Si usa all' opposto il congiuntivo quando ciò che si dice o scrive, non può affermarsi con tutta sicurezza. Perciò questo modo potrebbe a ragione dirsi *indeciso*, p. e.

Man sagt, daß der Fürst selbst zugegen sei.	Si dice che vi sia presente lo stesso principe.
Wenn ich noch soviel Geld hätte.	Se avessi denaro quanto mai.
Die allgemeine Rede ist, daß er abreisen werde.	È voce generale, ch'egli sia per partire.

Si deduce da ciò, che non già le congiunzioni vogliono il modo congiuntivo dopo di sè; ma che l'uso di un modo o dell'altro è puramente fondato sulla natura della cosa da esporsi, ed il dicitore è arbitro di adoperare l'uno de' due modi, secondo vorrà esporre decisivamente od in modo incerto il suo giudizio.

Contuttociò si danno tre casi, ne' quali è assolutamente di rigore l'adoperare il congiuntivo, e questi sono:

1.° Dopo i Verbi bitten *pregare*, scheinen *sembrare*, wünschen *desiderare*, befehlen *comandare*, ermahnen *ammonire*, rathen *consigliare*, zweifeln *dubitare* ed i loro sinonimi, p. e.

Es scheint mir, daß er mich nicht verstehe.	Mi sembra, ch' ei non mi comprenda.
Ich zweifle, daß er komme.	Dubito ch'egli venga.
Er wünscht, daß du dabei seist.	Egli desidera che tu vi sia presente.

2.° Dopo le congiunzioni comparative, als ob, als wenn, als wie, ecc., *come se*, p. e.

Du gehest als wenn du krank wärest.	Vai come fossi malato.
Er behandelte mich stets als wenn ich sein Sohn gewesen wäre.	Mi trattò sempre come fossi stato suo figlio.
Thun Sie als ob Sie nichts wüßten.	Faccia come non sapesse nulla.

3.° Quando in una proposizione è ommessa la congiunzione daß *che*, onde renderla più elegante, p. e.

Man kann wohl nicht sagen, er sei ungeschickt, invece di: daß er ungeschickt sei.	Non si può poi dire, ch' egli sia maldestro.

L' imperativo ha certe gradazioni, che conviene osservare parlando tedesco, e sono:

1.° Quando si vuole direttamente esigere imponendo, si serve del vero modo imperativo, p. e.

Komm zu mir.	Vieni da me.
Sei still!	Taci.
Hören Sie auf zu reden.	Finisca di parlare.

2.° Volendo bensì comandare, ma in un modo che faccia meno sentire il diritto di farlo, si serve del Verbo sollen *dovere:*

Du sollst das thun, was ich sage.	Farai quello, che io dico.
Sie sollen sich meiner erinnern.	Deve ricordarsi di me.

3.° Quando il comando vuole essere espresso più a modo d' invito, e tanto più parlando nella prima persona del plurale, onde, per così dire, comprendere sè medesimo fra quelli, che hanno ad ubbidire, si adopera uno de' Verbi wollen *volere*, o lassen *lasciare:*

Die Herren Abtheilungs-Kommandanten wollen sich dort einfinden.	I signori capi de' riparti sono invitati a trovarvisi.
Lasset uns fleißig sein.	Siamo diligenti.
Wir wollen sehen, was er nun unternimmt.	Stiamo a vedere, ciocchè esso imprende.

4.° V' ha poi quella maniera di usare il modo imperativo, la quale è ben più una preghiera che un comando, ed allora in tedesco va bene impiegare la sua circoscrizione per mezzo del Verbo mögen (*volere di desiderio*), p. e.

Der Himmel möge dich beschützen!	Il cielo voglia guardarti!
invece di:	
Der Himmel beschütze dich!	Ti guardi il cielo.
Euer Excellenz mögen meinem Gesuche gütiges Gehör schenken.	Vostra Eccellenza si degni ascoltare benignamente la mia supplica.
invece di:	
Schenken Euer Excellenz, ecc.	Ascolti Vostra Eccellenza, ecc.

§. 18. *Uso de' Verbi ausiliari.*

Uno de' punti in cui le due lingue tedesca ed italiana variano sensibilmente fra di loro, è l' uso de' Verbi ausiliari. Già la circostanza, che la tedesca ne ha tre, mentre l' italiana non ne conta che due, è non piccolo ostacolo da superarsi. Ma d'altra parte il modo di servirsi de' medesimi è tanto deciso e sicuro, che a ragione si può dire essere più facile all' italiano il comprendere le regole, offerte su di ciò dalla lingua tedesca ed arrivare in breve tempo a seguirle senza fallare, che al tedesco l' entrare nello spirito della lingua italiana su questo articolo, e giungere a comprendere quando egli debba propriamente servirsi dell'ausiliare *essere* od *avere*.

Il Verbo ausiliare werden serve:

1.° Alla formazione del futuro semplice e del futuro passato, per i quali presta il proprio tempo presente dell' indicativo.

2.° A quella de' due futuri del congiuntivo per mezzo del suo presente del congiuntivo.

3.° Alla formazione de' due condizionali presente e passato col mezzo del suo imperfetto del congiuntivo würde, würdest, ecc.

4.° Alla formazione e conjugazione de' Verbi passivi, come si è veduto.

5.° A risarcire talvolta la mancanza di certi Verbi, che la lingua non ha, p. e. überdrüßig werden *infastidire*, kalt werden *far freddo*, Tag werden *aggiornare*, *far giorno*, ecc.

I due ausiliari sein e haben non servono che alla formazione del passato perfetto e più che perfetto in ambedue i modi ed a quella del futuro e condizionale passato.

L'ausiliare haben si adopera:

1.° Per tutti i Verbi attivi.

2.° Per tutti i Verbi reciproci all'opposto della lingua italiana, che per questi vuole l'ausiliare *essere*.

3.° Per tutti i Verbi impersonali, pure in opposizione colla lingua italiana per ciò che spetta gl' impersonali col pronome *si* man, e non d' accordo con essa riguardo ai *veri impersonali*, perchè in tedesco non è mai concesso adattar loro il Verbo *essere* sein, come può farsi in italiano.

4.° Per que' Verbi neutri ne' quali la persona appare in certo modo attiva, senza però cangiare di luogo o di situazione. Tali sono p. e.

betteln	mendicare	baden	bagnarsi
fehlen	mancare	blöcken	belare
gefallen	piacere	danken	ringraziare
husten	tossire	fechten	tirar di scherma
klagen	dolersi	handeln	agire
leiden	soffrire	lachen	ridere
rauchen	fumare	mangeln	mancare
scheinen	sembrare	rudern	remigare
schreien	gridare	gähren	fermentare
bellen	abbajare	hinken	zoppicare
brüllen	urlare	kämpfen	combattere
denken	pensare	leben	vivere
rasten	riposare	schiessen	sparare
säumen	differire	scherzen	scherzare.

5.° Per que' Verbi neutri, che indicano il termine od il compimento di un'azione contenuta nel loro proprio senso, p. e.

ausblühen	finir di fiorire	Es hat ausgeblühet.
ausspringen	finir di saltare	Ich habe ausgesprungen.
auslaufen	finir di correre	Du hast ausgelaufen.

Rimane quindi l'ausiliare sein:

Per tutti gli altri Verbi neutri i quali esprimono moto da luogo a luogo e cangiamento di situazione, o stato, sia questo effettuato col corpo o nella pura immaginazione. Tali sono:

ausarten	degenerare	gehen	andare
begegnen	incontrare	gleiten	scivolare
erblassen	impallidire	kommen	venire
gedeihen	prosperare	klettern	arrampicarsi
ergrimmen	incollerire	springen	saltare
erfrieren	gelare	reisen	viaggiare
ersaufen	annegarsi	rennen	correre
erkranken	ammalarsi	schiffen	andar in barca
verhungern	morir di fame	schreiten	progredire
erscheinen	comparire	schwimmen	nuotare
einschlafen	addormentarsi	sterben	morire
verschwinden	scomparire	fahren	andar in carrozza
fallen	cadere	laufen	correre
fliegen	volare	hüpfen	saltellare.
fliehen	fuggire		

Da questo modo di adoperare gli ausiliari nasce, potersi un medesimo Verbo conjugare talvolta coll' ausiliare sein, e talaltra con haben, secondo che gli si apporrà la idea di cangiamento di situazione o di stato, o quella in cui la persona sarà più attiva, p. e.

Fahren andare in carrozza,

Ich bin nach Rom gefahren.	Sono partito per Roma.
Dieser Kutscher hat mich nach Rom gefahren.	Questo cocchiere mi ha condotto in carrozza a Roma.

Segeln veleggiare,

Wir haben sechs Stunden mit gutem Winde gesegelt.	Veleggiammo sei ore con buon vento.
Er ist nach Livorno gesegelt.	Ha fatto vela per Livorno.

Stehen stare,

Ich bin die ganze Zeit gestanden.	Sono stato in piedi tutto il tempo.
Sie hat bei uns lange Zeit im Dienste gestanden.	È stata lungo tempo al nostro servizio.

ed altri.

§. 19. *Casi richiesti dai Verbi.*

A rischiarare l'idea contenuta nel senso d'ogni Verbo è sempre necessario addurre un'oggetto verso cui essa tende, il quale a norma della maggiore o minore influenza che il Verbo ha sopra di lui, starà in un caso o nell'altro od almeno si unirà al Verbo per mezzo di qualche congiunzione o preposizione. Non essendo in quest' ultima situazione, il caso in cui verrà a stare l'oggetto dipende dalla natura del Verbo e chiamasi perciò caso retto dal medesimo. Su di ciò si osservi quanto segue.

I Verbi seguenti richiedono, oltre al nominativo della persona agente, anche quello dell' oggetto, onde dicesi, reggono due nominativi: sein *essere*, bleiben e verbleiben *restare, rimanere*, scheinen *sembrare*, heißen *aver nome, chiamarsi*, werden *divenire*, verharren, geharren *rimanere, protestarsi* ecc.

Er ist ein ehrlicher Mann.	Egli è un uomo onesto.
Ich verbleibe dein Freund.	Rimango il tuo amico.
Sie scheint eine Italienerin.	Ella sembra italiana.
Ich heiße Anton.	Mi chiamo Antonio.
Ich verharre ihr Diener.	Resto il di Lei servo.

Que' Verbi attivi, che originariamente richiedono l'accusativo della persona paziente e quello della cosa apposta alla medesima, voltati in passivi vogliono pure due nominativi, tali sono: nennen *nominare*, heißen *imporre nome*, taufen *battezzare*, schelten *appellare ingiuriosamente* ecc.

Du wurdest von ihm ein Narr genannt.	Fosti da lui chiamato pazzo.
Er wurde öffentlich ein Lügner gescholten.	Fu chiamato pubblicamente bugiardo.

Alcuni Verbi vogliono pure due nominativi, ma quello dell'oggetto viene aggiunto col mezzo delle congiunzioni als *quale*, wie *come*, p. e. sterben *morire*, fallen *cadere*, sich aufführen *diportarsi*, kommen *venire* ecc.

Er starb als Held.	Morì quale eroe.
Du fielst wie ein Stein.	Cadesti come un sasso.
Wir führen uns als rechtschaffene Männer auf.	Ci diportiamo da uomini probi.

Il genitivo si richiede generalmente da quei Verbi in cui l'oggetto dipende dalla persona riguardo alla sua destinazione, al tempo, al luogo, alla cagione dell'essere ecc., ma anche in ciò l'uso ha introdotte delle libertà, che propriamente conviene apprendere dalla pratica.

Lo vogliono però senza eccezione i Verbi di composizione spuria:

bedürftig sein	essere bisognoso	kundig sein	sapere
benöthigt sein		müde sein	essere stanco
bewußt sein	essere conscio	überdrüßig sein	essere infastidito
eingedenk sein	essere memore	verdächtig sein	essere sospetto
fähig sein	essere capace	werth sein	valere
gewohnt sein	essere avvezzo	würdig sein	essere degno, ecc.

Ich bin seiner Hülfe bedürftig. — Sono bisognoso del di lui ajuto.
Bist du des Lesens kundig? — Sai tu leggere?
Wir sind deines Geschwätzes überdrüßig. — Siamo infastiditi delle tue chiacchiere.

Il Verbo sein *essere* nelle seguenti frasi:

Des Todes sein. — Essere morto.
Guter Laune sein. — Essere di buon umore.
Hier ist nicht meines Bleibens. — Non conviene ch'io mi fermi costì.
Gleicher Meinung sein. — Essere di egual parere.
Sie ist gesegneten Leibes. — Essa è incinta.

I seguenti Verbi reciproci vogliono pure il genitivo dell' oggetto:

sich anmaßen	arrogarsi	sich erinnern	ricordarsi
sich annehmen	interessarsi	sich enthalten	astenersi
sich bedienen	servirsi	sich entschlagen	esimersi
sich bemächtigen	impadronirsi	sich erwehren	difendersi
sich bemeistern		sich fürchten	temere
sich erbarmen	aver compassione	sich weigern	rifiutarsi
sich besinnen	sovvenirsi	sich versehen	ripromettersi.
sich begeben	rinunziare		

Ihr nehmet euch vergebens seiner an. — V' interessate indarno per lui.
Warum soll er sich des Trinkens enthalten? — Perchè mai debb'egli astenersi dal bere?
Ich versehe mich deines Beistandes. — Mi riprometto il tuo ajuto.

I seguenti Verbi si usano indifferentemente col genitivo o coll' accusativo:

bedürfen	abbisognare	schonen	risparmiare
entbehren	far senza	genießen	godere
erwähnen	citare	sparen	risparmiare
brauchen	adoperare, usare	spotten	avere in non cale.

Altri Verbi non possono usarsi senza una preposizione, come:

sich ärgern (über)	adirarsi	sich erkundigen (um)	informarsi
sich beklagen (über)	lagnarsi	sich wundern (über)	meravigliarsi
sich beschweren (über)		sich bekümmern (um)	interessarsi.
sich freuen (auf)	rallegrarsi		

Ich beklage mich über dein Stillschweigen.	Mi lagno del tuo silenzio.
Was bekümmerst du dich um das was ich mache.	Che t'interessi tu, di ciocchè io faccio?
Er ärgert sich einmal über alles.	È inutile, egli si adira per ogni cosa.

Il dativo si richiede:

Nelle seguenti composizioni spurie del Verbo sein *essere:*

abgeneigt sein		essere avverso
beschwerlich	fallen / sein	essere di peso
feil sein		essere vendibile
gehäßig sein		odiare, portar odio
neidig sein		invidiare, portar invidia
gram sein		essere in collera
gut sein		voler bene
zuwider sein		esser contrario
feind sein		esser nemico.

Ed in Verbi simili, nei quali il senso dell'avverbio ha tale tendenza, da non potersi esprimere che con un dativo.

Er ist mir gram.	Egli è meco in collera.
Sie sind uns neidig.	Ci portano invidia.
Ein Mensch, dem um ein Mittagmal alles feil ist.	Uomo che tutto farebbe per un pranzo.
Du warst uns immer gut.	Ci hai sempre voluto bene.

I seguenti Verbi vogliono pure il dativo, e la maggior parte di essi varia in ciò dalla lingua italiana, per cui vanno doppiamente osservati:

beichten	confessare ad uno
ausweichen	schivare
begegnen	incontrare
anliegen	importare
dienen	servire
folgen	seguire
fluchen	maledire
helfen	ajutare
trauen	fidarsi
träumen	sognare } impersonali.
ahnden	presentire } impersonali.
beispringen	venire in ajuto
danken	ringraziare
drohen	minacciare
Glück wünschen	congratularsi
Trotz biethen	far fronte
rathen	consigliare
schmeicheln	adulare
sitzen	stare a sedere (termine di pittura)
werden	avere (in senso futuro; modo proprio di esprimersi della lingua tedesca. Vedi gli esempj:)

Beichte ihm deine Leiden und hoffe alles.	Confessagli le tue passioni e spera tutto.
Ich bin ihm zweimal begegnet; das dritte Mal wich ich ihm aus.	L'ho incontrato due volte, e la terza lo schivai.
Er dient zweien Herren.	Serve due padroni.
Kannst du ihm trauen?	Puoi fidarti di lui?

Dir soll Glück und Reichthum werden!	Il cielo ti dia fortuna e ricchezze!
Ich danke dir.	Ti ringrazio.
Sie saß ihm dreimal und das Portrait ist doch nicht gut getroffen.	Ebbe tre sedute presso di lui, eppure il ritratto non è colpito.
Es träumte mir die ganze Nacht vom Kriege.	Tutta la notte sognai di guerra.
Schon lange ahndete es mir, daß ein Unglück geschehen würde.	Già da gran tempo io presentiva, che sarebbe accaduta una disgrazia.

L' accusativo è richiesto:

Da tutti i Verbi attivi come termine dell' azione. Molti di essi però hanno bisogno, oltre all' accusativo, di un altro caso, che è quasi sempre il dativo, onde rendere perfetto il senso indicando la direzione, il moto, il cangiamento di situazione ecc. dell' oggetto paziente, p. e.

Einem einen Säbelhieb versetzen.	Dare un colpo di sciabola ad uno.
Einem einen Brief schreiben.	Scrivere una lettera ad uno.
Einem ein Bild zeigen.	Mostrare un quadro ad uno.
Einem etwas erzählen.	Raccontare qualche cosa ad uno.

I tre Verbi lehren *insegnare*, fragen *domandare* e sprechen *parlare* reggono pure l' accusativo e siccome differiscono dall' italiano, vanno distintamente rimarcati. Si dice:

Ich frage dich.	Io ti *(acc.)* domando; *propriamente:* Io t' interrogo.
Ich lehre dich die Sprache.	Io ti *(acc.)* insegno la lingua.
Ich spreche dich.	Io ti *(acc.)* parlo.

Due accusativi, cioè quello della persona paziente, e quello della cosa apposta alla medesima, vogliono i Verbi: heißen *appellare*, taufen *battezzare*, schelten *chiamare per ingiuria*, schimpfen, spotten *insultare, appellare ingiuriosamente*, betiteln *titolare* e lehren *insegnare*.

Vogliono finalmente l' accusativo della persona tutti i veri Verbi reciproci, poichè quelli, che portano questo nome e richieggono il dativo, sono in sè medesimi tante proposizioni ellittiche di Verbi originariamente attivi in cui l' accusativo retto è taciuto. Tanto è vero, che per sè medesimi questi Verbi non esprimono mai un senso completo. Dicendo p. e. Ich bilde mir ein — *Io m' immagino* — non si è compita la proposizione se non vi si aggiunge la cosa immaginata. E così dicasi degli altri di simile specie come: sich erlauben *permettersi*, sich denken *pensarsi*, sich vorstellen *rappresentarsi* ecc.

§. 20. *Osservazioni generali sul Verbo.*

Ciocchè si è detto sul Verbo non è senza dubbio tutto quello che potrebbe dirsi, ma i limiti imposti alla presente grammatica non concedono di più estendersi su questa materia, la quale potrebbe andare quasi all'infinito, se si volesse interamente esaurirla. Il nome è la parte principale del discorso, ma il Verbo ne è la più importante, la più elaborata, la più attiva e quella su cui tutta si aggira la dizione. Non è possibile parlare neppure mediocremente una lingua prima di avere appreso a trattarne i Verbi, ed a questa parte dell'orazione va dedicata la maggiore e la più costante attenzione. Un errore di declinazione non scomporrà mai tanto il senso di un giudizio, come uno scambio di desinenza nel Verbo. La lingua tedesca, per ciò che riguarda il Verbo, non può assolutamente dirsi difficile. Imparata la conjugazione di un solo Verbo si sanno conjugare tutti i regolari senza eccezione, e gl' irregolari medesimi vanno fra loro sottoposti a certe condizioni, che fanno possibile l'apprenderli in poco tempo. Non v'ha p. e. alcun Verbo irregolare, che incominci con vocale tolto essen *mangiare*, perchè tutti gli altri che s'incontrano colla iniziale e sono composti di er, ent, emp, ec.

Così pure non v'ha Verbo irregolare, che finisca in eln ed ern, e questa è già una grande facilitazione. Ed infine tutti i Verbi irregolari si riducono a poco più di duecento, numero ben tenue per una lingua, la quale ne conta presso a poco dieci volte tanti di radicali.

Se v'ha una difficoltà, ella si presenta ne' Verbi composti a motivo della loro divisione, ma le regole ne sono decise, e per quanto si è potuto, si sono ridotte alla maggiore chiarezza.

Ciocchè non poco importa è l'imprimersi nella mente i modi di dire sparsi quà e là in questo capitolo, poichè, come si osserverà, si sono quasi sempre scelte di quelle frasi, che nelle due lingue non si traducono letteralmente, onde lo studente veda l'uso de' Verbi adoperati nelle medesime, e voltandole altrimenti ed adattandole ad altre persone e ad altre circostanze entri nello spirito della lingua.

§. 21. *Diversità fra la lingua tedesca e la italiana nell' uso del Verbo.*

La principale diversità che si presenta fra le due lingue è certamente la mancanza del tempo *passato remoto* nel tedesco, di cui si è parlato.

La lingua italiana ha due tempi composti di meno della tedesca, cioè il futuro semplice, ed il condizionale presente, pei quali l'ultima si serve dell' ausiliare werden. Si combinano però le due lingue nella struttura di questi tempi: *io sarò* — *sarei* — ich werde sein — würde sein.

L'italiano declina il participio passato quando è accompagnato dall'ausiliare *essere;* il tedesco non lo declina mai. — *Io sono stato — ella è stata — noi siamo stati — elleno sono state* — Ich bin gewesen — sie ist gewesen — wir sind gewesen — sie sind gewesen.

Puossi in italiano dare una certa forma reciproca ai Verbi intransitivi per mezzo de' pronomi *me ne — te ne — se ne*, ecc., il che non è fattibile in tedesco: — Io me ne vado — Ich gehe — Ei se ne morì in pace — Er starb im Frieden.

La unione de' pronomi personali col Verbo, sì frequente e sì elegante in italiano, non è concessa dalla lingua tedesca:

Sich lieben.	Amarsi.
Sage es ihm.	Diglielo.
Geht einmal.	Andatevene una volta.
Erinnert euch wohl daran.	Ricordatevene bene.

I Verbi impersonali col pronome *si* man, hanno l'infinito in italiano e non in tedesco.

L'italiano mette assai bene l'infinito al luogo della seconda persona singolare dell'imperativo, quando questo è preceduto dalla negazione, ciocchè non può fare il tedesco:

Antworte nicht.	Non rispondere.
Bewege dich nicht.	Non muoverti.

La divisione tanto de' tempi composti del Verbo, quanto delle particelle, che compongono il Verbo medesimo è cosa incognita alla lingua italiana, per cui leggendo o traducendo bisogna sempre percorrere tutta la proposizione intera onde trovare quella parte del Verbo, la quale veramente è la chiave di tutto il senso.

Nell'uso degli ausiliari variano, come si è veduto, infinitamente le due lingue.

I Verbi passivi hanno *essere* in italiano e werden in tedesco.

I reciproci hanno *essere* in italiano e haben in tedesco.

Gl'impersonali col pronome man *si* hanno pure *essere* in italiano e haben in tedesco.

I veri impersonali *piovere*, *gelare*, ecc. possono conjugarsi coll' ausiliare *essere* od *avere* in italiano, ed in tedesco devono accompagnarsi con haben.

Negli intransitivi variano pure spesso le due lingue come si è veduto al §. 18.

L'ausiliare werden incognito alla lingua italiana, deve fermare l'attenzione di chi impara il tedesco, per il grande uso che se ne fa.

È cosa notevole l'uso della lingua tedesca di mettere l'infinito dei Verbi wollen, mögen, lassen, ecc. al luogo del participio passato ne' casi citati al §. 17.

In tedesco formansi talora a modo di passivi anche i Verbi impersonali col pronome man *si*, il che non si può fare in italiano.

Hier wird nichts als albernes Zeug geschwätzt.	Qui non si dicono che delle scempiaggini.
Es wurde gespielt und gesungen.	Si giuocò e cantò.
Es wird zum Exerzieren ausgerückt.	Si sorte agli esercizj.

Il tedesco ha certi modi di usare i participj di alcuni Verbi neutri, col Verbo kommen *venire*, che vanno tutt'affatto circoscritti in italiano, p. e.

Er kommt gegangen.	Viene a piedi.
Er kommt geritten.	Viene a cavallo.
Er kommt gelaufen.	Viene correndo.

Parlando o scrivendo a superiori suole il tedesco servirsi di una sconcordanza, che non va tradotta in italiano, quantunque sia di convenienza e quindi da usarsi in tedesco. Si nomina la persona pel suo grado nel singolare e le si adatta il Verbo al plurale.

Der Herr Oberst haben mir befohlen.	Ella, signor Colonnello, mi ha ordinato.
Der Herr Richter haben den Wunsch geäußert.	Ella, signor Giudice, esternò il desiderio.

Una poi delle più sensibili diversità fra le due lingue consiste nel gerundio. Questa forma del Verbo sì elegante e di tanto ajuto alla lingua italiana, non esiste nella tedesca che relativamente, e la sua traduzione dall'italiano nel tedesco è cosa che merita una particolare attenzione.

1.° Quando il gerundio sta propriamente al posto del participio presente (e ciò si conosce provando a mettere *questo* per *quello*), si può tradurlo in tedesco pure col participio presente in end, p. e.

Er sagte es mir lachend.	Egli me lo disse ridendo (ridente).
Zu dir seufzen wir trauernd und weinend.	A te sospiriamo gemendo (gementi) e piangendo (piangenti).
Sie zogen sich scharmützelnd zurück.	Si ritirarono scaramucciando (scaramuccianti).

2.° Se il gerundio serve alla congiunzione di due proposizioni nelle quali la persona è la medesima, e di cui la seconda potrebbe unirsi alla prima col mezzo della congiunzione copulativa e mettendo il Verbo nel tempo in cui trovasi quello della prima proposizione, esso verrà tradotto appunto a questo modo in tedesco, p. e.

Ich ging fort und empfahl ihm nicht zu ermangeln mich zu besuchen.	Partii, raccomandandogli di non mancare di visitarmi — cioè: Partii e gli raccomandai ecc.

Wir sind über alles eins geworden, und gingen ein, jeder die Hälfte zu zahlen.

Abbiamo combinato il tutto, *accordandoci* di pagare la metà per uno.

Trovasi però sovente anche in simili casi usato il gerundio pure dai Tedeschi:

Ich ging fort ihm sagend, daß er nicht ermangeln sollte zu mir zu kommen, ecc.

3.° Quando il gerundio è condizionale o sta in principio della dizione, va circoscritto con una congiunzione, come als, indem, so, wenn, *mentre*, *siccome*, *allorquando*, *se*, ecc., mettendo il Verbo al tempo, che esprime il gerundio:

Als ich letzthin gegen Mailand reisete, begegnete mir —

Viaggiando ultimamente per alla volta di Milano, incontrai —

Wenn du ihn übelgestimmt findest, so beharre nicht darauf.

Trovandolo male disposto, non insisti.

Und indem ich Ihnen tausend Glückwünsche darbringe, schließe ich.

E presentandole mille augurj di felicità termino.

So ihr von ihm übel redet, gebet ihr euch selbst Unrecht.

Parlando male di lui fate torto a voi medesimi.

4.° Vi sono poi altre maniere di tradurre il gerundio, che la pratica insegna, le principali delle quali sono: il servirsi della preposizione bei unita ad un nome, o Verbo fatto nome, che presenti l'idea espressa dal gerundio, come:

Beim Absteigen sagte er.

Scendendo disse:

Beim oppure im Aussprechen ihres Namens zitterte er.

Pronunziando il di lei nome tremava.

Beim Waschen der Hände warf er das Becken um.

Lavandosi le mani rovesciò il bacino.

E quando il gerundio ha forza avverbiale ossia esprime qualità dell'azione indicata dal Verbo a cui è aggiunto, col formare certi Verbi reciproci tutt'affatto propri della lingua tedesca, come:

sich krank tanzen	ammalarsi ballando
sich wund reiten	piagarsi cavalcando
sich blind lesen	accecarsi leggendo
sich todt arbeiten	ammazzarsi lavorando
sich voll essen	empirsi mangiando
sich müde schreiben	stancarsi scrivendo, ecc.

CAPITOLO VII.

AVVERBIO.

§. 1. *Definizione.*

L'Avverbio è una parte indeclinabile del discorso, che si unisce al verbo per qualificarne e circostanziarne il significato, e per aggiungere nuove idee, che il verbo da per sè non potrebbe esprimere. Esso è adunque riguardo al verbo, ciò che è l'aggettivo riguardo al nome, cioè ne spiega gli accidenti e le circostanze.

§. 2. *Divisione.*

Trattando dell'aggettivo al Capitolo III si è fatta l'osservazione, non avere la lingua tedesca originariamente aggettivi, ma che tutti questi sono in sè medesimi Avverbj. Ora, non potendo tutti gli Avverbj per loro natura esprimere qualità adattabili al nome, ne nasce la loro divisione in due classi principali, cioè:

1.° Avverbj di qualità.
2.° Avverbj di circostanza.

§. 3. *Avverbj di qualità.*

Gli Avverbj di qualità esprimono l'idea di una qualità apposta all'azione indicata dal Verbo, e questi sono quelli, che adattati al nome col mezzo della declinazione diventano aggettivi. Dicendo: Er spricht gut, *egli parla bene*, appongo una qualità al modo di parlare, e quel gut è l'Avverbio di qualità.

Siccome ogni qualità può apporsi ad un'azione come ad un oggetto in un grado maggiore o minore, ne nasce, che gli Avverbi di qualità vanno soggetti ai gradi di comparazione, i quali si formano allo stesso modo indicato per gli aggettivi:

Dieser Mensch springt hoch.	Questo uomo salta alto.
Jener springt höher.	Quello salta più alto.

Il superlativo relativo però suole avere avanti di sè una delle preposizioni zu, an o auf, le due prime unite al dativo dem, e l'altra all'accusativo das dell'articolo definito neutro.

Jener dort springt am höchsten.	Quello là salta più alto di tutti.
Sie haben ihn aufs äusserste getrieben.	Lo hanno spinto agli ultimi estremi.

Aggiunto il superlativo di un Avverbio di qualità ad un aggettivo o participio, non ammette queste preposizioni avanti di sè, perchè diventa assoluto.

Ein höchst reizendes Mädchen. — Una fanciulla leggiadrissima.
Ich bin dringendst ersucht worden. — Sono stato richiesto pressantissimamente.

In questa forma viene esso a stare vicino al verbo quando non fa che qualificare l'azione dal medesimo espressa, senza paragone espresso o sottinteso:

Ich melde gehorsamst. — Annunzio umilmente.
Ich machte mich eiligst davon. — Me ne allontanai in tutta fretta.
Ich bitte Sie inständigst darum. — Ne la prego istantemente.

E come degli aggettivi, può formarsi questo superlativo anche degli Avverbj col mezzo di altri Avverbj, come sehr, überaus, unendlich, ungemein, ecc.

Sie schreibt ungemein gut. — Ella scrive oltremodo bene.
Ihr seid unendlich besser daran als wir. — Voi siete infinitamente a miglior partito di noi.
Er spricht sehr viel und schlecht. — Parla assai e male.

Il superlativo non già assoluto, ma relativo in modo astratto, in cui il paragone non è che nell' idea di chi parla, si fa anche aggiungendo all'Avverbio la desinenza stens, p. e.

Ich lasse mich Ihrem Herrn Vater schönstens empfehlen. — Riverisca da parte mia (nel più bel modo) cortesemente il di lei signor padre.

Nächstens sehen wir uns wieder. — Quanto prima ci rivedremo.
Ich bleibe längstens vier Tage aus. — Sarò assente quattro giorni al più.

§. 4. *Avverbj di circostanza.*

Gli Avverbj di circostanza sono quelli che esprimono non già la qualità dell'azione indicata dal verbo, ma bensì il luogo, il tempo ed altre circostanze in cui essa accade, è accaduta o sta per accadere.

Si dividono questi in diverse specie, cioè:

1.° Avverbj di tempo come: gleich subito, nun ora, jetzt adesso, heute oggi, morgen dimani, gestern jeri, nachher dipoi, vorher prima, damals allora, nie mai, immer sempre, wann quando.

2.° Di luogo, come: hier qui, dort là, nirgends in nessun luogo, überall per tutto, über sopra, unter sotto, weit lontano, nahe vicino, wo dove, ecc.

3.° Di affermazione e negazione, come: ja sì, wahrlich propriamento, zweifelsohne senza dubbio, sicher sicuramente, gewiß certo, nein no, nicht non, nichts niente, nulla, ecc.

4.° Di quantità ed ordine, come: sehr assai, viel molto, mehr più, wenig poco, genug abbastanza, zuviel troppo, einzeln isolato, stufenweise

gradatamente, erstens primieramente, zweitens in secondo luogo, theils in parte, allein solamente, ecc.

5.° Di dubbio, come: vielleicht forse, etwa forse, vermuthlich probabilmente, ecc.

6.° Di elezione e di concessione, come: lieber piuttosto, gern volontieri, eher piuttosto, ecc.

§. 5. *Osservazioni sugli Avverbj.*

Gli Avverbj italiani colla desinenza *mente* possono ridursi in tedesco aggiungendo all'Avverbio di qualità fatto terminare in er la voce weise, che vuol veramente dire *maniera*.

natürlich	naturale	natürlicherweise	naturalmente
anmassend	arrogante	anmassenderweise	arrogantemente
lieblich	amabile	lieblicherweise	amabilmente

Talora si aggiunge questa voce anche a nomi ed altre parti del discorso senza alterarli; essa può anche perdere l' e finale:

der Haufe	il mucchio	haufenweise	a mucchj
der Sack	il sacco	sackweise	sacco per sacco
der Dutzend	la dozzina	dutzendweise	dozzina per dozz.
die Reihe	la fila	reihenweise	per file,

Gli Avverbj di circostanza possono farsi di qualità e divenire anche aggettivi mediante la desinenza ig, p. e.

heute	der heutige Tag	il giorno d'oggi
gestern	die gestrige Parade	la parata di jeri
dort	das dortige Haus	la casa di colà
hier	ein hiesiger Bürger	un cittadino di costì
morgen	der morgige Besuch	la visita di domani.

§. 6. *Diversità fra la lingua tedesca e la italiana nell'uso degli Avverbj.*

La voce gut equivale tanto al *bene* Avverbio, quanto al *buono* aggettivo, degli Italiani.

Il tedesco, per il motivo che i suoi aggettivi sono Avverbj, gli adatta al verbo come sono in tutti i gradi di comparazione, mentre in italiano non è che una figura il porre l'aggettivo per l'Avverbio, togliendogli la voce finale *mente*, p. e.

Demüthigst bitte ich Sie.	Umilissimamente La prego.
oppure: Ich bitte Sie demüthigst.	La prego umilissimamente.
Ich sah ihn scharf an.	Lo guardai fisso (per fissamente).
Und wie Sie lieblich spricht und lieblich lacht.	E come dolce parla e dolce ride (per dolcemente).

L'Avverbio presta del rimanente il medesimo servizio nelle due lingue, e se v' ha nel suo uso una differenza sensibile, ella è quella della sua posizione presso il verbo, perchè quasi sempre, quando il tedesco lo pone avanti al medesimo, in italiano sta meglio dopo e viceversa; ma ciò non può precisamente comprendersi, se non con una lunga pratica. È però regola generale il procurare nel discorso di avvicinare sempre l'Avverbio al verbo che esso modifica, onde rendere la dizione più chiara.

§. 7. *Modi avverbiali.*

Si chiamano così certi modi di dire, i quali in sè medesimi non sono Avverbj, ma nel discorso fanno assolutamente le loro funzioni. Non potendosi dare regole precise sul modo di formarli, sembra opportuno l'ammetterne qui degli esempi, dai quali non sarà difficile dedurre quelli non citati:

des Tags	di giorno
des Morgens	di mattino
des Abends	di sera
des Nachts	di notte.

Si osservi che in questo caso il nome die Nacht la notte, è trattato come fosse mascolino.

Eines Tags erzählte er mir.	Un dì mi raccontò.
Anfangs war alles gut.	In principio tutto andava bene.
Ich gehe die Bedingung keineswegs ein.	Non accetto la condizione a nessun patto.
Die feindliche Abtheilung kehrte unverrichteter Sache zurück.	Il riparto nemico ritornossene senza aver fatto nulla.
Ich bin meiner Seits zufrieden.	Per parte mia io sono contento.
Des Nachmittags unterhielt man sich recht gut.	Il dopo pranzo ci divertimmo assai.
Sie sind ihm durchgehends alle zugethan.	Essi gli sono tutti senza eccezione affezionati.
Sie waren beiläufig 50.	Erano circa 50.
Ich bin Willens ihn streng zu strafen.	Ho intenzione di punirlo rigorosamente.
Er ist dergestalt harthörig, daß man erbärmlich schreien muß.	È duro di udito a segno, che bisogna gridare eccessivamente.
Das ist mit Fleiß gemacht worden.	Ciò è stato fatto a bello studio.
Ich zahle euch im Voraus.	Vi pago anticipatamente.
Seither sind wir gute Freunde.	Da indi in poi siamo buoni amici.
Flugs ging er bei uns vorüber.	Ci passò innanzi rapidamente.
Verhaltet euch standesmäßig.	Contenetevi convenientemente al vostro stato.

Jeder soll vorschriftsmäßig gekleidet sein.	Ognuno deve essere vestito a norma delle prescrizioni.
Sein Sie doch guten Muths.	Sia dunque di buon animo.
Er nahm ihn an Kindes Statt auf.	Lo adottò come figlio.
Gehen Sie Ihres Wegs.	Vada per la sua strada, ecc.

CAPITOLO VIII.

PREPOSIZIONE.

§. 1. *Definizione.*

La Preposizione è una parte indeclinabile del discorso, che nella frase unisce due termini e mostra il rapporto esistente fra di loro. Ha sortito questo nome, perchè d'ordinario sta avanti ad una parte del discorso da essa posta in relazione con un'altra, e siccome i rapporti in cui possono stare due termini di una frase fra loro sono tanti quanti i casi obbliqui della declinazione, ne segue che le Preposizioni si adattano per loro natura solo a que' casi, i quali si confanno col senso da loro espresso, onde si dice che ogni Preposizione regge un caso. A norma de' casi richiesti le ripartiremo adunque in diverse classi.

§. 2. *Preposizioni reggenti il genitivo.*

Queste sono:

anstatt e statt	invece, in luogo, per	unfern, unweit	non lungi
halber (halben)	a cagione, a motivo, per causa	um willen	per amore
innerhalb	di dentro	vermög	conforme, in virtù
oberhalb	di sopra	wegen	a cagione, a motivo
außerhalb	di fuori	mittels, mittelst (vermittelst)	mediante
unterhalb	di sotto	während	durante
ungeachtet	malgrado, nonostante	kraft, laut	a tenore, a senso, a termini, in forza.
diesseits	di quà		
jenseits	di là		

Ed alcune composte, che veramente sono Preposizioni improprie, come:

in Betreff	a riguardo — toccante
in Anbetracht	in considerazione
in Berücksichtigung	in riguardo, ecc.

Anstatt può per eleganza dividersi, ed allora la voce Statt, che originariamente è un nome, ritorna tale:

An des Fürsten Statt. Anstatt des Fürsten.	In luogo del principe.

Halber e halben vanno posposte al nome: se avanti al medesimo sta l'articolo o qualche pronome determinativo si userà halben; se il nome è solo, halber:

Der grossen Schwäche halben.	Per la gran dolcezza.
Jenes Fehltritts halben.	A motivo di quel fallo.
Krankheitshalber.	Per malattia.
Unwissenheitshalber.	Per ignoranza.

Questa Preposizione stando dopo il genitivo di un pronome personale, si unisce con quello in una parola, cangiando al pronome l' r finale in t, p. e.

Meinethalben	Per mia cagione
Deinethalben	Per tua cagione
Ihrethalben	Per loro cagione.

E questa contrazione può aver luogo anche colla Preposizione wegen, p. e.

Seinetwegen	Per motivo di lui
Unsertwegen	A motivo di noi.

Le Preposizioni ungeachtet e wegen stanno bene tanto avanti, quanto dopo il caso da loro retto, ed è egualmente ben detto:

Ungeachtet seines hohen Alters. oppure: Seines hohen Alters ungeachtet.	Malgrado la sua età avanzata.
Eines Verbrechens wegen, oppure: Wegen eines Verbrechens.	A motivo di un delitto.

La Preposizione um willen va divisa mettendo l'um avanti e willen dopo il caso da essa retto:

Um Gottes willen.	Per amor di Dio.
Um seines Vaters willen.	Per amore di suo padre.

Si può anche trattare il willen come halben e wegen unendolo al genitivo dei pronomi personali, p. e.

Um euretwillen.	Per amore di voi.
Um deinetwillen.	Per amore di te.

§. 3. *Preposizioni reggenti il dativo.*

Queste sono:

aus	fuori, da	nach	dopo, secondo, a seconda
außer	al di fuori	nächst	vicino
bei	presso, appresso	nebst	oltre a, unitamente, con
entgegen	incontro	seit	da (tempo)
gemäß	conforme	von	da (ablativo)
gegenüber	dirimpetto	zu	a, da
mit	con	zuwider	contro, contrario.
binnen	fra, nello spazio di		

Entgegen va sempre posposto al suo caso retto:

Wir gingen dem Feinde muthig entgegen.	Andammo animosamente incontro al nemico.
Ich stehe ihm entgegen.	Gli sto contro.

Gemäß e gegenüber possono stare avanti e dopo il nome; stanno però meglio dopo:

Dem erlassenen Befehle gemäß.	Conforme all'ordine emanato.
Er wohnt einer Kirche gegenüber.	Egli abita dirimpetto ad una chiesa.

Anche nach può essere posposto al nome:

Seinem Vorschlage nach.	Secondo il suo progetto.
Er schwimmt dem Strome nach.	Nuota a seconda della corrente.

Zuwider non può stare che dopo il suo caso retto:

Sie handeln dadurch den Gesetzen zuwider.	Ciò facendo Ella opera contro le leggi.
Seine langen Reden sind mir zuwider.	I suoi lunghi discorsi mi sono avversi (contrarii).

§. 4. *Preposizioni reggenti il genitivo ed il dativo.*

Queste sono:

längs	lungo, lunghesso
trotz	ad onta, a dispetto, malgrado
zufolge o zu Folge	a norma, in conseguenza, a tenore.

Questa preposizione vuole il genitivo stando avanti, ed il dativo quando è posposta al nome:

Zufolge des erhaltenen Auftrags. oppure: Dem erhaltenen Auftrage zu Folge.	In séguito all' incarico ricevuto.

Anche la Preposizione binnen *fra*, che peraltro è voce antiquata e va sempre più disusandosi, può stare col genitivo e col dativo; l'ultimo di questi due casi però le conviene meglio.

§. 5. *Preposizioni reggenti l'accusativo.*

Queste sono:

durch	per, durante	um	intorno, circa
für	a pro, per	ohne	senza
gegen	verso, contro	wider	contro.

Durch, quando è usato nel senso di *durante*, si pospone al nome:

Wie hast du dich den Tag durch unterhalten?	Come ti sei divertito durante il giorno?
Ich habe die ganze Nacht durch gewacht.	Ho vegliato durante tutta la notte.

Ma nel senso di *per*, *per mezzo* deve stare avanti al suo nome:

Du erhälst dies nur durch deinen Vater.	Ciò non ottieni che per mezzo di tuo padre.
Wir sind durch seine Worte überredet worden.	Fummo convinti per mezzo delle sue parole.

§. 6. *Preposizioni reggenti il dativo e l' accusativo.*

Queste sono:

an	a	über	sopra, al di là
auf	sopra, a	unter	sotto
hinter	dietro	vor	innanzi, avanti
in	in	zwischen	fra, frammezzo.
neben	presso, vicino		

Col dativo si costruiranno queste Preposizioni quando il Verbo da cui dipendono o indica uno stato assoluto od un' azione, la quale ha luogo in un certo spazio circoscritto, al di là del quale non si estende il senso di verbo, sia poi questa azione, o questo moto, eseguito effettivamente od una sola tendenza della mente, p. e.

Ich stehe an der Mauer.	Sto in piedi contro il muro.
Du bist auf dem Tische.	Sei sulla tavola.
Er war hinter dem Baume.	Era dietro l'albero.
Er ging in dem Zimmer auf und ab.	Andava su e giù per la camera.
Ich dachte mir sie neben der Mutter.	Me la presentai al pensiero vicino alla madre.
Er ist über jedem Unglücke erhaben.	È al di sopra di ogni sciagura.
In seiner Einbildung hält er ihn unter den Weisen.	Nella sua immaginazione lo tiene fra i saggi.

Einst stehen wir alle vor dem Richterstuhle. — Staremo un giorno tutti avanti al tribunale.

Zwischen einem Narren und einem Thoren ist der Unterschied groß. — Passa gran differenza fra un pazzo ed uno stolto.

Coll'accusativo al contrario si costruiranno quando il verbo esprimerà assolutamente moto da luogo a luogo, o tendenza della mente verso un oggetto, oppure cambiamento perfetto di situazione o di stato, come:

Ich gehe an das Fenster. — Vado alla finestra.

Wozu steigst du auf den Tisch? — A che ascendi sopra la tavola?

Er versteckt sich hinter den Baum. — Si nasconde dietro l'albero.

Er ging in das Zimmer. — Entrò nella camera.

Im Gedanken stelle ich sie neben die Mutter. — Col pensiero la pongo vicino alla madre.

Sein Muth kann ihn über jedes Unglück erheben. — Il suo coraggio può renderlo superiore ad ogni sventura.

Er möchte ihn gern unter die Weisen bringen. — Vorrebbe volontieri metterlo nel numero de' saggi.

Einst erscheinen wir alle vor den Richterstuhl. — Compariremo un giorno tutti avanti al tribunale.

Willst du zwischen die Narren gerathen? — Vuoi tu capitare fra i pazzi?

§. 7. *Unione delle Preposizioni coll'articolo definito, coi pronomi dimostrativi e relativi e cogli avverbj.*

Della contrazione delle Preposizioni coll'articolo definito si è parlato al §. 6. del capitolo 1.° Si osserva che la medesima dovrà avere luogo nei seguenti casi:

1.° Quando si forma il superlativo di un avverbio colle congiunzioni an, aus e zu, come si è veduto al §. 3. del capitolo 7.°, dovendosi dire: am geschwindesten *al più presto*, aufs äußerste *all'estremo*, zum besten *pel meglio*, e non an dem geschwindesten, ecc.

2.° In certi modi avverbiali, come: am Ende *al fine*, im Ernste *sul serio*, aufs längste *alla più lunga*, im Begriffe *in procinto*, zum Glück *per fortuna*, im Schlafe *dormendo*, ecc.

3.° Quando zum e zur hanno il senso di *per*, *per un*, *per una* e potrebbero circoscriversi coi pronomi possessivi zu seinem, zu seiner, o coll'articolo indeterminato zu einem, zu einer, ecc.

Er machte sich dadurch den Hauptmann zum oppure zu seinem Feinde. — Con ciò si rese il capitano nemico.

Zur oppure zu Vergeltung deiner treuen Dienste, wirst du — — In compenso de'tuoi fedeli servigi, sarai —

Ich sage zum oppure zu einem Beispiel.	Dico per esempio.
Lasset euch das zur Regel dienen.	Ciò vi serva *di* o *per* regola.
Ich lege es euch zur Nachahmung vor.	Ve lo propongo *ad* o *per* imitazione.

4.° Quando queste due preposizioni sono veramente la unione della preposizione infinitiva um zu *per*, ne' casi ove l'infinito del verbo si usa qual nome, o si cambia in qualche nome da esso derivato.

Der Oberst führt das Regiment zum Siege.	Il colonnello conduce il reggimento alla vittoria.
Vorbereitungen zum Exerzieren.	Preparativi per fare gli esercizj.
Pulver zum Schießen.	Polvere da far fuoco.
Ein Tisch zum Schreiben.	Tavolo da scrivere.
Sachen zum Anhören.	Cose da udirsi.

I due avverbj di luogo da e wo possono unirsi colle preposizioni an, auf, aus, bei, für gegen, in, mit, nach, neben, über, um, unter, von, vor, wegen, zu e zwischen, quando, come si è osservato al §. 6. del capitolo 4.°, stanno nel discorso quali pronomi.

Da in queste unioni fa le veci di tutti i pronomi dimostrativi dieser, diese, dieses, jener, jene, jenes, der, die, das, derselbe, dieselbe, dasselbe, a seconda del caso richiesto dalla preposizione colla quale viene incorporato.

Se la preposizione incomincia per vocale si porrà fra il da ed essa un r, p. e.

per	bei diesem	bei jener	bei derselben	bei dem	dicesi	dabei
»	an diesem	an jener	an dieselben	an die	»	daran
»	auf diese	auf jene	auf dieselben	auf die	»	darauf
»	für diese	für jene	für dieselben	für die	»	dafür
»	gegen diesen	gegen jenen	gegen denselben	gegen den	»	dagegen, ecc.

Nach e wider possono ricevere nella composizione l' r e farne senza: darnach, darwider, danach, dawider.

I genitivi de' pronomi indicativi possono unirsi anche alle tre preposizioni halber (in questo caso meglio halb), wegen ed um willen, cangiandosi in deß, p. e. deßwegen, deßhalb, um deßwillen, i quali valgono per tutti e tre i generi, e vogliono propriamente dire: *per quella, questa, quelle o queste cagioni.*

La contrazione degli indicativi suddetti, rappresentati dall'avverbio da, non dee però avere luogo, che ne' casi ove essi stanno propriamente come relativi isolati e facenti le veci del nome, p. e.

Warst du bei der Schlacht von Aspern?	Fosti alla battaglia di Aspern?

Ja, ich war dabei, invece di: ich war bei derselben.	Sì, vi fui.
Erinnerst du dich an den blutigen Sturm bei N.?	Ti sovvieni dell'attacco sanguinoso di N.?
Ich erinnere mich daran.	Me ne sovvengo.
Ich versuchte die Auflösung dieses Thema und habe daran viel Zeit verwendet.	Tentai la soluzione di questo tema e vi impiegai molto tempo.

Tutte le contrazioni possibili coll'avverbio da, sono quindi le seguenti:

daran	a ciò, a quello, al medesimo, allo stesso, ne, vi	darüber	su, oltre di ciò ecc.
darauf	su di ciò ecc.	darum	per ciò ecc.
daraus	da ciò ecc.	darunter	sotto di ciò ecc.
dabei	presso ciò ecc.	davon	da ciò ecc.
dadurch	per mezzo di ciò ecc.	davor	avanti di ciò ecc.
dafür	per ciò ecc.	dawider *oppure* darwider	contro di ciò ecc.
dagegen	contro di ciò ecc.	dazu	a ciò ecc.
damit	con ciò ecc.	dazwischen	fra questo ecc.
daneben	presso a ciò ecc.	deßhalb *e* deßwegen	per ciò ecc.
darin	in ciò ecc.	dergleichen *e* deßgleichen	simile a ciò ecc.
darnach *oppure* danach	dopo, *o* secondo ciò ecc.		

L'avverbio wo si unisce pure con tutte le Preposizioni indicate, toltone zwischen, sotto le medesime condizioni annoverate per l'avverbio da. Esso fa le veci di tutti i pronomi relativi welcher, welche, welches; der, die, das, ne' casi retti dalle Preposizioni a cui viene incorporato. Unendosi con wider non ammette l' r frammezzo.

woran	a cui, a che, al quale	wornach *e* wonach	dopo di cui, a seconda di cui ecc.
worauf	su di cui ecc.	worum (*meglio* um was)	per cui ecc.
woraus	da cui ecc.	worunter	sotto di cui ecc.
wobei	presso di cui ecc.	wovon	da cui ecc.
wodurch	per mezzo di cui ec.	wovor	avanti di cui ecc.
wofür	per cui ecc.	wowider	contro di cui ecc.
wogegen	contro di cui ecc.	wozu	a cui ecc.
womit	con cui ecc.	weßhalb *e* weßwegen	per cui, per cagione, per motivo di cui ecc.
woneben (*poco usato*)	vicino a cui ecc.		
worin	in cui ecc.		
worüber	su di che ecc.	umweßwillen	per amore di cui ec.

Das, wofür ich Sie bitte, ist —	La cosa, per cui La prego, è —
Ich sah das Zimmer, worin er geschlafen hat.	Vidi la camera, nella quale ha dormito.
Die Ursache, weßwegen er nicht befördert wurde, ist —	Il motivo per cui non fu promosso, è —
Wozu werden alle diese Ränke führen?	A che condurranno tutti questi intrighi?

Possono però adoperarsi anche le contrazioni coll'avverbio da in senso relativo al posto delle qui sopra indicate, ma in tal caso bisogna fare una differenza nella pronunzia, cioè: se stanno nel senso dimostrativo, la pôsa della voce sarà sul da, e dirassi: daraus, daran, darüber ecc., e se si adoperano in senso relativo si poserà la voce sulla Preposizione dicendo: daraus, daran, darüber ecc.

Wenn Sie nichts darüber zu sagen haben, so ist es gut.	Se non ha nulla da dirvi sopra, va bene.
Ein Gegenstand, darüber sehr viel gesprochen wurde.	Oggetto, del quale si parlò molto.

Si osservi però che queste contrazioni non devono usarsi, che quando i rispettivi pronomi relativi o dimostrativi si riferiscono a cose inanimate, e sarebbe errore il dire a cagion d'esempio:

Der Mann, womit ich gesprochen habe —	L' uomo, col quale ho parlato.

ma si dirà: Der Mann mit welchem ich gesprochen habe ecc.

Si uniscono le Preposizioni anche agli avverbj hier *qui* e *quà* ed acquistano con ciò un certo senso relativo il quale rimpiazza il *ciò* degli Italiani, avvicinando di molto l' oggetto od il pensiero a cui si riferiscono, p. e.

Ich schlug ihm seine Bitte ab. Hierdurch wollte ich ihm zeigen —	Rifiutai la sua domanda. Volli *con ciò* mostrargli —
Hiermit endige ich.	Con *ciò* finisco.
Hieraus ist ersichtlich, daß —	Da *ciò* risulta, che —

Ed in tutti questi casi la parola hier sta, come si vede, per da, che potrebbe sempre venirgli sostituito.

Finalmente vanno le Preposizioni soggette alla contrazione cogli avverbj her *in quà*, ed hin *in là* esprimendo nel primo caso il moto dell' azione verso chi parla, e nel secondo come allontanandosi da lui, onde ne risultano le seguenti composizioni:

heran herbei herzu	verso, in qua appressandosi	herüber	da questa parte
		hinan	in là, verso là
		hinzu	verso colà
herauf	verso qui sopra	hinauf	in su, sopra

herab	qui abbasso	hinab	in giù, abbasso
herunter	qui sotto	hinunter	sotto, abbasso
heraus	qui fuori	hinaus	fuori
hervor	qui avanti	hinein	dentro
herein	quà entro	hindurch	nel passaggio
herum	qui attorno	hinüber	al di là.

E questi avverbj di moto sono uno de' principali elementi per la composizione de' verbi.

§. 8. *Osservazioni sulle Prèposizioni in generale.*

Ella è cosa di non piccola entità l'apprendere esattamente il caso, richiesto in ogni Preposizione, e più di tutto l'usare correttamente quelle reggenti il dativo di stato e l'accusativo di moto come suol dirsi comunemente §. 6, perchè dall'adoperare un caso invece dell'altro, principalmente poi ne' pronomi personali, nascono tali contrasensi e frasi assurde, di cui nell'italiano non si ha idea. Ne daremo alcuni esempj:

Er denkt an mir invece di mich vorrebbe dire: *Egli è appoggiato a me e pensa*, invece di: *Egli pensa a me.*

Ich lade Sie auf einer Schale Kaffee ein invece di eine direbbe: *La invito stando sopra una tazza di caffè.*

Edles Blut fließt in seine Adern invece di seinen sarebbe: *Cola da qualche luogo del sangue nobile nelle sue vene* ecc.

Quantunque si oda sovente nel discorso usare le Preposizioni wegen e während col dativo e perfino coll'accusativo, egli è assolutamente un errore il farlo e va evitato.

Tolte le Preposizioni indicate ne' differenti paragrafi, che possono posporsi ai casi da loro richiesti, le altre gli precederanno sempre.

Le contrazioni indicate delle Preposizioni cogli avverbj e coll' articolo, sono assai commendabili e per la loro forma elegante e per la concisione a cui riducono il discorso, ma non si dovrà farne un abuso, onde non empire la dizione colle medesime voci, le quali poi per la brevità delle proposizioni verrebbero a stare altrettanto vicine. Si dovrà quindi alternare fra loro ed i pronomi, che rappresentano.

L'uso ha introdotto di servirsi di queste contrazioni anche parlando di bestie, quantunque per regola esse non dovrebbero adoperarsi, che relativamente a cose non viventi; si potrà quindi dire:

Das Pferd, worauf er saß.	Il cavallo sul quale sedette.
Der Hund, womit ich spielte.	Il cane col quale giuocai.
Ma non mai:	
Die Person, wofür ich spreche — ma: für welche ecc.	La persona, per cui parlo.

§. 9. *Diversità fra la lingua tedesca e l'italiana nell'uso delle Preposizioni.*

Il caso fissato per le Preposizioni tedesche non può essere arbitrariamente cangiato; mentre in italiano quasi tutte le Preposizioni reggono più di un caso e quasi sempre a piacere.

In tedesco non possono mai stare due Preposizioni immediatamente l'una dopo l'altra, come non di rado accade in italiano, e le frasi in cui esse trovansi, vanno circoscritte traducendole in tedesco, p. e.

Er kam zu mir mit einem Blatt in der Hand.	Venne da me *con in* mano un foglio.
Es war dort ein Tisch mit einer Büchse darauf.	Eravi un tavolo *con sopra* un astuccio.
Er reisete nach Rom ab.	Partì *per alla* volta di Roma.

La traduzione apposta alle Preposizioni non contiene assolutamente tutto il senso, che esse possono esprimere; il che non vale solo del tedesco ma anche dell'italiano; e molte volte converrà servirsi di una per tradurne un'altra. La Preposizione *da* von p. e. è ben lungi dall'avere in tedesco quel senso estesissimo, che ha in italiano; essa non indica propriamente che il distacco o la provenienza di una cosa da un'altra.

Oltre di ciò il tedesco evita non di rado tutt'affatto le Preposizioni nel discorso, formando del caso reggente e del retto un nome solo, in cui quelle vanno a perdersi, p. e.

Tischwein.	Vino *da* tavola.
Galgenschlingel.	Soggetto *da* forche.
Schreibpapier.	Carta *per* o *da* scrivere.
Winterkleider.	Abiti *per* l'inverno.

§. 10. *Modi di dire.*

Des schlechten Wetters wegen wurde nicht gereiset.	Non si viaggiò a motivo del cattivo tempo.
Ich thue es nur um Ihres Vaters willen.	Non lo faccio, che per amore del di Lei padre.
Während dessen läuteten alle Glocken.	Frattanto suonavano tutte le campane.
Er mußte krankheitshalber seinen Urlaub überschreiten.	Fu costretto per malattia ad oltrepassare il suo permesso.
Ich war beim Herrn Obersten.	Fui dal Signor Colonnello.
Wir sitzen schon zwei Stunden zu Tische.	Sono già due ore che siamo a tavola.
Ich will mich in deine Geschäfte nicht mischen.	Non voglio entrare ne' tuoi affari.

Du bist in Allem zu schüchtern.	Sei troppo timido in tutto.
Was macht ihr an der Sonne?	Che fate al sole?
Kommt mit uns auf den Platz.	Venite in piazza con noi.
Durch mich hat er seine Anstellung erhalten, durch mich wird er sie verlieren.	Ottenne il suo impiego per mezzo mio, e lo perderà per mezzo mio.
Ich führte ihn zu allen Vorgesetzten, und half ihm dadurch nicht wenig.	Lo condussi da tutti i superiori, essendogli con ciò non poco di ajuto.
Aber das, worüber ich mich am meisten empörte, war seine Nachlässigkeit.	Ma ciò, che mi fece il più grande dispetto, fu la sua trascuratezza.
Hierauf hörten wir mit wahrem Vergnügen seine Rede.	Dopo di ciò ascoltammo con vero piacere il suo discorso.
Der Boden, worauf wir bauen, ist unsicher.	Il terreno sul quale fabbrichiamo non è sicuro.
Geben Sie uns die Ehre auf eine Partie zu uns zu kommen.	Ci dia l'onore di venire a fare una partita da noi.
Ich bin auf heute hier beordert worden.	Sono stato citato qui per oggi.
Fürs Erste haben Sie mir nichts davon gesagt, und dann weiß ich nicht wofür ich das thun sollte.	Prima di tutto Ella non me ne ha detto nulla, e poi non saprei, perchè dovessi farlo.
Meinetwegen; so lassen Sie es bleiben.	A me non fa nulla, lo tralasci pure.
Er ist 50 Jahre alt und darüber.	Ha 50 anni e più.
Wodurch könnte ich ihm denn besser meine Liebe bezeugen?	Con che potrei meglio attestargli il mio amore?
Dadurch, daß Sie recht fleißig lernen.	Coll'essere diligentissimo nello studio.

CAPITOLO IX.

CONGIUNZIONE.

§. 1. *Definizione.*

La Congiunzione è una parte indeclinabile del discorso, la quale serve a mostrare i rapporti, che hanno le sentenze tra loro ed a legarle insieme.

§. 2. *Divisione.*

Le Congiunzioni si dividono principalmente in due classi, cioè:

I. Congiunzioni, che servono ad unire fra loro le proposizioni o le parti delle medesime.

II. Congiunzioni, che servono a far risultare una specie di distacco fra le proposizioni o le parti delle medesime, nel cui mezzo sono poste.

§. 3. *Congiunzioni, che servono ad unire le proposizioni.*

A questa classe appartengono le seguenti qualità di Congiunzioni:

1.° Copulative, come: und *e*, auch *anche*, sowohl ... als *tanto ... quanto*, nicht allein ... sondern auch *non solo ... ma anche, ma eziandio*, wie ... so *quale ... tale*, theils ... theils *parte ... parte*, nämlich *cioè*, zumal *massime*, oder *o*, *ossia*, daß *che*, ecc.

2.° Ordinative, come: hernach, dann *poi*, überdieß *oltre ciò*, erstens *in primo luogo*, zweitens *in secondo luogo*, ecc.

3.° Condizionali, come: wenn *se*, wofern *qualora*, falls *caso*, *casochè*, ecc.

4.° Consecutive, come: während, *durante che*, kaum *appena*, seit *da che*, nachdem *dopo che*, so *così*, ecc.

5.° Dimostrative come: weil *perchè*, damit, aufdaß *acciocchè*, um *per*, *onde*, dann *poichè*, ecc.

6.° Illative, come: also *dunque*, daher *quindi*, demnach *per ciò*, deßhalb *pel qual motivo*, *per cui*, ecc.

§. 4. *Congiunzioni, che fanno risultare distacco fra le proposizioni.*

A questa classe appartengono le seguenti qualità di Congiunzioni, cioè:

1.° Disgiuntive, come: entweder ... oder *o ... o*, weder ... noch *nè ... nè*.

2.° Avversative, come: aber, allein *ma*, doch, dennoch *pure*, viel mehr *piuttosto*, *anzi*, ecc.

3.° Eccettuative, come: außer *fuori*, ausgenommen *eccetto*, *salvo*, ecc.

4.° Ristrettive, come: doch nicht *non già*, wenn nicht, wofern nicht *se pure non*, *ecc.*

5.° Concessive, come: obgleich, obschon, obzwar, wenngleich *sebbene*, *quantunque*, zwar *bensì*, ecc.

6.° Negative, come: nicht *non*, auch nicht *neppure*, noch minder *e tanto meno*, ecc.

7.° Dubitative, come: ob *se*.

§. 5. *Osservazioni sulle Congiunzioni in generale.*

Si è veduto trovarsi fra le Congiunzioni altre parti del discorso, come preposizioni, avverbj e perfino qualche participio; ma sebbene queste voci non siano Congiunzioni primitive, esse diventano assolutamente tali facendo nella dizione il servizio, sotto il quale furono classificate qui sopra, onde non converrà in tal caso confonderle colle altre parti dell'orazione.

Le Congiunzioni wenn, wofern, falls, damit, aufdaß, obgleich, obschon, obzwar, obwohl, stando al principio di una proposizione antecedente, vogliono che la conseguente incominci colla Congiunzione so. Oltre di ciò le quattro ultime possono dividersi per modo, che fra la voce ob e l'altra, venga a stare il nominativo della frase, p. e.

Wenn du mir versprichst fleißig zu sein, so werde ich dich desto lieber haben.	Se mi prometti di essere assiduo, ti amerò altrettanto.
Ob er gleich mein Freund ist, so kann ich doch nicht umhin ihn anzuzeigen.	Quantunque egli sia mio amico, non posso contuttociò a meno di denunziarlo.
Damit in Zukunft keine solche Klagen mehr vorkommen, so will ich befohlen haben —	Acciocchè non si odano in avvenire simili lagnanze, voglio avere ordinato —

Le Congiunzioni daß, damit, denn, und, oder, weil, wenn, allein, als, da, außer, obgleich, obschon, obwohl, obzwar (per queste ultime avuto riguardo al potersi dividere in due parti) stanno sempre in principio della proposizione a cui appartengono, mentre le altre, come: aber, doch, also, daher, darum, dennoch, entweder, zwar, possono collocarsi dopo il nominativo ed il verbo, e talora anche più in là, p. e.

Kommst du aber zu spät, so findest du mich nicht mehr.	Ma se vieni troppo tardi, non mi trovi più.
Er hat zwar nicht die Wahrheit gesagt, aber ich kann ihn dennoch nicht strafen.	È ben vero che non disse la verità, ma con tutto ciò non posso punirlo.

Le Congiunzioni unite fra di loro per mezzo di una linea punteggiata ne' paragrafi 3.° e 4.° sono quelle, che si usano sempre in correlazione, l'una di esse appartenendo alla proposizione antecedente e l'altra alla conseguente, come:

Ich bin ihm sowohl Vater als Freund.	Gli sono *tanto* padre, *quanto* amico.
Wie er gelebt hat, so starb er.	*Quale* è vissuto, *tale* morì.
Entweder kommen Sie zu spät, oder gar nicht.	O ch'Ella viene troppo tardo, o non viene del tutto.

La ommissione delle Congiunzioni daß e wenn è un modo elegante di dire, che va benissimo impiegato tuttora che il discorso non fosse per divenirne oscuro. Si dirà adunque bene:

Bist du noch mein Freund, so ersuche ich dich —	*Se* sei tuttora mio amico, ti chiedo —
Man verlangt von mir, ich soll in vier Tagen gehen und kommen.	Si vuole da me, *ch'* io vada e torni in quattro giorni.

Invece di dire: Wenn du noch mein Freund bist, ecc.
Man verlangt von mir, daß ich, ecc.

Le Congiunzioni als, auf daß, bevor *prima*, bis *fino*, da, damit, daß, ehe, gleichwie *come*, indem, indessen, nachdem, ob, obgleich, obschon, obwohl, seit, seitdem *da quest' epoca*, sobald *tostochè*, ungeachtet *nonostante*, wenn, weil, wiewohl, wofern *sebbene* ed i loro sinonimi, come pure tutti i pronomi relativi, vogliono che il verbo della proposizione di cui esse stanno a capo, vada ad occuparne l' ultimo posto senza perciò invertire l'ordine delle altre parole, p. e.

Ich sage es euch, damit ihr euch darnach zu richten wißet. — Ve lo dico, acciò *sappiate* regolarvi.

Er hat es thun wollen, ungeachtet ich ihn so dringend davon abgerathen habe. — Ha voluto farlo, malgrado che io lo *abbia* pressantemente consigliato al contrario.

Wir stimmen bei, wofern die Auslagen 100 fl. nicht übersteigen. — Diamo il nostro voto, purchè le spese non *oltrepassino* 100 fiorini.

In certi casi poi il verbo viene all'opposto a stare avanti al nominativo, e questi sono:

1.° Quando si ommette la Congiunzione wenn, come si è veduto più sopra.

2.° Dopo le Congiunzioni so e da, quando queste stanno a capo della proposizione conseguente, come:

Wenn wir morgen frei sind, so versammeln wir uns. — Se domani siamo liberi, ci riuniremo.

Wo man umsonst essen kann, da ist er gewiß. — Dove si può mangiare *gratis*, ei non manca certo.

3.° Quando la proposizione incomincia con tali Congiunzioni, che in origine sono o avverbi o modi avverbiali, p. e.

Erstens empfehle ich euch Ruhe und Aufmerksamkeit. — In primo luogo vi raccomando quiete ed attenzione.

Ferner will ich, daß alle sich hier einfinden. — Voglio in oltre, che tutti vi convengano.

Alsdann sollt ihr mit uns zufrieden sein. — Allora avrete ad essere contenti di noi.

§. 6. *Diversità fra la lingua tedesca e l'italiana nell' uso delle Congiunzioni.*

L' uso delle Congiunzioni è eguale nelle due lingue, perchè questa parte del discorso non può adoperarsi altrimenti, che per unire o distaccare le proposizioni e le loro parti.

La lingua tedesca differisce dalla italiana in ciò, che ommette la Congiunzione correlativa daß *che*, in molti casi ove essa sembra indispensabile per dare la necessaria espressione ad un' altra, alla quale

siegue per di più il verbo nel modo congiuntivo, e ciò non si fa in italiano, p. e.

Sie bleiben bei mir, bis ich abreisen werde. — Ella resta presso di me, fin*chè* io partirò.

Sobald wir uns finden werden. — Tosto*chè* ci troveremo.

Ich wollte es nicht thun, bevor ich nicht wüßte, ob — — Non volli farlo, prima *che* sapessi, se —

La divisione di una Congiunzione in due parti, indicata al paragrafo precedente, è pure cosa ignota alla lingua italiana, come è proprio della tedesca il porre il verbo alla fine delle proposizioni, quando le Congiunzioni sopra indicate vi stanno in principio, e siccome questo è uno di que' punti ne' quali peccano maggiormente gli Italiani, converrà fissarvi sopra altrettanta attenzione.

§. 7. *Modi di dire.*

Man hat ihn nicht allein gemißhandelt, sondern auch verlacht. — Non fu solo maltrattato, ma anche deriso.

Endlich sehe ich etwas Vernünftiges auch von Ihnen. — Finalmente, ecco qualche cosa di ragionevole fatto da Lei.

Folgen Sie mir, sonst wird das Geschäft mißlingen. — Faccia quel ch'io dico, altrimenti l'affare andrà male.

Als wir uns zum ersten Mal sahen, erkannte ich ihn an den Gesichtszügen. — Allorchè ci vedemmo la prima volta, lo riconobbi ai lineamenti del volto.

So wie der Bürger aufhörte Soldat zu sein, so — — Come il cittadino cessò di essere soldato, così —

Du hast also Recht; was wird man denn von ihm sagen? — Tu hai dunque ragione; e che dirassi poi di lui?

Die Soldaten, wo immer sie auch geboren sein mögen, bilden eine Familie. — I soldati formano una famiglia, in qualunque paese sieno nati.

Wo die Liebe gegen den Nächsten aufhört, dort ist man sehr unglücklich. — Ove cessa l'amore del prossimo, si è assai infelici.

Fällt die morgige Uebung gut aus, so sind wir für dieses Jahr fertig. — Se l'esercizio di domani riesce bene, abbiamo finito per quest'anno.

Man sagt wohl, er sei ein Narr, aber mir kommt er nichts weniger als ein solcher vor. — È ben vero che si dice, lui essere pazzo, ma io lo tengo per tutt'altro che per tale.

Ich habe alles versucht, um ihn zu überreden. — Ho tentato tutto onde persuaderlo.

In der Ungewißheit, ob sie uns helfen sollen oder nicht, lassen sie uns schon zwei Jahre auf einen Bescheid warten.	Nella indecisione se debbano o no ajutarci, ci fanno attendere già da due anni una risposta.

CAPITOLO X.

INTERJEZIONE.

§. 1. *Definizione.*

Le Interjezioni sono voci indeclinabili e per lo più inarticolate, che s' introducono tra le altre parti di una frase per esprimere qualche passione od emozione di quello che parla.

Non avendo le Interjezioni alcuna relazione diretta colle altre parti del discorso, non sono sottoposte a regole grammaticali, e dipendono molto dall'arbitrio di chi se ne serve.

§. 2. *Divisione.*

Le Interjezioni si dividono, a norma delle emozioni che esprimono o di que' suoni che si vogliono con esse imitare, in *interne* ed *esterne.*

§. 3. *Interjezioni interne.*

Interjezioni interne sono quelle voci, colle quali si esprimono le passioni o le emozioni prodotte nell'animo del dicitore; esse sono perciò di diverse qualità, come:

1.° Di gioja, come: oh! heisa! auh! eh! juhe! — oh! ah! eh! ecc.

2.° Di dolore e di compassione, come: ach! weh! o weh! au weh! — ahi! ahimè! ohimè! uh! ecc.

3.° Di meraviglia, come: Potztausend! ei! o! jeje! hem! hm! — oh! domine! diamine! poffare! ecc.

4.° Di disprezzo, come: Fi! pfui! — oibò!

5.° Per imporre silenzio, come: Ss! st! scht! pst! — zitto! pss!

6.° Di preghiera, come: oh! — deh!

7.° Per chiamare, come: ohe! he! — eh! ohe! olà!

8.° E molte di significato misto, come: husch! husch! ho! holla! hem! hum! hurra! — uf! ah ah! ehi! ecc.

§. 4. *Interjezioni esterne.*

Così si chiamano quelle voci, colle quali l'uomo tenta di imitare il suono, lo scoppio, il rimbombo, l'eco, o qualunque romore prodotto

dal moto e dalla voce di cose animate o inanimate, e queste sono naturalmente di tutte le lingue: p. e.

Krach! krik! piff! paff! plump! pumf! tomf! klin klin! bim, bam! din, don, dan! zirz zirz! kuak kuak! miau miau! buff buff! ecc.

Però tutte le interjezioni esterne appartengono allo stile famigliare.

§. 5. *Osservazioni sulle Interjezioni.*

Alle Interjezioni propriamente dette non appartengono assolutamente le esclamazioni di certe frasi, delle quali il dicitore nell' impeto della passione non fa che pronunziare la parola principale, per raccogliere quasi direbbesi in essa tutta la forza di ciò che vuole esprimere, non essendo queste che proposizioni elittiche, nelle quali le altre parti del discorso sono sottintese, p. e.

Lustig! Allegramente! — vale quanto: Sein wir lustig! Stiamo allegramente!

Brav! Bravo!	»	Sie sind brav! Ella è bravo!
Lebehoch! Viva!	»	Er lebe hoch! Egli viva!
Zur Genesung! Salute!	»	Das diene euch zur Genesung! Ciò serva alla vostra salute.
Hurtig! Lesto, presto!	»	Macht hurtig! Fate presto! ecc.

APPENDICE.

Sulla derivazione e composizione delle parole in generale.

Ciocchè sia una parola derivata o composta fu detto nella introduzione. Si osservi che solo il nome, il verbo e l'avverbio, dal quale, come si sa, formasi ognora l'aggettivo, vanno soggetti a derivazione e composizione, non essendo le altre parti del discorso per loro natura atte ad una estensione o variazione di senso o ad essere unite in una voce con altre parole. Non si parlerà adunque che delle suddette tre parti del discorso.

§. 1. *Derivazione del Nome.*

Gli affissi con cui si formano de' Nomi derivati sono: ab, after, chen, e, emp, el, er, ei, ge, heit, icht, in, keit, lein, ling, miß, niß, sal, schaft, sel, thum, un, ung, ur e ver.

Di questi ab, after, emp, ge, miß, un, ur e vor si antepongono:

Er ed in possono a norma del senso anteporsi e posporsi, e:

Gli altri vanno sempre aggiunti al fine della voce da cui formasi la derivazione.

Il modo onde servirsene è presso a poco il seguente: e dicesi presso a poco, perchè, come abbiamo già osservato, la lingua tedesca va nelle derivazioni e composizioni quasi all'infinito, e quantunque sia qui sotto indicato il senso che ogni affisso appone alla voce a cui viene aggiunto, pure si dánno anche in ciò delle variazioni arbitrarie, nel cui spirito non può entrarsi che mediante la lettura di buoni libri.

Ab aggiunto ad un Nome vale *senza* od indica l'opposto:

Gott	Dio	Abgott	idolo
Grund	fondo	Abgrund	abisso
Gunst	favore	Abgunst	astio.

After è poco in uso e posto avanti ad un nome vale il *pseudo* usato in italiano:

König	re	Afterkönig	falso re
Arzt	medico	Afterarzt	pseudo-medico.

Chen diminutivo di cui si è parlato al §. 11 del Capitolo II. Odonsi talora dal volgo de' diminutivi, che vanno evitati come non appartenenti alla buona lingua, e sono p. e.

das Messerl	per Messerchen	Il coltellino
das Glöckerl	» Glöcklein	Il campanello
das Bisserl	» Bißchen	La briciola.

E affisso, il quale serve al cangiamento degli avverbi in aggettivi, che poi si fanno Nomi in due maniere; cioè, derivandone gli astratti o prendendo gli aggettivi medesimi quali Nomi, p. e.

groß grande
 der Grosse — il grande
 die Größe — la grandezza
schwarz nero
 das Schwarze — il nero
 die Schwärze — la nerezza.

Gli astratti, come si vede, vogliono il raddolcimento, e non possono formarsi a questo modo, che dagli avverbi monosillabi, e nemmeno da tutti, il che si apprende dall'uso.

El aggiunto a nomi astratti li cambia in concreti, p. e.

der Wurf	il tiro	der Würfel	il dado
der Bug	la piega	der Bügel	la staffa.

Talvolta, ma di rado, esso serve a derivare de' Nomi dai verbi, p. e.

schlagen	battere	der Schlägel	il maglio
henken	pendere	der Henkel	il manico.

Er è forse l'affisso di derivazione più usitato e serve:

1.° A significare il maschio di alcuni Nomi di genere comune, cioè:

die Gans	l'oca in genere
der Ganser	l'oca maschio
die Katze	il gatto in genere
der Kater	il gatto maschio
die Taube	il picoione in genere
der Tauber	il piccione maschio.

2.° Aggiunta a molti Nomi, ne fa indicare colui, che esercita l'arte od il mestiere relativo al Nome primitivo, come:

das Glas	il vetro	der Glaser	il vetrajo
das Schaf	la pecora	der Schäfer	il pastore.

Alcuni di questi però vogliono qualche lettera intrusa, p. e.

die Schuld	il debito	der Schuldner	il debitore
der Tisch	la tavola	der Tischler	il falegname
die Kunst	l'arte	der Künstler	l'artista.

3.° Da ogni infinitivo di verbo si forma un Nome mascolino indicante colui, che fa l'azione espressa dal verbo cangiando la sillaba finale en in er.

dienen	servire	der Diener	il servitore
laufen	correre	der Laufer	il lacchè
springen	saltare	der Springer	colui che salta ec.

4.° Unita al fine di un nome numerale cardinale dinota età e valore:

Ein Vierziger.	Un uomo di quarant'anni.
Ein Zwanziger.	Un pezzo da venti carantani.

5.° Apposta ai Nomi propri di città, paesi, religioni, sette e simili indica la cosa o l'uomo che vi appartiene:

Italien	l'Italia	der Italiener	l'italiano
Mailand	Milano	der Mailänder	il milanese
Luther	Lutero	der Lutheraner	il luterano.

Formando i Nomi di nazionalità o di patria, se si vuole intendere con esse la città nativa, converrà però attenersi prima alle desinenze adottate nel paese medesimo, ed a queste poi aggiungere l'er:

der Bergamasker	il bergamasco
der Udineser	l'udinese
der Venezianer	il veneziano
der Zaratiner	il zaratino.

Ei aggiunto ad un Nome comune maschile ne forma un collettivo femminile, e serve anche a formare de' Nomi astratti:

der Betrüger	l'ingannatore	die Betrügerei	l'inganno
der Schneider	il sarto	die Schneiderei	la sartoria
der Spieler	il giuocatore	die Spielerei	le cose da giuoco.

Ge anteposto ad un Nome comune serve a formarne un collettivo od un Nome che indica frequente ripetizione o prolungazione; questi derivati ricevono quasi sempre anche un e al fine, che però è muto, e sono neutri:

der Wurm	il verme	das Gewürme	quantità di vermi
der Berg	il monte	das Gebirge	la catena di monti
der Spott	lo scherno	das Gespötte	lo scherno prolungato.

Tali Nomi si formano pure da' verbi:

schreien	gridare	das Geschrei	grida ripetute
sprechen	parlare	das Gespräch	il dialogo.

Sulla formazione di simili Nomi iterativi, frequentissimi nella lingua tedesca, non possono darsi tutte le regole necessarie, perchè molti si fanno in un modo arbitrarissimo, p. e.

lachen	ridere	das Gelächter	il riso esagerato
saufen	tracannare	das Gesäufe	la cattiva bevanda.

Altri esistono tuttora nella lingua quantunque i loro radicali sieno andati in disuso, p. e.

das Gesindel	la servitù
das Gesimse	la cornice.

Heit e keit servono alla formazione de' Nomi astratti; heit si aggiunge meglio ai Nomi od avverbi radicali e keit a quelli degli ultimi già derivati come tali, colle desinenze ich, ig, sam e bar.

blind	cieco	die Blindheit	la cecità
das Kind	il fanciullo	die Kindheit	la fanciullezza
lieblich	amabile	die Lieblichkeit	l'amabilità
aufrichtig	sincero	die Aufrichtigkeit	la sincerità
einsam	solitario	die Einsamkeit	la solitudine
dankbar	grato	die Dankbarkeit	la gratitudine.

Icht trovasi di rado ne' Nomi, e dinota avanzo di qualche cosa che si raccoglie.

der Spülicht	da spülen	la lavatura di piatti
der Kehricht	da kehren	la quisquiglia.

In, per l'avanti inn, serve a formare il femminino dal mascolino e se ne è parlato al §. 10 del Capitolo II.

Lein, Vedi il §. 11 del Capitolo II.

Ling serve a formare de' nomi comuni da altri Nomi, da verbi od avverbi, ne' quali l'idea della voce primitiva determina l'individuo espresso nel Nome derivato, come:

jung	giovine	der Jüngling	il giovine
zwei	due	der Zwilling	il gemello

nähren	nutrire	der Nährling	il mantenuto
finden	trovare	der Findling	l'esposto
die Liebe	l'amore	der Liebling	il prediletto
die Gunst	il favore	der Günstling	il favorito.

Miß equivale presso a poco all'italiano *dis* ed anteposto ad un Nome ne altera il significato a segno di indicare cosa cattiva, difettosa, ecc.

das Geschöpf	la creatura	das Mißgeschöpf	il mostro
die Geburt	il parto	die Mißgeburt	l'aborto
der Klang	il suono	der Mißklang	la cacofonia.

Niß serve a formare dai verbi de' Nomi astratti i quali però ritengono il significato della voce primitiva:

erlauben	permettere	die Erlaubniß	la permissione
fäulen	imputridire	die Fäulniß	la putredine
besorgen	temere	die Besorgniß	il timore.

Sal serve al medesimo uso di niß ed è meno frequente di esso:

trüben	intorbidare	das Trübsal	la mala ventura
laben	ristorare	das Labsal	il ristoro
scheuen	spaventare	das Scheusal	l'orrore.

Schaft affisso frequentissimo. Esso cambia i Nomi comuni in astratti aggiungendo ai medesimi un'idea collettiva, ed i verbi, participj ed avverbi in Nomi pure astratti:

der Freund	l'amico	die Freundschaft	l'amicizia
der Statthalter	il luogotenente	die Statthalterschaft	la carica di luogotenente
der Priester	il sacerdote	die Priesterschaft	il sacerdozio
der Mann	l'uomo	die Mannschaft	la gente (militare)
leiden	soffrire, patire	die Leidenschaft	la passione
wissen	sapere	die Wissenschaft	la scienza
bereit	presto	die Bereitschaft	la prontezza
bekannt	cognito	die Bekanntschaft	la conoscenza.

Si osservi che molti derivati con questo affisso, esprimono in pari tempo il Nome collettivo ed il Nome astratto, p. e.

die Priesterschaft vuol dire: il sacerdozio ed il clero
die Gesellschaft » » l'azione del far compagnia e la compagnia stessa.

Sel poco usitato, serve a formare de' Nomi comuni dai verbi, ritenendo il significato della voce primitiva:

anhängen	appendere	der Anhängsel	l'appendice
überbleiben	rimanere d'avanzo	der Ueberbleibsel	il rimasuglio.

Thum aggiungesi ai Nomi e dinota:
1.° Distretto, giurisdizione, signoria:

der Kaiser	l'imperatore	das Kaiserthum	l'impero
der Herzog	il duca	das Herzogthum	il ducato.

Si dirà però die Grafschaft il contado, das Königreich il reame, ecc.
2.° Collezione:

reich	ricco	der Reichthum	la ricchezza
der Priester	il prete	das Priesterthum	il clero.

Thum è spesso sinonimo di schaft e heit, e può usarsi l'uno per l'altro.
das Christenthum — die Christenheit il cristianesimo.

Un vale *non*, e dà alla voce a cui si antepone il senso opposto.

das Glück	la fortuna	das Unglück	la disgrazia
die Ehre	l'onore	die Unehre	il disonore
das Kraut	l'erbaggio	das Unkraut	la zizzania.

Ung si unisce per lo più ai verbi toltone la sillaba finale en, e di rado però ai Nomi ed agli avverbi, onde derivarne de' Nomi astratti di senso corrispondente:

belohnen	ricompensare	die Belohnung	la ricompensa
öffnen	aprire	die Oeffnung	l'apertura
schonen	risparmiare	die Schonung	il riguardo
theuer	caro	die Theuerung	la carezza
die Zeit	il tempo	die Zeitung	la gazzetta.

Ur dinota origine, principio e provenienza, p. e.

die Sache	la cosa	die Ursache	la cagione
die Aeltern	i genitori	die Urältern	i progenitori
der Vater	il padre	der Urvater	il primo antenato.

Si dovrebbero chiamare Nomi derivati anche quelli provenienti da altre lingue, e la tedesca ne ha sgraziatamente una grande abbondanza, senza perciò averne il minimo bisogno, poichè non v' ha parola straniera usitata dai Tedeschi, a cui essi non possano, volendo, sostituire una nazionale, se non di più forte e più esatta espressione, almeno di eguale. Ma poichè questo uso infelice ha messo pur troppo salde radici, egli è forza adattarvisi. Si noti però che le parole straniere, le quali, come si suol dire, hanno ottenuta la cittadinanza tedesca, sono quelle appartenenti allo stile militare, mercantile e di curia, mentre le tante voci straniere, che si odono nella lingua famigliare e comune, sono da rigettarsi, essendo abusi cattivissimi, e talvolta provenendo propriamente da inscienza di voci tedesche.

§. 3. *Derivazione de' Verbi.*

La derivazione de' Verbi può farsi dai nomi, dagli avverbi e da altri verbi.

Non vi sono che i due verbi duzen *dare del tu* e ihrzen *dare del voi* che derivano da pronomi.

La derivazione consiste nell'apporre alla voce primitiva la desinenza verbale en o n, secondo che a norma dell'armonia e della facilità di pronunziare, sta meglio l'una o l'altra, p. e.

Verbi derivati da nomi:

der Pflug	l'aratro	pflügen	arare
das Faß	la botte	fassen	capire
der Fisch	il pesce	fischen	pescare.

Derivando i Verbi dagli avverbi servesi di questi ultimi nel grado positivo oppure nel comparativo, e l'idea di aumento, aggiunta in questo secondo caso all'avverbio, passa anche nel verbo, p. e.

leer	vuoto	leeren	vuotare
trübe	torbido	trüben	intorbidare
schnell	svelto	schnellen	lanciare
weiter	più largo	erweitern	allargare
besser	migliore	bessern	migliorare
kleiner	più piccolo	verkleinern	impicciolire.

In questi secondi quasi sempre, e nei positivi meno sovente ma pure molte volte, conviene oltre alla desinenza verbale servirsi anche di un affisso iniziale perchè la derivazione acquisti il senso che le si vuol dare, come si scorge anche negli esempi qui sopra.

Dai Verbi attivi derivano, con qualche cangiamento nelle vocali radicali, de' Verbi intransitivi, come si è diggià veduto al §. 13 del Capitolo VI.

Si dánno diverse altre derivazioni di Verbi, che però non possono assoggettarsi a regole. Essi indicano per lo più *imitazione, frequenza, ripetizione, desiderio* e simili, e le desinenze che vi si adoperano più di sovente sono eln ed ern, come:

krank	ammalato	kränkeln	esser sovente malaticcio
Andacht	divozione	andächteln	affettar pietà
Schlaf	sonno	schläfern	aver sonno
Tropfen	goccia	tröpfeln	gocciolare lentamente
Vernunft	ragione	vernünfteln	fare il saccentello.

Finalmente si hanno molti Verbi stranieri, ai quali tolte le desinenze verbali originarie si aggiunsero quelle di iren e talvolta ieren; e si dica

di questi ciocchè si disse de' nomi derivati da lingue straniere. Esempi di tali Verbi sono:

studiren	dalla parola	*studium*
marschiren	» »	*Marche*
dividiren	» »	*dividere*, ecc.

§. 4. *Derivazione degli Avverbi.*

Le voci, che servono alla derivazione degli Avverbi sono: bar, en od n, haft, icht, ig, isch, lich, licht, ns, sam, selig.

Bar aggiunto ad un nome, ad un verbo toltone la desinenza verbale, o ad un avverbio vale *atto, capace, disponibile, conveniente* ecc. p.e.

das Schiff	la nave	schiffbar	navigabile
die Ehre	l'onore	ehrbar	onorevole
der Dank	il ringraziamento	dankbar	grato
hören	udire	hörbar	da udirsi
offen	aperto	offenbar	palese.

En od n si aggiunge ai nomi dinotanti materia, stoffa, metalli ecc. e ne forma l'Avverbio corrispondente:

das Gold	l'oro	golden	aureo
das Silber	l'argento	silbern	argenteo.

Talvolta si frammette in tale derivazione un r e si raddolcisce la vocale radicale:

das Holz	il legno	hölzern	di legno
das Bein	l'osso	beinern	di osso.

Haft suolsi apporre a'nomi astratti od anche alle voci radicali di verbi per formarne degli Avverbi dinotanti le qualità inerenti ai medesimi; talvolta si appone anche a nomi comuni, ma più di rado:

der Eckel	lo schifo	eckelhaft	schifoso
zagen	peritare	zaghaft	timido
das Herz	il cuore	herzhaft	animoso.

Icht dinota similitudine, p. e.

das Oel	l'olio	ölicht	oleoso
das Holz	il legno	holzicht	simile al legno.

Meglio di quest' affisso però usasi:

Ig, che vale altrettanto, oltre all'indicare *proprietà, pertinenza, affinità* ecc.; esso vuole il raddolcimento della vocale nella voce radicale:

die Gnade	la grazia	gnädig	grazioso
die Großmuth	la magnanimità	großmüthig	magnanimo
der Ast	il ramo	ästig	ramoso
die Andacht	la divozione	andächtig	divoto.

Isch aggiunto ai nomi ne forma Avverbi come icht e ig; sembra però essere più usitato di loro. Esso vuole pure il raddolcimento delle vocali nella voce primitiva, e più che tutto serve a derivare gli avverbi dai nomi propri di paesi, città, ecc.

die Tücke	l' astuzia	tückisch	astuto
die Akademie	l'accademia	akademisch	accademico
der Lügner	il mentitore	lügnerisch	da mentitore
Rom	Roma	römisch	di Roma
Luther	Lutero	lutherisch	luterano.

Lich ha le medesime proprietà; indica però analogia colla idea espressa dal nome, e vuole pure il raddolcimento:

Gott	Dio	göttlich	divino
der Mensch	l' uomo	menschlich	umano.

Vale talora ripetizione:

die Woche	la settimana	wöchentlich	settimanalmente
die Stunde	l' ora	stündlich	ad ogni ora.

Spiega il modo in cui è fatta una cosa:

der Mund	la bocca	mündlich	a bocca
die Schrift	la scrittura	schriftlich	per iscritto.

Diminuisce la idea espressa da un Avverbio di qualità radicale:

schwarz	nero	schwärzlich	nericcio
gut	buono	gütlich	buonamente.

E può per tal modo aggiungersi talvolta anche alla radice de' verbi:

sich erbarmen	aver compassione	erbärmlich	compassionevole
sich befinden	trovarsi	befindlich	che si trova.

Ns aggiunta ai nomi numerali ordinali ne forma gli Avverbi corrispondenti:

erstens	primieramente	zweitens	in secondo luogo ecc.

Sam si appone a nomi, radici di verbi, od Avverbi e dinota *somiglianza*, *analogia*, *disposizione ad una cosa*, ecc.

die Mühe	la fatica	mühsam	faticoso
schweigen	tacere	schweigsam	secreto
folgen	seguire	folgsam	obbediente.

Selig meno usitato che Sam vale lo stesso:

die Leute	la gente	leutselig	affabile
arm	povero	armselig	poveretto.

Esso però non trovasi aggiunto alle radici de' verbi.

Da tutti gli Avverbi derivati con uno degli affissi suddetti si formano finalmente altri Avverbi dando loro la desinenza in er, per mezzo della voce weise o weis, che vale l'italiano *mente:*

dankbar	grato	dankbarerweise	gratamente
eckelhaft	schifoso	eckelhafterweise	schifosamente
gnädig	grazioso	gnädigerweise	graziosamente
andächtig	divoto	andächtigerweise	divotamente.

§. 5. *Composizione.*

Due sono i motivi per cui si usa la composizione o contrazione delle parole. Il primo è quello di supplire alla mancanza di voci per indicare certi oggetti, azioni o modificazioni di parole, servendosi di altre, le quali unite ne rappresentano l'idea; e l'altro la concisione del discorso, evitandosi, col mezzo di composizioni, non poche preposizioni ed articoli la cui frequente ripetizione renderebbe stucchevole il discorso. Nel primo caso la composizione copre in parte un difetto comune a quasi tutte le lingue; nel secondo è una bellezza, e può dirsi propria della lingua tedesca più che di qualunque altra.

§. 6. *Composizione de' Nomi.*

I Nomi possono comporsi fra di loro o con altre parti del discorso, come nomi numerali, verbi, avverbi e preposizioni. In ogni caso un Nome è soggetto e sta all'ultimo posto nella composizione e l'altro Nome o Nomi, o le altre parti del discorso ne sono predicati e lo precedono. Nella composizione de' Nomi coi Nomi essi restano talora nel loro stato naturale e si scrivono uniti, e talvolta si suole frapporvi la lettera s, e ben di rado la lettera n; p. e.

Composizione de' Nomi con Nomi:

der Thorschlüssel	la chiave della porta
der Hausthorschlüssel	la chiave della porta della casa
der Grundsatz	la massima
der Geburtstag	il giorno di nascita
der Staatsminister	il ministro di stato
die Sonnenwende	il solstizio.

Si vede, che in simili composizioni il predicato viene sempre a stare nel genitivo facendone la traduzione.

Composizione coi nomi numerali:

der Zweikampf	il duello
das Viereck	il quadrato
der Einhorn	il rinoceronte, l'unicorno.

Composizione coi verbi:

der Tanzsaal	la sala da ballo (da ballare)
der Schöpflöffel	la mestola (cucchiajo da attingere)
die Sehekraft	la vista (forza di vedere).

Il verbo perde la desinenza verbale e non serba che la radice; le preposizioni *da* e *di* zu vi sono risparmiate, poichè altrimenti converrebbe dire: der Saal zum Tanzen, der Löffel zum Schöpfen ecc.

Composizione colle preposizioni:

der Nachtisch	il pospasto
der Vorsteher	il soprastante
der Ueberläufer	il disertore.

Queste composizioni sono quasi sempre del primo caso, ossia modi di rimpiazzare qualche voce mancante alla lingua.

Quando si uniscono de' Nomi, in cui l'uno non è predicato dell'altro, si possono scrivere uniti, o separati congiungendoli con due lineette (=). Quest' ultimo modo è anzi più commendevole, p. e.

der Fürst=Bischof	Il Principe vescovo
der Feldmarschall=Lieutenant	Il Tenente maresciallo
Ihre Majestät die Kaiserin=Königin	S. M. l'Imperatrice Regina.

Quest' uso di comporre le parole trae talvolta seco l'inconveniente, che tre consonanti eguali si sieguono, ma non per questo è permesso il tralasciarne alcuna, sebbene nella pronunzia non se ne odano che due, p. e.

das Betttuch	il lenzuolo (panno da letto)
der Kammmacher	il fabbricatore di pettini.

Si fanno finalmente anche de' Nomi composti contraendo delle intere frasi, p. e.

das Lebewohl	l'addio
der Thunichtgut	il cattivo soggetto
auf das Gerathewohl	alla buona ventura.

§. 7. *Composizione de' Verbi.*

Delle qualità de' Verbi composti e del modo di pronunziarli, conjugarli e trattarli nel discorso, si è parlato al §. 12 del Capitolo VI. Qual senso aggiungano alle parole a cui si uniscono le particelle, che servono alla loro composizione, fu detto in parte al §. 2 della presente appendice, ed in parte dovrà apprendersi dall' uso, troppo estese essendone le variazioni, onde trovar luogo in questo lavoro. Ella è però regola generale, che le particelle separabili an, auf, aus, bei ecc. danno al Verbo il significato da esse medesime espresso quando hanno

la pôsa della voce sopra di sè, e vi aggiungono un senso figurato, variabile assai, quando l'accento è sul Verbo stesso.

I Verbi composti sono indubitatamente un oggetto nella lingua tedesca, che richiede grande attenzione da chi l'apprende, solendo ognuno di essi avere molti e ben diversi significati, p. e.

verkehren	vuol dire:	rovesciare ed avere commercio
erhalten	» »	ricevere e mantenere
angehen	» »	importare ed incominciare
abschlagen	» »	rifiutare e dibattere
anliegen	» »	importare e star bene addosso ecc.

Un buon vocabolario sarà in ciò la miglior guida.

§. 8. *Composizione degli Avverbi.*

Gli Avverbi di qualità si compongono con nomi, nomi numerali, verbi ed Avverbi, anteponendo sempre le altre parti del discorso e conservando al fine quell'Avverbio, che è la parola principale, ossia il soggetto della contrazione; p. e.

wasserdicht	impenetrabile all'acqua
bombenfest	a prova di bomba
sechssaitig	che ha sei corde
vieleckig	poligonale
liebenswürdig	amabile
schadenfroh	che ha piacere nel far male
sanfttönend	di dolce melodia
scharfsinnig	perspicace
dickbelaubt	folto, che ha molte foglie
großmüthig	generoso ecc.

Gli Avverbi di circostanza non si compongono, ma si derivano o si formano da altre parole già composte o semplici, p. e.

nachmittags	di dopo pranzo
vorgestern	jeri l'altro
unter Wegs	strada facendo ecc.

Siccome la composizione e derivazione delle parole è cosa importantissima e di grande utilità e facilitazione, converrà che lo studente vi si eserciti sovente prendendo a modo di esempio una voce radicale e provando a trarne tutte le voci derivate e composte possibili, col quale esercizio solo, egli potrà entrare nello spirito della lingua, e supplire a ciocchè manca ne' vocabolari, che per quanto sieno accurati, non potranno mai essere perfetti a questo riguardo, poichè per esserlo dovrebbero andare quasi all'infinito. Volendo darne un esempio prendasi a caso il verbo stehen *stare*. Si hanno dal medesimo le seguenti parole:

aufstehen	alzarsi
anstehen	convenire
ausstehen	sopportare, sof-(frire
bestehen	consistere
erstehen	sostenere
auferstehen	risorgere
verstehen	comprendere
der Stand	lo stato
der Aufstand	la sommossa
der Anstand	la convenienza
der Mißstand der Uebelstand	} il malessere
beständig	costante
unbeständig	incostante
die Beständigkeit	la costanza
standhaft	imperturbabile
die Standhaftigkeit	l' imperturbabi-(lità
der Verstand	la ragione
verständig	intelligente
die Verständigkeit	l'intelligenza
verständlich	chiaro, intelligi-(bile
die Verstandskraft	la facoltà intellet-(tuale
verstandskräftig	che ha facoltà in-(tellettuale
der Standbaum	la stanga, colon-(na di legno
das Ständchen	la serenata
der Standesadel	la nobiltà eredi-(taria
standesmäßig	conveniente allo (stato in cui si è
ständig	stabile
ständisch	proprio di certo (stato
das Standpferd	il cavallo di ri-(cambio
der Standpunkt	il punto fisso
das Standrecht	il giudizio statario
die Standesper-(son	la persona di qua-(lità, ecc

PARTE TERZA

SINTASSI.

In generale.

La voce *Sintassi* deriva dal greco e significa ordinata disposizione e connessione di cose. Essa consiste nel mettere le parole di un discorso in rapporto le une colle altre, e può definirsi: « L'accordo, l'ordine e la disposizione delle parole secondo il genio di una lingua ».

La Sintassi si divide in: *Semplice* e *Figurata.* Prima però di parlare sì dell'una, che dell'altra converrà far precedere alcune definizioni comuni ad ogni lingua, e necessarie a conoscersi, per comprendere quanto si sarà per dire.

1.° Per *frase* s'intende una riunione di parole legate fra loro, sia che facciano un senso completo o che il loro senso sia vago ed incompleto, p. e.

Viele Briefe schreiben.	Scrivere molte lettere.
Das Gewehr laden um zu schießen.	Caricare il fucile per isparare.
Einer geliebten Person entgegen gehen.	Andare incontro ad una persona amata.

2.° Per *proposizione* s'intende una unione di parole, che formano un senso completo. Essa è: « Un giudizio esternato coi segni » : p. e.

Die Kriegskunst hat unendliche Fortschritte gemacht.	L'arte della guerra ha fatto infiniti progressi.
Der Feind ist geschlagen.	Il nemico è battuto.
Sie sind lustig.	Sono allegri.

3.° Il *periodo* è una unione di proposizioni legate fra loro per mezzo di congiunzioni e pronomi relativi, le quali tutte assieme concorrono a formare un senso completo.

Wenn die Mutter sich entschließen könnte, ihren Sohn von sich zu lassen, so wünschte ich, daß er unter der Aufsicht des Hofmeisters, dessen Herz eben so gut sein muß, als sein Verstand, je eher, je lieber, nach Leipzig geschickt würde.	Se la madre potesse risolversi a separarsi dal proprio figlio, desidererei che lo si mandasse, quanto più presto tanto meglio, a Lipsia sotto la scorta del suo precettore, il cui cuore deve certo valere tanto, quanto il di lui intelletto.

4.° A formare una proposizione si richiedono essenzialmente tre cose, cioè: il *soggetto*, il verbo ossia la *copula,* e l'*attributo.*

Il soggetto è la persona o cosa di cui si parla o si dà un giudizio.

La copula è il verbo *essere* in uno de' suoi modi e tempi, e serve a mostrare se l'attributo è contenuto o no nel soggetto.

L'attributo è la cosa o qualità giudicata e di cui si afferma se conviene o no al soggetto.

Nella proposizione:

Der Tag ist schön	Il giorno è bello

der Tag è il soggetto, ist la copula, e schön l'attributo.

Si è detto che la copula è sempre un tempo del verbo *essere,* e ciò è difatto, perchè anche in quelle proposizioni ove questo verbo non appare, perchè l'attributo è un altro verbo, esso vi è contenuto. Dicendo per esempio:

Mein Vater spricht	Mio padre parla

è quanto dire: Mein Vater ist sprechend — Mio padre è parlante — nella quale proposizione la copula sarebbe espressa.

5.° Le proposizioni in cui non trovasi che un solo soggetto ed un solo attributo si dicono *semplici*, quelle in cui si danno più soggetti o più attributi si chiamano *composte*.

Sono p. e. proposizioni composte le seguenti:

Dieses Haus und jener Garten sind mein.	Questa casa e quel giardino sono miei.
Mein Sohn ist jung und groß.	Mio figlio è giovane e grande.
Die Griechen und die Römer waren im Kriege gewandt und tapfer.	I Greci ed i Romani erano destri e valorosi in guerra.

6.° Non è sempre il soggetto di una proposizione un nome, ma può esserlo qualunque altra parte del discorso usata come nome, e talvolta anche una frase intera, p. e.

Seinen Nächsten lieben, ist ein heiliges Gesetz.	Amare il suo prossimo è una santa legge.
Was zur Enthüllung der Wahrheit führt, ist immer nützlich.	Ciò che conduce a scoprire il vero, è sempre utile.

7.° Il soggetto e l'attributo sono quasi sempre accompagnati da altre parole, che servono a modificarli e determinarli e sono perciò parti integranti della proposizione. Queste modificazioni sono talora proposizioni per sè medesime, le quali vanno unite alla principale per mezzo de' pronomi relativi, e si chiamano proposizioni incidenti, p. e.

Der Mensch, welcher für dich spricht, ist unbekannt.	L'uomo, che parla per te, non è conosciuto.

La proposizione welcher für dich spricht — *che parla per te* — è incidente.

Quando adunque in una proposizione il soggetto o l'attributo sono modificati in tal maniera o per mezzo di voci qualificative, essa si

chiama *proposizione complessa;* e quando quelli sono privi di tali modificazioni, la proposizione si dice *incomplessa.*

8.° Oltre di ciò le proposizioni si dividono in *principali* e *secondarie,* ed in *antecedenti* e *conseguenti.*

Principale è quella proposizione, la quale in un periodo esprime il pensiero principale, o la prima idea, e secondarie si dicono quelle, che vi si aggiungono onde meglio determinare la stessa, p. e.

Dort ist der Garten, von welchem wir so viel sprachen.	Ecco là il giardino, del quale abbiamo tanto parlato.

Dort ist der Garten — *Ecco là il giardino* — è proposizione principale e l'altra secondaria.

Finalmente si dà il nome di proposizione antecedente a quella tale, che è espressa in modo da tenere l'uditore assolutamente in aspettazione di un'altra, la quale appunto perciò si dice conseguente, p. e.

Wenn ich es aber nicht thäte, so würde er auf mich zürnen.	Ma se io non lo facessi, esso sarebbe meco in collera.
Je mehr der Geizige Geld sammelt, desto größer wird seine Begierde darnach.	Quanto più l'avaro ammassa denaro, tanto più cresce in lui la brama di accrescerlo.

CAPITOLO I.

SINTASSI SEMPLICE.

La Sintassi semplice comprende la *Concordanza,* il *Regime* e la *Costruzione.* Si parlerà distintamente di ciascuna di queste sue parti.

§. 1. *Concordanza.*

La Concordanza è un rapporto di convenienza tra le parti del discorso, che sono declinabili, e consiste in ciò, che le voci di una sentenza seguono le forme di altre voci.

Il soggetto della proposizione, sia esso vero nome od altra parte del discorso che ne fa le veci, sta sempre al nominativo come persona agente.

L'articolo si accorda col nome in numero e caso.

L'aggettivo concorda col nome in genere, numero e caso, ed altrettanto dicasi de' pronomi e nomi numerali declinabili e posti in luogo di aggettivi.

Il verbo deve concordare col nome in persona e numero.

Regole principali sull'uso delle parti del discorso sono:

1.° Quando l'articolo si riferisce a più nomi di egual genere e che stanno nel medesimo numero e caso, basterà dirlo una sol volta, p. e.

Die Liebe und Anhänglichkeit dieses Bedienten sind selten.	L'amore e l'attaccamento di questo servo sono rari.
Man zählte die Pferde, Ochsen und Schafe und fand die Hälfte der angegebenen Zahl.	Si numerarono i cavalli, i buoi e le pecore e non si trovò che la metà del numero indicato.

Ma l'articolo andrà ripetuto avanti ad ogni nome, quando essi non saranno del medesimo genere, ed in egual numero e caso, oppure quando i nomi, non essendo che due, saranno uniti per mezzo della congiunzione und *e*, p. e.

Der Garten und der Stall wurden verkauft.	Il giardino e la stalla furono venduti.

2.° I nomi vengono sempre a stare nel caso richiesto dalle preposizioni, da' verbi e dagli aggettivi od avverbi.

Variano però le due lingue in ciò, che la lingua tedesca, quando appone un nome ad un altro in qualità per così dire di predicato, vuole che ambedue stieno al medesimo caso, il che non ha luogo in italiano, p. e.

Ich kenne deinen Freund, den Redner.	Conosco il tuo amico oratore.
Ich habe das Haus deines Freundes, des Redners gesehen.	Ho veduto la casa del tuo amico oratore.
Er sprach mit Joseph, dem berühmten Maler.	Parlò con Giuseppe pittore rinomato.

Si eviterà attentamente nel discorso la frequenza dei genitivi servendosi delle composizioni e delle preposizioni. Invece di dire, p. e.

Wegen des Todes der Gemahlin des Herrn des Hauses — si dirà:	A cagione della morte della moglie del padrone della casa —
Wegen des Todes der Gemahlin des Hausherrn.	Per la morte della moglie del padrone di casa.

3.° Fu detto che l'aggettivo precede sempre il nome. Non si suole difatto posporlo al medesimo, che in due casi, cioè, quando esso sta come predicato di un nome proprio conosciuto, p. e.

Karl der Große.	Carlo Magno.
Ludwig der Heilige.	San Luigi, ecc.

e nel caso ove molti aggettivi si riferiscono ad un medesimo nome plurale dichiarandone le differenti specie, p. e.

Es kamen allerlei Menschen dazu, junge, alte, vornehme, geringe.	V'intervennero uomini d'ogni specie, giovani, vecchi, distinti, di bassa condizione, ecc.

Nell'usare gli aggettivi come nomi, si osserverà se si tratta di rappresentare la persona o l'oggetto nella qualità, oppure la qualità separata dall'oggetto. Nel primo caso il nome diventa comune e riceve l'articolo che converrebbe alla persona se fosse nominata, come:

Der Kluge fehlt nicht —	Il prudente non falla —
per: Der kluge Mensch ecc.	per: L'uomo prudente ecc.

ma nel secondo caso esso è nome astratto e vuole l'articolo neutro, come:

Das Schöne gefällt.	Il bello piace.

La lingua tedesca può adoperare alle volte il superlativo di paragone colla desinenza est, invece di quello assoluto, e ciò principalmente nelle invocazioni, nelle titolature delle lettere, ed in certi modi di dire; p. e.

Gnädigster Herr.	Graziosissimo Signore.
Theuerster Sohn.	Carissimo figlio.
Bester Freund.	Carissimo amico (buon amico).
Das ist ein allerliebstes Kind.	Quest'è un fanciullo amabilissimo.

4.° Il nome numerale quando è declinabile va soggetto a quanto si disse riguardo all'aggettivo.

5.° I pronomi personali non si tacciono che nelle seconde persone dell'imperativo, come fu detto; ma quando più verbi in una proposizione si riferiscono ad uno stesso pronome, questo non dicesi che la prima volta, p. e.

Er geht, kommt, schreit, spielt, tanzt und macht was er will.	Va, viene, grida, giuoca, danza e fa ciocchè vuole.

I pronomi possessivi vanno trattati quali aggettivi. Si avrà riguardo ad evitare gli equivoci che possono nascere nell'uso de' pronomi sein *suo* ed ihr *di lei,* i quali non si useranno che riferendosi al nominativo della proposizione, sostituendo loro dessen e deren, quando la cosa sarà posseduta da una persona secondaria, p. e.

Wer Gott liebt, hält dessen (e non seine) Gebote.	Chi ama Dio osserva i di lui comandamenti.

6.° Fu detto al Capitolo VI parlando dei verbi quanto è necessario a sapersi per trattare regolarmente questa parte del discorso.

Si osservi in oltre:

Quando più persone si riferiscono al medesimo verbo, esso sta al plurale:

Dein Vater und ich wissen es.	Tuo padre ed io lo sappiamo

Ed in caso che fra queste persone entri il proprio ich *io*, non converrà assegnare a questo il primo luogo per riguardo alle convenienze,

quantunque la regola voglia che la prima persona preceda la seconda, e questa la terza.

Si eviterà l'uso famigliare di tacere gli ausiliari ne' verbi composti, ma più ancora quello di raddoppiarli con pleonasmi inutili e di cattivo senso, dicendo p. e.

Ich hatte eben mein Geschäft vollendet gehabt.	Aveva appunto finito il mio affare.
Er war kaum angekommen gewesen.	Egli era appena arrivato.

Nelle quali proposizioni le voci gehabt e gewesen non sono solo superflue, ma vi stanno malissimo.

7.° Si avrà riguardo usando gli avverbi di tenerli vicini alla parte del discorso che devono determinare, altrimenti la loro influenza potrebbe estendersi su qualche altra parola e far nascere de' contrasensi.

L'uso della lingua italiana di usare due negative per una sola, non può trasportarsi in tedesco, ove due negative fanno assolutamente un'affermativa, per cui l'una dovrà sempre tacersi. Si dirà p. e.

Ich habe es nie gewußt.	Io non l'ho mai saputo.

perchè se si dicesse: Ich habe es nie nicht gewußt, sarebbe quanto dire: *Io l'ho sempre saputo.*

8.° Sulle preposizioni, congiunzioni ed interjezioni fu detto quanto basta ai rispettivi Capitoli. Le ultime stanno meglio in principio delle proposizioni e si accordano con tutti i casi, p. e.

O ich armer Mann.	Oh me poveretto!
Pfui der Schande!	Ohibò, vergogna! ecc.

§. 2. *Regime.*

Per Regime s'intende l'influenza, che le parti del discorso hanno le une sulle altre, perchè si mettano piuttosto ad un caso che ad un altro, e si usino in un modo e non nell'altro.

Le parti del discorso che reggono casi sono: il verbo, l'avverbio e la preposizione. Fu già detto al Capitolo VI, §. 19, quali verbi reggano un caso o l'altro, ed al Capitolo VIII, quali casi richiedano le preposizioni.

Gli avverbi di qualità, e perciò gli aggettivi, reggono pure de' casi, per esempio:

Il genitivo: bedürftig, benöthigt *bisognevole*, bewußt *consapevole*, eingedenk *memore*, fähig *capace* ecc., vedi il §. 19 del Capitolo VI, ove si è detto che reggono il genitivo componendo col verbo sein *essere*, qualche verbo. Essi però lo vogliono anche quando il verbo non è espresso, come:

Jeder Hülfe bedürftig, mußte ich mich fügen.	Bisognevole di ogni ajuto, dovetti adattarmi.
Meines Versprechens eingedenk, sende ich Ihnen —	Memore della mia promessa, Le spedisco ecc.

Il dativo: ähnlich *simile*, getreu *fedele*, angenehm *ameno*, bekannt *cognito*, bequem *comodo*, beschwerlich *faticoso*, dienlich *servibile*, erwünscht *desiderato*, gefährlich *pericoloso*, geneigt *inclinato*, *proclive* ecc., e si dica di questi come di quelli reggenti il genitivo, cioè potere essi stare col verbo sein *essere*, e per sè medesimi, sempre richiedendo il dativo, come:

Seinem Vaterlande getreu, starb er für dasselbe.	Fedele alla sua patria morì per essa.
Alle waren ihm bekannt.	Tutti gli erano conosciuti.
Er ist mir in diesem Geschäfte sehr dienlich gewesen.	Ei mi fu assai utile in quest'affare.

§. 3. *Costruzione.*

Per Costruzione s'intende il modo di fissare il posto, che ciascuna parola deve occupare nella proposizione, onde il senso ne risulti completo e chiaro. Essa si divide in *diretta* ed *inversa*.

§. 4. *Costruzione diretta.*

La regola generale da osservarsi nella costruzione diretta consiste nel dare alle parole disposizione tale, che l'espressione del giudizio sia chiara, e non dia luogo ad equivoco. Sarebbe quindi il miglior modo quello di incominciare col soggetto ed unirlo all'attributo ponendo fra loro la copula, e questa regola è la generale in proposito. Ma la lingua tedesca, per il motivo che i pronomi relativi e molte congiunzioni mandano il verbo alla fine della proposizione, non può sempre seguire questa regola e divide perciò la sua costruzione diretta ossia regolare in tre specie, cioè: a) *naturale*, b) *congiuntiva*, c) *interrogativa*, e queste tre sorta chiamansi tutte e tre: *costruzione diretta*, perchè la posizione delle parti del discorso in esse non è già arbitraria, ma fissata e richiesta dallo spirito della lingua. Di ognuna diremo a parte ciocchè le spetta.

a. Costruzione naturale.

Se il soggetto è accompagnato da più parti del discorso, che lo determinano, queste stanno tutte immediatamente avanti di lui, in modo che quella che lo determina più precisamente sia la prima, e così via progredendo. Nello stesso ordine poi stanno e si seguono le parti del discorso determinanti l'attributo.

Sarà quindi l'ordine da osservarsi il seguente:

1.° L'articolo od il pronome dimostrativo
2.° Il pronome possessivo
3.° Il nome numerale
4.° L'avverbio
5.° L'aggettivo
6.° Il soggetto
7.° Il verbo con ciò che gli appartiene
8.° L'attributo preceduto dalle sue parole determinanti, nello stesso ordine in cui stanno quelle del soggetto.

Di quelle parti del discorso che mancano, il posto resta naturalmente vacante. Ecco un esempio:

Jene[1] meine[2] zwei[3] so[4] theuer gezahlten[5] Pferde[6] haben[7] ein[1] sehr[4] trauriges[5] Ende[6] genommen[7].

Que' miei due cavalli, che pagai sì cari, hanno fatto una tristissima fine.

Se al soggetto va unito qualche altro nome, che serve a restringerne e fissarne meglio l'idea, questo lo segue immediatamente.

La lingua tedesca varia in questa costruzione essenzialmente dalla italiana:

1.° Perchè all'italiano è libero il porre l'aggettivo coll'avverbio ove vuole,

2.° Perchè quando il tempo del verbo è composto, nel tedesco la prima parte, ossia l'ausiliare, resta presso al soggetto e la seconda, cioè il participio o l'infinito, va al fine della proposizione, e:

3.° Perchè in italiano quella stretta regolarità, di far precedere al soggetto le parole determinanti il medesimo, sarebbe stucchevole, mentre in tedesco è una regola dalla quale non si può dipartirsi senza commettere errore, p. e.

Dieser tugendhafte Mann hat den schönsten Theil des ihm zugefallenen Vermögens den Armen geschenkt.	Quest' uomo *virtuoso* ha *regalato ai poveri* la più bella parte della sostanza *a* lui *toccata*.

Le parti del discorso determinanti il verbo devono essere a lui vicine, come pure i casi retti dal medesimo. Se il verbo però regge in pari tempo un dativo ed un accusativo quello precederà questo, p. e.

Ich habe deinem Bruder viele Bücher geschenkt.	Ho regalato molti libri a tuo fratello.

Ciò però non ha luogo se l'accusativo è un pronome personale, p. e.

Ich bestimme ihn dem Soldatenstande.	Lo destino allo stato militare.

Se il verbo regge due accusativi precede quello, che serve a meglio completare il senso, ossia quello, che più direttamente indica la persona, p. e.

Ich hieß dich meinen Freund.	Ti chiamai mio amico.
Er nannte dich seinen lieben Bruder.	Ti appellò suo caro fratello.

Quando il verbo richiede l'accusativo della persona ed il genitivo della cosa, l'accusativo sta prima.

Ich überzeugte ihn meiner Unschuld.	Lo convinsi della mia innocenza.

La preposizione col caso da essa richiesto segue la parte del discorso retta dal verbo, p. e.

Er zog ihn bei den Haaren.	Lo tirò pe' capelli.
Er hat einen Mann von großem Ansehen kennen gelernt.	Ha imparato a conoscere un uomo di grande stima.
Ich liebe dich von ganzem Herzen.	Ti amo di tutto cuore.

b. Costruzione congiuntiva.

Si chiamano poste nell'ordine della costruzione congiuntiva quelle proposizioni, nelle quali l'ordine delle parole dipende dalla congiunzione con cui esse incominciano. La lingua italiana non conosce questa specie di costruzione, perchè non v'ha in essa congiunzione, che abbia tale influenza sopra una proposizione da cangiarne assolutamente l'ordine, ma in tedesco una gran parte delle congiunzioni mandano il verbo alla fine della proposizione della quale esse stanno in principio.

Le congiunzioni che hanno queste proprietà sono: als *mentre, quando* — auf daß *affinchè* — bevor *primachè* — bis *sinchè* — da *nel mentre chè* — damit *acciocchè* — daß *che* — ehe *prima chè* — im Falle (daß) *casochè* — falls *casochè* — gleich wie *nel modo che* — indem, nachdem *mentre* — in so fern, in wie fern *in quanto che* — je mehr ... desto mehr, desto weniger *quanto più ... tanto più, tanto meno* — indessen *frattantochè* — ob *se* — obgleich, obschon, obwohl, wenn auch, wenngleich, wenn schon *quantunque, sebbene* — seit, seitdem *dacchè* — ungeachtet *malgrado che* — während *durante che* — wenn *se* — weil *perchè* e qualche altra di eguale significato ad una delle addotte.

Nella costruzione congiuntiva le parole si seguono nell'ordine naturale, toltone il verbo, il quale va ad occupare l'ultimo posto, anzi se trattasi di un tempo composto, l'ausiliare si pone dopo il suo infinito o participio dipendente, p. e.

Als ich diese deine drei sehr schönen Bücher gesehen habe.	Quando io ho veduto questi tuoi tre bellissimi libri.

Ich sage euch alle diese Dinge, damit ihr euch darnach zu richten wisset.	Vi dico tutte queste cose, affinchè sappiate regolarvi.

Oltre a quando la proposizione incomincia con una delle congiunzioni suddette, vi sono altri casi in cui ha luogo la costruzione congiuntiva e questi sono:

1.° Quando sta a capo di una proposizione un pronome relativo, sia esso proprio o stia per lui alcuna delle sue composizioni o derivazioni.

2.° Quando s'incomincia la proposizione con uno de' vocaboli interrogativi wer *chi*, was *che*, welcher *quale*, wie *come*, warum *perchè*, wo *dove*, wohin *dove*, e simili, o senza interrogare affatto, od interrogando in certo modo, come per non rispondere ad una ottenuta domanda, p. e.

D. Was haben Sie die ganze Zeit gemacht? — *R.* Was ich die ganze Zeit gemacht habe?	*D.* Che ha fatto tutto questo tempo? — *R.* Che ho fatto tutto questo tempo?
Er wollte durchaus wissen, welcher von uns gesprochen hatte.	Volle assolutamente sapere, *quale* di noi aveva parlato.
Ich sage nicht, wo ich morgen gehen werde.	Non dico, ove anderò domani.

Di quest' ordine di costruzione nasce, che siccome le particelle separabili si trovano per regola alla fine della proposizione, il verbo di cui esse sono parte venendo a stare dopo di loro, torna ad unirvisi e non si accorge più di separazione alcuna, p. e.

D. Wie redest du dich dann aus? — *R.* Wie ich mich dann ausrede?	*D.* Come ti scusi poi allora? — *R.* Come mi scuso allora?
Es ist einmal bestimmt, daß ich noch vor Somtag abreise.	È fissato per certo, che io parta ancora prima di domenica.

Un inconveniente della costruzione congiuntiva è, che, col mandare tutti i verbi alla fine, ne capitano talvolta tre ed anche quattro assieme, e se per caso trattasi di uno di que' verbi, che, stando vicini ad un infinitivo, cangiano il loro participio passato pure nell'infinito, come sono: wollen, mögen, dürfen, können ecc., nascono delle cacofonie, che converrà evitare col mezzo di circoscrizioni.

Le congunzioni daß e wenn possono, per eleganza di dire, tacersi. Elidendo la prima, la proposizione ritorna alla costruzione naturale, per esempio.

Ich glaube nicht, daß er es gethan habe.	Non credo ch'egli lo abbia fatto.

Oppure: Ich glaube nicht, er habe es gethan.

Ma ommettendo in una proposizione la congiunzione wenn, il verbo che trovavasi alla fine viene ad occupare il primo posto, e si antepone perfino al soggetto, p. e.

Wenn ich nach Hause gehe, so bleibe ich daselbst.	Se vado a casa, vi rimango.

Oppure: Gehe ich nach Hause, so bleibe ecc.

Questo medesimo ordine di parole, sarà poi da osservarsi anche quando una proposizione incomincia o con un vero avverbio, o con una frase, che in sostanza serve a determinare il verbo ed è quindi essa medesima un avverbio, e quando si incominciano le proposizioni conseguenti colle congiunzioni avverbiali so e da, p. e.

Morgen komme ich zu dir.	Domani vengo da te.
Kaum angelangt begab ich mich zu meinem Vater.	Appena arrivato mi portai da mio padre.
Willst du Ruhe haben, so folge seinen Lehren.	Se vuoi avere pace, segui i di lui insegnamenti.
Es wird wohl zu viel sein; da müssen Sie nachgeben.	Ciò sarà poi troppo; ella deve cedere.

E si osservi, che quando una proposizione incomincia colla congiunzione wenn ed ob *se,* sia questa espressa o sottintesa, oppure con una di quelle congiunzioni che sono di essa composte, la proposizione susseguente deve incominciare per so, il che non usandosi in italiano è uno de' punti ove molto spesso si pecca, p. e.

Wenn ich dies sage, so werde ich es auch beweisen.	Se ciò dico, lo dimostrerò anche.
Ob ich gleich dies nicht billige, so finde ich doch kein so groses Verbrechen daran.	Sebbene, io non approvi ciò, pure non vi trovo questo gran delitto.
Wenngleich die Menschen verschieden denken, so kommen sie dennoch dahin überein ecc.	Quantunque gli uomini pensino diversamente, si accordano in ciò, che ecc.

c. Costruzione interrogativa.

La costruzione interrogativa si conforma a quella italiana riguardo al verbo ed al soggetto, essendo in ambe le lingue quello il primo e questo il secondo termine della proposizione; il soggetto però va accompagnato dalle sue voci determinanti nell' ordine indicato alla costruzione naturale, p. e.

Sind jene fünf schönen Bäume wirklich so weit?	Sono proprio tanto lontani que' cinque belli alberi?
Bist du mein Freund?	Sei tu mio amico?

Quest' ordine non si cangia quando in principio della proposizione sta una particella interrogativa, come: wer, was, welcher, wo, wohin ecc. e serve oltre di ciò anche nelle proposizioni imperative, sia il comando espresso assolutamente od in una delle gradazioni indicate alla Parte II, Cap. VI, §. 17, p. e.

Wer kann dieser Mensch sein?	Chi può essere quest' uomo?
Was bringst du Neues?	Che porti di nuovo?
Möge der Himmel dir hold sein.	Voglia il cielo esserti propizio.
Schweigen Sie.	Taccia.

Si servirà pure di questa costruzione ne' seguenti casi:

1.° Quando nelle proposizioni antecedenti, che principiano per obgleich, wenngleich, wennauch, wennnoch e simili si vuol per armonia tacere le voci ob e wenn, p. e.

Ist er gleich dir so weit nachgegangen, so möchte ich doch glauben ecc.	Sebbene egli ti abbia seguito per tal tratto di via, pure io vorrei credere ecc.

Invece di: Obgleich er dir so weit ecc.

2.° Quando la proposizione comincia con una delle congiunzioni: kaum *appena* — sonst *in altri tempi, altrimenti* — auch *anche* — theils *in parte* — entweder ... oder *o ... o, ovvero ... o* — nur *solo* — daher *perciò* — nichts desto weniger *ciò non ostante*, p. e.

Theils ergriffen sie die Flucht und theils machte man sie gefangen.	Parte presero la fuga e parte furono fatti prigionieri.
Ich glaube dir alles, nur wünsche ich noch zu warten.	Ti credo tutto, solo bramo di attendere ancora.
Entweder sind Sie todt, oder haben Sie mich gänzlich vergessen.	O Ella è morta, o mi ha interamente dimenticato.

§. 5. *Costruzione inversa.*

La costruzione inversa è quella, che, scostandosi dalle regole stabilite intorno alla costruzione diretta, segue quell' ordine, che più contribuisce a dare varietà, grazia, forza ed armonia al discorso. La inversione non conosce altra legge, che la chiarezza del discorso; l' ordine delle parole è quello, che richiedono le idee al loro presentarsi alla mente del dicitore, per cui la medesima proposizione potrà esprimersi in differenti maniere, ed essere ciò non ostante sempre intesa. Si prenda per esempio questa:

Vor acht Tagen ist dein älterer Bruder von Rom angekommen.	Otto giorni sono è arrivato da Roma il tuo maggior fratello.

Si provi ad invertirla a tutti i modi possibili senza alterarne il senso e si vedrà quanto variato possa esserne l' ordine:

Dein älterer Bruder ist vor acht Tagen von Rom angekommen.
Dein älterer Bruder ist von Rom vor acht Tagen angekommen.
Vor acht Tagen ist von Rom dein älterer Bruder angekommen.
Von Rom ist vor acht Tagen dein älterer Bruder angekommen.
Von Rom ist dein älterer Bruder vor acht Tagen angekommen.
Angekommen ist dein älterer Bruder von Rom vor acht Tagen.
Angekommen ist von Rom dein älterer Bruder vor acht Tagen ecc.

Contuttociò la lingua tedesca è ben lungi dall'avere a questo riguardo tutta la libertà, accordata dall'italiana. Non è per esempio concesso posporre al nome l'aggettivo, il pronome possessivo od una parte del discorso, che sta come aggettivo avanti di esso.

Ogni volta che l'ordine della costruzione è inverso il soggetto starà dopo il verbo e non potrà quindi precederlo, p. e.

Ich bin dein Freund. — Sono tuo amico.
Dein Freund bin ich.
Er liebt seinen Sohn. — Egli ama suo figlio.
Seinen Sohn liebt er.

La costruzione congiuntiva finalmente e l'interrogativa, per ciò che riguarda il posto della congiunzione e del verbo, non ammettono inversione o trasposizione, p. e.

Wenn du meinen neuen Bedienten morgen findest, — Se trovi domani il mio nuovo domestico, —
Wenn du morgen meinen neuen Bedienten findest, —
Bist du erst heute von Wien angekommen? — Non sei giunto che oggi da Vienna?
Bist du von Wien erst heute angekommen?

L'inversione del discorso può essere *parziale* e *totale*.

Accade la prima quando non si fa che trasportare e frammischiare le parole fra loro nella medesima proposizione, conservando però nel periodo le sentenze nell'ordine naturale, cioè lasciando le proposizioni antecedenti avanti alle conseguenti, p. e.

Mein Bruder hat mir gestern erzählt, daß du dein Pferd verkauft hast. — Mio fratello raccontommi jeri, che tu hai venduto il tuo cavallo.
Gestern hat mir mein Bruder erzählt, daß du ecc.
Mir hat gestern mein Bruder erzählt, daß du ecc.

Ed ha luogo l'inversione totale quando si fa precedere la proposizione conseguente alla antecedente, p. e.

Daß du dein Pferd verkauft hast, hat mir mein Bruder gestern erzählt.

Weil ich keine Zeit dazu habe, besuche ich euch nie.
Perchè non ne ho il tempo, non vengo mai a visitarvi.

Unvernünftig handelst du, wenn du dies thust.
Agisci irragionevolmente, se ciò fai.

Si eviterà però di fare un abuso delle inversioni, perchè il discorso, perdendo la monotonia della costruzione naturale, ne acquisterebbe un' altra più spiacevole nelle continue trasposizioni di parole, e quel che più importa, si dovrà assolutamente guardarsene in quei casi ove o la dizione nulla acquisterebbe in forza e varietà, o quel che è peggio diventerebbe oscuro il senso. Nelle proposizioni semplici, p. e. ove un verbo attivo regge un nominativo ed un accusativo, non si farebbe che confondere il senso mettendo il caso retto avanti al reggente quando essi sono eguali, come accade nel femminino e neutro singolare, e nel plurale. Chi intenderebbe bene le proposizioni seguenti inversandole?

Das Pferd tödtete das Schaf.
Il cavallo uccise la pecora.

Vier Menschen aßen fünf Vögel.
Quattro uomini mangiarono cinque uccelli.

Die Frau entließ die Magd.
La padrona congedò la serva.

CAPITOLO II.

Sintassi figurata.

Certe licenze ed alterazioni delle regole grammaticali, introdotte nella lingua all' uopo di dare al discorso eleganza, brevità e forza, si chiamano figure, e da ciò il nome di Sintassi figurata. Queste figure sono veramente molte, ma noi ci ristringeremo a parlare delle cinque principali, che sono: *l'Iperbato, l'Ellissi, il Pleonasmo, l'Enallage* e *la Parentesi.*

§. 1. *Iperbato.*

Iperbato vuol dire trasposizione od inversione, ed è perciò che ogni qual volta adoprasi nel discorso la costruzione inversa in luogo della diretta, si usa questa figura. Quanto adunque si è detto sulla costruzione inversa riguarda l'iperbato; non vi si aggiunge più che la osservazione comune ad ambe le lingue, che le preposizioni non possono scostarsi dal caso da esse retto, e le congiunzioni non devono mai lasciare il posto in cui vengono a stare naturalmente nel discorso.

§. 2. *Ellissi.*

Ellissi vuol dire ommissione. Si usa adunque questa figura ogni qualvolta si tralasciano alcune parole, le quali sarebbero veramente necessarie a completare la proposizione, ma per essere sufficientemente espresso il senso col mezzo delle altre, possono tacersi senza danno della chiarezza del discorso. Ha quindi questa figura il vantaggio della brevità e della concisione, e bene adoperata aggiunge non poco di bellezza allo stile.

Si accordano le due lingue nell'uso dell'ellissi, se non che, come in tutte le altre figure, la italiana gode di maggiore libertà. Il tacere i pronomi personali presso i verbi è per esempio un' ellissi propria della lingua italiana e non concessa nella tedesca.

Un' ellissi propria alla lingua tedesca è quella, che si fa talvolta del verbo ausiliare e talora di altri verbi, dicendo p. e.

Der Mensch, welchen ich gesehen (habe) ist ein Soldat. — L'uomo, che io ho veduto, è soldato.

Nachdem wir mit ihm gesprochen (hatten) ging er fort. — Dopo che gli ebbimo parlato, partì.

Was soll das (sein)? — Che vuol dir ciò?

Daß er dort gewesen (sei), bürge ich. — Ch' egli vi sia stato, ne rispondo io.

Nun genug! (Reden Sie) Kein Wort mehr! — Or basta! Non faccia più parola.

Wir fanden Thür und Fenster zu (geschlossen). — Trovammo porta e finestre chiuse.

Und was sollen wir hier (thun)? — E che faremo noi qui?

Er konnte nicht hinaus (gehen). — Non poteva sortirne.

Wo sollen wir um diese Stunde hin (gehen)? — Ma dove andremo a quest' ora?

Er ist schon fort (gegangen). — È già partito.

Dell' ommissione delle congiunzioni daß, ob e wenn, si parlò trattando della costruzione congiuntiva e quella è pure un' ellissi assai in voga.

V' ha infine un' altra ellissi, ed è quella di ommettere certe frasi intere, incominciando il discorso colla congiunzione daß *che*, in certo modo imperativo o di ammonizione, p. e.

Daß ihr pünktlich um vier Uhr kommt! — (Ricordatevi) di venire puntualmente alle quattro.

Daß man doch gar nichts mehr davon hört! — (È singolare) che non se ne senta proprio più nulla!

§. 3. *Pleonasmo.*

Il Pleonasmo è l'opposto dell'ellissi senza perciò essere una figura meno elegante di quella, e consiste nell'introdurre nel discorso certe voci, le quali potrebbero anche ommettersi senza che quello perdesse della sua chiarezza, ma che però vi aggiungono eleganza e grazia. Il pleonasmo è perciò un difetto, ogni volta che la voce usata non ha questa influenza sul discorso. I vocaboli a tale uopo inseriti nelle proposizioni si chiamano ripieni. Eccone degli esempi:

Kennst du sie die gute Frau?	*La* conosci tu la buona donna?
Und wir haben euch geglaubt, wir guten Leute!	E noi vi abbiamo creduto, *noi* buona gente.
Und ist er nicht geschlagen, der mächtige Herr?	E non è *egli* battuto il potente signore?
Es lebt in Mailand ein Blinder, welcher —	(Ei) Vive in Milano un cieco, il quale —
Ich bin es, der dich sehen will.	Son io, che ti voglio vedere.
Nun, was soll denn da geschehen?	Ebbene, che si farà qui?
Kommst du, so komme ich auch.	Se vieni tu, vengo anch'io.

Le interjezioni interne e certe voci usate in modo esclamativo sono veramente pleonasmi, poichè non servono, che a dar forza al discorso, ma non sono indispensabili onde comprenderne il senso, p. e.

Ach! Das thut weh!	(Ah!) Fa male!
Holla! Obacht geben!	(Olà!) Attenti!
Plumps! Lag er im Wasser.	(Tomf!) Eccolo nell'acqua.

§. 4. *Enallage.*

L'Enallage consiste nell'usare una parte del discorso invece di un'altra.

I pronomi per esempio, che stanno invece de' nomi sono altrettante applicazioni di questa figura, e più estesa essa diviene presso i Grandi, che adoperano il plurale per singolare, dicendo p. e.

Wir Ferdinand der Erste.	Noi Ferdinando primo.
Wir sehen Uns bewogen, zu befehlen.	Troviamo di ordinare.

Così usasi talora il genitivo plurale del pronome personale qual relativo:

Alle Soldaten, soviel ihrer (derselben) in jenem Augenblicke gesammelt werden konnten, gelobten —	Tutti i soldati, quanti di loro (de' medesimi) poterono riunirsi in quel momento, fecero voto —

L'uso dell'articolo qual pronome relativo e dimostrativo è un'enallage divenuta indispensabile, la quale ha pressochè cangiata affatto

la natura dell' articolo in tal caso. L' articolo indefinito usato per pronome indeterminato ne è un' altra, p. e.

Wenn einer (jemand) dort anlangt, wird er strenge ausgefragt über —	Se taluno vi giunge, lo si interroga rigorosamente sopra —

Altra enallage è l' uso di un tempo del verbo per l' altro, p. e.

Il presente pel futuro:

Ich komme morgen zu euch.	Domani vengo (verrò) da voi.
In fünf Tagen sind wir hier.	In cinque giorni siamo (saremo) qui.

Il presente per l' imperfetto:

Ich gehe gestern aus und wen finde ich, meinen Sohn.	Sorto jeri, e chi trovo, mio figlio.
Sie kommen hin und machen alles nieder, was sie antreffen.	Arrivano colà, e sterminano tuttociò, che incontrano.

Il passato perfetto pel futuro passato:

Wenn wir ihn dort gesprochen haben.	Dopo che gli avremo parlato colà.
Wenn er sein Geld erhalten hat.	Quando avrà ricevuto il suo denaro.

Il participio passato è talora usato nello stile famigliare in luogo dell' imperativo:

Und nun still geschwiegen! per: Sei still!	Ed ora taci!
Fortgelaufen! per: Laufet fort!	Fuggite correndo!

E qualche volta anche il presente indicativo fa le veci dell' imperativo:

Du bleibst hier! per: Bleibe hier.	Resta qui.
Ihr singet mir ein Lied vor — per: Singet mir ein Lied vor.	Cantatemi una canzone.

È comunissima la sostituzione dell' imperfetto congiuntivo al condizionale presente, e del passato più che perfetto al condizionale passato, di cui già parlossi al §. 6, Cap. VI, Parte II.

Quella enallage per cui l' italiano usa l' infinito de' verbi coll' avverbio *non* come imperativo negativo, non può aver luogo in tedesco, per esempio:

Non amarlo — si dirà: Liebe ihn nicht — Non amalo.
Non temere — » » Fürchte nicht — Non temi.

È pure la lingua tedesca assai più rigorosa della italiana nell' osservanza del regime e non è mai concesso usare un caso per l' altro. L' italiano dice p. e.

Fate *come me*, invece di dire: *come io* — ed il tedesco: Machet wie ich.

Egli è grande *come te*, invece di: *come tu* — ed il tedesco: Er ist so groß wie du.

State ritta *come me*. — Haltet euch so gerade wie ich.

Egli è sì buon soldato *quanto lui*. — Er ist ein eben so guter Soldat als er.

§. 5. *Parentesi.*

La Parentesi od incidenza è una figura per la quale si interrompe una proposizione, affine di introdurvi altre voci, frasi, o proposizioni intere, le quali hanno per iscopo di meglio esprimere e determinare il senso del discorso. Questa figura usasi certamente più spesso in tedesco che in italiano, occorrendo non di rado di trovare in quella lingua racchiuso un periodo intero fra le due parti della proposizione principale; ed il dividere i tempi composti del verbo, mettendone una voce in fine ne è un primo esempio. Contuttociò però non conviene abusarne per non intralciare la dizione in modo da renderne oscuro il senso, tanto più, che sembra essere la tendenza de' migliori prosaisti moderni quella di sfuggire appunto i lunghi e ravvolti periodi, che caratterizzano lo stile tedesco de' tempi andati. Quando la parentesi non è che una frase o proposizione incidente di poche parole, viene distinta fra due virgole, ma se è un senso intero si suole racchiuderla fra due chiavi ( ). Esempi:

Mein Freund Johann, welchen ich erwartete, ist angekommen. — Il mio amico Giovanni, che io aspettava, è arrivato.

Der Herr, dadurch zur Milde bewogen, sagte: — Il signore, mosso per ciò alla clemenza, disse:

Unsere Soldaten (unter diesem Namen begreife ich alle Tapfern, welche an jenem rühmlichen Unternehmen Antheil nahmen) bildeten damals ein Heer, welches — — I nostri soldati (sotto questo nome comprendo tutti i valorosi, che ebbero parte a quella gloriosa intrapresa) formavano a quel tempo un esercito, che —

APPENDICE.

§. 1. *Inversione di una proposizione attiva in una passiva.*

Ogni proposizione in cui trovasi un verbo transitivo od attivo, quindi una persona agente ed una paziente, può voltarsi in passiva senza discapito della chiarezza del senso, trasportando l'accusativo

paziente al nominativo, ed il nominativo agente al dativo colla preposizione von *da*, oppure all'accusativo colla preposizione durch *per*, e mettendo il verbo fatto passivo al medesimo modo e tempo in cui era come attivo, adattandolo però, per ciò che riguarda il numero e la persona, al novello nominativo, p. e.

Attivo.

Ich habe dieses Kleid zwei Jahr getragen.	Ho portato due anni quest'abito.

Passivo.

Dieses Kleid ist von mir zwei Jahr getragen worden.	Quest'abito è stato portato da me due anni.

Trasportandosi alla forma passiva una proposizione in cui il soggetto sia il pronome indeterminato man *si*, questo va perduto, p. e.

Attivo.

Man kaufte eine Menge Papier.	Si comperò una quantità di carta.

Passivo.

Eine Menge Papier wurde gekauft.	Una quantità di carta fu comperata.

Ma se in una tale proposizione non è espresso l'accusativo od altro caso retto dal verbo, cangiandola in passiva vi s'introduce il pronome es *egli*, ed in ciò consiste una diversità fra le due lingue su questo punto, non avendo l'italiano bisogno di farlo, anzi non convenendo in questa lingua l'inversione alla forma passiva, di simili proposizioni.

Man schreibt.	Si scrive.
Es wird geschrieben.	Si scrive.
Man hat gesprochen.	Si è parlato.
Es ist gesprochen worden.	Si è parlato.

Se però il verbo è determinato da un avverbio o da una voce che serve come tale, e si incomincia con questa la proposizione, il pronome es non è più necessario come:

Man schreibt hier.	Qui si scrive.
Hier wird geschrieben.	Qui si scrive.
Man hat von uns gesprochen.	Si è parlato di noi.
Von uns ist gesprochen worden.	Si è parlato di noi.

Si adopererà nel discorso questa inversione ogni qualvolta per la eguaglianza del nominativo ed accusativo, che trovansi vicini ad un verbo transitivo, potrebbe rimanere equivoco chi sia la persona agente e chi la paziente, p. e. invece di dire:

Die Türken haben die Mongolen geschlagen. | I Turchi hanno battuto i Mongoli.

nella qual proposizione potrebbe intendersi essere stato battuto tanto gli uni quanto gli altri, si dirà con maggiore chiarezza:

Die Mongolen sind durch die Türken geschlagen worden. | I Mongoli sono stati battuti dai Turchi.

§. 2. *Contrazione di più proposizioni ed uso de' participj.*

Consiste la contrazione delle proposizioni nell'unirne due o più in una sola, riducendo con ciò il discorso a maggiore concisione e chiarezza e dando allo stile più forza. Variano, come vedremo, non poco le due lingue a questo proposito, non nella frequenza dell'uso di queste contrazioni, ma nel modo di effettuarle, per il motivo che l'italiano servesi quasi sempre del gerundio. Conviene che le proposizioni che si vogliono restringere in una, abbiano il soggetto comune, ed allora la più consueta di queste contrazioni è quella di non dire il verbo che nella prima, p. e. invece di dire:

Ich las diese zwei Bücher, ich las die römische Geschichte und ich las auch jenen Roman. | Lessi questi due libri, lessi la storia romana, e lessi anche quel romanzo.

si dice:

Ich las diese zwei Bücher, die römische Geschichte und auch jenen Roman. | Lessi questi due libri, la storia romana ed anche quel romanzo.

Altre usitate e commendevoli contrazioni sono:

L'ommissione di un tempo del verbo sein quando trovasi in una proposizione relativa e determinante il soggetto, al quale va unita per mezzo del pronome relativo o di una delle congiunzioni wenn, weil, und, obgleich ecc. In questo caso, se la voce determinante il soggetto è un nome, od un avverbio accompagnato da altre voci, si elide il relativo o la congiunzione ed il verbo sein, e si unisce quello al soggetto dividendonelo col solo mezzo di una virgola, ed allora si dice che gli sta in apposizione, p. e.

Mein Vater, welcher in der Armee Hauptmann ist. | Mio padre, che è capitano nell'armata.

Mein Vater, Hauptmann in der Armee. | Mio padre, capitano nell'armata.

Das Kind, welches noch schwach war, erkrankte. | Il fanciullo, che era debole tuttora, ammalossi.

Das Kind, noch schwach, erkrankte. | Il fanciullo, debole tuttora, ammalossi.

Se, usando questa contrazione, viene un verbo attivo ad agire direttamente sul nome che capita in apposizione, questo passa all'accusativo, per esempio:

Wir haben unsere Hoffnung auf ihn gesetzt, weil er der Verwalter des Gutes ist.

Abbiamo posta la nostra speranza in lui, perchè è l'amministratore del fondo.

Wir haben unsere Hoffnung auf ihn, den Verwalter des Gutes gesetzt.

Abbiamo posta la nostra speranza in lui, *quale* amministratore del fondo.

Ma se il predicato della proposizione, che si vuole incorporare alla prima, è puro aggettivo, bisogna, toltone il relativo ed il verbo sein, porlo avanti al soggetto principale, pel motivo che gli aggettivi stanno avanti al nome, p. e.

Einem Soldaten, welcher gesund und stark ist, kann man das nicht nachsehen.

Ad un soldato, *che è* sano e robusto, non si può condonare simil cosa.

Einem gesunden und starken Soldaten, kann man nicht ecc.

Ad un soldato sano e robusto, non si può ecc.

Quando la proposizione conseguente è unita alla principale colla congiunzione und *e*, si procede al modo sopra indicato, ommettendo il verbo sein nella prima e la congiunzione nella seconda frase, p. e.

Du bist ein Fremder hier und kannst nicht wissen, daß —

Tu *sei* straniero costì, *e* non puoi sapere, che —

Du, ein Fremder hier, kannst nicht wissen, daß —

Tu, straniero costì, non puoi sapere, che —

Ed in egual modo si elidono le congiunzioni da, indem, nachdem, als e simili quando stanno a capo della proposizione principale, in quei casi ove in italiano incomincerebbesi col gerundio, e lo si ommette, appunto perchè il senso può farne senza, p. e.

Da er ein Gelehrter ist, so hat man ihm geglaubt.

Essendo egli letterato, gli fu creduto.

Er ist ein Gelehrter und man hat ihm geglaubt.

Egli è letterato e perciò gli fu creduto.

Da wir die einzigen rechtmäßigen Erben sind, so wurden wir als solche anerkannt.

Essendo noi i soli eredi legittimi, fummo riconosciuti per tali.

Wir, die einzigen rechtmäßigen Erben, wurden als solche anerkannt.

Noi, soli eredi legittimi, fummo riconosciuti tali.

La contrazione mediante l'uso del participio presente e passato de' verbi, si effettua ommettendo i pronomi relativi, o le congiunzioni

als, indem, da, nachdem, weil, wenn, obgleich ecc. quando servono ad unire una proposizione secondaria alla principale.

Riguardo all'ommissione del pronome relativo, si osservi, che esso dee stare al nominativo, e, se non lo fosse, conviene trasportarvelo voltando la proposizione dalla forma attiva nella passiva.

Si ommette quindi nella proposizione il pronome relativo ponendo il verbo al participio presente se la frase è in forma attiva, ed al participio passato se è in forma passiva, ed anteponendolo al nome a cui si riferiva il pronome, p. e.

Mein Bruder, welcher diese Geschichten nicht liebt, ging fort. — Mio fratello, che non ama queste storie, se ne andò via.

Si direbbe:

Mein, diese Geschichten nicht liebender Bruder ging fort. — Il mio fratello, non *amante* di simili storie, se n'andò via.

Ein Mensch, welcher im Bette liegt, will Ruhe haben. — Un uomo, che giace in letto, vuol quiete.

Ein im Bette liegender Mensch will Ruhe haben. — Un uomo, *giacente* a letto, vuol quiete.

Der Hund, welchen du geschlagen hast, gehört unserm Herrn. — Il cane, *che* tu hai battuto, appartiene al nostro padrone.

Der von dir geschlagene Hund gehört ecc. — Il cane, da te battuto, appartiene ecc.

La costruzione non sarà mai eguale nelle due lingue in simili casi, perchè, mentre la tedesca vuole che tuttociò, che modifica e determina il nome, lo preceda, sarebbe una vera mancanza contro l'armonía il farne altrettanto in italiano, dicendo p. e. *Il, il suo padrone amante servo* — *La a Roma giunta novella* ecc. come è forza dire in tedesco.

Se il relativo si riferisce ad un pronome dimostrativo il quale è soggetto della proposizione, facendo uso della sopraindicata contrazione si ommettono ambedue i pronomi, e cangiasi in nome il participio medesimo, p. e.

Weise denjenigen, welcher bittet, nicht zurück. — Non respingi colui, che prega.

Weise den Bittenden nicht zurück. — Non respingi il supplicante.

Jener, welcher am ersten Platze sitzt, ist — — Quello, che siede al primo posto, è —

Der am ersten Platze Sitzende, ist — — Il *sedente* al primo posto è —

E si vede, che questo modo di contrazione tanto usitato in tedesco non è sempre commendevole in italiano.

Quando poi il participio formato in questa maniera serve propriamente più a modificare e determinare il verbo, che il nome, lo si appone al verbo medesimo e resta indeclinabile nella qualità di avverbio. Questo è veramente l'unico uso che la lingua tedesca fa del gerundio, perchè, analizzando il senso di una tal voce, ben si vede essere ella un gerundio e non un participio, e ciò tanto più, che traducendola in italiano non si può altrimenti farlo convenientemente, che col gerundio, p. e.

Er verließ die Gesellschaft indem er sang, lachte und schrie alles untereinander.

Lasciò la società, mentre cantava, rideva e gridava ad un tratto.

Er verließ die Gesellschaft singend, lachend und schreiend untereinander.

Lasciò la società, cantando, ridendo e gridando.

Der Verbrecher, welcher zitterte und weinte, flehte um Barmherzigkeit.

Il delinquente, che tremava e piangeva, implorava misericordia.

Der Verbrecher flehte zitternd und weinend um Barmherzigkeit.

Il delinquente implorava misericordia tremando e piangendo.

Er steht und schreibt, geht und liest.

Sta in piede e scrive, cammina e legge.

Er schreibt stehend, und liest gehend.

Scrive stando in piedi e legge camminando.

Le quali contrazioni si riferiscono a quanto fu detto sul gerundio al §. 21 del Cap. VI della Parte seconda.

§. 3. *Osservazioni sul modo di tradurre dall'italiano nel tedesco e viceversa.*

Tradurre vuol dire veramente trasportare un discorso da una lingua in un'altra talmente, che sotto le novelle spoglie esso dêsti nel lettore la medesima sensazione, che destò nella lingua originale. Posta questa massima e la diversità delle lingue nella costruzione e nell'uso delle parti del discorso, nasce la conseguenza, essere cosa impossibile il tradurre letteralmente e doversi sempre voltare ogni proposizione per modo, che venga a corrispondere alle esigenze della lingua di cui va ad essere rivestita. Si tradurrà quindi da proposizione in proposizione, e quando queste sono sì intimamente legate da non potersene neppure momentaneamente staccare il senso, da periodo in periodo, leggendo prima di tutto e bene ponderando quel tale squarcio e provando a ripeterlo colla mente nella lingua novella, onde persuadersi,

che il senso ne sia ben colpito, e lo si estenderà poi sulla carta perfezionandone le regole e la dizione a norma della grammatica.

Uno de' più grandi inciampi è certamente la mancanza di voci, sensibile in ogni vocabolario, e la generalità, con cui tutti pongono una serie di parole di differente significato presso alla medesima voce, lasciando allo studente la pena di scegliere quella confacente al proprio caso. Per sortire da questo imbarazzo conviene apprendere bene il significato, che appongono alle voci le particelle, preposizioni e gli affissi, usati per la derivazione e composizione delle parole, perchè quel tale ostacolo si presenterà assai raramente nelle voci radicali, e ben di spesso nelle composte, le quali, come abbiamo veduto a suo luogo, hanno molti e differenti significati.

Rinvenuti i termini necessari e poste le parole nell' ordine richiesto dalla costruzione della nuova lingua, una esatta osservanza delle declinazioni, delle conjugazioni e de' casi retti dalle preposizioni e da' verbi, sono le cose a cui va prima di tutto rivolto il pensiero.

Non si è ommesso nel corso del presente lavoro di fare le necessarie osservazioni alla fine e talvolta anche nel corso di ogni capitolo, su quelle parti del discorso, che presentano le maggiori e più sensibili difficoltà nelle traduzioni, e se ne sono perfino quà e là ripetute alcune, pel solo motivo, che si tennero meritevoli di doppia attenzione, ciò fondando sul principio, essere una grammatica un libro puramente istruttivo, e non potersi nell'istruzione talvolta ommettere di ripetere una cosa o l'altra.

Riguardo al nome, traducendo in tedesco, si formeranno de' composti ogni volta, che è possibile il farlo, perchè ciò è nello spirito della lingua, e si scioglieranno le composizioni voltando il tedesco in italiano. I nomi formati da verbi, e dinotanti azione, dovranno quasi sempre cangiarsi in verbi traducendoli in italiano.

Gli aggettivi, fatti superlativi per mezzo dell' aggiunta di nomi, non si tradurranno altrimenti, che col superlativo assoluto, e qualora, traducendo dall' italiano in tedesco, si presenti un termine conveniente, onde esprimere un superlativo, lo si adopererà, ciò essendo una proprietà della lingua, quindi più confacente che la traduzione letterale.

Non rinvenendosi nel vocabolario un verbo esprimente esattamente ciocchè si vorrebbe dire in tedesco, converrà coll' ajuto di altre voci comporlo, perchè, le composizioni andando all' infinito, un vocabolario che tutte volesse indicarle sarebbe immenso. La pratica di comporre si fa più facilmente che non si crede, esercitandovisi nel modo indicato al §. 8 dell' Appendice, alla Parte II di questa grammatica.

Non si avrà mai sufficiente attenzione al regime delle preposizioni, dandosi non pochi verbi, i quali veramente esprimono lo stato od il moto, in certa maniera, da potersi facilmente confondere, e di cui solo mediante la riflessione si giunge a distinguere la vera tendenza,

cosa indispensabile onde adattare piuttosto l'accusativo, che il dativo alle preposizioni richiedenti l' uno o l' altro a norma del caso.

La scrupolosità finalmente della lingua tedesca nell' osservanza delle proprie regole, e la libertà dell' italiana nel regime e nella costruzione, è cosa che non si dovrà giammai perdere di vista, onde non peccare nella prima di inesattezza e fare con ciò nascere delle ambiguità, e nell' altra di monotonía e di durezza, perchè: « Ciocchè può dirsi eleganza, bellezza e grazia in una lingua, può talvolta essere tutto l' opposto nell' altra ».

PARTE QUARTA

ORTOGRAFIA.

§. 1. *In generale.*

L'Ortografia, parte intrinseca della grammatica, è la scienza che insegna a scrivere correttamente.

L'Ortografia della lingua tedesca è basata sopra tre principj fondamentali, cioè:

1.° Si scrivano le parole come vengono proferite da chi ha una pronunzia scevra di difetti, servendosi delle lettere dell'alfabeto a norma de' suoni, che esse rappresentano.

2.° Quando la pronunzia non basta onde fissare qual lettera debba adoperarsi, si ricorra alla radice della parola e se ne scrivano i derivati e composti colle medesime lettere.

3.° Qualora poi nè la pronunzia, nè la radice di una parola, bastassero a fissare il modo in cui debbasi scrivere una voce, il motivo ne sarà una qualche variazione introdottavi dall'uso, al quale in caso simile conviene adattarsi.

Valgono queste regole per iscrivere tutte le parole di origine tedesca. Riguardo alle straniere, due sono i modi di scriverle, cioè:

Quelle, che hanno avuta la cittadinanza tedesca (e saranno, come si è osservato, termini di curia o militari) per le quali l'alfabeto tedesco ha segni convenienti onde scriverle senza alterarle, si scriveranno a norma della ortografia tedesca, e ciò principalmente se sono di quelle voci, che non si sogliono pronunziare altrimenti, che se fossero voci tedesche, p. e. Regiment, Inspektion, Kadet, Kommission, Instruktion, Kommando, ecc.

E quelle voci straniere, le quali, oltre a non avere ottenuta la cittadinanza nella lingua tedesca, sono composte di tali suoni, che questa lingua non potrebbe rendere col proprio alfabeto, si scriveranno a norma della loro ortografia originaria, come: Journal, Soirée, Souper, Diné ecc.

§. 2. *Uso delle lettere.*

a. Majuscole.

Si scriverà con lettera majuscola:

1.° Ogni nome indistintamente, come: der Rhein *il Reno*, der Baum *l'albero*, der Wald *il bosco*, die Güte *la bontà*.

2.° Ogni altra parte del discorso usata qual nome, p. e. das Gehen *l'andare,* das Ich *l'io,* das Aber *il ma.*

3.° I pronomi di civiltà ed i loro possessivi per contraddistinguerli dal caso ove non sono tali, e per riguardo alla persona a cui si riferiscono, come:

Haben Sie die Güte.	Abbia la bontà.
Ich kenne Euer Hochgeboren Sohn.	Conosco il figlio di Vossignoria.
Als ich nach Mailand kam, waren Dieselben schon abgereiset.	Allorchè arrivai a Milano, Vossignoria era già partita.

4.° Gli aggettivi derivati da nomi propri di uomo o di donna, ed a piacimento anche quelli provenienti da nomi di nazioni, di paesi e di città, come: Das Rossinische *Stabat mater* — die Herold'sche Musik — die Mailändische Seide — die Venezianischen Austern ecc.

5.° Finalmente si porrà la lettera majuscola al principio d'ogni periodo e d'ogni verso, dopo i due punti (:) quando ne seguono le parole di alcuno, dopo il punto fermo (.) e dopo il punto interrogativo (?) ed esclamativo (!) quando questi fanno le veci di un punto fermo.

b. Lettere minuscole.

Del raddoppiamento delle lettere e del prolungamento delle vocali si è parlato nella Parte I, trattando della pronunzia. Le vocali raddoppiate sembrano a poco a poco sparire dalla lingua e si segua in ciò l'uso, che le va di giorno in giorno diminuendo. — Quando poi pel loro prolungamento si debba adoperare la lettera h, non v'ha regola, che lo possa fissare. Si attenga anche su questo punto ai buoni scrittori, avvezzandosi a scrivere senza questa lettera quelle voci, nelle quali essi la ommettono.

La consonante c avanti le vocali a, o ed u cangerassi in k ed avanti ä, e, i, ö ed ü in z onde togliere alla lingua tedesca il bisogno di una lettera straniera, che abbia due sorta di pronunzia. Si scriverà quindi meglio: Zirkel, Zölestin, Kompagnie, Korporal ecc. che Cirkel, Cölestin, Compagnie, Corporal ecc. Per tal modo non rimane il c, che unito al h, col quale forma una lettera composta, del cui uso si è parlato nella Parte I Cap. I.

Sarebbe pure a desiderarsi, che l'uso introdotto da alcuni di rimpiazzare la lettera greca ph coll' f tedesco prendesse piede, e non sarà certo errore lo scrivere: Josef, Geografie, Filosofie ecc. invece di: Joseph, Geographie, Philosophie ecc.

Considerato dalla possibilità data alla lingua tedesca di indicare coi proprj segni le voci straniere da essa accettate, si bandirà quindi anche l'uso di scrivere il t accompagnato dall' i quando deve profe-

virsi come z, ma vi si sostituirà quest'ultima lettera, scrivendo p. e. Nazion, Porzion, Stazion ecc. e non Nation, Portion, Station ecc.

Si è voluto conservare la lettera greca y, nel verbo seyn *essere*, come si disse per distinguerlo dalla voce sein *suo*, ma a chi ha bisogno di questa distinzione onde conoscere un verbo da un pronome, ne occorrerebbero tante, onde contrassegnare una quantità di altre voci che sono nel medesimo caso, da non finirla più. L'y non è lettera originaria tedesca, ed è anche troppo, che la si conservi da molti nelle parole provenienti dal greco, ove pure potrebbesi senza discapito alcuno della pronunzia rimpiazzarsi coll'i, come alcuni moderni scrittori incominciano a fare, scrivendo: Piramide, Sistem, Zilinder ecc. per: Pyramide, System, Cylinder ecc.

§. 3. *Divisione delle parole in fine di linea.*

Le due lingue si accordano nel modo di dividere le parole al fine della linea, in quantochè i dittonghi non si separano, e le consonanti raddoppiate vanno divise. Ma nella lingua tedesca è regola, che le parole derivate e composte si dividano nelle loro parti componenti, quantunque in apparenza sembri talora, che altrimenti dovrebbesi fare. Si dividerà perciò: Mensch-lich-keit, Brenn-ei-sen, Auf-merk-sam-keit, Thür-an-gel, dar-auf, Ver-ständ-lich-keit, er-ob-ern, ver-ach-ten ecc.

Infine è regola generale, che si dividano le sillabe nello scrivere, come si separano nella pronunzia.

§. 4. *Interpunzioni.*

Le interpunzioni usitate sono le medesime in ambedue le lingue, cioè:

la virgola — der Beistrich (,)
il punto e virgola — der Strichpunkt (;)
i due punti — der Doppelpunkt (:)
il punto fermo — der Schlußpunkt (.)
il punto ammirativo — das Ausrufungszeichen (!)
il punto interrogativo — das Fragezeichen (?)
la parentesi — das Einschlußzeichen (   )
la pausa — der Gedankenstrich (—) o (...)
il segno di citazione — das Anführungszeichen (« ... »)
l'apostrofo — das Wegwerfungszeichen (').

L'uso di questi segni è eguale in ambedue le lingue. Il tedesco è però assai più scrupoloso dell'italiano a questo riguardo e principalmente nell'uso della virgola, che esso pone infallibilmente dopo ogni proposizione sia essa anche di una sola parola, mentre l'italiano re-

golasi più sulla necessità di separare propriamente il senso di un detto da quello di un altro, p. e.

Eine weise Eintheilung der Zeit, und eine fleißige Beschäftigung, sind nothwendig, um, in der Erwerbung nützlicher Kenntnisse, fortzuschreiten.

Una saggia distribuzione del tempo ed un' applicazione assidua sono necessarie per progredire nell' acquisto di utili cognizioni.

Nel qual periodo il tedesco adopera cinque virgole, e l'italiano può farne senza.

Il punto e virgola indica una pausa del doppio più lunga di quella della virgola, e serve a dividere una sentenza composta di due o più parti dipendenti l' una dall' altra, ma non sì strettamente unite, p. e.

Es geht den Menschen wie den Aehren; sie tragen den Kopf hoch, so lange sie leer sind, und senken ihn wenn sie sich füllen, und reif werden.

Segue degli uomini come delle spiche; portano la testa alta finchè sono vuote, e la curvano allorchè si empiono e maturano.

I due punti denotano una pausa ancora maggiore del punto e virgola, e mostrano essere la sentenza precedente intesa per sè medesima, e la seguente una osservazione, una specie di schiarimento della stessa, per esempio:

Ich unternehme die Beschreibung des, durch die Römer, gegen den Numidischen König Jugurtas, geführten Krieges: es war ein fürchterlicher und grausamer Kampf.

Imprendo a descrivere la guerra fatta dai Romani a Giugurta re di Numidia: fu quella una lotta terribile ed atroce.

Si fa uso oltre di ciò de' due punti, quando si vogliono citare i detti propri o degli altri, una sentenza, un verso, un detto, un titolo qualunque, p. e.

Auf meine Frage antwortete er: « Ich könnte jetzt nicht mehr sagen, wie es war ».

Alla mia domanda rispose: « Non saprei ora più dire come fu la cosa ».

Das Sprichwort sagt: Besser spät als nie.

Il proverbio dice: Meglio tardo che mai.

Er gab ein Buch heraus mit dem Titel: Geschichte des Mittelalters.

Pubblicò un libro col titolo: Storia del medio evo.

Il punto fermo si pone alla fine delle sentenze quando il senso è pienamente finito, per cui ciò che segue è indipendente da ciò che precede, p. e.

Wenn derjenige, welchem man Gutes thut, dankbar ist, so ist es ein Beweis, daß er möglichenfalls auch viel Gutes thun würde.

Se colui, cui si fa del bene, è grato, ciò è prova che, potendolo, ei pure farebbe molto bene.

Il punto interrogativo si pone al fine di ogni interrogazione ed il punto ammirativo chiude le frasi o proposizioni con cui si esprime meraviglia, affetto, dolore ecc. Si dánno però de' casi in cui quest'ultimo si pone al luogo del primo, quando cioè la domanda viene fatta in modo da mostrare in pari tempo stupore, come:

O, was hast du gethan!	Oh! che hai tu fatto!

La pausa segue certe sentenze interrotte prima di essere finite e dalle quali si passa ad un altro pensiero, p. e.

Sage ihm daß ich .... doch nein, ich komme selbst.	Digli che io .... e poi no, vengo io medesimo.

Talvolta serve a tenere sospeso chi ascolta, e si confà allo stile faceto, p. e.

Verzweifelt über diese Behandlung, kleidete er sich an, lief aus dem Hause und ging — in ein Gasthaus, wo er sich köstlich bewirthete.	Disperato per tal trattamento, abbigliossi, corse fuori di casa ed andò — in una locanda ove trattossi squisitamente.

Della parentesi parlossi al §. 5 del Cap. II, Parte terza.

Il segno di citazione si pone al principio, alla fine ed avanti ogni linea occupata dalle parole di un altro o da uno squarcio tolto e citato per esempio da qualche libro, p. e.

Tasso sagt: «.... der Donnerkeil bedräut
» Nur Zinnen die sich stolz gen' Himmel heben ».
Tasso dice: « .... il folgore non cade
» Nel basso pian ma sull'eccelse cime ».

L'apostrofo è pochissimo usitato in tedesco, ed è più proprio della poesia che della prosa, nella quale non usasi a buon diritto che nei genitivi di alcuni nomi propri, p. e.

Ich habe Cicero's Briefe gelesen.	Ho letto le epistole di Cicerone.
Genua's Hafen.	Il porto di Genova.
Petrarca's Gedichte.	Le poesie di Petrarca.

§. 5. *Abbreviature più usitate.*

a. a. O.	per	am angeführten Orte.
Adj.	—	Adjutant. — Adjunkt.
Aud.	—	Auditor.
Art.	—	Artillerie. — Artikel.
Bar.	—	Baron.
Brig.	—	Brigade.

Baon.	per	Bataillon
Bomb. C.	—	Bombardier-Corps.
Cap. o K.	—	Capitel.
Ct.	—	Centner.
C. L.	—	Capitän-Lieutenant.
Cdt. o Kdt.	—	Cadet.
Coär. o Koär.	—	Kommissär.
d. i.	—	das ist.
d. h.	—	das heißt.
d. M.	—	dieses Monats.
d. J.	—	dieses Jahres.
Dem. o Demois.	—	Demoiselle.
Dec.	—	December.
dgl. o dergl.	—	dergleichen.
Duc. o Duk.	—	Dukaten.
Durchl. o Dchl.	—	Durchlaucht.
Dz.	—	Dutzend.
Dion.	—	Division.
etc.	—	et cetera.
E. K. H.	—	Euer Kaiserliche Hoheit.
E. Kö. H.	—	Euer Königliche Hoheit.
Ew.	—	Euer, Eure.
Ewr.	—	Eurer.
Esc.	—	Escadron.
Frhr.	—	Freiherr.
Fr.	—	Frau.
Fräul.	—	Fräulein.
Fl.	—	Florin, das Guldenzeichen.
F. M.	—	Feldmarschall.
F. Z. M.	—	Feldzeugmeister.
F. M. L.	—	Feldmarschall-Lieutenant.
Fwkr.	—	Feuerwerker.
Feldw.	—	Feldwebel.
F. Z. A.	—	Feldzeugamt.
Grf.	—	Graf.
Gl.	—	Glied.
Gul.	—	Gulden.
Gr.	—	Groschen.
G. M.	—	General-Major.
Geft.	—	Gefreiter.
Gem.	—	Gemeiner.
G. H. A.	—	Genie-Haupt-Amt.
G. A.	—	Garnisons-Artillerie.
G. Q. St.	—	General-Quartiermeister-Stab.

G. Jnft.	per	Grenz=Infanterie.
Hr.	—	Herr.
Hrn.	—	Herrn.
H. H.	—	Herren.
Hptm.	—	Hauptmann.
Jnf.	—	Infanterie.
Jng. C.	—	Ingenieur=Corps.
ingl.	—	ingleichen.
i. J.	—	im Jahre.
i. J. Ch.	—	im Jahre Christi.
i. J. d. W.	—	im Jahre der Welt.
J. K. M.	—	Ihre Kaiserliche Majestät.
J. Kö. M.	—	Ihre Königliche Majestät.
k. k. o kais. königl.	—	kaiserlich königlich.
Korp.	—	Korporal.
Komp.	—	Kompagnie.
Kav.	—	Kavallerie.
K. Artk.	—	Kriegsartikel.
Klftr.	—	Klafter.
Kr.	—	Kreuzer.
l. J.	—	laufenden Jahres.
l. M.	—	laufenden Monats.
l.	—	lies.
Lth.	—	Loth.
Maj.	—	Major.
M. Fuhr.	—	Militär=Fuhrwesen.
Min. C.	—	Mineur=Corps.
M. Grz.	—	Militär=Grenze.
Mad. o Mdme.	—	Madame.
Mdlle. o Mlle.	—	Mademoiselle.
Min.	—	Minute.
Mr.	—	Monsieur.
Nov.	—	November.
N. N.	—	Name nicht bekannt.
N. S.	—	Nachschrift.
N. M.	—	Nachmittags.
Okt.	—	Oktober.
Obst.	—	Oberst.
Obstl.	—	Oberstlieutenant.
Obl.	—	Oberlieutenant.
Prfs.	—	Profos.
P. Wa.	—	Polizei=Wache.
Pion. C.	—	Pionier=Corps.
Pf.	—	Pfennig.

Pfd.	per	Pfund.
P. T.	—	Plenus Titulus.
Rchf.	—	Rechnungsführer.
Rgt.	—	Regiment.
Rthlr.	—	Reichsthaler.
Sept.	—	September.
Schwd.	—	Schwadron.
S. T.	—	Salve Titulo.
S.	—	Seite.
s.	—	sieh.
Sap. C.	—	Sappeur=Corps.
Stfhr.	—	Standattführer.
st.	—	statt.
Stk.	—	Stück.
Stde.	—	Stunde.
Std.	—	Stadt.
Tamb.	—	Tambour.
Tromp.	—	Trompeter.
T.	—	Tag.
Thlr.	—	Thaler.
Thl.	—	Theil.
u. a. m.	—	und andere mehr.
u. s. w.	—	und so weiter.
u.	—	und.
u. a. d.	—	und andere dergleichen.
u. dgl. m.	—	und dergleichen mehr.
U. Lieut.	—	Unterlieutenant.
u. s. f.	—	und so fort.
v. J.	—	vorigen Jahres.
v. M.	—	vorigen Monats.
Vorm.	—	Vormittag.
z. B.	—	zum Beispiel.

PARTE PRATICA

PARTE PRATICA

I.

RACCOLTA DELLE VOCI RADICALI PIÙ OVVIE.

NOMI.

La lettera o sillaba apposta ad ogni Nome indica il suo plurale; per quelli, che ricevono il raddolcimento, essa è preceduta dalla rispettiva vocale raddolcita, da cui è separata per mezzo di un punto; quelli, che restano invariati, non hanno indicazione alcuna, e la voce *senza* indica quei Nomi, i quali non hanno plurale.

A.

Der Aar, e, l'aquila.
der Aal, e, l'anguilla.
das Aas, Ae . er, la carogna.
der Abend, e, la sera.
der Abt, Ae . e, l'abate.
die Achsel, n, la spalla.
die Acht, *senza,* l'attenzione, il bando.
der Acker, Ae, il campo.
der Adel, *senza*, la nobiltà.
die Ader, n, la vena.
der Adler, l'aquila.
die Aehre, n, la spica.
der Affe, n, la scimia.
das After, il rigetto.
der After, l'ano.
der Ahn, en, l'antenato.
das Almosen, la limosina.
der Altar, ä . e, l'altare.
der Amboß, e, l'incudine.
die Amme, n, la balia.
das Amt, Ae . er, l'ufficio.
der Anker, l'áncora.
die Angst, Ae . e, l'angoscia.
der Apfel, Ae, la mela.
die Arbeit, en, il lavoro.
der Arm, e, il braccio.
der Arsch, Ae . e, il culo.
der Arzt, Ae . e, il medico.
die Art, en, la maniera.
die Asche, n, la cenere.
der Ast, Ae . e, il ramo.
der Athem, *senza*, il fiato.
die Aue, n, il lido, la landa.
das Auge, n, l'occhio.

B.

Der Bach, ä . e, il rigagnolo, ruscello.
die Backe, n, la guancia.
das Bad, ä . er, il bagno.
die Bahn, en, la carriera.
der Balg, ä . e, la pelle degli animali.
der Balken, la trave.

der Ball, ä. e, il ballo.
das Band, ä. er, il legame, il vincolo, il nastro.
der Band, ä. e, il tomo, la legatura.
der Bann, *senza*, la scomunica.
die Bank, ä. e, il banco, la bánca.
der Bär, en, l' orso.
der Bart, ä. e, la bárba.
die Base, n, la zia, la cugina.
der Bau, *senza*, la fabbrica.
der Bauch, ä. e, il ventre.
der Bauer, n, il contadino.
der Baum, ä. e, l' albero.
der Becher, il bechero, il bicchiere.
die Beere, n, la coccola, bacca.
das Bein, e, l' osso, la gamba.
der Berg, e, il monte.
der Besen, la scopa.
das Bett, en, il letto.
die Beute, n, il bottino.
der Beutel, la borsa.
die Biene, n, l' ape.
das Bier, e, la birra, cervogia.
das Bild, er, l' immagine.
die Birne, n, la pera.
das Blatt, ä. er, il foglio.
die Blattern, *pl.* il vajuolo.
das Blech, e, la latta.
das Blei, *senza*, il piombo.
der Biß, e, la morsicatura, il morso.
der Blitz, e, il lampo.
die Blume, n, il fiore.
der Bock, ö. e, il becco.
der Boden, ö, il suolo.
der Bogen, ö, l' arco.
die Bohne, n, la fava.
der Bord, e, il bordo d' una nave.
die Börse, n, la borsa.
die Borte, n, il gallone.
der Bothe, n, il messo.
der Brand, ä. e, l' incendio, la cancrena.
die Braut, ä. e, la sposa.
das Bret, er, l' asse, la tavola.
der Brei, e, la pappa.
der Brief, e, la lettera.
die Brillen, *pl.* gli occhiali.
das Brot, e, il pane.
der Bruch, ü. e, la rottura, la frazione.
die Brücke, n, il ponte.
der Bruder, ü, il fratello.
der Brunnen, il pozzo, la fontana.
die Brust, ü. e, il petto, la poppa.
der Bube, n, il ragazzo.
das Buch, ü. er, il libro.
die Büchse, n, lo schioppo.
der Buckel, la schiena, il dosso, la gobba.
die Bühne, n, il palco.
der Bund, e, l' alleanza.
die Bürde, n, il carico, il peso.
die Burg, en, il castello.
der Bürge, n, il mallevadore.
der Bursch, en, il ragazzo.
der Busch, ü. e, il cespuglio.
der Busen, il seno.
die Buße, n, la penitenza.
die Butte, n, la gerla.
die Butter, *senza*, il butirro.

D.

Das Dach, ä. er, il tetto.
der Dampf, ä. e, il vapore.
der Dank, *senza*, il ringraziamento.
der Damm, ä. e, l' argine.
der Darm, ä. e, il budello.
die Dauer, *senza*, la durata.
der Daumen, il pollice.
die Decke, n, la coperta.
der Degen, la spada.
die Deichsel, n, il timone.
die Demuth, *senza*, l' umiltà.
der Dieb, e, il ladro.
die Diele, n, l' assicella.
der Dienst, e, il servizio.

das Ding, e, la cosa, l'ente.
die Dinte, n, l'inchiostro.
die Dirne, n, la ragazza.
der Dolch, e, il pugnale.
der Dom, e, il duomo.
der Donner, il tuono.
das Dorf, ö. er, il villaggio.
der Dorn, ö. er, la spina.
die Dose, n, la scatola.
der Draht, e, il filo metallico.
der Dreck, e, lo sterco.
der Druck, e, la pressione, lo stringimento, la stampa.
die Drüse, n, la glandula.
der Duft, ü. e, la fragranza.
der Dunst, ü. e, l'esalazione.
der Durst, *senza*, la sete.

E.

Die Ebbe, *senza*, il flusso del mare.
die Ecke, n, l'angolo.
die Egge, n, l'erpice.
die Ehe, n, il matrimonio.
die Ehre, n, l'onore.
die Eiche, n, la quercia.
der Eid, e, il giuramento.
der Eifer, il zelo.
das Eis, e, il ghiaccio.
das Eisen, *senza*, il ferro.
der Eiter, la tabe.
der Ekel, *senza*, la nausea.
das Elend, *senza*, la miseria.
das Ende, n, il fine.
der Engel, l'angiolo.
der Enkel, il nipote.
die Ente, n, l'anitra.
der Erbe, n, l'erede.
die Erde, n, la terra.
der Ernst, *senza*, la serietà.
die Ernte, n, la messe.
das Erz, e, il metallo.
der Esel, l'asino.
der Essig, e, l'aceto.
das Euter, la poppa degli animali.
das Ei, er, l'uovo.

F.

Das Fach, ä. er, il cassettino.
die Fackel, n, la fiaccola.
der Fächer, il ventaglio.
der Faden, ä, il filo.
die Fahne, n, la bandiera.
der Falk, en, il falcone.
die Faser, n, la fibra.
die Faust, ä. e, il pugno.
die Feder, n, la penna.
der Fehler, l'errore.
die Feige, n, il fico.
der Feind, e, il nemico.
das Feld, er, la campagna.
der Fels, en, la rupe.
das Fenster, la finestra.
die Ferse, n, il calcagno.
die Fessel, n, il legame.
der Fetzen, lo straccio.
die Fichte, n, il pino.
das Fieber, la febbre.
der Filz, e, il feltro.
der Fink, en, il fringuello.
der Finger, il dito.
der Fisch, e, il pesce.
der Flachs, ä. e, il lino.
die Flamme, en, la fiamma.
die Flasche, n, il fiasco.
der Fleck, e, la pezzuola, il luogo.
der Flecken, il borgo.
das Fleisch, *senza*, la carne.
der Fleiß, *senza*, la diligenza.
die Flinte, n, l'archibugio.
der Floh, ö. e, la pulce.
der Flor, ö. e, il velo.
das Floß, ö. e, la zattera.
die Flöte, en, il flauto.
die Forelle, n, la trota.
die Form, en, la forma.
der Forst, ö. e, la foresta.

die Fracht, en, la condotta.
die Frau, en, la signora.
der Freund, e, l'amico.
der Friede, en, la pace.
die Frist, en, la dilazione di tempo.
der Frosch, ö . e, la rana.
die Frucht, ü . e, il frutto.
der Fuchs, ü . e, la volpe.
der Funke, n, la scintilla.
die Furche, n, il solco.
der Fürst, en, il principe.
der Fuß, ü . e, il piede.
das Futter, la fodera.
das Futter, il foraggio, il pascolo.

G.

Die Gabel, n, la forchetta.
der Galgen, la forca.
die Galle, n, il fiele.
die Gans, ä . e, l'oca.
das Garn, e, il filo.
der Garten, ä, il giardino.
die Gasse, n, la contrada.
der Gast, ä . e, l'ospite.
der Gatte, n, il consorte.
der Gatter, il cancello.
der Gaul, ä . e, il cavallo.
der Gaumen, il palato.
die Gefahr, en, il pericolo.
der Gefährte, n, il compagno.
die Geige, n, il violino.
die Geis, en, la capra.
der Geißel, l'ostaggio.
die Geißel, n, il flagello.
der Geiz, *senza*, l'avarizia.
das Geld, er, il denaro.
der Gemahl, en, il marito.
die Gemse, n, il camoscio.
das Gemüth, er, l'animo.
das Geräth, e, la masserizia.
die Gerste, *senza*, l'orzo.
das Geschirr, e, il vaso, il vassellame.
das Geschlecht, er, il genere, il sesso.
der Gesell, en, il compagno, il garzone, il giovane di bottega.
das Gesinde, *senza*, la servitù.
das Gespenst, er, il fantasma.
das Gestade, n, il lido.
das Getreide, il grano, le biade.
das Gewand, ä . er, il vestito.
das Gewissen, la coscienza.
die Gicht, en, l'artritide, la gotta.
das Gift, e, il veleno.
der Gipfel, la vetta, la sommità.
der Gips, e, il gesso.
das Glas, ä . er, il vetro.
das Glied, er, il membro.
die Glocke, n, la campana.
das Glück, *senza*, la fortuna.
die Gnade, n, la grazia.
das Gold, *senza*, l'oro.
Gott, ö . er, Dio.
der Götze, n, l'idolo.
der Graf, en, il conto.
die Gränze, n, il confine.
das Gras, ä . er, l'erba.
der Gräuel, l'orrore.
die Grille, n, il grillo.
der Grimm, *senza*, la stizza, la rabbia.
das Grimmen, la colica.
der Grind, e, la crosta, la tigna.
der Groll, *senza*, il rancore.
die Grube, n, la fossa.
der Grund, ü . e, il fondamento.
der Gulden, il fiorino.
die Gurgel, n, la canna della gola, la strozza.
die Gunst, *senza*, il favore.
die Gurke, n, il citriuolo.
der Gurt, ü . e, il cinto, la cintura.
das Gut, ü . er, il bene.

H.

Das Haar, e, il pelo, il capello.
der Hafer, *senza*, l'avena.

die Hacke, n, l'ascia.
der Hader, n, il cencio, lo straccio.
der Hader, *senza*, la lite.
der Hafen, ä, la pentola.
der Hafen, ä, il porto di mare.
der Hag, e, la siepe.
der Hagel, *senza*, la grandine.
der Hain, e, il boschetto.
der Hahn, ä. e, il gallo.
der Haken, l'uncino.
die Halfter, n, la cavezza.
der Halm, e, il gambo delle piante erbacee, il calamo.
der Hals, ä. e, il collo.
der Hammel, il castrato, il montone.
der Hammer, ä, il martello.
die Hand, ä. e, la mano.
der Hanf, *senza*, il canape.
die Harfe, n, l'arpa.
der Harm, *senza*, l'affanno.
der Harn, e, l'urina.
der Harnisch, e, la corazza.
das Harz, e, il bitume, la resina.
der Hase, n, la lepre.
der Haspel, l'arcolajo.
der Haß, *senza*, l'odio.
die Haube, n, la cuffia.
der Hauch, e, il fiato.
das Haupt, ä. er, il capo.
der Haufen, il mucchio.
das Haus, ä. er, la casa.
die Haut, ä. e, la pelle.
die Hechel, n, il pettine, il cardo da lino.
die Hecke, n, la siepe.
das Heer, e, l'esercito.
die Heerde, n, la greggia.
der Herd, e, il focolare.
die Hefen, *pl.* la feccia, il sedimento
der Heide, n, il pagano.
die Heide, n, la landa.
das Heil, *senza*, la salute dell'anima.
die Heirath, en, il matrimonio.
der Held, en, l'eroe.
der Helm, e, l'elmo.
das Hemd, en, la camicia.
der Hengst, e, lo stallone, cavallo intiero.
die Henne, n, la gallina.
der Herbst, e, l'autunno.
der Herr, en, il signore.
das Herz, en, il cuore.
das Heu, *senza*, il fieno.
die Hexe, n, la strega.
der Hieb, e, il colpo.
der Himmel, il cielo.
das Hirn, e, il cervello.
der Hirsch, e, il cervo.
die Hirse, *senza*, il miglio.
der Hirt, en, il pastore.
der Hof, ö. e, la corte.
die Hoffart, *senza*, la superbia.
der Hohn, *senza*, lo scherno.
das Holz, ö. er, le legna.
der Honig, *senza*, il miele.
der Hopfen, il luppolo.
das Horn, ö. er, il corno.
die Hosen, *pl.* i calzoni.
der Huf, e, l'unghia del cavallo.
die Hüfte, en, l'anca.
die Hülse, n, la siliqua.
die Hülfe, n, l'ajuto.
der Hund, e, il cane.
die Hülle, n, la spoglia, la coperta.
der Hunger, *senza*, la fame.
der Husten, la tosse.
der Hut, ü. e, il cappello.
die Hut, *senza*, la guardia.
die Hütte, n, la capanna.

J.

Das Jahr, e, l'anno.
der Jammer, il gemito.
der Igel, il riccio.
die Insel, n, l'isola.

das Joch, e, il giogo.
der Jubel, il giubilo.
der Jude, n, il giudeo.

K.

Der Käfer, lo scarafaggio.
der Käfig, e, la gabbia.
der Kahn, ä . e, la barchetta.
der Kaiser, l'imperadore.
das Kalb, ä . er, il vitello.
der Kalk, e, la calcina.
der Kamm, ä . e, il pettine.
die Kammer, n, la camera.
der Kampf, ä . e, il combattimento.
die Kappe, n, la cappa.
der Karpfen, il carpione.
die Karte, n, la carta (da giuoco, geografica).
der Käse, il formaggio.
der Kasten, ä, l'armadio.
der Kegel, il cono, il birillo.
die Kehle, n, la gola.
der Keil, e, il conio.
der Kelch, e, il calice.
der Keller, la cantina.
der Kerl, il mascalzone.
der Kern, e, il nocciolo.
die Kerze, n, la candela.
der Kessel, la caldaja.
die Kette, n, la catena.
der Ketzer, l'eretico.
die Keule, n, la clava, il mazzapicchio.
das Kind, er, il fanciullo.
das Kinn, e, il mento.
die Kirche, n, la chiesa.
die Kirsche, n, la ciriegia.
das Kissen, il cuscino, guanciale.
die Kiste, n, la cassa.
die Klaue, n, l'artiglio.
die Klause, n, l'eremitaggio.
der Klee, il trifoglio.
das Kleid, er, l'abito.
die Kleien, la crusca.
die Klippe, n, lo scoglio.
das Kloster, ö, il convento.
der Klotz, ö . e, lo zocco, il tronco.
die Kluft, ü . e, la caverna.
der Klumpen, la massa informe.
der Knabe, n, il ragazzo.
der Knecht, e, il famiglio, il servo.
das Knie, il ginocchio.
der Knochen, un osso acuto, nodoso.
der Knopf, ö . e, il bottone.
die Knospe, n, la buccia de' fiori.
der Knoten, il nodo.
der Koffer, il baule.
der Kohl, e, il cavolo.
die Kohle, n, il carbone.
die Kolbe, n, la mazza, capocchia.
der König, e, il re.
der Kopf, ö . e, la testa.
der Korb, ö . e, il cesto.
das Korn, ö . er, il grano, la segale.
die Kost, *senza*, il vitto, la dozzina.
der Koth, e, il fango.
die Kraft, ä . e, la forza.
der Kragen, il collare.
die Krähe, n, la cornacchia.
der Kram, *senza*, la mercería.
der Krampf, ä . e, lo spasmo, il granchio.
der Kranz, ä . e, la ghirlanda.
das Kraut, ä . er, l'erba, la civaja.
der Krebs, e, il gambero.
die Kreide, n, la creta.
die Kresse, n, il crescione.
die Krippe, n, il presepio, la mangiatoja.
der Krüppel, lo storpiato.
die Krone, n, la corona.
der Kropf, ö . e, il gozzo.
die Kröte, n, il rospo.
der Krug, ü . e, il boccale, la brocca.
der Kübel, il mastello.
die Küche, n, la cucina.
der Kuchen, la focaccia.

die Kugel, n, la palla.
die Kuh, ü . e, la vacca.
der Kummer, *senza*, l' affanno.
das Kupfer, *senza*, il rame.
der Kürbis, e, la zucca.
der Kürschner, il pellicciajo.
der Kuß, ü . e, il bacio.
die Küste, n, la spiaggia.
die Kutsche, n, la carrozza.

L.

Das Lab, *senza*, il gaglio, il presame del latte.
die Lache, n, il pantano.
der Lack, e, la vernice.
die Lade, n, il cassettino.
der Laden, ä, la bottega, l' impannata.
die Lage, n, la situazione.
der Laib, e, la pagnotta.
das Lamm, ä . er, l' agnello.
die Lampe, n, la lampada.
das Land, ä . er, il paese.
die Lanze, n, la lancia.
der Lappen, la pezzuola.
die Larve, n, la maschera.
das Laster, il vizio.
die Laterne, n, la lanterna.
das Laub, *senza*, la fronda.
die Lauge, n, il ranno, la lisciva.
die Laune, n, l' umore.
die Laus, ä . e, il pidocchio.
die Leber, n, il fegato.
das Leder, il cuojo.
der Löffel, il cucchiajo.
der Leib, er, il corpo.
die Leiche, n, il cadavere.
der Leim, e, la colla.
der Lein, *senza*, il lino.
der Leisten, la forma da scarpa.
die Leiter, n, la scala a piuoli.
die Lende, n, il lombo.
der Lenz, e, la primavera.
die Lerche, n, la lodola.
der Lärm, *senza*, il romore.
die Leute, *pl.* la gente, le persone.
das Licht, er, la luce.
das Lied, er, la canzone.
die Lilie, n, il giglio.
die Linde, n, il tiglio.
die Linie, n, la linea.
die Linse, n, la lente.
die Lippe, n, il labbro.
die List, *senza*, l' astuzia.
das Loch, ö . er, il buco.
die Locke, n, il riccio di capelli.
der Lohn, *senza*, la mercede.
das Loth, e, la mezz' oncia.
der Löwe, n, il leone.
die Lücke, n, la lacuna.
die Luft, ü . e, l' aria.
der Lumpen, lo straccio.
die Lunge, n, il polmone.
die Lunte, n, la miccia.
die Lust, ü . e, la voglia.

M.

Die Macht, ä . e, la potenza.
die Magd, ä . e, la serva.
der Magen, ä, lo stomaco.
das Mahl, e, la volta, il banchetto.
der Mäkler, il sensale.
die Mandel, n, la mandorla.
der Mangel, ä, il difetto.
der Mann, ä . er, l' uomo.
der Mantel, ä, il mantello.
das Mark, *senza*, il midollo.
der Markt, ä . e, il mercato.
der Marsch, ä . e, la marcia.
das Maß, e, la misura.
die Masern, *pl.* la rosolia.
die Matte, n, la stuoja.
die Mauer, n, il muro.
das Maul, ä . er, la bocca (ordinariamente degli animali).
die Maus, ä . e, il sorcio.

der Mai, e, il maggio.
das Meer, e, il mare.
das Mehl, *senza,* la farina.
der Meier, il gastaldo.
die Meile, en, la lega, il miglio.
der Meister, il maestro, il padrone.
die Menge, n, la quantità.
der Mensch, en, l' uomo, la persona.
der März, e, il marzo.
die Messe, n, la messa, la fiera.
das Messer, il coltello.
das Messing, *senza*, l' ottone.
der Meth, e, l' idromele.
die Milch, *senza,* il latte.
die Miene, n, la ciera.
der Mist, *senza,* il letame.
die Mitte, n, il mezzo.
die Molken, il siero.
der Mond, e, la luna.
der Monat, e, il mese.
der Mohn, e, il papavero.
der Morast, ä. e, il pantano.
der Morgen, la mattina.
das Moos, e, il muschio.
der Most, e, il mosto.
die Motte, n, la tarma.
die Mühe, n, la pena.
die Muhme, n, la zia, cugina.
der Mönch, e, il monaco.
der Mund, e, la bocca.
die Münze, n, la moneta.
die Muschel, n, la conchiglia.
die Muße, *senza*, l'agio, l'ozio.
das Muster, il modello.
der Muth, *senza*, l'animo, il coraggio.
die Mutter, ü, la madre.

N.

Der Nabel, il bellico.
der Nachen, la barchetta.
die Nacht, ä. e, la notte.
die Nachtigall, en, l'usignuolo.
der Nacken, la cervice.
die Nadel, n, l'ago.
der Nagel, ä, l'unghia, il chiodo.
der Name, n, il nome.
die Narbe, n, la cicatrice.
der Narr, en, il pazzo.
die Nase, n, il naso.
die Natur, en, la natura.
der Nebel, la nebbia.
der Neffe, n, il nipote.
die Nessel, n, l' ortica.
das Nest, er, il nido.
die Nieren, *pl.* le reni.
die Nonne, n, la monaca.
die Noth, *senza,* la necessità, il bisogno.
die Nuß, ü. e, la noce.

O.

Das Obst, *senza*, le frutta.
der Ochs, en, il bue.
das Oehl, e, l'olio.
der Ofen, Oe, il forno, la stufa.
der Oheim, e, lo zio.
das Ohr, en, l'orecchio.
das Opfer, il sacrifizio.
der Orden, l'ordine (religioso, o cavalleresco).
die Orgel, n, l' organo.
der Ort, Oe. er, il luogo.
die Ostern, *pl.* la pasqua.
die Otter, n, la vipera.

P.

Der Pabst, ä. e, il papa.
der Pacht, ä. e, l'appalto.
der Pallast, ä. e, il palazzo.
der Panzer, la lorica.
das Papier, e, la carta.
das Paar, e, il pajo.
die Partei, en, la parte.
der Paß, ä. e, il passaporto.

der Pathe, n, il patrino.
das Pech, e, la pece.
die Pein, en, il tormento.
der Pelz, e, la pelliccia.
die Perle, n, la perla.
die Person, en, la persona.
die Pest, en, la peste.
das Petschaft, en, il sigillo.
der Pfad, e, il sentiero.
der Pfaff, en, il prete (termine disprezzante).
der Pfahl, ä. e, il palo.
die Pfalz, *senza,* il palatinato.
das Pfand, ä. er, il pegno.
die Pfanne, n, la padella.
die Pfarre, n, la parrocchia.
der Pfau, en, il pavone.
der Pfeil, e, il dardo, la freccia.
der Pfeiler, il pilastro.
der Pfennig, e, il quattrino.
das Pferd, e, il cavallo.
die Pfingsten, *pl.* la pentecoste.
die Pfirsche, n, la pesca.
das Pflaster, l'impiastro.
das Pflaster, *senza,* il selciato.
die Pflaume, n, la prugna.
die Pflicht, en, il dovere.
die Pfote, n, la zampa.
der Pfuhl, ü. e, la palude.
das Pfund, e, la libbra.
die Pfütze, n, la pozzanghera.
die Pille, n, la pillola.
der Pinsel, il pennello.
die Pistole, n, la pistola.
die Plage, n, la molestia.
der Planet, en, il pianeta.
die Planke, n, il tavolato.
die Platte, n, la piastra.
der Platz, ä. e, la piazza.
der Pöbel, *senza,* la plebe.
die Pocken, *pl.* il vajuolo.
die Posse, n, la burla.
die Post, en, la posta.
die Pracht, *senza,* la pompa.
der Pranger, la berlina.
der Priester, il sacerdote.
der Prinz, en, il principe.
die Probe, n, la prova.
der Prügel, il randello.
der Puls, e, il polso.
das Pulver, la polvere.
die Pumpe, n, la tromba.
der Punkt, e, il punto.

Q.

Die Qual, en, il tormento, l'affanno.
der Quark, *senza,* farragine di cose inutili.
das Quartier, e, il quartiere.
die Quelle, n, la sorgente.

R.

Der Rabe, n, il corvo.
die Rache, *senza,* la vendetta.
der Rachen, le fauci, la gola.
der Rahm, *senza,* la crema.
der Rand, ä. er, il margine, l'orlo.
der Rank, ä. e, il rigiro, l'intrigo.
der Rapp, en, il cavallo morello.
der Rath, ä. e, il consiglio.
die Rebe, n, la vite.
das Recht, e, il diritto, la ragione.
die Rede, n, il discorso.
der Regen, *senza,* la pioggia.
das Reh, e, il capriolo.
der Reim, e, la rima.
das Reis, er, la frasca.
der Reis, *senza,* il riso.
der Rest, e, il resto.
der Rettig, e, il ravanello.
die Reue, n, il pentimento.
die Rippe, n, la costa.
der Riegel, il chiavistello.
der Riemen, la coreggia di cuojo.
der Riese, n, il gigante.

das Rind, er, il manzo.
die Rinde, n, la corteccia.
der Ring, e, l' anello.
der Riß, e, la spaccatura, rottura.
der Rock, ö. e, la veste.
der Rocken, *senza*, la segale.
das Rohr, ö. e, la canna.
die Rose, n, la rosa.
das Roß, e, il cavallo.
der Rost, *senza*, la ruggine, la graticola.
die Rotte, n, la banda, ciurma.
die Rübe, n, la rapa.
der Rücken, il dorso, la schiena.
das Ruder, il remo.
die Ruhe, *senza*, la quiete.
die Ruhr, en, la dissenteria.
die Runde, n, la rotondità.
die Runzel, n, la ruga, la grinza.
der Ruß, e, la fuliggine.
der Rüssel, il grugno, la proboscide.
die Ruthe, n, la verga.

S.

Der Säbel, la sciabola.
die Sache, n, la cosa.
der Sack, ä. e, il sacco.
der Saft, ä. e, il succo.
die Saite, n, la corda d'uno strumento musicale.
der Saal, ä. e, la sala.
der Salat, e, l' insalata.
die Salbei, *senza*, la salvia.
der Sammt, e, il velluto.
der Sand, e, la sabbia.
der Sarg, ä. e, la bara, il cataletto.
die Saat, en, la semente.
der Sattel, n, la sella.
die Sau, en, la troja.
der Saum, ä. e, l'orlatura.
die Schabe, n, la tarma.
die Schachtel, n, la scatola.
das Schaf, e, la pecora.
der Schaft, ä. e, il fusto, il calcio.
die Schale, n, la tazza.
die Schale, n, la scorza de' frutti.
der Schalk, ä. e, il furbo.
die Scham, *senza*, il pudore.
die Schande, n, l' ignominia.
die Schanze, n, il trinceramento.
die Schar, en, la schiera.
der Scharlach, e, lo scarlatto.
der Schatten, l' ombra.
der Schatz, ä. e, il tesoro.
die Schaufel, n, la pala.
der Schaum, ä. e, la schiuma.
der Schedel, il cranio, il teschio.
der Scheffel, lo stajo.
die Scheibe, n, il disco.
die Scheide, n, la guaina, vagina.
die Schelle, n, il sonaglio.
der Schelm, e, il furbo.
der Schenkel, la coscia.
der Scherg, en, il birro.
der Scherz, e, lo scherzo.
die Scheune, n, il granajo, la cascina.
das Schiff, e, la nave.
das Schild, er, lo scudo, l' insegna.
das Schilf, e, il giunco.
der Schimmel, la muffa, il cavallo leardo.
der Schlamm, ä. e, la melma, il fango.
die Schlange, n, il serpente.
der Schleim, e, la mucilagine.
der Schleier, il velo.
der Schlitten, la treggia, la slitta.
das Schloß, ö. er, la serratura, il castello.
der Schlund, ü. e, l' esofago, le fauci.
das Schmalz, e, lo strutto, burro liquefatto.
das Schmeer, e, la sugna del porco.
der Schmutz, *senza*, il sudiciume.
der Schnabel, ä, il becco.
die Schnalle, n, la fibbia.

die Schnauze, n, il grugno, il ceffo.
die Schnecke, n, la lumaca.
der Schnee, n, la neve.
die Schnepfe, n, la beccaccia.
die Schnur, ü . e, la filza.
der Schooß, e, il grembo.
der Schrank, ä . e, l'armadio.
die Schranken, *pl.* i limiti.
der Schuh, e, la scarpa.
die Schule, n, la scuola.
die Schuld, en, il debito.
die Schulter, n, la spalla.
die Schuppe, n, la squamma.
der Schurke, n, il birbo.
die Schürze, n, il grembiale.
die Schüssel, n, la scodella.
der Schutz, *senza,* la protezione.
der Schwager, ä, il cognato.
die Schwalbe, n, la rondine.
der Schwamm, ä . e, la spugna, il fango.
der Schwan, ä . e, il cigno.
die Schwänke, *pl.* le barzellette.
der Schwanz, ä . e, la coda degli animali.
der Schwarm, ä . e, lo sciame.
der Schwefel, *senza,* lo zolfo.
das Schwein, e, il porco.
die Schwelle, n, la soglia, il limitare.
das Schwert, er, il brando.
die Schwester, n, la sorella.
die Schwiele, n, il callo alle mani.
der See, n, il lago.
die See, n, il mare.
die Seele, n, l'anima.
das Segel, la vela.
die Seide, n, la seta.
die Seife, n, il sapone.
das Seil, e, la fune.
der Seim, e, il favo delle api.
die Semmel, n, il pan bianco.
der Senf, e, la senape.
die Senfte, n, la lettica.
die Sense, n, la falce.
der Sessel, la sedia.
die Seuche, n, il contagio.
die Sichel, n, la falcetta.
das Sieb, e, lo staccio, il crivello.
das Siegel, il sigillo.
das Silber, *senza,* l' argento.
der Sinn, e, il senso.
die Sitte, n, il costume.
die Sohle, n, la suola.
der Sohn, ö . e, il figlio.
der Sold, e, la paga.
der Sommer, l'estate.
die Sonne, n, il sole.
der Span, ä . e, la scheggia.
der Spargel, lo sparago.
der Spaß, ä . e, il trastullo.
der Speck, e, il lardo.
der Speer, e, la lancia.
der Speichel, la saliva.
der Sperber, lo sparviere.
der Sperling, e, il passero.
der Spiegel, lo specchio.
der Spieß, e, lo spiedo.
der Spinat, e, gli spinacci.
das Spital, ä . er, lo spedale.
die Spitze, n, la punta, il merletto.
der Sporn, en, lo sperone.
die Spreu, en, la loppa.
die Spule, n, il rocchetto.
der Staat, en, lo stato.
der Stab, ä . e, il bastone.
der Stachel, il pungolo.
die Stadt, ä . e, la città.
die Staffel, n, lo scalino, il gradino.
der Stahl, *senza,* l'acciaro.
der Stall, ä . e, la stalla.
der Stamm, ä . e, lo stipite, il ceppo.
der Stand, ä . e, lo stato, la condizione.
die Stange, n, la stanga.
die Stätte, n, il luogo.
der Staub, *senza,* la polvere.
die Staude, n, il virgulto, l'arboscello.

der Steg, e, il ponticello.
der Stein, e, la pietra.
der Stengel, il gambo, lo stelo.
der Stern, e, la stella.
der Stiefel, n, lo stivale.
der Stiel, e, il manico.
der Stier, e, il toro.
die Stirne, n, la fronte.
der Stock, ö. e, il bastone.
der Stoff, e, la materia, la stoffa.
die Stoppel, n, la stoppia.
der Storch, ö. e, la cicogna.
der Strahl, en, il raggio.
der Strand, ä. e, la spiaggia.
die Straße, n, la strada.
der Strauß, ä. e, il mazzetto di fiori.
der Strauß, e, lo struzzo.
der Strick, e, la corda.
der Striegel, la striglia.
das Stroh, *senza*, la paglia.
der Strom, ö. e, il torrente.
der Strudel, il gorgo.
der Strumpf, ü. e, la calzetta.
die Stube, n, la camera.
das Stück, e, il pezzo.
die Stufe, n, il grado.
der Stuhl, ü. e, la sedia.
die Stunde, n, l'ora.
der Sturm, ü. e, la tempesta, l'assalto.
die Stute, n, la cavalla.
der Sumpf, ü. e, la palude.
die Sünde, n, il peccato.
die Suppe, n, la zuppa.
die Silbe, n, la sillaba.

T.

Der Tabak, e, il tabacco.
die Tafel, n, la tavola.
der Tag, e, il giorno.
der Talg, *senza*, il sevo.
der Tand, *senza*, il giuoco, la bagattella.
die Tanne, n, l' abete.
der Tanz, ä. e, il ballo.
die Tasche, n, la tasca.
die Tatze, n, la zampa.
die Taube, n, la colomba.
der Teich, e, lo stagno.
der Teig, e, la pasta.
der Teller, il tondo.
der Teppich, e, il tappeto.
der Teufel, il diavolo.
das Thal, ä. er, la valle.
der Thaler, lo scudo, il tallero.
der Thau, e, la rugiada.
das Thier, e, l' animale.
das Thor, e, la porta.
der Thor, en, lo stolto.
die Thräne, n, la lagrima.
der Thron, e, il trono.
die Thür, en, l'uscio.
der Thurm, ü. e, la torre.
der Tiegel, il tegame.
der Tieger, la tigre.
der Tisch, e, la tavola.
der Titel, il titolo.
die Tochter, ö, la figlia.
der Tod, *senza*, la morte.
der Tölpel, il balordo.
die Tonne, n, il barile.
der Topf, ö. e, la pentola.
die Traube, n, l' uva, il grappolo.
der Traum, ä. e, il sogno.
die Treppe, n, la scala.
der Trichter, l'imbuto.
die Trompete, n, la tromba.
der Tropfen, la goccia.
der Trost, *senza*, la consolazione.
der Trotz, *senza*, il dispetto.
das Tuch, ü. er, il panno.
die Tücke, n, la doppiezza.
die Tugend, en, la virtù.
der Türke, n, il turco.

U.

Das Uebel, il male.
das Ufer, la riva.

die Uhr, en, l' oriuolo.
die Unze, n, l' oncia.

V.

Der Vasall, en, il vassallo.
der Vater, ä, il padre.
die Vernunft, *senza*, la ragione.
der Vetter, n, il cugino.
das Vieh, e, la bestia.
der Vogel, ö, l' uccello.
das Volk, ö . er, il popolo.

W.

Die Waare, n, la mercanzia.
das Wachs, *senza*, la cera.
die Wachtel, n, la quaglia.
die Wade, n, la polpa della gamba.
der Wagen, il carro.
der Wahn, *senza*, il delirio.
der Waise, n, l' orfano.
der Wald, ä . er, il bosco.
der Wallfisch, e, la balena.
der Wallach, en, il cavallo castrato.
die Wand, ä . e, la parete.
die Wange, n, la guancia.
die Wanze, n, la cimice.
das Wappen, lo stemma.
die Warze, n, il porro (alla pelle).
das Wasser, l'acqua.
der Wechsel, il cambio.
der Weg, e, la via.
das Weib, er, la donna.
die Weide, n, il salice, il pascolo.
die Weihe, n, la consacrazione.
die Weile, n, l'indugio, intervallo di tempo.
der Wein, e, il vino.
die Weise, n, il modo, la maniera.
der Weizen, *senza*, il formento.
die Welle, n, l'onda.
die Welt, en, il mondo.
das Werk, e, l' opera.
das Wesen, l'essenza.
die Wespe, n, la vespa.
die Wette, n, la scommessa.
das Wetter, il tempo.
die Wiege, n, la culla.
die Wiese, n, il prato.
der Winkel, l'angolo.
der Wind, e, il vento.
der Winter, l'inverno.
der Wirbel, il vortice.
der Wirth, e, l'oste.
die Woche, n, la settimana.
die Woge, n, il flutto.
der Wolf, ö . e, il lupo.
die Wolke, n, la nuvola.
die Wolle, n, la lana.
die Wonne, n, la delizia.
das Wort, ö . er, la parola.
der Wucher, *senza*, l' usura.
die Wunde, n, la ferita.
das Wunder, la maraviglia.
die Würde, n, la dignità.
der Würfel, il dado.
die Wurst, ü . e, la salsiccia.
die Wurzel, n, la radice.
die Würze, n, il condimento.
der Wust, *senza*, affastellamento di cose spregevoli.
die Wüste, n, il deserto.
die Wuth, *senza*, il furore.

Z.

Die Zahl, en, il numero.
der Zahn, ä . e, il dente.
die Zähre, n, la lagrima.
die Zange, n, la tenaglia.
der Zank, ä . e, la rissa, la contesa.
der Zapfen, la spina delle botti.
der Zaum, ä . e, la briglia.
die Zeche, n, lo scotto, il conto.
die Zehe, n, il dito del piede.
das Zeichen, il segno.
die Zeile, n, la riga.

die Zeit, en, il tempo.
die Zelle, n, la cella.
das Zelt, e, la tenda, il padiglione.
der Zentner, il centinajo.
der Zettel, il biglietto.
der Zeuge, n, il testimonio.
die Ziege, n, la capra.
der Ziegel, il mattone.
die Ziffer, n, il numero, la cifra.
das Zimmer, la camera.
der Zimmet, *senza*, la cannella.
das Zinn, *senza*, lo stagno.
der Zins, e, l'affitto, il censo.
die Zither, n, la cetra.
der Zobel, il zibellino.
der Zoll, ö. e, la gabella, il dazio.
der Zopf, ö. e, la treccia.
der Zorn, *senza*, la collera.
der Zucker, lo zucchero.
der Zügel, la redine.
die Zunft, ü. e, la tribù, il corpo d'artefici.
die Zunge, n, la lingua.
der Zweck, e, lo scopo.
der Zweig, e, il ramo.
die Zwetschke, n, la prugna.
die Zwiebel, n, la cipolla.
der Zwilling, e, il gemello.
der Zwirn, e, il refe.
der Zwist, e, la discordia.
der Zwitter, l'ermafrodito.

VERBI.

Achten, stimare.
ahnden, punire, presentire.
backen, friggere, cuocere nel forno.
baden, prender i bagni.
bauen, fabbricare.
beben, tremare.
befehlen, comandare.
begehren, bramare, dimandare.
beginnen, cominciare.
beichten, confessarsi.
beißen, mordere.
beizen, macerare, porre in concia.
bellen, abbajare.
bergen, nascondere.
bersten, crepare.
betrachten, considerare.
bewahren, custodire.
bewegen, muovere.
biegen, piegare.
biethen, offerire.
binden, legare.
bitten, pregare.
bleiben, restare.
blicken, adocchiare.
blühen, fiorire.
bohren, forare, trapanare.
borgen, dare, o prendere ad imprestito.
braten, arrostire.
brauchen, adoperare, abbisognare.
brausen, stridere, fermentare.
brechen, rompere.
brennen, bruciare.
bringen, apportare, recare.
brühen, scottare con acqua bollente.
brüllen, mugghiare, ruggire.
brummen, brontolare.
brüten, covare.
biegeln, distirare la biancheria.
büßen, pagare il fio, far penitenza.
danken, ringraziare.
dauern, durare.
dehnen, stendere.
denken, pensare.
deuten, accennare.

dichten, poetare.
dienen, servire.
drehen, volgere, torcere.
dreschen, battere il grano.
dringen, premere, penetrare.
drohen, minacciare.
dulden, soffrire.
dünken, sembrare.
düngen, concimare.
dürfen, osare, aver licenza.
eilen, affrettarsi.
entbehren, far senza.
erben, ereditare.
ergetzen, divertire, dilettare.
erlauben, permettere.
ersticken, soffocare.
essen, mangiare.
fahren, andare in carrozza, o in barca.
fallen, cadere.
fangen, prendere, cogliere.
färben, tingere.
fassen, capire, afferrare.
fasten, digiunare.
fechten, tirar di scherma.
fegen, purgare, nettare fregando.
feilen, limare.
feiern, far festa, celebrare.
finden, trovare.
flattern, svolazzare.
flechten, intrecciare.
flehen, supplicare.
fliegen, volare.
fliehen, fuggire.
fließen, scorrere.
fluchen, maledire, bestemmiare.
folgen, seguire.
foltern, tormentare, dar la tortura.
fordern, chiedere.
fördern, promuovere.
forschen, investigare.
fragen, domandare.
fressen, divorare, mangiare a guisa delle bestie.
frieren, gelare.
fügen, congiungere, adattare.
fühlen, sentire, palpare.
führen, condurre.
füllen, empiere.
fürchten, temere.
gähnen, sbadigliare.
gebären, partorire.
geben, dare.
gebühren, appartenere, convenire.
gedeihen, prosperare.
gehen, andare.
gelingen, riuscire.
gelten, valere.
genesen, guarire.
genießen, godere.
gerben, conciar pelli.
geschehen, succedere.
gewähren, acconsentire.
gewinnen, guadagnare.
gewöhnen, assuefare.
gießen, fondere.
glänzen, rilucere.
glauben, credere.
glühen, esser rovente.
gönnen, accordar volontieri, favorire, non invidiare.
graben, zappare.
grämen (sich), affannarsi.
grauen, inorridire, incanutirsi.
greifen, dar di piglio, afferrare.
grüßen, salutare.
gucken, adocchiare furtivamente a traverso di qualche cosa.
gürten, cingere.
haben, avere.
hacken, tagliare.
halten, tenere.
hangen, pendere.
harren, perseverare.
haschen, acchiappare.
hassen, odiare.
hauchen, alitare.
hauen, battere, fendere.

heben, alzare.
heften, attaccare cucendo.
hegen, serbar nell'animo.
heißen, chiamarsi.
heizen, scaldare.
helfen, ajutare.
hemmen, arrestare il corso, impedire.
henken, appiccare.
hetzen, aizzare.
heulen, urlare.
hinken, zoppicare.
hobeln, piallare.
hoffen, sperare.
hohlen, prendere, andare a prendere.
hören, udire.
hüpfen, saltellare.
hüten, custodire.
jagen, cacciare.
jammern, rammaricarsi, gemere.
jäten, sarchiare.
impfen, inoculare, innestare.
irren, errare.
jucken, prurire.
kasteien, mortificare (la carne).
kaufen, comperare.
kehren, scopare, voltare.
keimen, germogliare.
kennen, conoscere.
kitzeln, solleticare.
klagen, lagnarsi.
klatschen, batter le mani.
klauben, spiluzzicare.
kleben, appicciare.
klingen, risuonare.
klopfen, bussare, picchiare.
knallen, scoppiare.
knirschen, digrignare i denti.
kochen, cuocere.
kommen, venire.
können, potere.
kosten, assaggiare, costare.
krachen, strepitare.
krähen, cantare (del gallo).
kratzen, grattare.
kriegen, guerreggiare, ricevere, buscare.
kriechen, serpeggiare, strascinarsi.
küssen, baciare.
laben, confortare.
lachen, ridere.
laden, caricare.
lassen, lasciare.
laufen, correre.
läugnen, negare.
lauern, guatare.
lauschen, ascoltar in secreto.
leben, vivere.
lecken, leccare.
legen, porre, mettere.
lehnen, appoggiare.
lehren, insegnare.
leiden, soffrire.
leisten, prestare.
leiten, guidare.
lenken, dirigere.
lernen, imparare.
lesen, leggere.
leuchten, far lume, esser evidente.
lieben, amare.
liefern, recare, fornire.
liegen, giacere.
loben, lodare.
locken, allettare.
machen, fare.
mähen, mietere.
mahlen, macinare, dipingere.
mahnen, esortare.
martern, tormentare, crucciare.
meiden, scansare.
meinen, esser di parere.
melken, mungere.
melden, annunziare.
mengen, mischiare.
merken, notare, badare, osservare.
messen, misurare.
miethen, prendere a pigione.

mischen, mescolare.
murren, borbottare.
müssen, dovere.
nagen, rodere.
nehmen, prendere.
nähren, alimentare.
neiden, invidiare.
neigen, chinare.
nennen, nominare.
niesen, sternutare.
nutzen, profittare.
ordnen, ordinare.
packen, imballare.
passen, adattarsi.
peitschen, frustare.
pfeifen, fischiare.
pflanzen, piantare.
pflegen, solere, esser solito, aver cura.
pflücken, coglier frutta, o fiori.
pfropfen, innestare.
pfuschen, guastar mestiere.
plagen, tribolare.
planiren, dar la colla alla carta, spianare.
plappern } ciarlare, cinguettare.
plaudern }
pochen, picchiare, bussare.
poltern, strepitare.
prägen, coniare.
prahlen, millantare.
prangen, far pompa, spicco.
predigen, predicare.
preisen, encomiare.
pressen, premere.
prüfen, esaminare.
purzeln, tombolare.
quälen, tormentare.
quellen, scaturire.
rasen, farneticare, infuriarsi.
raspeln, rastiare.
rauben, involare, rubare.
rauchen, fumare.
raufen, azzuffarsi, aver rissa.
rauschen, mormoreggiare.
rechnen, computare, far conti.
regen (sich), muoversi.
reiben, stropicciare, fregare.
reichen, porgere.
reifen, maturare.
reisen, viaggiare.
reißen, strappare, stracciare.
rennen, correre.
retten, salvare.
richten, giudicare, drizzare.
riechen, fiutare, olire.
ringen, lottare.
rinnen, colare.
rücken, smuovere.
rufen, chiamare.
rügen, disapprovare, biasimare, criticare.
rühren, toccare, commuovere.
rühmen, vantare, esaltare.
rupfen, spiumare.
rüsten, allestire.
rutschen, sdrucciolare.
rütteln, scuotere.
säen, seminare.
sagen, dire.
sägen, segare.
salben, ungere.
sammeln, ammassare.
saufen, bevazzare, trincare.
saugen, succhiare.
säugen, allattare.
säumen, indugiare, perder il tempo.
sausen, fischiare.
schaben, raschiare.
schaden, nuocere.
schaffen, comandare, produrre.
schallen, rimbombare.
scharren, scavare, razzolare.
schaudern, fremer d'orrore.
schauen, riguardare.
scheiden, separare.
scheinen, risplendere.
scheinen, sembrare.

scheißen, cacare.
schelten, rampognare, sgridare.
schenken, donare.
scherzen, scherzare.
scheuen, abborrire, schivare.
schicken, mandare.
schicken (sich), confarsi, convenire.
schieben, spingere.
schießen, sparare, lanciare, vibrare.
schimmern, luccicare, scintillare.
schimpfen, denigrare, ingiuriare.
schinden, scorticare.
schlachten, macellare.
schlafen, dormire.
schlagen, battere.
schleichen, penetrar di soppiatto.
schleifen, affilare, arruotare.
schleppen, strascinare.
schlichten, assettare, comporre.
schließen, chiudere.
schlingen, ingojare.
schluchzen, singhiozzare.
schlucken, inghiottire.
schlummern, sonnacchiare.
schmachten, languire.
schmähen, denigrare.
schmarotzen, scroccare, mangiare a ufo.
schmausen, gozzovigliare.
schmecken, gustare.
schmeicheln, lusingare.
schmeißen, gettar via con disprezzo.
schmelzen, liquefare.
schmerzen, addolorare.
schmettern, infrangere.
schmieden, batter il ferro.
schmieren, ugnere.
schminken (sich), imbellettarsi.
schmücken, adornare.
schnarchen, ronfare.
schneiden, tagliare.
schneuzen (sich), soffiarsi il naso.
schnitzen, intagliare.
schnupfen, tirar su pel naso (come tabacco).
schonen, risparmiare.
schöpfen, attignere, cavare.
schrecken, spaventare.
schreiben, scrivere.
schreiten, passar a far q. c., far un passo.
schreien, gridare.
schütteln, agitare, scuotere.
schütten, versare.
schweigen, tacere.
schwelgen, crapulare.
schwellen, gonfiare.
schwemmen, abbeverare.
schwenken, sciacquare, voltare.
schwimmen, nuotare.
schwitzen, sudare.
schwören, giurare.
segnen, benedire.
sehen, vedere.
sehnen (sich), bramare, desiderare con impazienza.
seigen, far iscolare, filtrare.
senden, mandare, spedire.
sengen, metter a fuoco.
setzen, porre.
seufzen, sospirare.
sein, essere.
siegen, riportar vittoria.
singen, cantare.
sinken, decadere.
sitzen, sedere.
sollen, dovere.
sorgen, aver cura.
spalten, fendere.
spannen, stendere.
sparen, risparmiare.
spatzieren, passeggiare.
speisen, cibare.
sperren, chiudere, serrare.
speien, sputare.
spielen, giuocare.
spinnen, filare.

splittern, scheggiare.
spotten, schernire, motteggiare.
sprechen, favellare.
sprengen, innaffiare.
sprengen, far saltare.
springen, saltare.
spritzen, spruzzare.
sprossen, germogliare.
spüren, accorgersi, avvedersi, aver sentore.
staffiren, fornire, addobbare.
stechen, pungere.
stecken, ficcare.
stehen, stare in piedi.
steigen, salire.
stehlen, rubare.
stellen, posare.
sterben, morire.
sticken, ricamare.
stiften, fondare.
stillen, acchetare, calmare.
stinken, puzzare.
stolpern, inciampare.
stopfen, turare.
stoßen, urtare.
strafen, castigare.
streben, aspirare.
strecken, stendere.
streiten, contendere, pugnare.
streuen, spargere.
stricken, far calzette, lavorar a maglie.
stürzen, precipitare.
stützen, sostenere, puntellare.
suchen, cercare.
sudeln, imbrattare.
tadeln, biasimare.
taugen, esser buono a q. c.
tauschen, barattare.
theilen, dividere.
tilgen, schiantare, estinguere.
toben, infuriare.
traben, trottare.
trachten, procurare, studiarsi.
tragen, portare.
trauen, fidarsi, dar la benedizione nuziale.
treffen, colpire.
treiben, spingere.
trennen, disgiugnere.
treten, calpestare.
trinken, bere.
trocknen, asciugare.
tunken, intingere.
üben, esercitare.
verdammen, condannare.
verdauen, digerire.
verderben, guastare.
verdoppeln, raddoppiare.
verdrießen, rincrescere.
vergessen, dimenticare.
verletzen, offendere, trasgredire.
vermählen, sposare.
vermummen, mascherare.
verrenken, smuovere, slogare.
verschwenden, dissipare.
versehren, danneggiare, ledere.
versöhnen, riconciliare.
verzeihen, perdonare.
verzehren, consumare.
veriren, burlare.
wachen, vegliare.
wachsen, crescere.
wackeln, vacillare, barcollare.
wagen, arrischiare.
wählen, scegliere.
währen, durare.
walten, amministrare.
walzen, spianare con rullo.
wandeln, camminare.
wandern, viaggiare a piedi.
wanken, vacillare, essere in dubbio.
warnen, ammonire.
warten, aspettare.
waschen, lavare.
waten, guadare.
weben, tessere.
wecken, svegliare.

wehen, spirare, soffiare.
wehren (sich), difendersi.
weichen, cedere.
weiden, pasturare.
weinen, piangere.
weisen, mostrare.
weißen, imbianchire.
wenden, voltare.
werben, arrolare, ricercare.
werden, diventare.
werfen, gettare.
wetzen, aguzzare, affilare.
wickeln, avviluppare.
widmen, dedicare.
wiehern, nitrire.
wimmeln, formicolare.
winken, far cenno.
winseln, gemere, vagire.
wirken, operare, effettuare.
wischen, forbire.
wissen, sapere.
wohnen, abitare.
wölben, fabbricare a vôlta.
wollen, volere.
wünschen, augurare, desiderare.
zagen, aver paura, mancar di coraggio.
zählen, contare.
zähmen, addomesticare.
zaubern, ammaliare.
zaudern, indugiare.
zausen, tirar i capelli a uno, accapigliarsi.
zehren, smaltire, consumare.
zeigen, mostrare.
zerren, stirare, contorcere.
zeugen, testificare, generare.
ziehen, tirare, allevare.
zielen, mirare, tendere.
ziemen, convenire.
zieren, ornare.
zirkeln, compassare.
zittern, tremare.
zögern, indugiare.
zünden, accendere.
zupfen, tirare, svellere.
zweifeln, dubitare.
zwicken, pizzicare.
zwingen, costringere.
zwitschern, garrir come gli uccelli.

AVVERBI DI QUALITÀ.

Albern, goffo, sciocco.
all, tutto.
alt, vecchio.
arg, cattivo.
arm, povero.
bang, angoscioso, timido.
bequem, comodo.
bereit, pronto.
besser, migliore.
billig, giusto, conveniente.
bitter, amaro.
blaß, pallido.
blau, azzurro.
bleich, pallido.
blind, cieco.
blöde, imbecille.
blond, biondo.
bloß, nudo.
bös, cattivo.
brach, incolto.
breit, largo.
bunt, screziato.
dämisch, stordito, vertiginoso.
derb, forte, solido.
deutsch, tedesco.
dicht, massiccio, denso.
dick, fisso, grosso.
dumm, sciocco.

dumpf, ottuso, sordo, roco.
dunkel, oscuro.
dünn, sottile.
dürre, arido, secco.
düster, fosco, accigliato.
eben, piano.
echt, legittimo, genuino.
edel, nobile.
ehern, eneo, di bronzo.
eigen, proprio.
eitel, vano.
emsig, assiduo.
eng, stretto.
ernst, serio.
ewig, eterno.
falsch, falso.
fähig, capace.
fahl, fulvo, leonato.
falb, pallido, smorto.
faul, pigro, marcio.
feig, codardo.
feil, venale.
fein, fino.
feist, pigro.
fern, lontano.
fertig, pronto.
fest, sodo, fermo.
fett, grasso.
feucht, umido.
finster, oscuro.
flach, piatto, piano.
flink, lesto, presto.
frech, temerario, impudente.
fremd, estraneo, forestiero.
frei, libero.
frisch, fresco.
froh, lieto.
fromm, divoto.
ganz, intero.
garstig, brutto.
geil, lascivo, libidinoso.
gelb, giallo.
gemach, comodo.
gemein, basso, abbietto.
genau, puntuale.
gerade, diritto.
gerecht, giusto.
gering, di poco conto, basso.
gering, tenue, leggiero.
gescheidt, cauto, che ha buon senso.
gesund, sano.
gewiß, certo.
gewogen, affezionato.
glatt, liscio.
gleich, eguale.
grau, bigio, canuto.
graus, orribile, orrendo.
grob, grossolano, ruvido.
groß, grande.
grün, verde.
gut, buono.
hager, scarno.
halb, mezzo.
hämisch, maligno, derisorio.
hart, duro.
häßlich, odioso, brutto.
heftig, veemente.
heilig, santo, sacro.
heiser, rauco.
heiß, caldo, fervente.
heiter, sereno.
hell, chiaro.
herb, aspro.
heurig, di quest' anno.
hoch, alto.
hohl, concavo.
hold, benevolo, grazioso.
hübsch, bellino.
hurtig, snello, spedito.
irden, di terra.
jähe, rapido, erto.
jung, giovane.
kahl, calvo.
kalt, freddo.
karg, penurioso, gretto.
keck, audace, impertinente.
keusch, casto.
klar, chiaro.

klein, picciolo.
klemm, raro, difficile ad aversi.
klug, prudente.
knapp, stretto stretto.
krank, malato.
kraus, crespo, ricciuto.
krumm, curvo.
kühl, fresco.
kühn, ardito.
kund, noto.
kurz, corto.
lahm, zoppo.
lang, lungo.
laß, senza lena, fiacco.
lau, tiepido.
laut, forte, ad alta voce.
lauter, chiaro, pretto.
leck, buco (dicesi di recipienti di legno).
lecker, leccardo.
ledig, libero, celibe.
leer, vacuo.
leicht, leggiero, facile.
leise, leggiero (del moto, e del suono), sotto voce.
licht, chiaro.
lieb, caro.
lind, gelind, morbido.
link, sinistro, manco.
locker, molle, non saldo.
los, sciolto.
mager, magro.
matt, stracco, fievole.
mild, mite.
morsch, marcio, putrido.
müde, stanco.
munter, vivace, desto.
mürb, ben maturo, tenero.
nackt, ignudo.
nahe, vicino.
naß, bagnato.
nett, pulito, terso.
neu, nuovo.
nieder, basso.
niedlich, gentile, vago, delicato.
nüchtern, digiuno.
ober, superiore.
offen, aperto.
oft, spesso.
plötzlich, improvviso.
plump, goffo, pesante.
quer, traversale, obbliquo.
ranzig, rancio.
rasch, lesto, svelto.
rauh, ruvido, rozzo.
raum, spazioso.
redlich, leale, onesto.
reich, ricco.
reif, maturo.
rein, puro.
roh, crudo, greggio.
roth, rosso.
rund, tondo.
sachte, piano.
sanft, mite, mansueto.
satt, satollo.
sauber, pulito.
sauer, acido.
schal, insipido, svaporato.
scharf, acre, acuto, affilato, rigoroso.
schel, torvo, bieco.
scheu, pauroso, timido.
schief, a sghembo, bieco.
schlaff, molle, fiacco.
schlank, sottile, svelto.
schlau, scaltro.
schlecht, vile, cattivo.
schlecht, schietto, semplice.
schleunig, svelto, lesto.
schlimm, cattivo.
schmal, stretto.
schnell, veloce, rapido.
schön, bello.
schroff, ruvido, erto.
schüchtern, timido.
schwach, debole.
schwanger, gravido.

ſchwarz, nero.
ſchwer, pesante, difficile.
ſeicht, poco profondo.
ſelig, beato.
ſicher, sicuro.
ſiech, malaticcio.
ſtark, forte.
ſteif, sodo, ritto.
ſtet, assiduo, costante.
ſtolz, altiero.
ſtreng, severo.
ſtumm, muto.
ſtumpf, mozzo, ottuso.
ſüß, dolce.
tapfer, valoroso.
taub, sordo.
theuer, caro.
tief, profondo.
toll, insano, arrabbiato.
träge, poltrone.
trefflich, esimio, eccellente.
treu, fedele.
trüb, torbido.
übel, cattivo.
viel, molto.
wahr, vero.
warm, caldo.
werth, degno.
weich, molle.
weiland, defunto.
weiß, bianco.
weit, largo, lontano.
wenig, poco.
wild, selvatico, feroce.
zäh, tenace.
zart, tenero.
zwerch, obbliquo, traversale.

II.

ESERCIZI PER AVVIARSI NEL TRADURRE.

1.

Cap. I. §. 4. 5. 6.

Voi mi avete detto che Carolina e Federico erano partiti per la Germania, e non è vero.

So bene che Antonio ha esternato il desiderio di viaggiare la Francia, l' Olanda e l' Inghilterra, ma egli è tuttora troppo giovane, ed io non gliene darò peranco il mio assenso.

Mandateci i nostri libri e ne avrete in cambio i vostri denari.

Mia sorella ha comperato un abito nuovo dalla sua maestra.

Quando arrivo a casa mia trovo sempre gli effetti giacenti qua e là per tutti i canti.

L' imperatore Carlo V, dopo avere empito tutto il mondo di sua gloria, abdicò la corona e si ritrasse in un convento.

Gli Svizzeri furono battuti a Melegnano da Francesco I re di Francia.

La memoria dell' illustre imperatrice Maria Teresa vivrà eternamente.

Come volete che costui diventi soldato? Ha le gambe torte, la vista corta, la testa calva ed è duro d'orecchio.

L' altro giorno fu arrestato un avventuriere che si spacciava per ambasciadore di una corte straniera. Non è la prima volta che capitano dei soggetti di simil fatta in questa città.

Quel tuo amico parla tanto bene tedesco, che tutti noi lo credevamo tedesco di nascita.

È stato alcuni anni in Germania e non fa che lodare la città di Vienna, ove era alloggiato all' Aquila nera, e fu tanto bene trattato dal padrone, che al giorno della sua partenza gli lasciò in memoria il suo orologio.

Mi, mir, *va dopo* avete. erano partiti, abgereiset waren, *dopo* Germania. per, nach. e non è vero, und es ist nicht wahr.

So, ich weiß. bene, wohl. viaggiare, bereisen. ma egli è, er ist aber. tuttora troppo, noch zu. ed io non gliene darò peranco, und ich werde ihm noch nicht — geben. assenso, die Einwilligung. *il verbo* geben *va in fine.*

Mandate, schicket. -ci, uns. e ne avrete in cambio, und ihr werdet dafür erhalten, *questo verbo va in fine.*

Comperato, gekauft, *va in fine.* abito, das Kleid. la maestra, die Lehrerin.

Quando arrivo a casa mia, Wenn ich bei mir anlange. trovo (io) finde ich. l' effetto, die Geräthschaft. qui e là giacenti, liegend. per, in. canto, die Ecke.

Dopo avere, nachdem er hatte, *va in fine.* tutto il mondo, die ganze Welt. di, mit. gloria, der Ruhm. compito, erfüllt. abdicò, entsagte, *col dativo.* si ritrasse, zog sich — zurück. in, in, *coll'accusativo.* convento, das Kloster. *in fine la particella* zurück.

A, bei. battuto, geschlagen, *in fine.*

La memoria, das Andenken. illustre, erlaucht. eternamente, ewig. vivrà, wird leben, *in fine.*

Come, wie. che, daß. costui, dieser Mensch. torto, krumm. vista, das Gesicht. calvo, kahl. duro d' orecchio, harthörig.

L' altro giorno, vorgestern. fu arrestato, wurde verhaftet, *dopo* avventuriere. un avventuriere, ein Abentheurer. che, welcher. si spacciava, sich ausgab, *in fine.* per, als. ambasciadore, Gesandter. corte, der Hof. straniero, fremd. Non è, es ist nicht. soggetto, der Mensch. di simil fatta, solchen Gelichters. capitano, erscheinen.

Quel tuo amico, Jener Freund von dir. parla, spricht. tanto bene, so gut. il tedesco, deutsch. tutti noi, wir alle. lo, ihn. tedesco, für einen Deutschen. di nascita, von Geburt. credevamo, hielten.

Alcuni, einige. e non fa che lodare, und lobt fortwährend. ove, wo (er). all'Aquila nera, beim schwarzen Adler. era alloggiato, wohnte. tanto bene, so gut. fu trattato, behandelt wurde. il padrone, der Herr, der Wirth. al, an dem. partenza, die Abreise. in memoria, als Andenken. orologio, die Uhr. gli lasciò, ihm ließ.

È un caso raro; pure si dánno degli uomini, i quali si affezionano ad un forestiero che non hanno mai veduto, come a persona da lungo tempo conosciuta.

2.

Cap. II. §. 6. 7. 8. 9. 10. 11.

Ho avuto l'onore di parlare col Duca, colla Duchessa e col primo Ministro.

Il giudice gli ha fatto dire di presentarsi martedì venturo.

Era una notte indiavolata, il vento, la pioggia, la grandine, il tuono concorrevano ad accrescerne l'orrore.

La primavera e l'autunno sono senza dubbio le stagioni più amene dell'anno.

Fate chiamare un muratore, un tornitore, un bottajo, un fabbro ed un mercante.

Ritornando dalla campagna porterò meco un usignuolo, un merlo, una gazza, un franguello, infine un uccello d'ogni qualità.

La istitutrice di mia figlia è una vera sapiente. È amica della contessa, della baronessa e di tutte le prime dame della città.

È cosa certa, che la virtù presto o tardi trova la ricompensa. Di rado però ciò accade al mondo, ove non regna che falsità ed inganno.

È pure il bel fanciullino cotesto! la sua ciera, il suo sguardo, tutto lo fa credere figlio di vostra sorella.

Abbiamo comperato una casetta fra le montagne del Cantone Ticino. Colà, lontani dal romore, dalle chiacchiere e dal tumulto della città speriamo vivere tranquilli. Chè non siamo già nell'errore, la ricchezza sia necessaria alla felicità.

Ammiro costui perchè nella sua povertà mostra tanta generosità da farne arrossire ogni ricco.

Speditemi gli ultimi due tomi del mio gran vocabolario.

Io vi sarò di guida fino alla cascina; colà troverete un contadino che vi condurrà sino alla porta della città.

È, Es ist. un caso raro, ein seltener Fall. pure si dánno, doch gibt es. ad un forestiero, einen Fremden, *acc.* che non hanno mai veduto, den sie nie gesehen. come a, wie eine. da lungo tempo conosciuta, seit langer Zeit bekannte. persona, die Person. si affezionano, lieb gewinnen, *vuole l'accusativo.*

Ho avuto l'onore, Ich habe die Ehre gehabt. duca, Herzog. primo ministro, erster Minister. parlare, sprechen, *coll'accusativo.*

Giudice, Richter. gli ha fatto dire, hat ihm sagen lassen. venturo, künftig, *acc.* martedì, Dienstag. di presentarsi, sich vorzustellen.

Era, Es war. una notte indiavolata, eine teuflische Nacht. vento, Wind. pioggia, Regen. grandine, Hagel. tuono, Donner. concorrevano, halfen. l'orrore, der Gräuel. ad accrescerne, zu vermehren.

Primavera, Frühling. autunno, Herbst. senza dubbio, ohne Zweifel. stagione, die Jahrszeit. più amene, angenehmsten.

Fate, Lasset. muratore, Maurer. tornitore, Drechsler. bottajo, Böttcher. fabbro, Schmid. mercante, Kaufmann. chiamare, holen.

Ritornando dalla campagna, Wenn ich vom Land zurückkehre. porterò, werde bringen, *in fine.* meco, mit mir. usignuolo, Nachtigall. merlo, Amsel. gazza, Elster. franguello, Fink. infine, kurz. uccello, der Vogel. d'ogni qualità, von jeder Gattung.

Istitutrice, Lehrerin. figlia, Tochter. sapiente, die Gelehrte. baronessa, Freifrau. di tutte, aller. dama, Dame.

È cosa certa, Es ist gewiß. virtù, Tugend. presto o tardi, früh oder spät. la, ihre. ricompensa, Belohnung. trova, findet. Di rado, Selten. accade, geschieht. ciò però, dies aber. al, auf der. non regna che falsità, nur Falschheit herrscht. inganno, der Betrug.

È pure il bel fanciullino cotesto! Was das für ein schönes Kindlein ist! ciera, Aussehen. sguardo, der Blick. lo fa, läßt ihn (für den). figlio, Sohn. sorella, Schwester. credere, halten.

Fra, zwischen, im. le montagne, Gebirge. Cantone, der Kanton. Ticino, Tesin. Colà, Dort. lontano, fern. romore, Getöse. chiacchiere, Geschwätz. tumulto, Getümmel. speriamo, hoffen wir. tranquilli, ruhig. vivere, zu leben. Chè, Denn. non siamo già, wir sind ja nicht. errore, Irrthum. ricchezza, Reichthum. sia, sei. alla, zur. felicità, Glückseligkeit.

Ammiro costui, Ich bewundere diesen Menschen. perchè, weil (er). povertà, Armuth. tanta, soviel. generosità, Großmuth. mostra, zeigt. da, um. ogni ricco, jeden Reichen. fare arrossire, erröthen zu machen.

Speditemi, Schicket mir. tomo, Band. vocabolario, das Wörterbuch.

Io vi sarò di guida, Ich werde euch als Leiter dienen, *in fine.* fino, bis. alla, zum. cascina, der Maierhof. contadino, Bauer. vi, euch. porta della città, Stadtthor. condurrà, führen wird.

Il contadino e la contadina, il sarto e la sarta, il maestro di casa e la maestra di casa, il portinajo e la portinaja sono nell' anticamera. Mancano il servo e la serva, e l'orfanella favorita del conte, che pure dovevano venire quest'oggi.
La marchesina e la contessina sono impazienti di distribuire i loro regalucci ad ognuno. Peccato! che faccia un tempaccio di tal fatta.

3.

Cap. II. §. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20.

Sopra quelle collinette sono più di cento casupole, ognuna delle quali ha il suo giardinetto; non vi si vedono però grandi fabbriche.

I contadini che vi abitano sono tessitori, fabbricatori di istrumenti, guardaboschi, mercanti di pellicce e simili. Ne conosco due, che sono compari delle figlie del mio sartore.
Nulla è più bello di questi campi arati. Non vi si saprebbero trovare difetti.

Ho scritto a due miei cognati onde mi mandino dei pomi e degli uccelli.
Avete veduto le antichità di Milano?

Si sono veduti nascere e cadere imperj, principati e ducati una quantità.

A chi appartengono questi boschi e queste case?
Se ve lo ha consigliato il medico farete bene a prendere alcuni bagni.

Dal campanile del duomo si vedono più di quaranta villaggi, e circa venti castelli.
Tutti i giorni entra in città una quantità di vitelli ed agnelli.
Quanto sono deliziose queste valli!
Il nostro reggimento non lasciò che 36 uomini negli ospedali, durante una marcia di quaranta giornate.
Le mie amiche mi hanno invitato ad andare con loro a vedere le rarità del paese.
Ha detto tante sciocchezze da far perdere la pazienza ad un santo.

Chiudete tutte le porte prima di sortire, ed allontanate dalle finestre quelle due scale a mano appoggiate al muro.

Sarto, Schneider. maestro di casa, Hausmeister. portinajo, Thorsteher. anticamera, das Vorzimmer. Mancano, Es fehlt. l'orfanella, die kleine Waise, favorita, der Günstling. che pure, welche auch. quest' oggi, heute. dovevano venire, kommen sollten.

Marchesa, Markisin. impaziente, ungeduldig. ad ognuno, einem jeden. i loro, ihre. regalo, das Geschenk. distribuire, vertheilen. Peccato, Schade! che, daß es. di tal fatta, ein solches. tempo, das Wetter.

Sopra, auf. collina, der Hügel. sono, stehen. più di, mehr als. ognuna delle quali, von welchen jedes. giardino, der Garten. non vi si vedono però, man sieht aber dort keine. fabbricato, Gebäude.

Vi, alldort. tessitore, Weber. fabbricatore d'istrumenti, Instrumentenmacher. guardaboschi, Förster. mercante di pellicce, Pelzhändler. Ne conosco due, Ich kenne deren zwei. compare, Gevatter.

Nulla, nichts. più bello, schöner. di, als. campo arato, der Acker. Non vi si saprebbero, Man könnte nicht. difetto, der Mangel. trovare, daran finden.

A due, zweien. miei, meiner, *gen.* cognato, Schwager. onde, damit sie. mi, mir. pomo, Apfel. uccello, Vogel. mandino, schicken.

Avete, Habet ihr. antichità, Alterthum. di Milano, Mailands. veduto, gesehen?

Si sono, Man hat. nascere, entstehen. cadere, fallen. impero, Kaiserthum. principato, Fürstenthum. ducato, Herzogthum. una quantità, die Menge.

A chi appartengono, Wem gehören. bosco, der Wald. casa, Haus.

Se ve lo ha consigliato il medico, Wenn der Arzt es euch gerathen hat. farete bene, so werdet ihr wohl thun. alcuni, einige. bagno, das Bad. prendere, nehmen.

Campanile, Glockenthurm. duomo, die Domkirche. si vedono, sieht man. villaggio, das Dorf. circa, beinahe. castello, das Schloß.

Entra, kommt. in, in (die). vitello, das Kalb. agnello, das Lamm.

Quanto sono deliziose, Wie anmuthig sind. valle, das Thal.

Non lasciò che, ließ nur. durante, während, *col genitivo.* marcia, der Marsch. di, von. giornata, der Tag.

Mi hanno, haben mich. invitato, eingeladen. con loro, mit ihnen. rarità, Seltenheit. paese, der Ort. andare a vedere, anschauen zu gehen.

Sciocchezza, Dummheit. detto, gesagt. da far perdere ecc. daß ein Heiliger die Geduld darüber verlieren würde.

Chiudete, Machet zu. porta, die Thür. prima di sortire, bevor ihr ausgeht. allontanate, entfernet. finestra, das Fenster. scala a mano, die Leiter. appoggiate ecc. welche an der Mauer lehnen.

Non lo sento mai parlare che dei meriti de' suoi antenati; sui propri è forzato tacersi.

I signori e le signore se ne partirono senza far motto.
Quasi tutti i vecchi celibatari parlano di conquiste e di rifiutati matrimoni.
I miei vicini sono gente quieta.
I troni sono come altrettanti alberi magnifici, sotto la cui ombra rifuggono i sudditi.

I cosacchi sono predoni e soldati ad un tratto.
Non si può ormai più fare un passo, senza incontrare dottori, professori, istruttori e che so io.

Abbiamo passato de' bei giorni in Ungheria.
Le arti e le scienze si coltivano dai sapienti e si proteggono dai principi.
Tutte le città hanno le loro particolarità.
Gli ha spedito delle oche, delle noci e delle salsiccie.
In questo giorno solenne tutte le campane suonano a distesa, e gli altari sono riccamente adorni.

I marescialli di Francia erano sedici.
Ho veduto dei bellissimi palazzi durante i venti giorni che mi trattenni in Roma, ed ebbi la ventura di essere presentato a diversi cardinali.
Non so comprendere come possano vivere in questo parco tante lepri, volpi e perfino alcuni lupi.

Le sere incominciano a farsi lunghe.
Quelle che vi ho detto, sono proprio le di lui parole.

Ci ha regalato una quantità di cosucce da nulla.
Quando arrivammo a Milano il battaglione era forte di 1000 uomini. Da quel tempo si sono cangiati quasi tutti i capitani.

La storia dei Normanni è delle più interessanti, che si possano leggere.
Mio cugino è ammalato di vajolo, ed i di lui genitori ne sono inquietissimi.
Prima mi si disse a Natale, poi a Pasqua, indi alle Pentecoste; non so fin dove anderemo. Intanto le spese aumentano e gl'intrighi guadagnano tempo onde maturarsi.

Non lo sento mai ecc. Ich höre ihn beständig reden. dei, von den. merito, das Verdienst. antenato, der Ahn. sui propri ecc. über die eigenen ist er gezwungen zu schweigen.

Se ne partirono ecc. gingen stillschweigend fort.

Quasi, fast. celibatario, der Hagestolz. di, von. conquista, Eroberung. rifiutato, ausgeschlagen. matrimonio, die Ehe.

Vicino, der Nachbar. gente quieta, ruhige Leute.

Trono, der Thron. altrettanti, *non si traduce.* albero, der Baum. magnifico, herrlich. sotto la cui ombra, unter deren Schatten. suddito, Unterthan. rifuggono, sich flüchten.

Cosacco, der Kosak. predone, Beutemacher. ad un tratto, zugleich.

Non si può ecc. Man kann beinahe keinen Schritt mehr thun. senza, ohne. dottore, Doktor. professore, Professor. istruttore, Instruktor. e che so io, u. d. gl. incontrare, zu begegnen, *vuole il dativo.*

Passato, verlebt, *in fine.* Ungheria, Ungern.

Arte, die Kunst. scienza, Wissenschaft. si coltivano, werden gepflegt. sapiente, der Gelehrte. si proteggono, werden beschützt. principe, der Fürst.

Le loro, ihre. particolarità, Eigenthümlichkeit.

Oca, die Gans. noce, die Nuß. salsiccia, die Wurst.

In questo ecc. An diesem feierlichen Tage. suonano, läuten. campana, die Glocke. a distesa, fortwährend. altare, der Altar. riccamente, reich. adorno, geschmückt.

Maresciallo, der Marschall.

Bellissimo, sehr schön. palazzo, der Palast. trattenni, aufhielt. ebbi, ich hatte. ventura, das Glück. a diversi, einigen. Cardinali, der Kardinal. di essere presentato, vorgestellt zu werden.

Non so comprendere, Ich kann nicht begreifen. come, wie. parco, der Park. lepre, der Hase. volpe, der Fuchs. persino, sogar. lupo, der Wolf. possano vivere, leben können.

Sera, der Abend. incominciano, fangen — an. a farsi, zu werden.

Quelle ecc., Was ich gesagt habe. proprio, wirklich. di lui, seine. parola, das Wort.

Ci ha regalato, Er hat uns geschenkt. cosucce da nulla, das Ding.

Quando ecc. Als wir in Mailand eintrafen, war. battaglione, das Bataillon. 1000, tausend. forte, stark. Da quel tempo, Seither. si sono, haben sich. capitano, Hauptmann. cangiato, gewechselt.

Storia, Die Geschichte. Normanno, Normanne. è, ist eine. più interessante, wichtigst, interessantest. che ecc., die man lesen kann.

Cugino, Vetter. è ammalato, liegt. di, an. vajolo, die Blattern, *dativo.* genitori, die Aeltern. ne, darüber. inquietissimi, sehr unruhig.

Prima mi si disse, Zu erst sagte man mir. a, zu. poi, später. indi, dann. non so ecc., ich weiß nicht wie weit wir gehen werden. Intanto, indessen. aumentano, vermehren sich. le spese, die Kosten. gl'intrighi, die Ränke. guadagnano, gewinnen. tempo, Zeit. onde maturarsi, reif zu werden.

Chi non ha vedute le Alpi, i Pirenei, i Carpazi o simili montagne, non può farsi un'idea della maestà della natura.

Mi ha spedito quattro tomi di un'opera legati con nastri di seta.

Quasi tutte le sere lo vedo a modo degli sciocchi vagare per la città e contare le finestre e le porte.

Si rappresentò una commedia in tre atti, che non piacque, ed una tragedia di cinque lunghissimi atti, che annojò infinitamente.

Mi farete piacere procurandomi gli atti necessari al mio concorso.

Mi sostenne in faccia di avere avuto due visioni straordinarie.

Avrei bisogno di alcuni fogli di carta grande e forte, onde levare il disegno di questi due archi trionfali.

I cacciatori, inseguendo alcuni orsi, li cacciarono appunto sugli argini ultimamente fabbricati contro il fiume, ove ebbero tutta la facilità di ucciderli.

4.

Cap. II. §. 21. 22. 23. 24.

È dovere d'una madre amorosa di dare una buona educazione alle sue figlie.

Chi avidamente in primavera volle spiccare dall'albero il fiore, lagnar non si deve se nell'autunno lo trova sterile di frutti.

La calunnia perseguita talvolta l' innocenza, ma questa trionfa sempre della persecuzione.

La virtù della temperanza ci preserva da malattie.

E questa sarebbe dunque la riconoscenza per i tanti miei beneficj?

Ho parlato col fratello del tuo amico, onde muoverlo a vendere al padre del maestro il campo ed il giardino situati dietro la nostra casa.

Ho inteso dal fratello ch'egli ha ricevuto dal mercante di panni le mostre che aspettava.

Il vecchio zio fu visitato dai suoi cognati e nipoti.

Chi, Wer. simili montagne, solche Gebirge. non può, kann sich nicht. idea, der Begriff. maestà, Erhabenheit. natura, die Natur. fare, machen.

Opera, das Werk. nastro di seta, seidenes Band. legato, gebunden.

Lo vedo, sehe ich ihn. a modo, nach Art. sciocco, der Geck. vagare, herum schlendern. per, durch. contare, zählen.

Si rappresentò, Man stellte — vor. commedia, die Komedie, das Lustspiel. atto, der Akt. piacque, gefiel. tragedia, das Trauerspiel. lunghissimo, sehr lang. infinitamente, unendlich. annojò, langweilte.

Mi farete piacere, Ihr werdet mich verbinden, wenn ihr mir die. al mio, zu meinem. concorso, das Gesuch. necessario, nöthig. atto, der Akt. procurerete, verschaffen werdet.

Mi sostenne in faccia, Er behauptete mir ins Gesicht. visione, das Gesicht. straordinario, außerordentlich. di avere avuto, gehabt zu haben.

Avrei bisogno, Ich bedürfte, *col genitivo*. foglio, der Bogen. di carta grande e forte, grossen und starken Papiers. onde, um. il disegno, Zeichnung. arco trionfale, der Triumf-Bogen. levare, aufzunehmen.

Cacciatore, Jäger. inseguendo, verfolgten. orso, der Bär. li cacciarono, und trieben sie. appunto, gerade. sugli, auf die. argine, der Bär. ultimamente ecc., welche letzthin gegen den Fluß gebaut wurden. ove ecc., wo sie dieselben mit größter Leichtigkeit erlegen konnten.

È, Es ist. dovere, Pflicht. amoroso, liebreich. educazione, Erziehung. alle sue, ihren. di dare, zu geben.

Chi, Wer. primavera, der Frühling. fiore, die Blüte. albero, der Baum. avidamente, begierig. volle spiccare, pflücken wollte. lagnar non si deve, der darf sich nicht beklagen. se, wenn er. nell', im. autunno, Herbst. lo, ihn. sterile, entblößt. frutto, die Frucht.

Calunnia, Verläumdung. perseguita, verfolgt. talvolta, zuweilen. l'innocenza, die Unschuld. ma, aber. trionfa, siegt. sempre, immer. della, über die. persecuzione, Verfolgung.

Temperanza, Mäßigkeit. preserva, bewahrt. ci, uns. malattia, Krankheit.

Sarebbe, wäre. dunque, also. riconoscenza, Erkenntlichkeit. per i tanti miei, für meine vielen. beneficio, die Wohlthat.

Onde muoverlo, um ihn zu bewegen. a vendere, zu verkaufen. che, welche. dietro, hinter. la nostra, unserm. stanno, sich befinden.

Inteso, vernommen. mercante di panni, der Tuchhändler. la mostra, das Muster. aspettava, erwartete. ha ricevuto, erhalten hat.

Vecchio, alt. zio, der Onkel. fu, wurde. nipote, der Neffe. visitato, besucht.

Egli loda la diligenza del figlio e ha detto all'amico di nostro cognato, che gli darebbe i doni che gli ha promesso il mese passato.

I giorni ci pajon lunghi, allorchè aspettiamo qualche cosa con impazienza.
Seguite le usanze dei paesi in cui vi trovate, se non volete essere ridicoli.
La costanza onora l'uomo, e la fedeltà la donna.
I pagani esponevano sovente i cristiani a combattere nel circo coi leoni e cogli orsi.
Gli ha dimostrato i vantaggi della pace.

Le gloriose imprese di un antenato non devono già far nascere orgoglio in un suo discendente.
Su quella rupe è fabbricato il bel castello del signor conte N., il quale ha molti servi.
La sapienza d'un principe o di un monarca accresce la dignità del trono.
Nei paesi della Germania si osservano molti castelli antichi, che sono circondati da amene valli, dove pascono agnelli, vitelli e buoi in quantità, da ricchi villaggi e folti boschi.

La sapienza di Socrate, la repubblica di Platone, la giustizia di Aristide sono esaltate nella storia della Grecia.
Il nipote di Filippo è stato a Parigi, a Madrid, a Napoli ed a Costantinopoli.
L'Italia vien detta il giardino dell'Europa.
Camillo salvò Roma e la liberò da Brenno conduttore dei Galli.

Ho letto gli scritti di Cristoforo Martino Wieland.

5.

Cap. III. §. 3. 4. 5. 6.

Con gran diligenza ed instancabile assiduità è giunto a compiere cose ammirabili.

Egli possiede bei libri che sono legati con buon gusto.
Una persona distinta è giunta da Napoli, incaricata di affari di alta importanza.
Gli conviene avere delle buone raccomandazioni per ottenere il posto desiderato.

Loda, lobt. diligenza, der Fleiß. di nostro, unsers. detto, gesagt. che gli, daß er ihm. dono, das Geschenk. darebbe, geben würde. che gli, welche er ihm. passato, vergangen. mese, der Monat. ha promesso, versprochen hat.

Ci pajon, scheinen uns. allorchè, wenn wir. qualche cosa, etwas. impazienza, die Ungeduld. aspettiamo, erwarten.

Seguite, Folget, *col dativo.* usanza, der Gebrauch. paese, das Land. in cui ecc., wo ihr euch befindet. se ecc., wenn ihr nicht lächerlich sein wollet.

Costanza, Standhaftigkeit. onora, ehret. fedeltà, die Treue.

Pagano, der Heide. esponevano sovente, setzten oft aus. cristiano, der Christ. circo, der Zirkus. leone, der Löwe. combattere, kämpfen.

Gli ha, Er hat ihm. vantaggio, Vortheil. pace, der Friede. dimostrato, bewiesen.

Glorioso, ruhmvoll. impresa, die That. non devono già, sollen ja nicht. orgoglio, der Hochmuth. discendente, der Nachkomme. far nascere, erwecken.

Su, auf, *dativo.* rupe, der Fels. bel, schön. Signor Conte N., Herr Graf N. fabbricato, gebaut.

Sapienza, Weisheit. monarca, der Monarch. accresce, vermehrt. dignità, die Würde.

Nei, In den. della Germania, Deutschlands. si osservano, bemerkt man. antico, alt. ameno, anmuthig. valle, das Thal. sono circondati, umgeben sind. bue, der Ochs. in quantità, in Menge. pascono, weiden. ricco, reich. folto, dicht.

Socrate, Sokrates. repubblica, die Republik. Platone, Plato. giustizia, Gerechtigkeit. Aristide, Aristides. Grecia, Griechenland. esaltato, gepriesen.

Filippo, Filipp. Parigi, Paris. Napoli, Neapel. Costantinopoli, Konstantinopel.

L'Italia, Italien. vien, wird. l'Europa, Europa. detta, genannt.

Camillo, Kamillus. salvò, rettete. Roma, Rom. liberò, befreite. la, es. Brenno, Brennus. conduttore, dem Anführer. Gallo, Gallier.

Cristoforo Martino, Christof Martin. scritto, die Schrift.

Gran, groß. instancabile, unermüdet. assiduità, Beharrlichkeit. è giunto, hat er es dahin gebracht. ammirabile, bewunderungswürdig. cosa, die Sache. a compire, zu vollbringen.

Possiede, besitzt. gusto, der Geschmack. sono legati, eingebunden sind.

Distinto, ausgezeichnet. giunto, angelangt. di, mit. affare, das Geschäft. alta importanza, hohe Wichtigkeit. incaricato, beauftragt.

Gli conviene avere, Er benöthiget. raccomandazione, Empfehlung. per, um. desiderato, gewünscht. posto, die Stelle. ottenere, zu erhalten.

Che mi vai rompendo gli orecchi con queste tue insulse ciarle?

La parata di jeri fu assai brillante, e convien dire che il bel tempo ha pure contribuito a renderla bella.

Datemi pane fresco, vino buono, carne arrostita, insalata giovane, acqua pura ed infine un buon caffè nero.

Ho incontrato un uomo vecchio e debole, che a gran pena poteva servirsi delle proprie gambe.

Fummo presenti ad una scena aggradevole, e non ci dimenticheremo sì presto del giorno d'oggi.

Ha una cassa piena di monete d'oro, una casa bella, grande e ben situata, de' fedeli servitori, un buon numero di amici che gli si dicono affezionati, de' magnifici fondi ed una bella famiglia, ed ha la sciocca impertinenza di lagnarsi giornalmente della misera vita che si fa a questo mondo.

Mi era proposto di abbandonare per sempre questo giovane sconsigliato, ma vedendolo in estremo bisogno, non seppi reprimere la compassione in me destata, e gl'inviai un pronto soccorso.

Volete dire che questa terribile lezione sia per renderlo capace di retti ed umani sentimenti?

Io non lo credo; un animo profondamente corrotto, ben di rado si migliora.

6.

Cap. III. §. 8. 9. 10. 11. 12.

La salute è migliore delle ricchezze.
Il sole è più grande della terra e la luna è più piccola di questa.
Il ricco vorrebbe diventare ancora più ricco, e perfino il più ricco non è contento di quello che ha.

Il più bello fra tutti i fiori è la rosa.
La più gloriosa fra tutte le carriere è quella delle armi.

Che mi vai rompendo, Was brichst du mir. orecchio, das Ohr. insulso, geschmacklos. ciarla, das Geschwätz, *non vuole il plurale.*

Di jeri, gestrig. parata, die Parade. fu, war. assai, sehr. brillante, glänzend. e convien dire, und man muss sagen. pure, auch. contribuito, beigetragen. a renderla bella, sie schön zu machen.

Fresco, frisch. vino, der Wein. arrostito, gebraten. carne, das Fleisch. giovane, jung. insalata, der Salat. puro, rein. infine, endlich. nero, schwarz. caffè, der Kaffee.

Ho incontrato, Es ist mir begegnet, *in fine.* debole, schwach. a gran pena, mit grosser Mühe. proprio, eigen. gamba, das Bein. poteva servirsi, gebrauchen konnte, *coll' accusativo.*

Fummo, Wir waren. ad, bei. aggradevole, angenehm. scena, der Auftritt. presente, gegenwärtig. dimenticheremo, wir werden — vergessen. non sì presto, nicht so bald. d'oggi, heutig, *aggettivo.*

Cassa, die Kiste. pieno, voll. d'oro, golden. moneta, Münze. ben situato, gut gelegen. fedele, treu. numero, die Zahl. che gli si ecc. welche sich ihm zugethan heißen. magnifico, herrlich. fondo, der Grund. famiglia, die Familie. sciocco, dumm. impertinenza, Frechheit. giornalmente, täglich. della, über. misero, elend. lagnarsi, sich beklagen. che si fa ecc. welches man auf dieser Welt führt.

Mi era proposto, Ich hatte mir vorgenommen. questo, diesen. sconsigliato, unbesonnen. giovane, Jüngling. per sempre, auf immer. di abbandonare, zu verlassen. vedendolo, als ich ihn sah. estremo, äusserst, *agget.* bisogno, die Noth. non seppi, konnte ich nicht. compassione, das Mitleiden. in me destata, welches in mir entstand. inviai, sendete. pronto, baldig. soccorso, Unterstützung.

Volete dire, Glaubt ihr. terribile, schrecklich. lezione, die Lehre. sia per renderlo, ihn machen werde, *il verbo in fine.* capace, fähig. retto, gerade. umano, menschlich. sentimento, Gesinnung.

Animo, das Gemüth. profondamente corrotto, tief versunken, *agget.* migliora, bessert sich. ben di rado, sehr selten.

Salute, Gesundheit. delle, als die.

Sole, die Sonne. terra, die Erde. luna, der Mond. piccolo, klein.

Ricco, der Reiche. vorrebbe, möchte. ancora, reicher. diventare, werden. perfino, selbst, sogar. contento, zufrieden. di quello, mit dem. che ha, was er hat.

Fra, unter, *col dativo.* fiore, die Blume. rosa, die Rose.

Glorioso, ruhmvoll. carriera, die Laufbahn. arma, die Waffe, (der Soldatenstand).

La miglior acqua imputridisce nella quiete e lo spirito il più bello si guasta nell' inazione.
Il bisogno rende l'uomo più attivo.
Se nella fanciullezza si è diligenti, nella gioventù conviene essere ancora più assidui, onde non fabbricare una casa fragile sopra un buon fondamento.
Oggi fa un caldo insoffribile, jeri non era sì caldo, e domani temo sarà più caldo ancora.

Io le sono infinitamente tenuto per il graziosissimo modo in cui mi accolse.
Questa fanciulla è bellissima, pure le eccellenti qualità della di lei maggiore sorella, rendono quella di gran lunga più amabile.

Chi crederebbe che da un padre dottissimo venisse un figlio sciocchissimo?
Appena lo interrogai si fece rosso come il fuoco e non ebbe ardire di mirarmi in volto.

Le tempeste del mondo non iscuotono il saggio; egli vi resiste come uno scoglio.
Dal dire al fare c' è una immensa differenza.
Oggi siete più pallido di jeri.
I prati incominciano ad essere variopinti dalla quantità di fiori che vi crescono.
Per quanto tentiate, non lo rendercte più domestico di quello che è già.
Dopo la passeggiata di jeri era assai più stanco che oggi.

Essa ha gli occhi celesti, i capelli biondi come l'oro, le ciglia tonde come archi, le labbra rosse come il sangue e la carnagione bianchissima.

Amatissimo amico, mi avresti tu obliato?
Con tante sublimi qualità, si dura fatica a credere ch'egli possa essere sì umile e riservato.
Non basta essere il più forte, bisogna avere anche i più giusti diritti.

7.

Cap. IV. §. 3. 4. 5.

Io non posso dire di me quello che ne diresti tu.
Fammi il piacere di ricordarti di me, quando ti arriveranno le carte che tuo zio ci ha promesso.

Imputridisce, fault. quiete, die Ruhe. spirito, der Geist. si guasta, verdirbt. inazione, Unthätigkeit.

Bisogno, die Noth. rende, macht. attivo, thätig.

Fanciullezza, Kindheit. diligente, fleißig. gioventù, die Jugend. conviene, muß man. assiduo, emsig. onde, um. fragile, gebrechlich. fondamento, der Grund. fabbricare, bauen.

Oggi fa, Es ist heute. insoffribile, unausstehlich. caldo, die Wärme. jeri, gestern. era, war es. sì, so. caldo, warm. domani, morgen. temo, fürchte ich. sarà, sein werde.

Le, Ihnen. infinitamente, unendlich. tenuto, verbunden. grazioso, gnädig. modo, die Art. in cui, auf welche. mi accolse, Sie mich empfingen.

Fanciulla, das Mädchen. pure, jedoch. eccellente, vortrefflich. qualità, Eigenschaft. di lei, ihre. maggiore, älter. rendono quella, machen dieselbe. di gran lunga, bei Weitem. amabile, liebenswürdig.

Chi crederebbe, Wer würde glauben. dotto, gelehrt. sciocco, dumm. venisse, herstammte?

Appena lo interrogai, Kaum fragte ich ihn. si fece, wurde er. fuoco, Feuer. rosso, roth. ardire, der Muth. mi, mir. in volto, ins Gesicht. di mirare, zu sehen.

Tempesta, der Sturm. iscuotono, erschüttern. saggio, der Weise. vi resiste, er widersteht ihnen. come uno scoglio, felsenfest.

Fare, handeln. immenso, himmelweit. differenza, der Unterschied.

Pallido, blaß. di, als.

Prato, die Wiese. incominciano, fangen an. ad essere variopinti, bunt zu werden. dalla, wegen der. di fiori, Blumen. che ecc., welche darauf wachsen.

Per quanto tentiate, So viel ihr auch versuchet. domestico, zahm. di quello ecc., als er schon ist.

Dopo la, Nach dem. passeggiata, der Spaziergang. era, war ich. assai, viel. stanco, matt.

Essa, Sie. celeste, himmelblau. biondo come l'oro, goldblond. capello, das Haar. tondo come arco, bogenrund. ciglia, die Augenbraunen. rosso, roth. sangue, Blut. labbro, die Lippe. carnagione, die Hautfarbe. bianchissimo, schneeweiß.

Mi avresti, hättest du mich. obliato, vergessen.

Sublime, erhaben. si dura fatica, hat man Mühe. umile, demüthig. riservato, zurückgezogen. possa essere, sein könne.

Non basta, Es ist nicht genug. forte, stark. essere, zu sein. bisogna, man muß. anche, auch. giusto, gerecht. diritto, der Anspruch.

Di, von. quello che, das was. ne diresti, davon sagen würdest.

Fa, Thue. piacere, der Gefallen. di ricordarti, dich zu erinnern. quando, als. carta, die Schrift. arriveranno, anlangen werden. promesso, versprochen.

Mandami pure a chiamare, e se tua madre acconsente andiamo poi a Milano con lei, con tua sorella e con voi tutti.

Se tocca a me non può toccare a lui.

Ma voi vi disturbate per nulla affatto.

Ella, Signor Conte, mi ha detto che Le scrivessi, ed eccomi ad importunarla.

Amo tutti i miei parenti, perchè li trovo tutti saggi e diligenti.

Ho sentito vostra cugina, e mi ha incantato. Peccato che l'avidità altrui l'abbia ridotta ad esporre la sua abilità con gente da nulla.

Col mio denaro posso bene fare ciò che voglio; e che diritto hai tu di venirmi ad importunare coi tuoi consigli?

Dimmi il tuo parere; il mio è che si taccia.

Se ci amiamo tanto scambievolmente, come potremo venire a quella di offenderci?

Sono marito e moglie che si seccano a vicenda.

Vostr' Altezza ha dato al mondo tante prove di generosità, che anche il più timido si farebbe ardito ad avvicinarsele.

Questa casa, questo colle, questa vigna, quel boschetto e quella fonte; ecco tuttociò ch'io posseggo.

Colui che non crede ai buoni consigli, paga per l'ordinario cara la sua caparbietà.

Questo è quel giovane di cui vi raccomandai il padre, e quell'altro giovanetto, a cui parlaste jeri, è suo cugino.

Tutti quelli che avranno studiato saranno premiati, ma il gastigo non è sufficiente pena per i negligenti, vi si aggiungerà la vergogna.

Ho domandato a questo ed a quello, ma nessuno seppe dirmi ove abitino quei due poveri garzoni che mi furono tanto raccomandati.

Ma quali sono le vostre occupazioni? Che modo è questo di passare la giornata? Taluno vi crederebbe pazzo, e di fatto non pochi mi hanno detto che ne fate delle belle.

Di chi sono questi libri? Non potrei averne alcuno da leggere?

8.

Cap. V. §. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11.

Non mi ricordo se fossimo cinque, sei, o sette, ma certo eravamo meno di dieci.

Manda, Laſſe. pure, nur. chiamare, holen. acconsente, einwilligt. andiamo poi, gehen wir dann. a, nach.

Se tocca, Wenn es trifft, *acc.* non può, kann es nicht.

Disturbate, ärgert. per nulla affatto, für gar nichts.

Ha detto, haben geſagt. che scrivessi, daß ich ſchreiben ſollte. ed eccomi ecc., und nun bin ich da und beläſtige Sie.

Parente, der Verwandte. perchè, weil ich. trovo, finde.

Ho sentito, Ich habe — gehört. cugina, die Baſe. incantato, entzückt. Peccato, Schade. avidità, die Geldgier. altrui, anderer. ridotto, gebracht. abbia, habe. abilità, Geſchicklichkeit. con gente ecc., mit Leuten die nichts können. ad esporre, aufs Spiel zu ſetzen.

Denaro, das Geld. bene, wohl. ciocchè, was. voglio, ich will. che, welches. diritto, Recht. di venire, herzukommen. ad importunarmi, mich zu beläſtigen. consiglio, der Rath, *senza plurale.*

Parere, Meinung. che si taccia, daß man ſchweige.

Tanto, ſo viel. scambievolmente, einander. come ecc., wie werden wir es dahin bringen können uns zu beleidigen?

Marito, Mann. moglie, Weib. a vicenda, einander. si seccano, necken.

Altezza, Hoheit. prova, der Beweis. generosità, die Großmuth. che anche, daß ſogar. timido, furchtſam. si farebbe ardito, ſich erkühnen würde. avvicinarsi, ſich nähern.

Colle, der Hügel. vigna, der Weingarten. boschetto, das Wäldchen. fonte, die Quelle. ecco, da iſt. posseggo, beſitze.

Consiglio, Ermahnung. paga, zahlt. per l'ordinario, gewöhnlich. caro, theuer. caparbietà, Halsſtärrigkeit.

Giovane, Jüngling. raccomandai, ich empfahl. giovanetto, blutjunger Menſch. parlaste, ſprachet. cugino, der Vetter.

Studiato, gelernt. avranno, haben werden. saranno premiati, wird man belohnen. gastigo, die Strafe. sufficente, hinlänglich. pena, die Qual. negligente, nachläßig. si, man (wird). vergogna, die Schande. aggiungerà, damit vereinigen.

Domandato, gefragt, *coll'acc.* seppe dirmi, wußte mir zu ſagen. povero, arm. garzone, Geſell. abitino, wohnen. tanto, ſo ſehr. furono raccomandati, empfohlen wurden.

Occupazione, Beſchäftigung. modo, die Art. giornata, der Tag. di passare, zuzubringen. vi crederebbe pazzo, würde euch für einen Narren halten. difatto, in der That. che ne fate delle belle, daß ihr ſpaſſige Sachen treibt.

Non potrei, Könnte ich nicht. da leggere, zum Leſen.

Non mi ricordo, Ich erinnere mich nicht. se fossimo, ob wir waren. certo, gewiß. meno di, weniger als.

L' ho detto a due; il terzo non era presente.
Il quadrato di due è quattro, quello di quattro è sedici.
Otto per nove fa settantadue e novantanove diviso per nove dà undici.
Per ora vi spedisco 1450 fiorini, i quali sono la metà dell' importo, che vi si spetta; il rimanente lo riceverete al primo del mese venturo.

I valorosi Spartani, che difesero le Termopili sotto l'immortale re Leonida, erano 300; con essi trovavansi circa 3000 Tebani ed altrettanti soldati di altre città della Grecia. Questo piccolo numero fece fronte a più di 400,000 Persiani.

Mi avete seccato un'ora e mezzo, e non avete detto la metà di quello che direbbe un uomo sensato in cinque minuti.
Tre quarti, sei ottavi, dodici sedicesimi ecc. sono sempre la medesima frazione.
L' ho veduto io andare a tiro sei.
Sono giunti ambedue da Vienna, e ad ambedue fu concesso, trattenersi alcuni mesi in questa città.
Se non giungerò il primo, sarò il secondo od il terzo; ma ciò non è tutt' uno.
Fortunati gli ultimi se i primi sono discreti.
Eravate una quindicina almeno ed è una vera vergogna, che non abbiate fatto di più.
Questo panno fu pagato sei fiorini e quaranta carantani il braccio; la tela un fiorino, e per il rimanente ho speso ventiquattro zwanziger.
Se foste andato voi, avreste speso il doppio e forse il triplo.

Ma io vi aveva detto di portarmi le mostre di diverse qualità, per scegliere. Qui non ne vedo che di due sorta.

Non posso mai essere inteso se non dopo avere gridato replicatamente.

Ho viaggiato tutta la Francia, la Germania e l'Inghilterra, ma gente simile, devo proprio confessarlo, è la prima volta, che mi capitano.

Volete adunque essere pagato in pezzi da tre, da cinque, da dieci o da venti carantani?
Faccia come vuole; è la prima e l'ultima volta che entro in un contratto con Lei.

Presente, gegenwärtig.

Quadrato, das Quadrat. di, von.

Otto per nove, Acht mal neun. fa, ist. diviso, getheilt. per, mit. dà, gibt.

Per ora, Vor der Hand. vi spedisco, sende ich euch. metà, die Helfte. importo, der Betrag. che vi si spetta, welcher euch zukommt. rimanente, der Rest. riceverete, werdet ihr — empfangen. al, am. venturo, künftig.

Valoroso, tapfer. Spartano, der Spartaner. Termopili, die Thermopilen. sotto, unter. immortale, unsterblich. re, König. Leonida, Leonidas. difesero, vertheidigten. con essi trovavansi circa, mit ihnen waren beiläufig. Tebano, Thebaner. altrettanti, eben so viel. della Grecia, Griechenlands. fece fronte, widerstand. a più di, mehr als. Persiano, Perser.

Seccato, behelliget. detto, gesagt, *dopo* metà. di quello, von dem was. sensato, verständig. direbbe, sagen würde.

La medesima frazione, derselbe Bruch.

Andare, fahren. veduto, gesehen.

Fu concesso, wurde bewilliget. trattenersi, sich aufzuhalten.

Se non giungerò il primo, Wenn ich nicht der erste anlangen werde.

Fortunati, Glücklich (sind). discreto, mäßig.

Almeno, wenigstens. vero, wahr. vergogna, die Schande. che, daß. non di più, nicht mehr. abbiate fatto, gethan habet.

Panno, das Tuch. fu, wurde. carantano, Kreuzer. pagato, gezahlt. tela, die Leinwand. rimanente, das Uebrige. speso, ausgegeben.

Andato, gegangen. avreste speso, würdet ausgegeben haben. forse, vielleicht.

Di portarmi, mir zu bringen. la mostra, das Muster. di diverse, von verschiedenen. qualità, die Gattung. per scegliere, um zu wählen. Qui ecc., Hier sehe ich nur zwei Gattungen davon.

Non posso mai, Ich kann nie. inteso, verstanden. essere, werden. se non ecc., als nachdem ich wiederholt geschrien habe, — als nach mehrmaligen Schreien.

Tutto, ganz. Francia, Frankreich. Germania, Deutschland. Inghilterra, England. viaggiato, bereiset. simile, solche. devo, ich muß. lo, es. proprio, wirklich. confessare, gestehen. mi capitano, kommen mir — vor. è la prima ecc. *traduci* per la prima.

Volete, Wollt ihr. dunque, also. pezzo da tre carantani, der Dreier. essere pagato, bezahlt werden.

Faccia come vuole, Thun Sie was Sie wollen. che entro ecc., daß ich mich in einen Handel mit Ihnen einlasse.

9.

Cap. VI. §. 8. 9. 10. 11.

Sono teco in collera, perchè sei un vero spensierato.

Noi siamo stati a visitare vostro fratello, che è ammalato e voi non vi siete stato ancora. Egli dirà a ragione che siete trascurato e ne sarà inconsolabile.

Eri tu presente al fatto? Io non vi era, ma vi erano due miei amici.

Se noi non eravamo in casa jeri, non dovete credere che non vi saremo neppure domani.

Noi fummo in chiesa, e dove foste voi altri?

Come puoi essere di mal umore, perchè egli non fu da te? Non vi era forse già stato quattro volte? Tu non sarai stato in casa, e se non vi sarai neppure domani, egli verrà per nulla un'altra volta.

Hai bel dire, ma se non ha denaro sufficente non arriverà a termine dell' affare.

Quando fossi anche il suo più intimo amico, non sarei portato a difenderlo. Bella cosa l'ingannare un parente, che tanto ha fatto ed avrebbe fatto anche in séguito, onde egli avesse ad essere felice.

Amatevi a vicenda, non negatevi nè gentilezze, nè cortesíe, pensate che siete fratelli, e sarete contenti.

Saresti tu stato punito, se non si fosse trattato di rendere giustizia a chi si deve?

Seneca era in possesso di enormi ricchezze ed ha lodato la povertà. Ei deve avere trovato assai facile il farlo.

I Romani avevano maggiore virtù quando fondarono, che quando dovettero difendere il loro stato.

Abbia pazienza; non avremo certo più di alcuni giorni da penare; e quando saremo liberi, parleremo con piacere di quanto avremo sofferto.

Se io non te lo avessi detto, come avresti potuto saperlo? Leggi quanti libri hai ed avrai; la verità è sempre una sola.

Nerone esternò l'atroce desiderio, che tutta Roma non avesse avuto che un capo, onde decapitare d'un colpo solo tutti i cittadini. Egli fece appiccare il fuoco alla città e cantava delle sciocche arie sul liuto, frattanto che le fiamme divoravano i palazzi.

Colui può dirsi felice, che saggio diventa a spese altrui.

Si fa notte, andiamcene a casa.

Allorchè Annibale minacciava di conquistar Roma, il Senato mandò Scipione verso Cartagine coll'ordine di prenderla.

Teco in collera, dir gram. spensierato, Unbesonnener.

Visitare, besuchen. vi, dort. ancora, noch. dirà, wird sagen. a ragione, mit Recht. trascurato, nachläßig. ne, darüber. inconsolabile, untröstlich.

Al fatto, bei der That. due miei amici, zwei meiner Freunde.

In, zu. non dovete credere, ihr sollt nicht glauben. che non ecc., daß wir auch morgen nicht da sein werden.

In, in der. chiesa, Kirche. voi altri, ihr.

Puoi, kannst. di mal umore, übler Laune. da te, bei dir. vi, dort. già, schon. in casa, zu Hause. egli verrà, so wird er — kommen. per nulla, umsonst. un'altra volta, ein anders Mal.

Hai bel dire, Du hast schön sagen. sufficente, hinlänglich. non arriverà ecc., wird er nicht zu Ende des Geschäfts kommen.

Il suo più intimo amico, sein innigster Freund. portato, geneigt. difendere, vertheidigen. Bella cosa l'ingannare un parente, Es ist wahrlich etwas Schönes, einen Verwandten hintergehen. tanto, so viel. fatto, gethan. in séguito, in der Folge. onde ecc., damit er glücklich sein sollte.

A vicenda, wechselseitig. negare, verweigern. gentilezza, der Gefallen. nè — nè, weder — noch. cortesía, Höflichkeit. pensare, denken.

Punire, strafen. se non si fosse trattato, wenn es sich nicht gehandelt hätte. rendere, widerfahren lassen. giustizia, das Recht. a chi si deve, wem es gebührt.

Seneca, Seneka. possesso, der Besitz. enorme, unmäßig. povertà, die Armuth. il farlo, es zu thun.

Romano, der Römer. avevano, besaßen (eine). quando, als. fondare, gründen. difendere, vertheidigen. stato, der Staat.

Pazienza, die Geduld. certo, gewiß. da penare, zu leiden. libero, frei. di quanto, von dem, was. soffrire, leiden.

Leggere, lesen. quanti libri, so viel Bücher als. verità, die Wahrheit. una sola, eine allein.

Nerone, Nero. esternare, äußern. atroce, grausam. desiderio, der Wunsch. tutto, ganz. capo, der Kopf. decapitare, enthaupten. d'un colpo solo, mit einem einzigen Streiche. cittadino, der Bürger. fare, lassen. appiccare il fuoco, Feuer anlegen. cantare, singen. *l'art. non si traduce.* sciocco, albern. aria, die Arie. liuto, die Laute. frattanto, indessen. fiamma, die Flamme. divorare, verzehren. palazzo, der Palast.

Dirsi, heißen, *coll'acc.* a spese, auf Kosten.

Farsi notte, Nacht werden. ce ne, *non si traduce.* a, nach.

Allorchè, Als. Annibale, Hannibal. minacciare, drohen. conquistare, erobern. Senato, der Senat. Scipione, Scipio. verso, gegen. Cartagine, Karthago. la, es. prendere, einnehmen.

Enea se ne fuggì da Troja incendiata portando suo padre e gli Dei penati sulle spalle; approdò in Affrica dove Didone s'innamorò di lui e divenne la vittima d'un amore infelice.

I Greci ed i Romani cercarono sempre con grande studio d'imitare fedelmente le più belle forme della natura.

Gli abitanti di Gadara onoravano la povertà con particolare solennità e la consideravano come la madre dell'industria.

Coriolano assediò Roma dalla quale era stato discacciato.

Mario venne bensì perseguitato dalla fortuna, ma non perdette però il coraggio.

Tito venne generalmente chiamato la delizia del genere umano.

Si legge presso alcuni storici, che si sono impiegati dugento venti anni a costruire il tempio di Diana in Efeso.

Achille ricordandosi del suo amico Patroclo spumava di rabbia e giurava di vendicare la di lui morte.

Visitammo in Roma il Campidoglio, l'antico Panteone ed il Circo Vespasiano.

Curio condusse il primo quattro elefanti a Roma.

Avendo Catone udito che Pompeo era stato vinto nei campi di Farsaglia dalle armi di Cesare, diede per perduta la libertà di Roma.

L'inarrivato pittore Raffaello d'Urbino morì nella età di 33 anni.

I Romani, primachè avessero incominciato a trasportare nella loro città i tesori dell'Asia, erano molto più valorosi, e la loro gloria decadde a misura che crebbero le loro ricchezze.

Calisto esaltava sempre gli amici nella loro assenza ed evitava le occasioni di parlarne sfavorevolmente.

Regolo sofferse con gran forza d'animo i più crudeli tormenti.

Le leggi di Licurgo ordinavano alla gioventù di Sparta d'esercitarsi alla caccia, alla corsa e di sopportare la fame, la sete, il freddo ed il caldo.

Socrate diede in risposta ad un giovane, che voleva sapere in che maniera si potesse acquistare un buon nome: « Si parli sempre di qualche cosa di buono e si agisca sempre nobilmente ».

10.

Cap. VI. §. 12. 13. 14. 15. 16.

Io l'invitai quest'oggi a pranzo da me; non rifiutò il mio invito e si ritrovò in casa mia all'ora prefissa, conducendo pure seco sua sorella.

Se ne, *non si traduce*. fuggire, fliehen. incendiato, in Flammen stehend. portare, tragen. Dei penati, Hausgötter. spalla, die Schulter. approdare, landen. Didone, Dido. innamorarsi, sich verlieben. di lui, in ihn. vittima, das Opfer. infelice, unglücklich. amore, die Liebe.

Cercare, trachten. studio, der Fleiß. cercare con studio, sich befleißen. imitare, nachahmen. forma, die Form.

Abitante, der Einwohner. onorare, verehren. particolare, besonder. solennità, Feierlichkeit. considerare, ansehen. industria, Arbeitsamkeit.

Assediare, belagern. dalla quale, von wo. discacciare, verbannen.

Mario, Marius. bensì, wohl. perseguitare, verfolgen. perdere, verlieren. però, doch. coraggio, der Muth.

Generalmente, allgemein. chiamare, heißen. delizia, die Freude. genere umano, die Menschheit.

Presso, bei. scrittore, Schriftsteller. impiegare, verwenden. costruire, aufbauen. tempio, der Tempel. di Diana, der Diana. Efeso, Efesus.

Ricordarsi, sich besinnen. spumare di rabbia, vor Zorn schäumen. giurare, schwören. vendicare, rächen. morte, der Tod.

Visitare, besehen. Campidoglio, das Kapitol. circo, der Cirkus. Vespasiano, Vespasians.

Curio, Kurius. elefante, der Elefant. a, nach.

Udire, erfahren. vincere, überwinden. campo, das Feld. Farsaglia, Farsale. arma, die Waffe.

Inarrivato, unerreicht. pittore, der Mahler. morire, sterben. età, das Alter. di, von.

Primachè, bevor. incominciare, anfangen. trasportare, bringen. tesoro, der Schatz. gloria, der Ruhm. decadere, verfallen. a misura che, nach Maßgabe als. crescere, zunehmen.

Esaltare, preisen. assenza, Abwesenheit. evitare, meiden. occasione, die Gelegenheit. sfavorevolmente, ungünstig.

Regolo, Regulus. soffrire, leiden. forza d'animo, die Gemüthsstärke. crudele, grausam. tormento, die Qual.

Legge, das Gesetz. ordinare, befehlen. esercitarsi, sich üben. caccia, die Jagd. corsa, das Laufen. sopportare, ertragen. fame, der Hunger. sete, der Durst. freddo, die Kälte.

In risposta, zur Antwort. in che maniera, auf welche Art. acquistare, erlangen. qualche cosa di buono, etwas Gutes. agire, handeln. nobilmente, edel.

Invitare, einladen. quest'oggi, heute. pranzo, das Mittagsessen. risiutare, abschlagen. invito, Einladung. ritrovarsi, sich einfinden. in casa mia, bei mir. prefissa, bestimmt. condurre, mitführen.

Guardatevi dai compagni seduttori e badate di non essere troppo facili a legarvi in amistà.
Quinto Cincinnato, dopo avere deposta la carica di Dittatore, ritornò alla sua villa e riprese l'aratro.

Io glielo aveva predetto, che sarebbe andata così, ed aveva disapprovato il suo modo di procedere.
Mi è dispiaciuto ch' egli abbia interpretato in tal modo le mie parole.
La raccolta di quest' anno è andata male.
Per i servigi da lui prestati fu liberato da ogni imposta.

Colla morte di questo giovane cessarono tutte le dissensioni in famiglia.
Ci eravamo intesi di trovarci ai giardini pubblici, ma egli, immaginandosi che io burlassi, non vi comparse.

Mi avete tante volte ripetuto di ritornare a prenderlo, che ne sono veramente infastidito.
Hanno fatto di tutto per sedare la sollevazione, ma era troppo tardi.

Abbeverando i cavalli cadde il mio domestico nel fiume, e sarebbe annegato, se non avesse saputo nuotare.
Ma perchè vi spaventate? Il fuoco venne fortunatamente estinto, e riguardo al danno avuto, avete meno motivo di lagnarvi degli altri.

Trattatelo in un modo confacente al suo stato, se volete esserne rispettato.
Entrò nella mia camera schiamazzando e gridando appunto mentre io dormiva; e se l'ho rimproverato ne ho avuto ragione.
Si udivano i lamenti dei morenti e le grida dei fuggiaschi; era un vero orrore, e per accrescerlo tuonava, lampeggiava e cadeva una fortissima pioggia.
Se avessi saputo che l'affare andava a finire così, mi sarei bene guardato dal proporlo.
Saresti tu a questo posto senza la di lui protezione?
Io vorrei fare di tutto per loro, ma non è più tempo di ajutarli; se fossero venuti jeri, avrebbero rimesso il tutto in ordine.

11.

Cap. VI. §. 17. 18. 19. 21.

Le pietre ammucchiate in questa corte sono destinate a fabbricare una muraglia nel giardino.

Guardarsi, sich hüthen. compagno, der Gefährte. seduttore, verführerisch.
Badare, Acht geben. legarsi in amistà, Freundschaft schließen.

Quinto Cincinnato, Quinzius Cincinatus. deporre, ablegen. carica, das Amt. di Dittatore, eines Diktators. ritornare, zurückkehren. villa, das Landhaus. riprendere, wiedernehmen. aratro, der Pflug.

Predire, vorsagen. andare, ausfallen, *col pronome* es. disapprovare, mißbilligen. modo di procedere, die Verfahrungsweise.

Dispiacere, mißfallen. interpretare, auslegen. in tal modo, auf solche Art.

Raccolta, die Ernte. andar male, mißrathen.

Servigio, der Dienst. prestare, leisten. imposta, die Abgabe. liberare, befreien.

Cessare, aufhören. dissensione, Zwistigkeit. in, in der.

Intendersi, sich verabreden. trovarsi, sich einfinden. i giardini pubblici, der Volksgarten. immaginarsi, sich einbilden. burlare, scherzen. comparire, erscheinen.

Ripetere, wiederholen. ritornare a prendere, wiederholen. veramente, wirklich. essere infastidito, überdrüßig sein.

Fare, versuchen, thun. sollevazione, der Aufruhr. sedare, dämpfen. troppo, zu. tardo, spät.

Abbeverare, schwemmen. domestico, der Bediente. fiume, der Fluß. annegarsi, ertrinken. nuotare, schwimmen, sapere, können.

Spaventarsi, erschrecken, fortunatamente, glücklich. estinguere, löschen. riguardo al danno avuto, was den gehabten Schaden betrifft. motivo, Grund. degli, als die. lagnarsi, sich beklagen, klagen.

Trattare, behandeln. confacente, entsprechend. modo, die Art. stato, der Stand. ne, von ihm. rispettare, achten.

Entrare, treten. schiamazzare, lärmen. gridare, schreien. appunto, eben. dormire, schlafen. rimproverare, verweisen. ragione, das Recht.

Lamento, die Klage. morente, sterbend. grido, das Schreien. fuggiasco, der Fliehende. era un vero orrore, es war wirklich gräulich. e per accrescerlo, und den Schrecken zu vermehren. lampeggiare, blitzen. cadere, fallen.

Affare, das Geschäft. andare a finire, enden. guardarsi, sich hüthen. proporlo, vorschlagen, *con* zu.

A, auf. posto, der Platz. protezione, der Schutz.

Fare di tutto, alles aufbiethen. ajutare, helfen. rimettere, wieder setzen. il tutto, Alles. ordine, die Ordnung.

Pietra, der Stein. ammucchiare, aufhäufen. corte, der Hof. a fabbricare, zum Aufbauen. destinato, bestimmt. muraglia, die Mauer.

Finalmente incomincio a respirare. Credeva non voleste mai più finire di discorrere.

Gli ha comandato di seguirlo immediatamente, e per quanto ci dessimo pena onde muoverlo a cangiare l'ordine, tutto fu inutile; anzi minacciò di farne altrettanto con noi, e dovettimo infine pregarlo di essere almeno un poco indulgente.

Egli è troppo difficile da persuadere, e finisce quasi sempre col farsi deridere.

Insegnategli a far bene, e vi dirà che gli fate torto.

Ha imparato a leggere, scrivere, far conti, parlare l'italiano ed il tedesco e suonare il gravicembalo dalla medesima istitutrice.

Quando lo sento gridare mi chiudo nella mia camera e non c'è modo ch'ei possa trovarmi.

Mi sembra che costui sia pazzo; che ne dite?

Dubito assai ch'egli giunga a fare tante belle cose.

Quando viene a casa mia, fa come se ne fosse il padrone; non si può dire, essere egli uno sciocco, ma bene un prepotente; e voglia il cielo, che un giorno o l'altro non abbia a capitar male.

Quando si fa sera io sorto di casa, ed ho il più gran piacere nel fare una lunga passeggiata.

Avete mancato, perchè dovevate darmene un segno. Ho tossito tre volte, poscia perfino gridato, e bisogna dire che siate sordo.

Mi sono fatto male ad un braccio, ed ho dovuto mettermi a letto; con ciò ho finito di correre per quel giorno.

Egli è stato accusato di un grave delitto e convinto del medesimo. Fu perciò privato della libertà e poscia esiliato dal paese.

Io mi ricordo di lui; era il giovane più diligente in tutta la scuola.

Mi meraviglio, come vi arroghiate un diritto che non avete. Servitevi di tuttociò che è in casa mia, ma astenetevi dal metter mano nei miei diritti.

Ho compassione di lui, e per suo riguardo m'interesserò anche pel suo fratello.

Non intraprendere mai ciocchè non sei capace di eseguire, se non vuoi cadere nel ridicolo.

È stato spedito a Roma per affari di grande importanza.

Mi sono fatto fare un abito nuovo, ma non ho voluto tenerlo perchè non mi andava bene.

Ci siamo riuniti verso le nove; si ciarlò, si rise, si danzò e si fece di tutto onde stare allegri.

Io vi venni a cavallo e tuo fratello in carrozza.

Ma Ella, Signor Generale, ha avuto sempre tanta bontà per me, che ardisco di scriverle nuovamente.

Finalmente, endlich. incominciare, anfangen. respirare, athmen. credere, glauben. (che) mai più, nicht mehr. finire, aufhören. discorrere, reden.

Comandare, befehlen. seguire, folgen, *col dat.* immediatamente, unverzüglich. per quanto, so viel. darsi pena, sich bestreben. muovere, bewegen. cangiare, ändern. ordine, der Befehl. inutile, unnütz. minacciare, drohen. anzi, sogar. altrettanto, dasselbe. infine, endlich. almeno, wenigstens. indulgente, nachsichtig.

Persuadere, überzeugen. finire, enden. col farsi deridere, damit daß er ausgelacht wird.

Torto, Unrecht.

Far conti, rechnen. gravicembalo, das Fortepiano. istitutrice, Lehrerin.

Quando, wann. chiudersi, sich einsperren. e non c'è modo ecc., und er kann mich durchaus nicht finden.

Sembrare, scheinen. ne, davon.

Giungere, es dahin bringen.

A, in. essere, daß er sei. bene, wohl. prepotente, ein anmaßender Mensch. voglia il cielo, der Himmel gebe. giorno, Mal. capitare, gerathen. male, übel.

Farsi sera, Abend werden. nel fare, wenn ich mache.

Mancare, fehlen. segno, Zeichen. tossire, husten. poscia, nachher. perfino, sogar. gridare, schreien. bisogna, muß man. sordo, taub.

Farsi male, sich wehe thun. mettersi a letto, sich zu Bette legen. finire di correre, auslaufen.

Accusare, beschuldigen. grave, schwer. delitto, das Verbrechen. convincere, überweisen. perciò, daher. privare, berauben. libertà, Freiheit. esiliare, verweisen.

Ricordarsi, sich erinnern. giovane, der Jüngling. tutto, ganz.

Meravigliarsi, sich wundern. arrogarsi, sich anmaßen. diritto, das Recht. servirsi, sich bedienen. di tuttociò, alles dessen. astenersi, sich enthalten. mettere mano, eingreifen.

Aver compassione, sich erbarmen. per suo riguardo, in Rücksicht seiner. interessarsi, sich annehmen.

Intraprendere, unternehmen. ciocchè, das was. eseguire, ausführen.

Per, wegen. importanza, Wichtigkeit.

Farsi fare, sich machen lassen. abito, das Kleid. tenere, behalten. andar bene, gut passen.

Riunirsi, sich versammeln. ciarlare, schwätzen. ridere, lachen. danzare, tanzen. far di tutto, alles thun. onde, um zu. stare, sein.

A cavallo, geritten. in carrozza, gefahren.

Ardire, sich erkühnen. nuovamente, neuerdings.

E credendo con ciò terminato il mio affare mi allontanai, pensando di aver fatto a sufficenza. Partendo però gli rammentai la sua promessa.
Trattando a questo modo non avrete che dei dispiaceri; io ve lo dissi, credendo di farvi del bene, ma vedo che non mi date retta, pensando voi di saperne più di tutti noi.
Vi ammazzerete lavorando, ma non farete più degli altri, perchè il tempo non ve lo permette.

12.

Cap. VII. §. 3. 4. 5. 6. 7.

Egli abita due leghe lontano di qui, ed ha un parente che sta ancora più lontano. Più lungi di tutti però abita mio zio, il quale ha la sua casa a più di dieci leghe da questa città.
Lo pregai istantemente di farmi questo piacere, ma tutto fu inutile; vi si rifiutò nel modo più decisivo, e ciò mi addolorò profondamente.
Gli rappresentai umilmente le mie circostanze e ne fui graziosissimamente esaudito. Egli è infinitamente affabile con tutti.
Quanto prima intendo di venire a fare una visita a vostro padre, frattanto riveritelo cortesemente e ditegli, che mi ricordo sempre di lui.
Jeri non ho potuto venire, oggi non ne ho il tempo, ma domani non mancherò certamente, e potete senza dubbio contarvi sopra.
Pretendereste forse di avere ragione, dopo che avete trattato sì spensieratamente?
Naturalmente che non voglio fare ciocchè non mi si conviene. Parlo bene o male?
Il vostro servizio è sempre lo stesso; di giorno state meco, e di notte siete libero.
Se lo incontrate per via tanto meglio; ditegli in poche parole, che non ho volontà di muovermi, e ritornate al più presto possibile a casa.

13.

Cap. VIII. §. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9.

Egli è andato a Verona in vece di me ed io sono restato qui in vece di lui, perchè non ho potuto partire a motivo di una malattia.
Malgrado tutte le mie premure non mi fu possibile di trattenerlo durante le feste.
Per riguardo a quello che vi dissi, potete essere certo, che mediante il di lui ajuto vi riescirete.
Se non lo fate per me, fatelo per amore del cielo.
Da ciò risulta, che conforme al vostro operare sarete trattato.
Egli abita dirimpetto al Monte di pietà e vicino a quella signora.

Terminare, beendigen. allontanarsi, sich entfernen. a sufficenza, genug. partire, weggehen. rammentare, daran erinnern. promessa, das Versprechen.
Trattare, handeln. a questo modo, dergestalt. dispiacere, Unannehmlichkeit. non avrete che, werdet ihr nur haben. del bene, Gutes. dar retta, Gehör geben.
Ammazzarsi lavorando, sich todt arbeiten. permettere, gestatten.

Lontano, weit. parente, der Verwandte. stare, wohnen. però, aber. zio, der Onkel. a, auf. lega, die Meile.

Istantemente, inständigst. fare, erweisen. rifiutarsi, abschlagen, sich weigern. decisivo, bestimmt. addolorare, schmerzen. profondamente, tief.
Rappresentare, vorstellen. circostanza, der Umstand, das Verhältniß. esaudire, erhören. affabile, leutselig.
Intendere, gesonnen sein. frattanto, indessen. riveritelo, ich lasse mich empfehlen. cortesemente, höflichst.
Mancare, fehlen. contarvi sopra, darauf rechnen.

Pretendere, behaupten. ragione, Recht. dopo, nachdem. spensieratamente, unbesonnenerweise.
Convenire, anstehen.

Stare, bleiben. meco, bei mir.

Per via, unterwegs. in, mit. muoversi, sich bewegen. ritornare, zurückkehren. al più presto possibile, so bald als möglich.

Restare, bleiben. perchè, weil. ho potuto, ich konnte, *imperf.*

Premura, Bemühung. trattenere, aufhalten. festa, das Fest.

A quello che, dessen was. ajuto, die Hilfe. riescire, gelingen.

Da ciò, hieraus. risultare, entstehen. operare, das Benehmen.
Monte di pietà, das Versatzamt.

È partito il giorno 20 corrente da Venezia; è adunque in viaggio da otto giorni ed oggi giungerà a Milano, onde voglio andargli incontro.
Abbiamo fatto una passeggiata lungo il fiume. Col mezzo di tuo nipote, che ha parlato per me, ho ottenuto il posto senza l'ajuto di quello stolido, che vorrebbe, tutto il mondo dipendesse da lui.
Qui fa freddo, andiamo al sole; tu puoi salire su quella pianta e cogliere alcuni frutti. Egli starà sotto di te col paniere per raccoglierli.
Si pose a sedere fra i convitati, e stava proprio fra il padre ed il figlio.
Se siete nella camera, statevi; io vado in cucina.
Ho pensato tutta la notte sul modo di cangiare questo sciagurato affare, ma non mi è riescito trovarlo. Fra i suoi accusatori sono due parenti, che dichiararono non volere far pace sotto nessun pretesto.
I libri di cui vi ho parlato sono giunti, ed il librajo ha spedito il conto, nel quale è evidente, che vi è compresa anche l'opera spedita due mesi fa.
La cagione per cui non vi ho scritto è naturale; la lettera della quale mi parlate non mi è pervenuta.
Abbiamo finalmente comperata la casa sulla quale era assicurato il nostro capitale.
Entrate pure; in un luogo ove nulla si fa di male, ha posto chiunque, e perciò vi abbiamo invitato a venirvi.
Venite abbasso, diceva l'uno; venite sopra, gridava l'altro. A chi avrei dovuto ubbidire?

14.

Cap. IX. §. 3. 4. 5. 6. Cap. X. §. 3. 4. 5.

Tanto io quanto tuo fratello credevamo, che saresti venuto anche tu, e non solo abbiamo fissato il tuo posto, ma ti abbiamo atteso fino a notte avanzata.
Vedendo poi che tutto era inutile, ce ne siamo ritornati, ed allora seppimo come stavano le cose.
Non ho potuto farlo, perchè mi mancò il tempo, ma appena arrivo a casa mi vi applicherò e ve lo darò finito per domani, acciocchè vediate, che non prometto per nulla.
O non mi hai compreso, o te ne sei dimenticato; io ti aveva detto di non fare nè l'uno, nè l'altro.
Te lo dono, ma colla condizione che tutto farai fuorchè venderlo, poichè mi rincrescerebbe vederlo in mani straniere.
Quantunque me ne abbia fatto tante, io gli voglio bene, essendomi più caro un giovane, che sinceramente confessa i suoi falli, che un ipocrita il quale ogni studio mette nell'ammantarli e celarli.

Corrente, laufenden Monats. in viaggio, auf der Reise. giungere, anlangen.
Fiume, der Fluß. ottenere, erhalten. posto, die Stelle. stolido, der dumme Mensch. volere, mögen. dipendere, abhängen.

Fare (essere), sein. salire, steigen. cogliere, pflücken. alcuni frutti, einiges Obst. paniere, der Korb. raccogliere, sammeln.
Porsi a sedere, sich setzen. stare (a sedere), sitzen.

Cucina, die Küche.
Cangiare, ändern. sciagurato, unselig. accusatore, der Ankläger. dichiarare, erklären. far pace, Frieden schließen. pretesto, der Vorwand.

Conto, die Rechnung. evidente, ersichtlich. comprendere, einbegreifen. opera, das Werk. due mesi fa, vor zwei Monaten.

Pervenire, zukommen.

Assicurare, sichern. capitale, das Kapital.

Entrare, herein kommen. luogo, der Ort. posto, der Platz. chiunque, jedermann. invitare, einladen.
Ubbidire, gehorchen.

Fissare, bestimmen. attendere, erwarten. fino a notte avanzata, bis in die späte Nacht.

Inutile, vergebens. allora, dann. sapere, erfahren.

Mancare, mangeln. arrivare, anlangen. applicarsi, sich damit beschäftigen. per domani, bis morgen. promettere, versprechen.

Comprendere, begreifen, verstehen. dimenticarsi, vergessen.

Donare, schenken. condizione, das Bedingniß. rincrescere, Leid thun. straniero, fremd.
Farne tante, so viel Streiche spielen. sinceramente, aufrichtig. fallo, Fehler. confessare, gestehen. ipocrita, der Heuchler. mettere ogni studio, seinen Fleiß darin setzen. ammantare, bemänteln. celare, verhehlen.

Se vieni tu, vengo anch' io, ma solo non vi andrei a nessuna condizione.

Essendo io a Torino feci la conoscenza di una persona, che mi raccomandò di salutarti, ma non me ne ricordo più il nome. Il fatto si è, che appena giunsi a Milano, la mia prima cura fu di cercarti, risoluto di non ritornare a casa prima di averti trovato.

Poffare! Ma sai che questo è un caso straordinario. Lo aveva qui vicino a me, e tutto ad un tratto: Tonf! Eccotelo là in mezzo al canale!

Era verso il finire del convito, quando uno che sedeva in capo alla tavola, levatosi in piedi ed imposto silenzio, disse: « Evviva il nostro Signor Colonnello! » e tutti gridarono ad una voce: « Evviva! »

Bisogna sentir costui raccontare le sue bravure nelle battaglie! Eh! eh! si avrebbe bene da fare, se si volesse credergli!

Oh! che gusto! siamo pressochè alla meta.

15.

Sintassi. Cap. I. §. 1. 2.

Hanno venduto le case, i giardini e le stalle, non riserbandosi, che un piccolo orticello vicino alla villa.

Mio padre e tuo zio erano buonissimi amici, e vollero che lo fossimo noi pure.

Non parlo però di tuo zio capitano, il quale ha fatto anzi di tutto per separarci, ma di tuo zio consigliere.

Ai tempi di Carlo V era re di Francia Francesco I. Questi due regnanti furono rivali nella gloria, e Carlo V battè Francesco I presso Pavia e lo fece prigioniero.

Una volta non entrava in questo teatro, che gente bene educata; ora se ne fece una vera platea da saltatori, in cui si vedono uomini di tutte le sorta, ricchi, poveri, puliti, rozzi, sobri, ubbriachi e così via.

Il prudente fa bene a tenersene discosto, perchè non raro è il caso, che ad onta di ogni riguardo si càpiti in dispiacevoli avvenimenti.

L' altro giorno fui vicino ad un importuno di nuova data. Ciarlava, rideva, sbadigliava, zufolava e fischiava a piacere, sturbando con ciò tutti quelli, che gli erano d' intorno; e quando gli veniva il grillo di volere essere attento, imponeva silenzio a chi appena diceva una parola. Un giovane, cui disse qualche cosa, gli diede dello sciocco ed allora si tacque.

Di fatto egli aveva bisogno di una buona lezione, e da quel punto io e tutti gli altri non fummo ulteriormente disturbati.

La è pure sorprendente, che in tanti anni in cui frequento il teatro non siami mai accaduto di essere vicino ad uno, che dicesse: « Io non

A nessuna condizione, unter keiner Bedingung.

Conoscenza, die Bekanntschaft. raccomandare, empfehlen. salutare, grüßen. Il fatto si è, In der That. cura, die Sorge. cercare, aufsuchen. risoluto, und war entschlossen.

Caso, der Fall. straordinario, sonderbar. tutto ad un tratto, auf ein Mal. Eccotelo, Da liegt er. in mezzo, mitten. canale, der Kanal.
Finire, das Ende. convito, das Gastmal. sedere a capo, am Anfang sitzen. levarsi in piedi, aufstehen. imporre silenzio, Stille gebiethen. Evviva, Es lebe. ad una voce, einstimmig. Evviva, Lebe hoch.
Raccontare, erzählen. bravura, die Bravur, die Tapferkeit, die Heldenthat.
Che gusto! welche Freude! pressochè, beinahe. meta, das Ziel.

Stalla, der Stall. riserbarsi, behalten. non — che, nur. orticello, das Gemüsegärtchen. villa, das Landhaus.
Pure, auch.

Però, aber. anzi, im Gegentheil. separare, trennen. consigliere, der Rathsherr.
Regnante, der Regent. rivale, der Nebenbuhler. gloria, der Ruhm. battere, schlagen. far prigioniero, gefangen nehmen.

Una volta, Einst. entrare, gehen. beneducato, wohlerzogen. se ne fece, wurde daraus. platea, Spielplatz. saltatore, der Seiltänzer. sorte, Gattung. pulito, höflich. rozzo, roh. sobrio, nüchtern. ubbriaco, betrunken. e così via, und so weiter.
Discosto, entfernt. raro, selten. ad onta, ungeachtet. dispiacevole, unangenehm. avvenimento, Begebenheit. capitare, gerathen.
L'altro giorno, vorgestern. importuno, lästiger Mensch. di nuova data, neuer Art. ciarlare, schwätzen. sbadigliare, gähnen. zufolare, pfeifen. fischiare, zischen. a piacere, nach Belieben. tutti quelli che gli erano d'intorno, seine ganze Umgebung. sturbare, stören. venire il grillo, die Lust anwandeln. imporre, gebiethen. dare dello sciocco, einen Tölpel heißen. tacersi, schweigen.
Aver bisogno, bedürftig sein. lezione, die Lehre. punto, der Augenblick. ulteriormente, weiter.
La è, Es ist. sorprendente, sonderbar. frequentare, besuchen. essere vicino, nahe kommen. intendersi di qualche cosa, sich in etwas auskennen,

m'intendo di musica ». Tutti ne vogliono sapere almeno quanto il compositore ed i cantanti, e molti anzi pretendono conoscerne anche più di loro.

E tu ed io, che non ne sappiamo nulla, che potremo noi dire?

16.

Sintassi. Cap. I. §. 3, 4. 5.

Sono venuto da Brescia a Milano, per pregarti di dirmi, se non hai nulla inteso di quei due libri nuovamente legati, che ti ho spedito e dei quali, ad onta di tante ricerche fatte, non posso sapere nulla.

È vero che il Principe ha regalato al suo maggiordomo la casa situata di rimpetto al suo castello?

Io lo aveva predetto, che dando un colpo sulla tavola avreste fatto cadere il bicchiere, che io vi aveva messo sopra.

Lo voglio dare al soldato più destro e non a voi, che mi sembrate giunto jeri alla truppa, e servite già quattro anni.

Sii certo della mia protezione, io te ne ho dato già prove sufficenti, e farò di cuore quanto potrò onde ajutarti, purchè continui ad esserne meritevole.

Ciò non vi dico, perchè facciate un'altra strada, ma casochè intendiate proprio viaggiare di notte, sarà bene, che prendiate con voi le vostre armi, poichè quanto più si è cauti, meno si ha da temere.

Sebbene durante tutto il mese non abbiate fatto nulla, voglio essere indulgente, perchè vedo che la colpa non è tutta vostra.

Ma ditemi un poco: non vi vergognate di scrivere tanti spropositi? Non sapete che se continuate così, andrete a finir male?

Siete pure il bell'originale! Non fate mai nulla, e se per caso vi è forza mettervi al tavolo per qualche mezz'ora, o disturbate mezzo il mondo, o vi lamentate del troppo lavoro con termini, che si crederebbe, nessuno ha più da fare di voi.

Ben ragione si avrebbe di lagnarsi, se ciò fosse stato fatto a bello studio, ma chi potrà opporsi all'infuriare degli elementi?

17.

Sintassi. Cap. II. §. 1. 2. 3. 4. 5.

Appendice. §. 1. 2. 3.

Non saresti giunto sì tardi, se fossi partito all'ora stabilita.

Quello ch'io ho veduto non è già questo. Darmela ad intendere non potrete, e quando crederete di avermi ingannato, allora appunto sarà, ch'io vi leverò la maschera.

in etwas bewandert sein. compositore, der Meister, der Komponist. cantante, der Sänger. anzi, sogar. pretendono, behaupten. conoscere, wissen,

Che non ne sappiamo nulla, die wir nichts davon wissen.

A, nach. ad onta di tante ricerche, trotz so vieler Nachsuchungen. sapere, erfahren.

Maggiordomo, Hofmeister. situato, gelegen. castello, das Schloß.

Predire, vorsagen. dando, *non si traduce ma vi s'intramette la preposizione* mit. colpo, der Schlag. fare, lassen. bicchiere, das Glas. mettere, legen. sopra (vi), darauf.
Destro, geschickt. che, der ihr. giungere, anlangen. alla, zur.

Protezione, der Schutz. sufficente, hinlänglich. di cuore, vom Herzen. perchè, wofern. continuare, fortfahren. meritevole, würdig.

Perchè, damit. fare, einschlagen. strada, der Weg. intendere, gesonnen sein. di notte, des Nachts. prendere con, mitnehmen. cauto, vorsichtig. temere, fürchten.
Essere indulgente, Nachsicht haben. colpa, die Schuld. vostra, an euch.

Un poco, ein Mal. vergognarsi, sich schämen. sproposito, der Fehler.
Finir male, schlecht enden. andare, *non si traduce.*
Il bell' originale, ein lieber Sonderling. per caso, zufällig. essere forza. gezwungen sein. mezzo il mondo, die halbe Welt. lamentarsi, klagen (über). termine, der Ausdruck.

A bello studio, mit Fleiß, geflißentlich. opporsi, sich widersetzen. infuriare, wüthen. l'elemento, das Element.

Stabilito, festgesetzt. all', um die.
Già, ja. darla ad intendere, es weiß machen. ingannare, anführen. sarà (il momento). levare la maschera, entlarven.

Uomini giusti sono questi, e meritevoli della comune ammirazione.

Sai tu chi lo ha detto? Allora farai bene a palesarlo, perchè è bene che si sappia.

Mi duole infinitamente non potere assistervi; ma che volete? Il mondo è così fatto: chi potrebbe non vuole, e chi vorrebbe, non può. Consolatevi nella idea, essere meglio vivere povero ed onorato, che ricco colla fama di briccone.

Vi dirò come è accaduto il fatto. Era appena sortito di casa, quando passando per la piazza m'imbatto in un soldato, che correva velocemente. Gli domando che fosse occorso, ed egli senza rispondermi segnò colla mano (nella quale teneva un lungo spiedo) verso la casa N.° 2000. Vi corro, ed oh spettacolo! vedo due uomini stesi al suolo e circa quaranta o cinquanta che loro facevano cerchio, alcuni dei quali si erano impadroniti di due forestieri tuttora lordi di sangue, i quali certamente erano gli assassini .... Mi allontanai a passo celere da quella scena d'orrore.

Posso venire quando voglio e vi trovo sempre nelle medesime occupazioni. Qui non si fa che giuocare, ridere e sprecare il tempo. Ve lo dico per l'ultima volta: voglio che s'impieghino meglio queste ore, altrimenti si troverà il mezzo di condurvi alla ragione.

Lo fecimo venire avanti, e dopo avergli provato con ragioni incontrastabili il suo torto, lo vidimo piangente e tremante chiedere perdono.

La ragione da voi addotta è un'assurdità. Noi manderemo ad effetto la minaccia fattavi, e la colpa ne sarà vostra.

Appena arrivato cercai della casa indicata nella tua lettera e vi fui accolto e trattato assai cortesemente.

Non dubito, che il discorso da voi tenuto, non sia tale da fare la più favorevole impressione sopra quegli animi giovanili; ma sapete bene, che in una massa di gente tutti non la pensano egualmente, e non dovete crederli tutti cattivi, perchè alcuni lo sono. — Tutti non hanno il dono di farsi amare dai loro subalterni, e taluno non vi giungerà mai ad onta anche delle sue buone qualità, se non saprà acquistarsi quella stima e quel rispetto, che sono indispensabili onde destare l'affezione.

———

Meritevole, würdig. comune, allgemein. ammirazione, Bewunderung.
Palesare, angeben. bene, recht.

Dolere, schmerzen, *reciproco impers.* assistere, beistehen. che, was. Il mondo è così fatto, Die Welt ist einmal so. chi, wer (es).

Consolare, trösten. idea, der Gedanke. essere, *traduci* che è. onorato, ehrlich. fama, der Ruf. di, eines. briccone, der Schurke.

Accadere, sich zutragen. fatto, der Vorfall. sortire di casa, ausgehen. (quando) e, und. per, über. imbattersi, stoßen. in, auf. velocemente, eilends. occorso, vorgefallen. segnare, zeigen. spiedo, der Spieß. verso, auf. spettacolo, welcher Anblick. steso, gestreckt. suolo, der Boden. loro (attorno di loro). far cerchio, einen Kreis bilden. impadronirsi, sich bemächtigen. forestiere, der Fremde. lordo, besudelt, bespritzt. assassino, der Mörder. a passo celere, schnellen Schrittes. scena d'orrore, die Gräuelscene.

Nelle, bei den. occupazione, Beschäftigung. sprecare, vergeuden. impiegare, *passivo,* verwenden. altrimenti, sonst. mezzo, das Mittel. alla, zur.

Venire avanti, vortreten. provare, beweisen. ragione, der Grund. incontrastabile, unstreitbar. torto, das Unrecht. piangere, weinen. tremare, zittern. chiedere perdono, um Verzeihung bitten.

Addurre, anführen. assurdità, der Unsinn. mandare ad effetto, in Vollzug setzen. minaccia, die Drohung.

Cercare, aufsuchen, *coll'acc.* indicato, angezeigt, bezeichnet. accogliere, aufnehmen. cortesemente, höflich.

Tenere, halten. non sia tale, nicht geeignet sei. impressione, der Eindruck. giovanile, jugendlich. massa, die Masse. la, *non si traduce.* dono, die Gabe. farsi amare, sich beliebt machen. subalterno, der Untergebene. giungervi, es dahin bringen. acquistarsi, sich erwerben. indispensabile, unentbehrlich. affezione, Zuneigung. destare, erzeugen.

18.

GITA DEL PADRE CRISTOFORO ALLA CASA DI LUCIA.

Il sole non era ancora tutto apparso sull'orizzonte, 1) quando il Padre 2) Cristoforo uscì del suo convento di Pescarenico, per salire alla casetta dove era aspettato. È Pescarenico una terricciuola 3) sulla riva sinistra dell'Adda, o vogliam 4) dire del lago, pochi passi al di sotto 5) del ponte; un gruppetto 6) di case, abitate la più parte da pescatori e addobbate 7) quà e là di tramagli 8) e di reti tese ad asciugare. Il convento era posto (e la fabbrica ne sussiste 9) tuttavia) 10) al di fuori, e in faccia dell'entrata della terra, 11) con di mezzo 12) la via che da Lecco conduce a Bergamo. Il cielo era tutto sereno: a misura 13) che il sole si alzava dietro il monte, si vedeva la sua luce dalle sommità 14) dei monti opposti, scendere, come spiegandosi rapidamente, 15) giù per le chine 16) e nella valle: un venticello d'autunno, spiccando 17) dai rami le foglie appassite 18) del gelso, 19) le portava a cadere a qualche passo dall'albero. A dritta e a sinistra, nei vigneti, 20) sui tralci 21) ancor tesi brillavano le foglie rosseggianti 22) a varie tinte; 23) e le ajuole 24) lavorate di fresco spiccavano 25) brune e distinte fra i campi di stoppie 26) biancastre 27) e luccicanti per la guazza. 28) La scena era lieta; ma ogni figura d'uomo che vi si movesse, contristava 29) lo sguardo ed il pensiero. Ad ogni tratto s'incontravano mendichi laceri 30) e macilenti, 31) o invecchiati nel mestiere, o indotti allora dalla necessità a tender la mano. 32) Passavano cheti accanto al Padre Cristoforo, lo guardavano pietosamente, e benchè non avessero nulla a sperare da lui, giacchè un cappuccino non toccava mai moneta, gli facevano un inchino di ringraziamento per la elemosina che avevano ricevuta, o che andavano a cercare al convento. Lo spettacolo 33) dei lavoratori sparsi nei campi aveva non so che 34) di ancor più doloroso. Alcuni andavano gettando le loro sementi, rade, 35) con risparmio e a malincuore, 36) quale chi arrischia cosa che troppo gli preme; 37) altri spingevano 38)

1) Der Horizont 2) der Pater 3) Landschaft 4) oder besser zu sagen 5) stromabwärts 6) das Häuflein 7) behängen 8) der Fischnetz 9) bestehen 10) noch heut zu Tage 11) das Ort 12) durch dessen Mitte 13) nach Maßgabe 14) der Gipfel 15) als wenn es sich schnell entfaltete 16) der Abhang 17) losreißen 18) welk 19) der Maulbeerbaum 20) der Weingarten, Weinberg 21) der Rebe, Rebenschoß 22) röthlich 23) bunt 24) das Beet 25) sich ausnehmen 26) die Stoppel, das Stoppelfeld 27) weißlicht 28) nasser Nebel 29) betrüben 30) zerrissen 31) ausgezehrt 32) betteln 33) der Anblick 34) etwas (an sich) 35) dünn 36) mit Widerwillen 37) an etwas gelegen sein, *col dativo.* 38) drücken

la vanga come a stento, e rovesciavano svogliatamente 39) la zolla. 40) La fanciulla scarna, 41) tenendo per la corda al pascolo la vaccherella smunta 42) e stecchita, 43) guardava attentamente, e si chinava in fretta, a rubarle 44) per cibo della famiglia, qualche 45) erba, 46) di cui la fame aveva insegnato che gli uomini potevano pur vivere. Queste viste crescevano ad ogni passo la mestizia 47) del frate, il quale camminava già col tristo presentimento 48) in cuore di andare a sentire una qualche sciagura.

Promessi Sposi. Cap. IV.

19.

IL PADRE DELL' ANNEGATO.

Adagiò sulla pietra il corpo del figlio (annegato), se ne recò il capo sui ginocchi, e chinandosi sopra quello, gli veniva toccando il petto se sentisse battergli il cuore, gli si stringeva addosso seno contro seno, guancia contro guancia, baciandolo per gli occhi, per la bocca, per tutto il volto, alitandogli sopra come per rianimarvi la vita. Un buffo improvviso di vento scosse un tratto un braccio del cadavere che cadea penzoloni e lo fece tentennare: a quel movimento il povero padre fu preso da un soprassalto di speranza, il sangue gli colorì per un istante le gote, parve che gli si rilevassero i lineamenti, gli brillò una luce subitanea negli occhi che teneva intenti nel caro volto; ma accortosi dell'inganno si cacciò le mani ne' capelli, e stendendole poscia coi pugni chiusi verso il lago — « Maledetto vento! gridava, maledette onde! maledetto codesto carcame di barca, e il momento in cui vi ho posto su il piede! Oh vada ogni cosa in perdizione! » —

Tutti gli stavano d'attorno guardandolo come sgomentati; nessuno osava dirgli una parola di consolazione. Ma il parroco, dopo aver lasciato qualche tempo al suo dolore, gli si fece più d'appresso, e invece di volgere il discorso a lui proprio, pose una mano sul capo del figlio, ch'esso tenevasi sulle ginocchia e disse con una viva commozione: « Povero il mio Arrigozzo! tu sei sempre stato un buon figliuolo, timorato di Dio, e amoroso de' tuoi parenti ».

— « È vero, è vero — rispose il padre tutto intenerito da quelle lodi date al suo caro — io non lo meritava un sì buon figliuolo ».

39) nachlässig, unwillig 40) der Holper 41) hager 42) ausgemergelt 43) dürr 44) rauben 45) irgend ein 46) das Kraut 47) die Schwermuth 48) die Ahndung.

— « In questi tempi che si corre tanto rischio nella fede — proseguiva il curato — sai tu, mio povero Michele, lo so io, che non sia stata una misericordia del Signore a chiamarlo intanto che era suo? Via, fanne un dono a Lui che te l'aveva dato, e che te l'ha tolto, per fini che non possiamo conoscere, ma che sono sicuramente di giustizia e di pietà per i suoi eletti ». —

— « Oh! ma io che farò al mondo senza di lui? — esclamava il barcajuolo — che cosa risponderò alla mia povera Marta tornando a casa, quando mi domanderà: che hai tu fatto del nostro figlio? » —

— « Il Signore non vi abbandonerà — insisteva dolcemente il buon prete. — Egli vi ha dato l'afflizione, vi misurerà la forza per sopportarla ». —

Michele levò gli occhi al cielo, e dopo un momento tornava a sclamare — « Perchè non sono morto io? . . . . perchè lasciarmi qui, me vecchio inutile e fastidioso, e portar via lui sul primo fiore? l'unica nostra speranza, il sostegno . . . . la consolazione? » . . . . — ma non potè andar più innanzi.

Marco Visconti. Cap. IV.

20.

VISITA AL GALILEO.

Entrarono dentro la camera con quel silenzio e quella venerazione con cui si entra ne' luoghi sacri. Alquanto socchiusa era la finestra; ma il lume, benchè fioco, permetteva di vedere il volto di quel vecchio venerando, che sedea sopra il letto con un fazzoletto bianco annodato al collo, un giustacore di panno scuro, e una pelliccia gettata sopra, foderata di color celeste un poco sbiadito dal tempo. Era la fronte maestosa, spogliata di berretta o di cuffia, che non usò dormendo portar mai nè pure nel più fitto del verno. Brillavano gli occhi di vivissima luce; quantunque le palpebre un po' gravi cominciavano ad indicare quel che già minacciava la natura.

Era il suo letto coperto di sargia verde; verde il tornaletto; e la spalliera che sormontava il capezzale, pur verde. A manca udivasi oscillare, e vedevasi segnar le ore con una freccia un Orologio a pendolo: un cannocchiale a destra, sormontato sulla base di bossolo, appariva sopra un cassettone; e a capo del letto pendeva un Gesù deposto in braccio della Madre, opera viva e spirante, che il suo amicissimo Cigoli donato gli aveva in memoria di sè.

Teneva le mani sopra il letto; sul quale stavasi aperto un libro. Mentre il Pandolfini diceva, introducendo Egidio, le solite parole di uso, le quali si ripetono pressochè sempre, quando presentasi un fo-

restiero all'uomo che si cerca pel solo suo merito, Egidio riguardava com'estatico le sembianze maestose di quel sublime iudagatore dei segreti della natura: le gote un po' cadenti per gli anni, la fronte solcata dai lunghi studj e dai reconditi pensieri, le pupille avvezze a spaziare pel cielo, le labbra da cui scendevano come da fonte perenne l'eloquenza e la dottrina. Poneva poi mente alla semplicità degli ornamenti, e direi quasi alla mancanza dei comodi nel letto, in cui riposava; alla nudità della stanza, non apparata nè pure del più ordinario corame; alle sedie modeste intorno di quella; e diceva fra sè: « Quanto diventano quì meschine le più magnifiche vanità della terra! »

La Signora di Monza. Cap. VIII.

III.

PEZZI SCELTI DI PROSA TEDESCA.

Der Fuchs und der Bock.

Ein Fuchs und ein Bock stiegen durstig in einen Born 1). Als sie getrunken hatten, sann 2) der Bock nach, wie sie wieder heraus kämen. Da sprach der Fuchs: Getrost, ich habe ein gutes Rettungsmittel 3) gefunden. Du darfst dich nur aufrecht stellen, 4) die Vorderbeine gegen die Mauer anstämmen, 5) und dann deine Hörner zugleich vorwärts beugen, 6) so kann ich über den Rücken und die Hörner laufen, von da aus dem Born springen, und dich dann nachziehen. Der Bock leistet willig seine Dienste: der Fuchs springt auf die Art aus dem Born, und hüpft 7) lustig rings um den Rand. Der Bock wirft ihm vor, 8) wie er gegen den Vertrag handle. Aber der Fuchs versetzt ihm; Hättest du so viel Verstand als Bart, du würdest nicht eher hinab gestiegen sein, als bis du den Rückweg überleget hast.

Der Kluge muß erst den Ausgang der Sache erwägen, 9) bevor er sie unternimmt 10).

Aus dem Griechischen.

1) fonte — pozzo, 2) sann — nach si pose a riflettere, 3) mezzo di salvezza, 4) du darfst dich nur aufrecht stellen, non hai che ad alzarti sui piedi di dietro 5) appoggiare 6) inchinare, piegare 7) saltellare 8) wirft ihm vor, lo rimprovera 9) ponderare 10) intraprendere.

Die belohnte Wohlthat. 1)

Thebe, die arme Fischerin, war vor der Zeit zur Witwe geworden. Auf ihren Wangen 2) blühte 3) zwar 4) noch der Gesundheit Roth, 5) und auf ihrem Antlitz 6) fast jugendliche Reize 7). Aber keiner der Jünglinge mochte sie freien, 8) denn sie war arm.

Da kam sie zu Kerias, dem reichen Fischer — Ich habe sieben Kinder, sagte sie traurig, 9) sie sind noch klein, und ich kann ihnen nicht Brot genug schaffen.

1) Il benefizio ricompensato 2) guancia 3) fiorire 4) bensì 5) der Gesundheit Roth, il colore della salute 6) aspetto 7) vezzo 8) domandare in moglie 9) mestamente.

Aber dir hat der Himmel Reichthum bescheret, 10) guter Mann! — Habe doch Mitleid mit armen hungernden 11) Kindern, und mit einer armen hilflosen 12) Mutter. Nimm ein paar Knaben zu dir, und lehre sie den Hamen 13) und die Netze 14) gebrauchen, daß sie im Alter einst ihre Nahrung 15) gewinnen mögen, und dir tausendfach danken. O nimm sie zu dir, sei ihr Vater und nähre sie! — So bat sie, und eine Zähre 16) glänzte 17) in ihrem Auge. Still, schweigend 18) stand sie da, und sah dem Fischer so sehnlich 19) ins Antlitz, so sehnlich, daß ihm ihr Blick tief in die Seele drang.

Du bist eine gute Mutter, sprach er mit freundlicher 20) Miene, 21) sei getrost! Morgen werde ich deine Hütte 22) besuchen, und mir die Knaben wählen, die ich künftig ernähren will. Hier hast du ein Körbchen voll Wasserbirnen, hier Brot! Nun esset euch satt, meine Lieben! Und er gab ihr ein Körbchen voll Wasserbirnen und Waizenbrot. Unter Thränen der Freude schluchzte 23) ihm Thebe ihren Dank, und eilte 24) nach Hause, den sehnlich wartenden Kindern Speise zu reichen. Wie napften 25) da die schmachtenden Kleinen im frischen Obste; wie aßen sie begierig, ihren quälenden Hunger zu stillen, das Brot hinunter! Alle hoben dann ihre unschuldigen Händchen empor, und beteten mit ihrer lieben Mutter für den wohlthätigen Fischer.

Am folgenden Tage, als sie eben der aufgehenden Morgensonne gegenüber im Grase spielten, kam Kerias den Fluß herabgefahren, 26) lächelte die Kinder freundlich an, und stieg aus Land. Was macht ihr hier, meine lieben Kleinen? fragte er liebreich, 27) und trat in ihre Mitte. Sage mir Töchterchen! was soll der Stab in deiner Hand? Ach dort steht eine Blume am Ufer, antwortete das Mädchen, sie steht traurig, mit niedergesenktem Haupte und drohet vor der Zeit zu verwelken. 28) Es dauert 29) mich das arme Blümchen, es soll nicht vor der Zeit verwelken, an diesem Stabe will ich es fest binden, daß es die Sonne anblickt, und wieder aufblüht: es wird mir dann noch süßer riechen. 30)

Kerias. Laß dich küssen, 31) frommes Mädchen! Ich lobe dich — Und ihr dort an der versiegten 32) Quelle, ihr vier muntern Knaben, mit dem Grabscheit 33) und der Hacke am Arme, was macht ihr da?

Die Knaben. Siehst du den schönen Apfelbaum, der einsam 34) dort in der Wiese steht? Wir leiten einen kleinen Bach aus dem Flusse zu ihm; er trägt gar zu gute Aepfel, und jetzt dürstet der arme Baum schon lange: er müßte verdorren, bekäm' er nicht Wasser zu trinken. Aber er soll nicht verdorren, denn sieh, wir haben den Rinnsaal 35) bald fertig.

10) impartire 11) affamato 12) rejetto, privo di soccorso 13) l'amo 14) rete 15) nutrimento 16) lacrime 17) brillare 18) muto 19) ansiosamente 20) affabile 21) ciera 22) capanna 23) singhiozzare 24) correre frettolosamente 25) gavazzare, mangiare o bere avidamente 26) kam Kerias den Fluß herabgefahren, Cheria venne scendendo in barca la corrente 27) amorosamente 28) appassire 29) dolere 30) mandare odore 31) Laß dich küßen, Lascia ch'io ti baci 32) esausto 33) vanga 34) isolato 35) canale.

Kerias. Gut! Recht gut meine Lieben! Ihr seid wackere, 36) unternehmende Kinder. Bleibet so: Wie sehr verdient ihr glücklich zu sein. Und du Mädchen, mit den zwei Kleinen neben dir im Grase! Ihre Augen sind ja noch von Thränen roth? Du pflücktest 37) ihnen gewiß Blumen in den Schooß, damit sie schweigen möchten?

Das Mädchen. Sie haben eben geweint die kleinen Närrchen; denn sie hungerten so sehr, da pflückt' ich Grasblumen in ihren Schooß, und sie weinen nun eine Weile 38) nicht mehr.

Kerias. Wartet, ihr sollt gleich zu essen bekommen, ihr lieben Kleinen!

Da hohlte er behende seine Fischlägel 39) aus dem Nachen, 40) und trat zu Theben in die Hütte. „Meine liebe Fischerin, sagte er, hier bring ich Fische, koche sie deinen Kindern, daß sie essen und satt werden; die armen Jungen hungern schon wieder“. Und Thebe dankte ihm und kochte fröhlich den Kindern die Fische. „Eben sah ich sie draußen im Grünen spielen, fuhr Kerias fort, es sind aber nicht sieben, wie du mir gestern sagtest, ich zählte sie genau, es sind acht. Gesteh 41) mirs, warum verhehltest 42) du's“.

Thebe. Fischer, ich verhehlte dir nichts: ich habe nur sieben Kinder, das achte ist ein fremdes Mädchen, das ich halb erhungert 43) im Walde fand. Ich kam in den Wald, und suchte mir Brombeeren 44) zum Nachtmahl, da saß das Mädchen am Sumpfe, und weinte, und klagte laut ihre Noth, daß sie keinen Vater und keine Mutter mehr hätte, und daß sie nun kränklich wäre, und im ganzen Walde keine Speise für ihren Hunger fände. Da hatte ich Mitleid mit dem Mädchen, wo meine Kinder essen, dacht' ich, mag sie auch essen, und nahm sie mit nach meiner Wohnung. Sie hat das beste Herz und wird mir einst tausendmal für diese kleine Wohlthat danken.

O meine Thebe, wie empfindsam, wie schön ist deine Seele, rief Kerias, und drückte 45) sanft ihre Hand in die seinige. Ich kam her, von deinen Kindern zu wählen, welche ich nähren will, aber ich mag nicht wählen. Sage, wolltest du mir wohl auch eine Bitte gewähren? 46)

Thebe. Du bist reich, was kann ich dir geben?

Kerias. Dich — dich kannst du mir geben, göttliches 47) Weibchen. — Magst du nicht meine Gattin werden? — Ich liebe dich Thebe, recht herzlich liebe ich dich — Du schweigst und deine Hand bebt 48) in der meinen. O sage mir, sage mir, kannst du mich wieder lieben?

Thebe. Mein Kerias, was du für Fragen thust, antwortete sie mit zagender 49) Stimme, und zog behutsam ihre Hand zurück, ich bin ja so arm, du weißt es, bin so arm, und habe so viele Kinder; bedenke 50) nur, guter Mann, bedenke es nur! Gewiß du wirst mich nicht lieben können.

36) bravo 37) cogliere 38) tratto di tempo 39) bariletto da serbar pesci 40) battello 41) confessare 42) celare 43) morto di fame 44) mora di rovo 45) stringere 46) accondiscendere 47) divino — celeste 48) tremare 49) timido 50) riflettere

Kerias. Warum nicht, beste Thebe? — — Willst du mich? O dann sind deine Kinder auch meine.

Thebe. Ach, wer liebet dich nicht? — — Doch ich bin arm, du wirst nicht glücklich sein.

Kerias. Und wärst du noch ärmer, so hätte ich dich dennoch 51) lieb; dein fühlendes 52) Herz achte ich höher, als alle meine Habe, 53) meine Fischteiche 54) und Wiesen. O laß mich das erstemal dich küssen, du meine Geliebte, meine künftige Gattin!.

Da küßte er schmachtend 55) sie, und drückte sie zärtlich an seine Brust, und Thebe weinte. Weine nicht, meine Liebe, sprach er, und troknete ihr sanft die Wange, komm vielmehr, laß uns unsre Kinder versammeln, und den Nachbar Asphalion herüberrufen, daß ich dir vor seinen Augen Liebe schwöre, und unverbrüchliche 56) Treue. Und er lief hurtig 57) hinaus, und rief die Kleinen herein, und holte den Nachbar Asphalion herüber, dann gaben sie sich in seiner Gegenwart die Hände, und schwuren sich Liebe, daß der Alte vor Freuden hüpfte, und diesen Tag ewig selig pries, der bestimmt war, so viele glücklich zu machen. „Sieh meine Nachbarinn, sprach er, so lohnet der Himmel die Wohlthat, die du mitleidig einem armen verwaisten 58) Mädchen erzeugtest". 59)

Bronner.

51) nullostante 52) sensibile 53) l'avere 54) vivajo 55) languido, spasimante *qui* amorosamente 56) incorrotto, eterno 57) lestamente 58) orfano 59) fare, produrre.

Scene aus der Entführung.

Baron Rosenthal. Wilhelmine.

Wilh. So allein, Herr Baron? — und so nachdenkend?

Rosenth. Ich überlege eben, ob's nicht besser ist, wenn sich zwei Leute, die einander heirathen sollen, vor der Hochzeit von allem, was sie bisher gethan haben, mit aller Aufrichtigkeit Rechenschaft geben.

Wilh. Freilich ists besser, man erfährt gewisse Dinge lieber zu zeitig als zu spät — Aber Herr Baron, mich dünkt, hiebei findet auch eine Einschränkung Statt. Man muß voraussetzen, daß beide Theile vernünftig genug sind, sich über gewisse Vorurtheile hinaus zu setzen, und gewisse Dinge zu übersehen.

Rosenth. (für sich) Ha, ha — sie kömmt schon mit der Vorklage. — (laut) Wohl wahr! Und unser Geschlecht bedarf dieser Nachsicht am meisten.

Wilh. Um Vergebung! meinen Sie, es bedarf dieser Nachsicht gegen das unsrige, oder von dem unsrigen?

Rosenth. Von dem Ihrigen mein Fräulein! Wer sollte so blasphemiren, und behaupten, unser Geschlecht müßte Nachsicht mit dem Ihrigen haben?

Wilh. O nun, was das betrifft, da hat wohl unser Geschlecht dem Ihrigen so gar viel nicht vorzuwerfen. Es ist wahr, wir Weiber werden oft von euch Herren der Schöpfung betrogen, aber wir wissen uns zu helfen, wir betrügen euch wieder.

Rosenth. (für sich) Nicht übel, ich muß der Sache näher kommen. (laut) Wollen Sie wohl erlauben, daß ich Ihnen einige Kapitel aus meiner Lebensgeschichte mittheile?

Wilh. Mit Vergnügen. Sie sind ein zu galanter Mann, als daß ihre Lebensgeschichte nicht äußerst unterhaltend sein sollte.

Rosenth. Ich muß ein wenig früher anfangen. Ich war noch nicht dreizehn Jahre alt, als ich mich das erstemal verliebte —

Wilh. Sie haben Recht. Das heißt in der That ein wenig früh anfangen.

Rosenth. Sie werden aber gleich hören, daß meine Geliebte noch früher anfing. Sie war kaum zehn Jahre alt.

Wilh. Das gesteh ich — Und dieser Gegenstand Ihrer keuschen Flamme —

Rosenth. War die Tochter des Kutschers von meinem seligen Onkel. Wir wußten alle beide nicht, wie uns geschah, erklärten uns unsere Liebe, lasen die Pamela miteinander, und machten das Projekt uns zu heirathen. Ich machte meinem Onkel einen Fußfall, und denken Sie, der Grausame lachte mir ins Gesicht.

Wilh. Unbegreiflich, wie man mit einer so ernsthaften Leidenschaft noch Spaß treiben kann.

Rosenth. Des andern Morgens steckte ich mein Taschengeld zu mir und ging mit meiner Schönen durch. Man erwischte uns zwei Stunden darauf; die schöne Helena bekam die Ruthe, und Paris auf vier Wochen Zimmerarrest.

Wilh. Armer Baron!

Rosenth. Ich wurde zwei Jahre hernach mit meinem Hofmeister auf Universitäten geschickt, und hier machte ich mit einem Mädchen Bekanntschaft, das mir gegenüber wohnte, und sich für eine Baronesse ausgab, obgleich die Nachbarschaft sie nicht recht dafür erkennen wollte. Ich war treuherzig und unerfahren genug, ihr alles aufs Wort zu glauben. Sie erzählte mir eine Menge rührender Geschichten von sich, die mir manche Thränen kosteten. Mein Hofmeister untersagte mir ernstlich allen Umgang mit ihr, und das kettete mich nur noch mehr an meine verfolgte Unschuld. Auf einmal bekam sie — und sie schwur mir, daß sie nicht wisse warum — einen Befehl vom Magistrat binnen drei Tagen die Stadt zu meiden. Welche Lage für mich! Ich konnte mich nicht entschließen, sie zu verlassen. Mein Hofmeister hatte gerade frisches Geld für uns bekommen; ich stahl es ihm weg und ging mit davon.

Wilh. Sie hatten aber auch ein bewunderungswürdiges Talent zum Durchgehen!

Rosenth. Ja! Genies werden geboren. Gleich am ersten Abend wurde meine Schöne krank. Sie ließ sich ein eigenes Zimmer geben, und legte sich zeitig nieder. Ich that ein gleiches, und als ich früh erwachte, war meine Dame mit meinem Gelde über alle Berge.

Wilh. Ich bin recht froh, daß sie fort ist!

Rosenth. Mein Hofmeister kam, löste mich aus, gab mir einen derben Verweis, und nahm mich mit sich zurück nach der Stadt. Bald darauf nahm mich eine schon etwas zu Verstand gekommene Wittwe in die Lehre. O mein Fräulein! Was habe ich da geschmachtet und geseufzet. Ein ganzes Jahr wußte sie mich mit Versprechungen und Hoffnungen hinzuhalten; und stellen Sie sich mein Erstaunen, meine Verzweiflung, meine Wuth vor, als ich mit einem Male die Entdeckung machte, daß ich bei der Geschichte der Gefoppte war! Ihre Verbindung mit mir war weiter nichts, als ein Deckmantel, unter welchem sie eine Intrigue mit einem begünstigten Liebhaber versteckte, die sie aus gewissen Ursachen nicht wollte ruchbar werden lassen.

Wilh. Armer Baron! Die Weiber sind aber auch grausam mit Ihnen umgegangen.

Rosenth. O ich habs Ihnen in der Folge wieder eingebracht, und mit Wucher! Sie können nicht glauben, was diese Geschichte meinem ganzen Charakter, meiner ganzen Denkungsart auf einmal für eine Wendung gab. Ich kündigte von nun an, dem ganzen weiblichen Geschlecht den Krieg an —

Wilh. Nehmen Sie sich in Acht! Sie nehmen es da mit einem sehr furchtbaren Feinde auf.

Rosenth. O dieser Feind ist mehrentheils nicht halb so furchtbar als man glaubt, weil er fast immer den Krieg selbst in sein eignes Land spielt. — Jetzt seufzte, jetzt schmachtete ich nicht mehr. Der blöde Schäfer wurde auf einmal ein kleiner Tirann. Ich spielte den Unüberwindlichen, und fand dabei meine Rechnung viel besser als beim Schmachten. Jetzt hatte ich die Eitelkeit der Weiber gereitzt. Selbst diejenigen, die im Grunde nicht einmal Geschmack an mir fanden, wetteiferten die Eroberung eines Menschen zu machen, der den Uebermuth so weit trieb, ihren Reitzen Trotz zu bieten. Eine riß mich der andern aus den Händen. Ich war ordentlich Mode.

Wilh. Und, um Vergebung — blieben Sie lang in der Mode?

Rosenth. Zum Erstaunen lange. Denken Sie, beinahe drei Jahre lang! Endlich hatte ich aber auch das Schicksal aller Modewaaren, ich ward altvaterisch.

Wilh. In dieser Zeit müssen Sie aber einen ganz artigen Vorrath von Weiberkenntniß eingesammelt haben?

Rosenth. Gerade so viel als ich brauchte, um mich mit Ehren durch die Welt zu schlagen, in der ich mich dann auch weidlich herumgetummelt habe. Jetzt bin ich des Herumschwärmens, jetzt bin ich meiner Freiheit überdrüssig. Ich übergebe sie in Ihre Hände.

Wilh. Hm, Herr Baron! Bedenken Sie was Sie thun! Wer so lange frei war, wie Sie, der kann unmöglich die Ketten angenehm finden.

Rosenth. O Sie mein Fräulein! können ja nicht anders als mit Rosenketten fesseln, und die schmerzen nicht. — Jetzt hätte also ich Ihnen ein aufrichtiges Geständniß abgelegt —

Wilh. Und darf ich fragen, was ich mit diesem Ihren Sündenregister machen soll?

Rosenth. Gleiches mit Gleichem sollen Sie vergelten, schönes Fräulein! Mir mit der nähmlichen Offenherzigkeit gestehen —

Wilh. Ihnen gestehen? Wenn ich nun aber nichts zu gestehen hätte?

Rosenth. Sagen Sie lieber: nichts gestehen wollte!

Wilh. Nein, Herr Baron! in dieser Gattung habe ich Ihnen wirklich kein Geständniß zu machen.

Rosenth. Sie haben also nie geliebt?

Wilh. Geliebt hab ich nie: verliebt war ich aber einmal.

Rosenth. Also doch?

Wilh. Ja! ich ging erst in mein fünfzehntes Jahr. Es war ein junger Fähnrich, der mein Herz rührte. Ich habe ihn aber in meinem Leben nicht gesprochen, habe mich aus lauter Sittsamkeit nicht einmal erkundiget, wie er hieß. So viel weiß ich, daß mir die Liebe damals arg mitspielte. Wenn ich las, hüpfte mein Fähnrich auf dem Buche herum, wollte ich essen, so saß er auf dem Rande meines Tellers, trank ich, so sah ich ihn leibhaftig in meinem Glase. Die Sonne war mir bloß deswegen interessant, weil sie mit seinem Port'epée einerlei Farbe hatte, und den Mond konnte ich nicht leiden, weil er keine Uniform trug. Das Regiment marschirte, der süße Gegenstand meiner Sehnsucht mit, und meine Liebe rückte einige Wochen darauf auch nach. Seitdem habe ich mich nicht mehr mit der Liebe abgegeben, und ich glaube immer, das war Tugend aus Furcht; denn ich muß sagen, ich habe nie viel Zutrauen zu Ihrem Geschlechte gehabt. Das ist zwar freilich kein grosses Kompliment, das ich Ihnen mache, aber Sie wollten ja, ich sollte aufrichtig sein.

Rosenth. Und haben Sie noch keinen Mann gefunden, den Sie fähig glaubten, Ihnen ein besseres Zutrauen zu seinem Geschlechte einzuflößen?

Wilh. Wollen Sie diesen Abend noch ausgehen, Herr Baron?

Rosenth. Beantworten Sie mir meine Frage, liebes Mädchen!

Wilh. (immer ausweichend) Ich sehe, daß Sie den Hut in der Hand haben. Ich wollte Ihnen nur sagen, daß bei uns punkt neun Uhr gespeist wird, jetzt ist es schon acht.

(läuft fort)

Jünger.

Scene aus dem Spieler.

Hr. v. Wallenfeld. (zu Posert) Nicht zu vergessen, daß meine Frau niemals pointirt hat.

v. Posert. (lacht) Da seh mir eins die Leute an! — Außer Hause — aimables Libertins — so was unsre Vorfahren Galgenschwengel zu tituliren pflegten. Zu Hause — Erb-Lehn-und Gerichtsherren, im feinsten Ton du

Salon. Nun — mit pointirt hat sie freilich nicht persönlich, die Gnädige. — Aber ihr Magen hat scharf pointirt, denn der (hustet) hat es doch entbehren müssen; was auf meinem grünen Tische roulirte, ha, ha, ha! (hustet) Verfluchte Schwänke!

Hr. v. Wallenfeld. Herr von Posert —

v. Posert. Nun?

Hr. v. Wallenfeld. Gehn Sie zum Teufel!

v. Pos. Ich warte auf Thee und —

Hr. v. Wal. Geht ins Kaffeehaus.

v. Pos. Und Geld. Denn das Spielen auf Borg in einer öffentlichen Bank ist doch insolent, wenn man seiner Kasse nicht gewiß ist. (zieht ein Souvenir heraus) Ich bekomme von euch —

Hr. v. Wal. Keinen Heller! Bei Gott, nicht einen Heller.

v. Pos. (hustet und rechnet) 45 Dukaten! Richtig. (steckt das Souvenir ein) Nun, wann zahlt ihr?

Hr. v. Wal. Ihr habt mein ganzes Vermögen gewonnen.

v. Pos. (gähnt) Glück, liebes Kind — pures Glück.

Hr. v. Wal. Und Geschicklichkeit — nicht? So etwas Geschicklichkeit.

v. Pos. Ei, bei Leibe! Nun — zahlt aus, friedlich, sonst beschimpfe ich euch.

Hr. v. Wal. Womit soll ich zahlen? Ich bin der ärmste Mensch in der Stadt.

v. Pos. Ach, geht doch!

Hr. v. Wal. Ich habe keinen Heller, so wahr ich lebe.

v. Pos. Wie könnte ich denn da — Uf — sticht es wieder in den verdammten Beinen! Habt ihr auch so Stechen in den Beinen gehabt? — Uf — daß dich — Uf — der Stich ist für den Banquier.

Hr. v. Wal. Geht er ins Gewissen.

v. Pos. (reibt sich den Arm) Das hat man von seiner Complaisance, andern Leuten sein bischen sauer erworbenes Gut zur Ergötzlichkeit zu offeriren! Man muß die Wachslichter, und den grünen Teppich dazu schaffen, kriegt Flüsse, Schwindel, Podagra, und muß sich noch mit losen Reden zwicken lassen. (freundlich) Ach Barönchen — seid so christlich, schiebt mir doch den Stuhl her —

Hr. v. Wal. (schiebt ihn mit dem Fus hin).

v. Pos. (legt das Bein darauf) Aber wie möcht ich denn da ohne Geld an eine Bank gehen, und —

Hr. v. Wal. Rasend bin ich, daß ich es thue! ein erbärmlicher Kerl!

v. Pos. Und spielen? he! Denn wenn man —

Hr. v. Wal. Ein Räuber an Weib und Kind!

v. Pos. Denn wenn man kein Geld hat, muß man nicht spielen.

Hr. v. Wal. Keine guten Lehren aus eurem Munde, das bitt' ich! ich möchte sie euch fürchterlich heimgeben.

v. Pos. Bei meiner Seele, wie ein desperater Student! Schämt euch doch. Was habt ihr denn so seit Jahr und Tag bei uns eingebrockt? Wie viel?

Hr. v. Wal. Achttausend Thaler.

v. Pos. (hustet) Ein rechter Bettel für einen Kavalier!

Hr. v. Wal. Ein Königreich für einen Mann und Vater.

v. Pos. Nun, und meine Zahlung?

Hr. v. Wal. Ich kann nicht, ich kann nicht, ich kann nicht.

Frau v. Wallenfeld. (bringt Thee, setzt ihn neben Herrn v. Posert, und geht).

v. Pos. Danke, danke. Eine nette Gestalt! Lieutenant ist ihr Papa?

Hr. v. Wal. Ja!

v. Pos. Ihr könnt also nicht bezahlen? Was wäre da zu thun? (schenkt sich ein)

Hr. v. Wal. Was ihr wollt.

v. Pos. Verklagen?

Hr. v. Wal. In Gottes Namen.

v. Pos. Daß ich ein Narr wäre! Aber (er trinkt) es bekannt machen.

Hr. v. Wal. (geht umher)

v. Pos. (trinkt) Euch, wenn ihr wieder an die Bank kömmt, das Pointirbuch aus der Hand reissen. (trinkt)

Hr. v. Wal. Mensch!

v. Pos. Ihr seid also komplett im Misere. —

Hr. v. Wal. Ueberkomplett!

v. Pos. Ha, ha, ha! Hab ichs doch meinem Kleinen, dem Aaron gleich gesagt, wie ihr das erstemal bei uns gespielt habt! Gib Acht, Aaron, sagte ich, der verbrennt sich die Flügel, ha, ha! O das sehe ich gleich. Ich kenne meine Leute.

Hr. v. Wal. Ich habe sie leider nicht gekannt.

v. Pos. Mit dem einen Auge sehe ich — o — durch ein Brett sehe ich. Hm, Jugend! heftiges Geblüt! — Nun reden wir einmal ein ander Wort. Hört einmal. Ihr seid also ein abgerupfter Vogel? Nun! (hustet) Euch ist zu helfen.

Hr. v. Wal. Zu helfen?

v. Pos. Ja, ja! Setzt euch daher — da zu mir.

Hr. v. Wal. (setzt sich zu ihm)

v. Pos. Schenkt ein.

Hr. v. Wal. (thut es)

v. Pos. Es ist mir (hustet) so trocken in der Kehle. Der alte taube Doktor stand so weit weg — habe entsetzlich kreischen müssen beim Abziehn. Laßt euch sagen. (trinkt) Ich schicke den Aaron fort.

Hr. v. Wal. Warum?

v. Pos. Der Kerl hält so Nebenbänkchen und ist ein unvorsichtiger Kerl. Bei mir hat der Strick so ein 10.000 Thaler gemacht, hat so Schulmeistern und Barbierern Bänke gehalten, die denn alle — (hustet und lacht) Das ist denn aber ignobel — wie gesagt, er ist unvorsichtig, und —

Hr. v. Wal. Lassen wir das! Wie wollt ihr mir helfen?

v. Pos. Ich komme darauf. Seht, ihr habt eine hübsche Frau —

Hr. v. Wal. (steht auf)

v. Pos. Was gibts?

Hr. v. Wal. Was soll meine hübsche Frau? Bei Gott! ich werfe dich aus dem Fenster, jämmerlicher Mensch!

v. Pos. (hustet) Bei Leibe! Nun meine ich so: Ihr seid eurer Seits ein präsentabler Kerl, und wie ich heute gesehen habe, einer der Herz hat. Die ruinirten Spieler kriegen alle eine desperate Hartnäckigkeit — die denn endlich baare Contenance wird.

Hr. v. Wal. Weiter!

v. Pos. Ich gehe jetzt von hier weg in die Bäder; da braucht unser eins witzige, galante, tournirte, feste Leute. Hier — seid ihr fertig. Wenn ihr mitgehen und anderwärts statt des Aaron eintreten wollt —

Hr. v. Wal. Als Kroupier? Infame Proposizion! (geht von ihm)

v. Pos. (hustet) Bettelngehen ist schlechter. (trinkt)

Hr. v. Wal. Wenigstens bei eures Gleichen betteln.

v. Pos. So wollte ich euch gehörig instruiren — zur Vorsicht — versteht mich — nur zur Vorsicht — gegen reiche, kecke Leute, denn bei mir (steht auf) geht sonst alles klar und baar zu: und wollte euch (hustet) euch wollte ich, ohne daß ihr euch um den Schaden oder Verlust der Bank nur im mindesten was zu bekümmern hättet, alle Abend um ein Zehntheil interessirt sein lassen. Nun?

Hr. v. Wal. Das ist nichts.

v. Pos. Ein Zehntheil? Ei du mein Gott! Mir ist es nur darum, daß ich manchmal, wenns nicht stark besetzt ist, so um zwölf Uhr zur Ruhe gehen kann. Denn ich habe doch in der Welt was redliches gearbeitet, und es wohl verdient, daß ich nun (hustet) mein Leben genösse! he?

Hr. v. Wal. Genießt es, und laßt mich betteln!

v. Pos. Nun, und die Frau, die ist ein junges liebes Weibchen, die setzen wir zu ihrem Amüsement mit einem Strickzeug an die Bank — hin —

Hr. v. Wal. Schweig.

v. Pos. Zum Zusehen.

Hr. v. Wal. Und gesehen zu werden? Wie tief bin ich gefallen, daß ich das anhöre! Fort!

v. Pos. Schatz! du steigst in der Welt einmal nicht mehr. (sieht nach der Uhr, kalt) Dir ist der Hals gebrochen. (hustet)

Hr. v. Wal. Ich fühle es.

v. Pos. Enterbt bist du, schuldig auch. Leben mußt du, und hast nichts. Die Gläubiger lassen dich einsetzen. Die Frau bleibt freilich ledig, die nimmt man nicht gefangen, wenigstens thut es die Justitz nicht; wohl aber der Mangel. Denn der Mangel macht ein Kartätschenfeuer in die tugendhaften Grundsätze, daß sie rottenweise hingestreckt da liegen. (hustet) Ei, da ist ja doch profitabel Kroupier zu sein, und sicher. Nun?

Hr. v. Wal. Hört! Ihr seid fürchterlich. Kein Bußprediger hätte fürchterlicher in mich hineinreden können, als diese eure christliche Liebe. Ich danke euch wahrhaftig dafür.

v. Pos. Ich verstehe euch nicht. (hustet) Geht ihr mit, so erlasse ich euch die Schuld, und ist euch mit 100 Louisd'ors gedient, so könnt ihr sie haben. Geht ihr nicht mit, und zahlt auch nicht (gähnt) so beschimpfe ich euch.

Hr. v. Wal. Ich habe so viel an euch verloren.

v. Pos. Ich hätte auch an euch verlieren können.

Hr. v Wal. Sagt mir — daure ich euch?

v. Pos. (ruhig) Ach nein! Seht — beim Spiel muss keine Passion sein. Gewonnen, verloren, verloren, gewonnen: all eins. Abgenutzte Karten zu Livrets, ausgesogene Pointeurs zu Valets.

Hr. v. Wal. Aber der Mensch — wenn er einmal einen Makel hat, behält ihn für immer.

v. Pos. Die Karten unter den Tisch, der Mensch unter das Getümmel. Frisch gedeckt, andre Karten, andre Menschen. (hustet) Geht ihr mit mir?

Hr. v. Wal. Nimmermehr. Ich bleibe hier und halte aus.

v. Pos. Das Gefängniss?

Hr. v. Wal. Das Gefängniss. —

v. Pos. Die Schande?

Hr. v. Wal. Ueberwinde ich mit der Ehre, euer Anerbieten ausgeschlagen zu haben.

v. Pos. Das soll eine Ehre sein, dass man sein Hab und Gut verspielt, und fremdes nicht gewinnen will? (hustet) Nun — überlegt es bis zwei Uhr. Ich will ein bischen ruhen. Der gestrige Fischzug war gut (hustet). Bei Simoni ist grosses Diner. Es ist ein Oberpfarrers Sohn angekommen, hat eine reiche Erbschaft hier gehoben. Wollt ihr ein Drittel von Papas schwarzem Mantel, so kommt hin. Der Kerl ist dumm wie eine Latte. (geht ab)

Hr. v. Wal. Nein, nein, in Ewigkeit nicht.

Iffland.

Scene aus der Schuld.

Graf Hugo. Elvire, seine Gemahlin. Don Valeros, Grand von Castilien. Otto, Elvirens Sohn erster Ehe, Valeros Enkel.

Elvire (den eintretenden Valeros ins Auge fassend).
Don Valeros!

Hugo.
Wer?

Elvire.
Carlos Vater! *)

*) Carlos war Elvirens erster Gatte; Hugo hatte ihn ermordet.

Valeros.

Ihr erkennt mich?

Elvire.

Ja, ihr seids! Verzeiht — Ihr findet —

Valeros.

Mir verzeihet und dem Knaben,
Der nicht mehr zu halten war,
Als ich einmal mich entdeckt.
    Wenn ich, ungemeldet kommend,
Wie ein Geist euch hab' erschreckt,
Bieth' ich euch die Hand, zum Bürgen,
Daß ich lebe.

(Elvire küßt seine Hand mit Innigkeit. Er umarmt sie gerührt.)

Tochter!

(Zu Hugo.)

Ihr
Seht mich heut zum ersten Male.
Daß mirs zukommt, eure Dame
„Tochter" zu begrüßen, mag
Sie und dieser Brief bewähren,
Des Gesandten Hand und Siegel.

Hugo.

(Der den Brief nahm, ohne das Auge von Valeros Gesicht wegzuwenden.)

O fürwahr, ihr braucht der Zeugen
Nicht — die Aehnlichkeit mit Carlos —

Valeros (weich).

Sie ist alles — alles, was
Mir geblieben ist vom Sohne!

(Nach einer Pause.)

Ihr, Herr Graf, ihr seid der Erbe
Seiner beiden schönsten Güter:
Seiner Witwe Gatte, seines
Sohnes Vater! Beider Liebe
Ist eu'r Eigenthum geworden.

Ich — hab' niemand. — — Mögt ihr's tadeln,
Daß der Arme mit dem Reichen
Solches Erbe kommt zu theilen?

Hugo (gibt ihm die Hand).

Seid willkommen, Ritter!

Elvire.

Euch
Konnten wir uns nicht vermuthen.

Hugo.

Wenn mir recht ist, war't ihr ja
In West-Indien Gouverneur?

Valeros.

Vor neun Jahren zog ich hin,
Mir das goldne Fließ zu hohlen,
Das den Spanier ewig lockt.
Ich errangs; doch minder glücklich,
Als der Argonauten Führer,
Der ein Weib fand über Meer,
Hab' ich meines dort begraben.
Glücklich einen Sohn zu haben,
Der geehrt im Mutterland,
Trost und Ruh' mir konnte geben,
Ward die Bitte fortgesandt,
Mich des Amts zu überheben,
Die Gewährung kam; dabei
Lag die Nachricht, Carlos sei —

(Sehr weich.)

Eingegangen in das Leben.

(Nach einer Pause der Erholung.)

Günstig linde Lüfte dehnten
Weit des Schiffes Flügel aus
Und das leichtbewegte Haus
Trug die Pilger, die sich sehnten,
Nach der Heimath, fröhlich fort.
„Land!" erschall's; an straffen Tauen
Klimmten sie empor vom Bord,

Spaniens Küste zu beschauen,
Die im sonnenhellen Tag
Auf der See wie Nebel lag. —
Wehmuth nicht; ein seltsam Grauen
Faßte mich, als ich den blauen
Nebel sich gestalten sah.
Bilder, dunkel und doch nah,
Hingen drohend um mich her.
Bang und schwer
Trat ich auf der Heimath Boden.
Weinen wollt' ich um den Todten;
Aber keine Thräne rollte,
Und, wie vor mir selbst entsetzt,
Stand ich vor Tortosa's Thoren.
Nicht, als hätt' ich ihn verloren —
Nein, mir war, als ob ich jetzt,
Jetzt erst ihn verlieren sollte.

(Hugo wankt und hält sich an einem Stuhle.)

Fehlt euch etwas, Graf? ihr seid
Blaß!

Hugo (sich erholend).

Ein Schwindel — Uebelkeit
Von der Anstrengung der Jagd.

Elvire (besorgt).

Lieber Hugo!

Hugo.

Wie gesagt,
Nichts. — Nichts, was euch dürfte stören.
Sprecht nur fort, und laßt mich hören!
's ist vorüber.

Valeros.

Nein, fürwahr!
Wenn ihr krank seid, möcht' ich euch
Was zurück ist, nicht erzählen.

Elvire.

Soll uns dunkles Ahnden quälen?
Redet!

Valeros (zu ihr tretend).

Saht ihr Carlos Leich'
Auf der Bahre?

Elvire.

Nein; ich war
Außer Stand —

Valeros.

Im Sarge?

Elvire.

Nein.

Otto.

Ich — ich habe sie gesehn!
Schwarz behangen war der Saal,
Aber hell vom Kerzenschein,
Und im Bette, lang und schmal,
Lag der Vater, bleich, doch schön
Wie ein weißes Marmorbild —
Sichtbar nur bis an die Brust,
Die der Sammetmantel deckte
Mit dem Calatrava-Sterne. —
Viele, aus der Näh' und Ferne,
Kamen, weinten sehr, und küßten
Ihm des Mantels goldnen Saum;
Denn den Sammet aufzuheben,
Und die Hände zu berühren,
War verbothen, weil man ihn
Köstlich balsamiret hatte.

Valeros.

O hätt' ich ihn nie gesehen
In dem lang verschloss'nen Sarg,
Der das Grausende verbarg!
Ist es — ist es nicht geschehen —?
Einerlei! Für mich ists da
Was mein innres Auge sah,
Als der Deckel war gehoben,
Und der Mantel weggezogen!

Elvire (geängstiget).

Was? — ich bitt' euch, Vater, was?

Valeros.

(Seine Kraft zusammennehmend zu der Schilderung.)

Eine Hand auf seiner Wunde,
Und den rechten Arm gespannt,
Niederwärts, die Faust geballt,
Und der Augen hohe Bogen
Wie im Zorn herabgezogen,
Schien der stumme Mund zu sagen:
„Räche mich, ich bin — erschlagen!“

Elvire.

Jesus Christus! — Wenn das wäre! u. s. w.

Müllner.

Genie und Geschmack.

Der menschliche Geist kann sich auf eine doppelte Art mit dem Schönen beschäftigen, entweder dadurch, daß er es hervorbringt, oder daß er daran Vergnügen findet, und es beurtheilt. Das erste ist die Sache des Genies, das zweite des Geschmackes.

Genie wäre also die Kraft, das Schöne in den Künsten hervorzubringen, ein Vermögen, das durch keinen Unterricht, durch keine Anstrengung entstehen kann. Nach Verschiedenheit der Fächer wird es bald das musikalische, bald das dichterische Genie und so fort genannt.

Der Unterricht kann die Art nicht angeben, wie das Genie wirkt, wie sich in dem Kopfe Schillers die Idee eines Marquis von Posa, einer begeisterten Jungfrau erzeugt, wie Mozarts Geist und Empfindung die mächtigen Töne seines Requiem, seines Don Juan zusammenreihte. Aber der Filosof kann doch untersuchen, welche Geisteskräfte thätig sein müssen, wenn jene Schöpfungen entstehen sollen. Und hier findet er als Bestandtheile des Genies: eine rege schöpferische Einbildungskraft, oder das Vermögen, sich das Abwesende höchst lebhaft zu versinnlichen; — Witz, starkes, richtiges und tiefes Gefühl; ein großes Maaß von Verstand, um Einheit und Harmonie in seinen Werken hervorzubringen, und dann jene Geistesthätigkeit, die immer rege und thätig zur Hervorbringung der Kunstwerke antreibt.

Aber muß gleich das wahre Genie schon zum Theile als Naturkraft wirken, so bedarf es doch immer gewisse Anlässe sich zu äußern, wie das Feuer im har-

ten Steine verschlossen bleibt, wenn nicht der Stahl es herauslockt. Geweckt kann das Genie wohl durch die Betrachtung der schönen Natur werden, größtentheils aber geschieht dieß durch fremde Genieprodukte, welche auch das Genie bilden, es von Fehlern abhalten, und ihm Wege zur Auffindung neuer Schönheiten zeigen, welche dem gewöhnlichen Auge immer verborgen bleiben werden.

Aber auch von schönen Kunstwerken lebhaft gerührt werden: jene Schönheit derselben ganz und tief einzusehen, ihre Abweichungen von wahrer Schönheit fein und scharf aufzufinden, auch dazu wird ein sehr beträchtliches Maaß von Fantasie, Witz, Gefühl und Verstand erfodert, welches in dieser Vereinigung, Geschmack heißt. Freilich wird der Geschmackvolle alle diese Eigenschaften in einem weit geringeren Grade besitzen, als das Genie, aber doch ist vielleicht der Unterschied nicht so ungeheuer, der den besten Leser eines Dichters von diesem letzteren entfernt. Einen gewissen Grad jener angeführten Geisteseigenschaften haben wohl alle oder doch die meisten Menschen, daher kömmt es denn auch, daß es einen allgemeinen Geschmack gibt, und daß die Rose z. B. den Disteln von allen Menschen vorgezogen wird. Je mehr aber einem Gegenstande zusammengesetzte Schönheit zugeschrieben werden muß, desto mehr sind auch die Geschmacksurtheile darüber verschieden. Denn hier tritt wieder schnell die einzelne Beziehung ein, welche der Mensch mit dem Kunstwerke verbindet, und welche also bei jedem Einzelnen verschieden sein kann. Ein Familienstück, in welchem rührende Gemählde der Vater- der Kindesliebe vorkommen, wird einen glücklichen oder unglücklichen Vater mehr als einen Ehelosen ergreifen; eine schlaffe Seele, die nur von einem oberflächlichen und seichten Genusse zum andern forteilt, wird sich nie zu der Heldentugend eines Regulus, zu dem Enthusiasmus eines Posa, zur tiefen Empfindung eines Werther hinaufstimmen können, und das Größere, das die Menschheit aufzuweisen hat, überspannt finden, ein Wort, welches nicht selten bloß Mangel an Fantasie und Empfindung bei dem, welcher es ausspricht, voraussetzt. Je mehre Schönheiten der Geschmack an Kunstwerken aller Art aufzufinden, und zu beurtheilen im Stande ist, desto ausgebreiteter ist er, so wie man ihn im Gegentheile einseitig und beschränkt nennt, wenn er sich nur auf Genuß und Beurtheilung einer einzigen Art von Gegenständen beschränkt. Der Geschmack ist groß, wenn er das Erhabene und Prächtige liebt, kleinlich aber, wenn ihn nur das artige Kleine reizt und vergnügt.

Der Geschmack und seine Bildung durch schöne Kunstwerke aller Art ist bei einzelnen Menschen und ganzen Völkern von der größten Wichtigkeit. Durch ihn wird der Mensch der edelsten, reinsten Vergnügungen fähig, die sich nicht abnützen, die weit entfernt, wie die sinnlichen Genüsse, Eckel und Ueberdruß zu erwecken, vielmehr mit immer neuem Reize zurückkommen, die uns das Leben verschönern, die Blumen auf unsere dornigte Bahne streuen, und mit sanfter Täuschung die oft so schmerzliche Wirklichkeit lindern. Aber auch unsere Geisteskräfte werden durch den Genuß schöner Kunstwerke erhöht und belebt, unsere Sitten werden milder, unsere Leidenschaften mäßiger und gereinigter, wir folglich zur Moralität und Tugend vorbereitet und empfänglicher gemacht.

Nie möge die Empfänglichkeit für das Schöne uns verlassen, nie die Grazien von unserm Wege weichen. Vergebens bietet das Leben dem seine Schätze an, der sie nur mit der Seele eines Thieres zu genießen versteht. Er darbt mitten unter seinen Reichthümern, die ihm zur Last werden müssen, sobald sie aufhören, Mittel der bald übersättigten Sinnlichkeit zu sein. Ein dumpfer Abgrund ist ihm das Ende seines irdischen Daseins, in den er furchtsam und bebend hinblickt, während die Musen ihren Geliebten den letheischen Fluß und Elisiums stille Haine in himmlischer Verklärung zeigen.

Schaller.

IV.

TITOLATURE.

Il numero I segna i titoli da darsi in principio, il II quelli, che convengono nel corpo, il III quelli della chiusa della lettera ed il IV le espressioni di rispetto da porsi sopra il nome dello scrivente.

Weltliche.	SECOLARI.
An S. M. den Kaiser von Oesterreich.	*A S. M. l'Imperatore d'Austria.*
I. Allerdurchlauchtigster, Großmächtigster, Allergnädigster Kaiser und Herr! oder: Euer Majestät!	I. Serenissimo, Potentissimo, Graziosissimo Imperatore e Signore! *oppure:* Maestà! *o* Sire!
II. Euer kais. königl. apost. Majestät — abwechselnd mit: Allerhöchstdieselben	II. Vostra Maestà Imperiale, Reale, Apostolica — *oppure:* Sire
III. Euer k. k. apost. Majestät	III. di Vostra Maestà Imp. Reale Apost.
IV. allerunterthänigster, oder: treugehorsamster Unterthan.	IV. umilissimo, fedelissimo suddito.
An einen König.	*Ad un Re.*
I. Allerdurchlauchtigster, Allergnädigster König und Herr! oder: Euer Majestät!	I. Serenissimo e Graziosissimo Signore e Re! *oppure:* Maestà! *o* Sire!
II. Euer königl. Majestät, abwechselnd mit: Allerhöchstdieselben	II. Vostra Maestà, Sire
III. Euer k. Majestät	III. di Vostra Maestà
IV. allerunterthänigster, unterthänigster.	IV. umilissimo, fedelissimo suddito.
An einen Erzherzog oder kais. Prinzen.	*Ad un Arciduca o Principe della famiglia regnante.*
I. Durchlauchtigster Erzherzog! oder: Euer kaiserliche Hoheit!	I. Serenissimo Arciduca! *oppure:* Altezza Imperiale!
II. Euer kaiserliche (königliche) Hoheit — Höchstdieselben	II. Vostr'Altezza Imper. (Reale)
III. Euer kaiserlicher (königlicher) Hoheit	III. di Vostr'Altezza Imper. (Reale)
IV. unterthänigster — ganz gehorsamster.	IV. umilissimo — devotissimo.

An einen Großherzog oder Kurfürsten.

I. Durchlauchtigster Großherzog! (Kurfürst) — oder: Gnädigster Großherzog und Herr!
II. Euer königliche Hoheit — Höchstdieselben
III. Euer königlichen Hoheit
IV. unterthänigster — unterthänigstgehorsamster.

Ad un Granduca o Principe Elettore.

I. Serenissimo Granduca! (Principe Elettore!) *oppure:* Graziosissimo Granduca e Signore!
II. Vostr'Altezza Reale
III. di Vostr'Altezza Reale
IV. umilissimo — devotissimo.

An einen regierenden Herzog, Fürsten, Landgrafen *ecc.*

I. Durchlauchtigster Herzog! (Fürst, Landgraf *ecc.*)
II. Euer Durchlaucht — Höchstdieselben
III. Euer Durchlaucht
IV. unterthänigster — ganzgehorsamster.

Ad un Duca, Principe, Langravio ecc. regnante.

I. Serenissimo Duca! (Principe, Langravio *ecc.*)
II. Vostr'Altezza
III. di Vostr'Altezza
IV. umilissimo — devotissimo.

An einen nicht regierenden Fürsten.

I. Hochgeborner Fürst, gnädigster Herr!
II. Euer fürstliche Gnaden — Hochdieselben
III. Euer fürstlichen Gnaden
IV. ganz gehorsamster.

Ad un Principe non regnante.

I. Altezza! Graziosissimo Signore!
II. Vostr'Altezza
III. di Vostr'Altezza
IV. umilissimo.

An einen Grafen.

I. Hochgeborner Graf!
II. Euer Hochgeboren, Hochdieselben
III. Euer Hochgeboren
IV. gehorsamster.

Ad un Conte.

I. Illustrissimo Signor Conte!
II. Vossignoria Illustrissima
III. di Vossignoria Illustrissima
IV. devotissimo — ossequiosissimo.

An einen Freiherrn.

I. Hochgeborner Freiherr!
II. Euer Hochgeboren, Hochdieselben

Ad un Barone.

I. Illustrissimo Signor Barone!
II. Vossignoria Illustrissima

III. Euer Hochgeboren
IV. gehorsamster.

An einen Ritter.

I. Hochwohlgeborner Ritter!
II. Euer Hochwohlgeboren, Dieselben
III. Euer Hochwohlgeboren
IV. gehorsamster — ergebenstgehorsamster.

An einen Edelmann.

I. Euer Hochwohlgeboren!
II. Euer Hochwohlgeboren, Dieselben
III. Euer Hochwohlgeboren
IV. gehorsamster — ergebenst gehorsamster.

An einen Nichtadeligen.

I. Euer Wohlgeboren!
II. Euer Wohlgeboren
III. Euer Wohlgeboren
IV. gehorsamster — ergebenster.

Bei allen diesen Titeln muß auch auf die Militär-, Hof- und Staats-Aemter Rücksicht genommen werden, welche Jemand bekleidet.

Der Titel Excellenz gebührt: allen Ministern, geheimen Räthen, allen Bothschaftern und Gesandten, dann im Militär, den Feldmarschällen, Feldzeugmeistern, Generalen der Kavallerie und ausnahmsweise den Feldmarschall-Lieutenants.

III. di Vossignoria Illustrissima
IV. devotissimo — ossequiosissimo.

Ad un Cavaliere.

I. Illustrissimo Signor Cavaliere!
II. Vossignoria Illustrissima
III. di Vossignoria Illustrissima
IV. devotissimo — ossequiosissimo.

Ad un Nobile.

I. Illustrissimo Signore!
II. Vossignoria Illustrissima
III. di Vossignoria Illustrissima
IV. devotissimo — ossequiosissimo.

A chi non è nobile.

I. Pregiatissimo Signore!
II. Vossignoria
III. di Vossignoria
IV. devotissimo — devoto servo.

Oltre a tutti questi titoli si dovrà avere in considerazione anche gl'impieghi militari, aulici o di Stato coperti dalle rispettive persone.

Il titolo *Eccellenza* si dà: ai ministri, ai consiglieri intimi, agli ambasciadori, e fra i militari: ai Marescialli, Generali di Artiglieria e Cavalleria, e per via di uso introdotto, anche ai Tenenti Marescialli.

Geistliche. | ECCLESIASTICHE.

An den Pabst. | *Al Papa.*

An Seine Heiligkeit wird immer in lateinischer oder italienischer Sprache geschrieben.

A Sua Santità si scrive sempre in lingua latina od italiana.

I. Santo, *o* Santissimo, *o* Beatissimo Padre!
II. Vostra Santità *oppure* Vostra Beatitudine
III. E baciandole umilissimamente i santi piedi sono di Vostra Santità
IV. ossequiosissimo, devotissimo, affezionatissimo servitore.

An einen Kardinal, welcher Fürst ist. | *Ad un Cardinale, che è Principe.*

I. Hochwürdigst = Durchlauchtigster Fürst! — Gnädigster Kardinal und Herr!
II. Euer Durchlaucht, Höchstdieselben
III. Euer Durchlaucht
IV. unterthänigster, ganz gehorsamster.

I. Altezza Eminentissima!
II. Vostr' Altezza Eminentissima
III. di Vostr' Altezza Eminentissima
IV. umilissimo, ubbidientissimo servitore.

An einen Kardinal. | *Ad un Cardinale.*

I. Hochwürdigster, Gnädigster Kardinal! oder: Euer Eminenz!
II. Euer Eminenz, Höchstdieselben
III. Euer Eminenz
IV. gehorsamster, tiefergebenster.

I. Eminentissimo Signore! *o* Eminenza!
II. Vostra Eminenza
III. di Vostra Eminenza
IV. umilissimo, devotissimo servitore.

An einen Patriarchen, Erzbischof oder Bischof. | *Ad un Patriarca, Arcivescovo o Vescovo.*

I. Hochwürdigster Patriarch! Erzbischof! Bischof!
II. Euer bischöflichen Hochwürden, Hochdieselben
III. Euer bischöflichen Hochwürden
IV. gehorsamster, ergebenster.

I. Monsignore!
II. Vossignoria Illustrissima e Reverendissima
III. di Vossignoria Illustrissima e Reverendissima
IV. umilissimo e devotissimo servitore.

An einen Domherrn oder Feldsuperior.	*Ad un Canonico (Cappellano superiore militare).*
I. Hochwürdiger, Hochwohlgeborner Herr Domherr! (Feldsuperior)	I. Reverendissimo, Illustrissimo Signor Canonico! (Cappellano superiore!)
II. Euer Hochwürden, Hochdieselben	II. Vossignoria Reverendissima
III. Euer Hochwürden	III. di Vossignoria Reverendissima
IV. gehorsamster, ergebenster.	IV. devotissimo, ubbidientissimo servitore.
An einen Abt.	*Ad un Abate, Padre guardiano.*
I. Hochwürdiger Herr! Hochwohlgeborner Herr Abt!	I. Reverendissimo Padre! Illustrissimo Signore!
II. Euer Hochwürden, Hochdieselben	II. Vossignoria Reverendissima
III. Euer Hochwürden	III. di Vossignoria Reverendissima
IV. gehorsamster, ergebenster.	IV. devotissimo, ubbidientissimo servitore.
An andere Geistliche.	*Ad altri Sacerdoti.*
I. Hochwürdiger Herr Pfarrer! *ecc.*	I. Molto Reverendo Signor Parroco! (ecc.)
II. Euer Hochwürden, Dieselben, Sie	II. Vostra Reverenza, Vossignoria
III. Euer Hochwürden	III. di Vostra Reverenza
IV. gehorsamer, ergebenster.	IV. devotissimo servitore.
Militärische.	**MILITARI.**
An einen Feldmarschall, der Graf ist.	*Ad un Maresciallo, che è Conte.*
I. Hochgeborner Graf! Höchstgebiethender Herr Feldmarschall!	I. Illustrissimo Signor Conte! Egregio Signor Feldmaresciallo! *oppure:* Eccellenza!
II. Euer Excellenz, Höchstdieselben	II. Vostra Eccellenza
III. Euer Excellenz	III. di Vostra Eccellenza
IV. gehorsamst untergebenster.	IV. umilissimo subordinato.

An einen Feldzeugmeister, General der Kavallerie, und nach dem eingeführten Gebrauche auch an einen Feldmarschall-Lieutenant.

I. Euer Excellenz! oder z. B. Hochgeborner Freiherr! Höchstgebiethender Herr General der Kavallerie!
II. Euer Excellenz, Hochdieselben
III. Euer Excellenz
IV. gehorsamst untergebener.

Ad un Generale d'Artiglieria, di Cavalleria, e dietro l'uso introdotto anche ad un Tenente Maresciallo.

I. Eccellenza! *oppure p. e.* Illustrissimo Signor Barone! Rispettabilissimo Signor Generale di Cavalleria!
II. Vostra Eccellenza
III. di Vostra Eccellenza
IV. umilissimo subordinato.

An einen General-Major.

I. Hochgeborner Herr! Hochgebiethendster Herr General!
II. Euer Hochgeboren, Hochdieselben
III. Euer Hochgeboren
IV. gehorsamst untergebener.

Ad un Generale Maggiore.

I. Illustrissimo e Rispettabilissimo Signor Generale!
II. Vossignoria Illustrissima
III. di Vossignoria Illustrissima
IV. umilissimo subordinato.

An einen Obersten.

I. Hochwohlgeborner Herr! Hochgebiethender Herr Oberst!
II. Euer Hochwohlgeboren, Hochdieselben
III. Euer Hochwohlgeboren
IV. gehorsamst untergebener.

Ad un Colonnello.

I. Illustrissimo e Rispettabilissimo Signor Colonnello!
II. Vossignoria Illustrissima
III. di Vossignoria Illustrissima.
IV. umilissimo subordinato.

An einen Oberstlieutenant oder Major.

I. Hochwohlgeborner Herr! Hochzuverehrender Herr Oberstlieutenant! (Major!)
II. Euer Hochwohlgeboren, Hochdieselben
III. Euer Hochwohlgeboren
IV. gehorsamst untergebener.

Ad un Tenente Colonnello o Maggiore.

I. Illustrissimo e Stimatissimo Signor Tenente Colonnello! (Maggiore!)
II. Vossignoria Illustrissima
III. di Vossignoria Illustrissima
IV. umile subordinato.

An einen Hauptmann, Ober- oder Unterlieutenant.

I. Hochwohlgeborner, oder: Wohlgeborner!
Hochgeehrter Herr Hauptmann! (Oberlieutenant *ecc.*)
II. Euer Hochwohlgeboren, Wohlgeboren, Dieselben
III. Euer Hochwohlgeboren, Wohlgeboren
IV. gehorsamster.

Ad un Capitano, Tenente e Sottotenente.

I. Pregiatissimo Signor Capitano! (Tenente! *ecc.*)
II. Vossignoria Illustrissima
III. di Vossignoria
IV. ubbidientissimo subordinato.

Aufschriften an Stellen.

An
Den Hochlöblichen k. k. Hofkriegsrath
zu
Wien.

An
Das Hochlöbl. k. k. Militär Appellazions-Gericht.

An
Das Hochlöbl. k. k. Artillerie-Hauptzeugamt.

An
Das Hohe k. k. Lombardisch-Venezianische General-Kommando.

An
Das Hohe k. k. Militär-Kommando
zu
Mailand.

An
Das Löbliche k. k. Truppen-Divisions-Kommando
zu
N.

Indirizzi ad Autorità.

All'
Egregio I. R. Consiglio Aulico di guerra
a
Vienna

All'
Eccelso I. R. Tribunale d'appello militare.

All'
Eccelsa I. R. Direzione generale delle Artiglierie.

All'
Eccelso I. R. Comando Generale nel regno Lombardo-Veneto.

All'
Eccelso I. R. Comando Militare
di
Milano.

All'
Inclito I. R. Comando di Divisione
a
N.

An
Das Löbl. k. k. Divisions-Kommando Sr. Excellenz des Herrn Feldmarschall-Lieutenants N. N.
zu
N.

All'
Inclito I. R. Comando della Divisione di Sua Eccellenza il Signor Tenente Maresciallo N. N.
a
N.

An
Das Löbl. k. k. Truppen-Brigade-Kommando
zu
N.

All'
Inclito I. R. Comando di Brigata
in
N.

An
Das Löbl. k. k. Brigade-Kommando des Herrn Generals N. N.
zu
N.

All'
Inclito I. R. Comando della Brigata del Signor Generale N. N.
a
N.

An
Das Löbl. k. k. Kaiser *Ferdinand I*, 1tes Infanterie-Regiments-Kommando.

All'
Inclito I. R. Comando del Reggimento di fanteria Imperatore Ferdinando I N.° 1.

An
Das Löbl. k. k. Kommando des 2. Bataillons des Infanterie-Regiments Kaiser Alexander von Rußland Nro. 2.

All'
Inclito I. R. Comando del 2.° Battaglione del reggimento di fanteria Imperatore Alessandro N.° 2.

An
Das Löbl. k. k. Kommando der 4. Kompagnie des Infanterie Regiments Erzherzog Karl Nro. 3.

Al
Pregiato I. R. Comando della 4.ª Compagnia del reggimento di fanteria Arciduca Carlo N.° 3.

An
Das Hohe k. k. Landes-Gubernium in der Lombardie.

All'
Eccelso I. R. Governo della Lombardía.

An
Die Löbl. k. k. Provinzial-Delegazion (Kreisamt)
zu
N.

All'
Inclita I. R. Delegazione Provinciale
a
N.

An Das Löbl. k. k. Provinzial-Tribunal (Obergericht) zu N.	All' Inclito I. R. Tribunale Provinciale a N.
An Die Löbl. k. k. Munizipalität (Stadtbürgerschaft) zu N.	All' Illustre I. R. Municipalità di N.
An Den Löbl. k. k. Magistrat zu N.	All' Illustre I. R. Magistrato di N.
An Die Löbl. k. k. Prätur zu N.	All' Inclita I. R. Pretura urbana in N.
An Die Löbl. k. k. Finanz-Intendenz zu N.	All' Inclita I. R. Intendenza delle Finanze in N.

IV.

RACCOLTA DI VOCI MILITARI.

A.

Abbarrare, verrammeln.
Abbattuta *f.* Verhau *m.*
Abbeverare, tränken.
Abbondanziere *m.* Viktualien-Liefe-rant *m.*
A biscia, zikzakmäßig.
Accampare, lagern.
Accetta *f.* Handhacke *f.*
Acciarino *m.* Schloß *n.*
Accordo *m.* Vertrag *m.*
A cielo scoperto, im Freien, unter freiem Himmel.
Addestrare, abrichten.
A discrezione, auf Gnade und Un-gnade,
Affamare, die Lebensmittel abschneiden.
Affilare, schleifen (die Klingen).
Affossare, mit Gräben umgeben.
Affrontare, begegnen, entgegen gehen.
Aggiunto *m.* Adjunkt *m.*
Aggiustare, richten (die Kanone).
Agguatare, in Hinterhalt stellen.
Agguato *m.* Hinterhalt *m.*
Agguerrire, zum Krieg bilden.
Aghetto *m.* Fangschnur *f.*
Aiduca *m.* Heiduk *m.*
Ajutante *m.* Adjutant *m.*
Ala *f.* Flügel *m.*
Alabarda *f.* Hellebarde *f.*
Alabardiere *m.* Hellebardier *m.*
Alfiere *m.* Fähnrich *m.*
Alla larga, weit vom Schuße.
Alla rinfusa, verwirrt.
Alla sciolta, einzeln, zerstreut.
All'arme! Gewehrheraus! Ins Ge-wehr.
All'erta, auf der Huth.
Alle spalle, im Rücken.
Allineare, richten.
Alloggiamento *m.* Einquartierung *f.*
Alloggiare, bequartieren.
Allumare, anzünden.
Allunato, halbkreisförmig.
Alone *m.* Lunette *f.* einzeln stehendes Vorwerk.
Alto! Halt!
Altura *f.* Anhöhe *f.*
Alzata di terra *f.* Erdaufwurf *m.*
Amministrazione militare, Militär-Verwaltung *f.*
Ammutinamento *m.* Meuterei *f.*
Amnistía *f.* Amnestie *f.* Verzeihung *f.*
Andatura *f.* Gang *m.*
Andito *m.* Defilé *n.* Engpaß *m.*
Angolo *m.* Winkel *m.* Ecke *f.*
— entrante, einspringender Winkel.
— sagliente, ausspringender Winkel.
Anima *f.* Seele *f.* Pulverkammer *f.*
Antifosso *m.* Vorgraben *m.*
Antiguardia *f.* Antiguardo *m.* Vor-hut *f.* *Avant-garde* *f.* Vortrab *m.*
Anzianità *f.* Dienstalter *n.* Dienst-zeit *f.* Rang *m.*
A palmo a palmo, Schritt für Schritt.
Appaltare, verpachten, subarrendiren.
Appaltatore *m.* Subarrendator *m.*
Apparecchio *m.* Vorbereitung *f.*
Appianare, gleichen, schleifen.
Appostare, lauern.
Apprestare, bereiten, vorbereiten.
Approcciare, nähern.
Approcci *m. pl.* Laufgräben *m.*

Appuntare (il pezzo), die Kanone richten.
Araldo *m.* Herold *m.*
Archibugio *m.* Bockbüchse *f.*
— da muro o da posta *m.* Wallbüchse *f.*
Arciera *f.* Schußscharte *f.*
Architettura militare, Befestigungskunst *f.*
Arcione *m.* Sattelbogen *m.*
Arco *m.* Bogen *m.*
Area *f.* Raum *m.*
Argano *m.* Winde *f.* Hebzeug *n.*
Arginare, mit Dämmen einschließen.
Argine *m.* Damm *m.*
Ariete *m.* Mauerbrecher *m.*
Arma *f.* Waffe *f.* die Truppengattung.
abbassar le armi, die Waffen strecken.
arma lanciatoja, Wurfwaffe *f.*
armi bianche, blanke Waffen.
armi da fuoco, Feuerwaffen.
essere sotto l'armi, unter den Waffen stehen.
fascio d' armi, Piramide *f.*
fatto d'armi, Gefecht *n.*
levarsi in armi, zu den Waffen greifen.
mettere in armi, ausrüsten.
sospensione d'armi *f.* Waffenstillstand *m.*
Armacollo (ad), überschwenkt—von der Schulter zur Hüfte.
Armatura *f.* Rüstung *f.* das Gerüst, in der Baukunst.
Armajuolo *m.* Büchsenmacher *m.*
Armamento *m.* die Rüstung eines Soldaten.
Chiamasi armamento tuttociò che serve al governo delle artiglierie, cioè:
i bocconi, stoppagli, Stoppel *m.*
il buttafuoco, der Luntenstock.
il calcatore, der Ansetzer.
il cartoccio, sacchetto, die Ladung.
la cassetta, der Munizionskasten.
il cavastracci, der Kugelzieher.
la leva, die Richtmaschine.
la miccia, die Lunte.
il nettatojo, der Wischer, Protzbaum, Fetzer.
la palla, die Kugel.
Armare, bewaffnen.
Armata mano, mit bewaffneter Hand.
Armata, veramente truppa di mare, ora usato per *esercito*, *m.* Seemacht *f.* nunmehr: Armee, Heer.
Armeria *f.* Waffenmagazin *n.* Waffenfabrik *f.*
Armistizio *m.* Waffenstillstand *m.*
Arnese *m.* Waffe *f.* der Harnisch.
Arredo *m.* die Kleider.
essere in arredo, in Parade stehen.
Arrolare, assentiren.
Arsenale, *m.* Zeughaus *n.*
Arte militare *f.* Kriegskunst *f.*
Artigliere *m.* Artillerist *m.*
Artiglieria *f.* Artillerie *f.*
Artiglieria *f.* Waffenlehre *f.*
artiglieria d'assedio, Belagerungsgeschütz.
— grossa, schweres Geschütz.
— spedita, Feldgeschütz.
— volante, reitende Artillerie.
cavalcare le artiglierie, die Kanonen aufprotzen.
scavalcare le artiglierie, die Kanonen abprotzen.
chiodare le artiglierie, die Kanonen vernageln.
A scacchiere, schachbretförmig — *en échiqier*.
Ascia *f.* Hacke *f.*
Assalire, angreifen.

Assaltare, angreifen, *attaquiren*, stürmen.
Assalto *m.* Sturm *m.* Angriff *m.*
finto assalto, falscher Angriff.
prendere d'assalto, mit Sturm einnehmen.
Assediare, belagern.
Assedio *m.* Belagerung *f.*
abbandonare l'assedio, die Belagerung aufheben.
Assemblea *f.* Versammlung *f.* Vergatterung *f.*
Attaccare, angreifen.
Attacco *m.* Angriff *m.*
Attendarsi, unter Zelten lagern.
Attorniare, umzingeln, umringen.
Attrezzo *m.* Zeug *n.*
Avanguardia, avantiguardia, *fem.* *Avant-garde.* Vortrab *m.*
Avanti! Vorwärts!
Avanzamento *m.* Beförderung *f.*
Avanzare, vorrücken.
Auditore *m.* Auditor *m.*
Ausiliario *m.* Hilfsmann *m.*
truppe ausiliari, Hilfstruppen *f.*
Avviso *m.* Kunde *f.* Nachricht *f.*
Azione *f.* Gefecht *n.*
Azzuffarsi, zum Handgemenge kommen.

B.

Bacchetta *f.* Ladstock *m.*
Bacinetto *m.* Zündpfanne *f.*
Bagaglio *m.* Bagage *f.*
cavallo di bagaglio Packpferd *m.*
Bajonetta *f.* Bajonnet *n.*
Balestra *f.* Armbrust *f.*
Baluardo *m.* Bollwerk *n.* Bastion *f.*
Banchina *f.* Banket *n.*
Banda *f.* Haufen *m.* Bande *f.*
Banderajo *m.* Fahnenträger *m.*
Bandiera *f.* Fahne *f.*
piantar la bandiera, die Fahne aufstecken.
a bandiera spiegata, mit fliegender Fahne.
bandiera nel sacco, Fahne im Futteral.
Bandire, ausrufen, bannen.
Bando *m.* Bann *m.*
Bandoliera *f.* Ueberschwungriemen *m.*
Baracca *f.* Barake *f.*
Barbacane, Stützmauer *f.* der Unterwall.
Barca *f.* Schiff *m.*
Bardatura *f.* Pferdgeschirr *n.*
Barile *m.* Faß *n.*
Barra *f.* Schranken *m.*
Barrare, verrammeln.
Barriera *f.* Schranken *m.* Hinderniß *n.*
Basetta *f.* Schnurbart *m.*
Basso-ufficiale *m.* Unteroffizier *m.*
Bastione *m.* Bastion, Bastei *f.*
Battaglia *f.* Schlacht *f.*
mettersi in battaglia, sich aufstellen.
provocare a battaglia, zum Kampfe ausfordern.
Battaglione *m.* Bataillon *n.*
Battere, schlagen, beschießen.
battere d'infilato, enfiliren.
battere di riflesso, *Bricole*-Schüße anbringen
battere di rimbalzo, *Ricochet*-Schüße anbringen.
Batteria *f.* Batterie *f.*
— di bombe, Bombenbatterie.
— di rimbalzo, *Ricochet*-Batterie.
— galleggiante, schwimmende Batterie.
— volante, Kavallerie-Batterie.
Bellicoso, kriegerisch.
Berrettone *m.* Pelzmütze *f.*
Bersagliere *m.* Schütze *m.*

Bersaglio *m.* Scheibe *f.*
Bezzicare, necken.
Bicocca, kleine Bergfeste.
Biscotto *m.* Zwieback *m.*
Bloccare, blokiren.
Blocco *m.* Berennung, Blokirung *f.*
Bocca *f.* Mündung *f.*
 12 bocche da fuoco, Zwölf Geschütze.
Bocchetta *f.* Defilé *n.* Engpaß *m.*
Bomba *f.* Bombe *f.*
 a prova di bomba, bombenfest.
Bombardare, bombardiren.
Bombardiere *m.* Bombardier *m.*
Borro *m.* Ravin *m.* Hohlweg *m.*
Botta *f.* Schlag *m.* Stich *m.*
Bottino *m.* Beute *f.*
Branca *f.* Zweig *m.* Bergzweig.
Brando *m.* Schwert *n.*
Bravo, tapfer.
Breccia *f.* Bresche *f.*
 battere in breccia, Bresche schlagen.
 montare la breccia, die Bresche ersteigen.
Brevetto *m.* Ernennungsbrief *m.*
Brigadiere *m.* Brigadier *m.*
Brigata *f.* Brigade *f.*
Briglia *f.* Zaum *m.* Zügel *m.*
Brocco *m.* der Mittelpunkt an der Scheibe.
Brulotto *m.* Brander *m.*
Brusca *f.* Pferdbürste *f.*
Buca di lupo *f.* Wolfsgrube *f.*
Budriere *m.* Ueberschwungriemen *m.*

C.

Caccia *f.* Jagd *f.* Verfolgung *f.*
Cacciatore *m.* Jäger *m.*
Cacciavite *m.* Schraubenzieher *m.*
Cadetto *m.* Kadet *m.*
Calastrello *m.* Lafeten-Riegel *m.*
Calcare, stampfen, ansetzen.
Calcio *m.* Kolben *m.*
Calibrare, kalibriren.
Calibro *m.* Kaliber *m.*
Calzamento *m.* Beschuhung *f.*
 le scarpe, die Schuhe.
 gli stivaletti, die ungarischen Schuhe.
 gli stivali, die Stiefeln.
Calzuolo *m.* Schuh *m.*
 calzuolo da bandiera, Fahnenschuh.
Camera *f.* Kammer, Pulverkammer *f.*
Camerata *m.* Kamerad *m.*
Camerata *f.* Zug *m.*
Camicia *f.* Hemd *n.* in der Feldbefestigung: die Verkleidung.
Camminare, marschiren.
Campagna *f.* Feldzug *m.* das Land.
 campagna aperta, offenes Feld.
 battere la campagna, herumstreichen.
 artiglieria di campagna, Feldgeschütz.
 riconoscere la campagna, das Land rekognosziren.
 scorrere la campagna, herumstreifen.
Campale, zum Felddienst gehörig.
Campo *m.* Feld *n.* Lager *n.*
 — di battaglia, Schlachtfeld *n.*
 — trincerato, verschanztes Lager.
 dormire a campo, bivouakiren.
 levare il campo, das Lager abbrechen.
 piantare il campo, das Lager ausstecken.
Cane *m.* Hahn *m.*
Canna *f.* Lauf *m.*
Cannonamento *m.* } Kanonade *f.*
Cannonata *f.* }
Cannonare, Kanonen schießen.
Cannone *m.* Kanone *f.*
 l' anima del cannone, die Seele.
 la bocca, die Mündung.

il codone, die Traube.
la culatta, das Bodenstück.
il focone, das Zündloch.
le maniglie, die Delfinen.
gli orecchioni, die Schildzapfen.
far giuocare il cannone, das Geschütz in Thätigkeit setzen.
Cannoniera *f.* Kanonenschußscharte *f.*
Cannoniere *m.* Kanonier *m.*
Capitanare, anführen.
Capitano *m.* Heerführer *m.* Hauptmann *m.*
Capitello *m.* Kapelle *f.* (Zündlochdeckel).
Capitolare, kapituliren, sich vergleichen, sich durch Vertrag übergeben.
Capo *m.* *Chéf* *m.* Haupt *m.*
Caposoldo *m.* Gratis-Löhnung *f.* Gratis-*Gage* *f.* *Douceur* *f.*
Caposquadrone *m.* Rittmeister *m.*
Caponiera *f.* bedeckter Gang im trokkenen Graben, *caponière.*
Caporale *m.* Korporal *m.*
Cappellano *m.* Feldkaplan *m.*
Cappellano maggiore *m.* Feldsuperior *m.*
Cappello *m.* Hut *m.*
Cappotto *m.* Mantel *m.* (der gemeinen Mannschaft).
Carabina *f.* Karabiner *m.*
Carabiniere *m.* Karabinier *m.*
Caracollare, karakoliren.
Caracollo *m.* Karakole *f.* die Bewegung des Reiters in halben Volten auf beide Flanken.
Carica *f.* Ladung *f.* der Angriff.
passo di carica, Sturmschritt *m.*
ricevere la carica, den Sturm empfangen.
sostenere la carica, den Sturm bestehen ohne aus der Ordnung zu kommen.
Caricare, laden, stürmen.
Carnagio *m.* Gemetzel *n.*
Carreggiabile, fahrbar.
Carretta *f.* kleiner zweirädriger Wagen, auch: Schubkarren *m.*
Carrettone *m.* Rüstwagen *m.*
Carriaggio *m.* die Rüstwagen insgesammt.
Carriera *f.* Laufbahn *f.* der Lauf.
Carrino *m.* Wagenburg *f.*
Carriuola *f.* Schubkarren *m.*
Carro *m.* Wagen *m.*
Carromatto *m.* Lastwagen *m.* (Wagen um Geschützrohre herumzuführen)
Carrosello *m.* Karrosell *m.*
Carta militare *f.* Militärkarte *f*
Cartella *f.* Schloßplatte *f.*
Cartello *m.* Ausforderungsbrief *m.*
Cartoccio *m.* Patrone *f.* (Artillerie).
Cartuccia *f.* Patrone *f.* (Infanterie).
Casacca *f.* Kittel *m.*
Casamatta *f.* Kasematte *f.*
Caschetto *m.* Helm *m.*
Caserma *f.* Kaserne *f.*
Casotto *m.* Tschardacke *f.*
Cassa *f.* Kiste, Kassa *f.*
Cassa (da tamburro) Trommel *f.*
Cassa (di un'arma) Schaft *m.*
Cassa (del cannone) Lafete *f.*
Cassa militare, Kriegskassa *f.*
Cassare, kassiren.
Cassetta *f.* Patronenkiste *f.*
Castello *m.* Schloß *n.* Kastell *n.*
Castrametazione *f.* Lagerkunde *f.*
Catafratto, geharnischt.
Catena *f.* Kette, *Chaine* *f.*
Cateratta *f.* Schleuse *f.*
Catrame *m.* Teer *m.*
Cattivo, gefangen, schlecht.
Cavalcare, reiten, das Land reitend durchstreifen.
Cavalcata *f.* eine Landstreiferei zu Pferd.
Cavaliere *m.* Reiter *m.* Katze *f.* (*fort.*)
a cavaliere, *à cheval*, quer über.

Cavaliere *m.* Ritter *m.*
Cavalleggiero *m.* *Chevauléger* *m.* leichter Reiter.
Cavalleria *f.* Kavallerie *f.* Reiterei *f.*
— leggiera, leichte Reiterei.
Cavallo *m.* Pferd *n.*
— coperto, catafratto, geharnischtes Pferd.
— da bagaglio, Packpferd *n.*
— di frisia, spanischer Reiter.
— vuoto, Handpferd *n.*
maneggiare il cavallo, das Pferd dressiren.
Cavare (scherma), kaviren.
Cavare, graben.
Cavastracci *m.* Kugelzieher *m.*
Cedere, weichen.
Celata *f.* Hinterhalt *m.*
Celata *f.* Pickelhaube *f.*
Centrale, zur Mitte gehörig, zentral.
Centro *m.* Mitte *f.* Centrum *n.*
Ceppo *m.* Springeisen *pl.*
Certame, Kampf *m.* der Streit, das Gefecht, die Schlacht, das Treffen.
Chiamata *f.* Ruf *m.*
Chiodare (i cannoni), vernageln (die Kanonen).
Chirurgo *m.* Arzt *m.*
— maggiore, *m.* Regiments-Arzt *m.*
— in capo, Stabsarzt.
Chi va là? Wer da?
Chiusa *f.* Schleuse *f.* Damm *m.*
Ciarpa *f.* Feldbinde *f.* Schärpe *f.*
Cicatrice *f.* Narbe *f.*
Cimiero *m.* Helmschmuck *m.*
Cingere, umzingeln.
— la spada, den Degen umschnallen.
Cintura *f.* Degengehänge *n.* (Kuppel).
Circondare, umgeben, einwickeln.
Circonvallazione *f.* *Circumvallation* *f.*
Cittadella *f.* Citadelle *f.*
Coccia *f.* Griffschild *n.* (am Degen).
Coda *f.* Schwanz *m.* die *Queue*.
Codone *f.* Traube *f.* (an der Kanone).
Cogliere e corre, treffen (ins Ziel).
Colonia militare *f.* Militär-Kolonie, Militär-Ansiedlung *f.*
Colonna *f.* Kolonne *f.*
— d' attacco, Sturmkolonne.
in colonna, *en colonne.*
Colonnello *m.* Oberst *m.*
Colpire, treffen.
Colpo *m.* Schlag *m.* Schuß *m.*
Colubrina *f.* Kolubrine *f.*
Comandante *m.* Kommandant *m.*
Comandare, befehlen, kommandiren.
Comandato, kommandirt.
Comando *m.* Befehl *m.* Kommandowort *n.* Kommando *n.*
Combattente, *combattant* — der einen Platz in der Schlachtordnung angewiesen hat; — sich schlagend.
Combattere, kämpfen, sich schlagen.
Combattimento *m.* *vedi* Certame.
Commilitone *m.* Waffengefährte *m.*
Commissario *m.* Kommissär *m.*
— generale, oberamtirender Kommissär.
Commissione *f.* Kommission *f.*
Compagnia *f.* Kompagnie *f.* Gesellschaft *f.*
— granatiera, Grenadier-Kompagnie.
Comunicazione *f.* Komunikazion *f.* Verbindung *f.*
Condottiere *m.* Anführer *m.*
Condurre, führen, leiten.
Confederarsi, sich verbinden, sich alliiren.
Confinario, zur Gränze gehörig.
soldato confinario, Gränzer *m.*
guardia confinaria, Gränzjäger *m.*
Conflitto, *vedi* Certame.
Congedare, beurlauben, verabschieden.

Congedo *m.* Urlaub *m.* Abschied *m.*
Congiunzione *f.* Zusammentreffen *n.*
Congresso *m.* Kongreß *m.*
Conio e Cuneo *m.* Keil *m.*
Conquista *f.* Eroberung *f.*
Consegna *f.* Uebergabe *f.*
Consegnare, übergeben.
Consegnazione *f.* Uebergabe *f.*
Consiglio *m.* Rath *m.*
— aulico di guerra, Hofkriegsrath.
— di guerra, Kriegsrecht *n.*
— statario, Standrecht *m.*
Consigliere *m.* Rath *m.*
Contingente *m.* Kontingent *n.* was in der Vertheilung der zu stellenden Rekruten auf einen Ort kommt.
Contrabatteria *f.* Gegenbatterie *f.*
Contrafosso *m.* Vorgraben *m.*
Contragguardia e Contraguardia *f.* *Contre-garde,* Gegenwehre, Bollwerkswehre *f.*
Contramandare, widerrufen, absagen.
Contramarcia *f.* *Contre*-Marsch *m.* Gegenmarsch *m.*
Contrammina *f.* Gegenmine *f.*
Contrapproccio *m.* *Contre-approche,* Gegenlaufgraben *m.*
Contraruolo *m.* Kontrole *f.*
Contrascarpa *f.* äußere Grabenböschung *f.*
Contribuzione *f.* Abgabe *f.* Brandschatzung *f.*
Controattacco *m.* Gegenangriff *m.*
Convenzione *f.* Konvenzion *f.* Vertrag *m.*
Conversione *f.* Schwenkung *f.*
Convogliare, eskortiren, als Wache geleiten.
Corazza *f.* Küraß *m.*
Corazziere *m.* Kürassier *m.*
Cordone *m.* Kordon *m.*
Corno *m.* Horn *n.*
opera a corno, Hornwerk *n.*

Corona *f.* Krone *f.*
Coronare *(fort.)*, krönen *(fort.)*, säumen *(minat.)*.
Corpo *m.* Korps *n.* Körper *m.*
— del pezzo, Langenfeld *n.* *(art.)*
— d' esercito, Armee-Korps.
— di guardia, Wachzimmer *n.*
Corredare, ausrüsten, equipiren.
Correre una città, eine Stadt berennen.
Cortina *f.* *Courtine*, Wand *f.*
Cosacco *m.* Kosak *m.*
Costa *f.* Abhang *m.* Bergwand *f.*
Costeggiare, flankiren.
Cresta *f.* Kamm (am Helm, am Gebirge) *m.* *Crête.*
Croato *m.* Kroat, Gränzsoldat *m.*
Culatta *f.* Hintertheil *m.* einer Waffe.
Cunetta *f.* Kesselgraben *m.* *Cunette f.*
Curro *m.* Walze *f.*
Curvilineo, in krummer Linie.

D.

Daga *f.* kurzer Degen, Stillet *m.*
Damaschinare, damasziren.
Dardo *m.* Pfeil *m.*
Dare, geben.
— addietro, zurückweichen.
— addosso, anfallen, angreifen.
— il sacco, plündern.
— di cozzo, auf etwas stoßen.
— fuoco, Feuer geben.
— guasto, verheeren.
— l' entrata, den Eintritt gestatten.
— volta, den Rücken kehren.
Decimare, zehnten, dezimiren.
Dedizione *f.* Uebergabe *f.*
Defezione *f.* das Ueberlaufen.
Degradare, degradiren, entsetzen.
Delfino *m.* Dauphin *m.* Irrwisch *m.* Delphin (Kanone).
Delineare, *traciren,* mit Linien zeichnen.

Demolire, schleifen.
Dente *m.* Redan *m.* (*fort.*)
Descrivere, beschreiben.
Destriero *m.* Schlachtroß *m.*
Devastare, verheeren.
Diana *f.* Tagwache, Tagreveille *f.*
Dicco *m.* Deiche *f.*
Difendere, vertheidigen, wehren.
Difensivamente, vertheidigungsweise.
 sulle difensive, auf der Defensive.
Difensore *m.* Vertheidiger *m.*
Difesa *f.* Vertheidigung *f.*
Diffilare (coprire per fortificazioni un certo tratto di terreno), eine gewisse Strecke Terrain mit Festungswerken decken — *défiler.*
Difilare, auf einen gewissen Punkt schnurgerade marschiren — *filer.*
Di lancio, auf einen Schlag — *d'emblée.*
Dimostrazione *f.* Demonstrazion *f.* Scheinbewegung *f.*
Diramazione *f.* Auslaufer *m.* (an Gebirgen).
Diroccare, schleifen.
Disarmare, entwaffnen, die Rüstung abnehmen.
Disciplina *f.* Mannszucht, Disziplin *f.*
Disegnare, zeichnen, reißen.
Disegno *m.* Zeichnung *f.* Plan *m.*
 — ad occhio, *à la vue*-Zeichnung.
 — a vista d'uccello, Zeichnung nach der Vogelansicht — *à vue d'oiseau.*
Disertare, desertiren, überlaufen.
Disertore *m.* Deserteur, Ueberläufer *m.*
Disfare, besiegen, schlagen.
Disfida *f.* Ausforderung *f.*
Disordinare, in Unordnung bringen.
Disordinatamente, in Unordnung.
Disordine *m.* Unordnung *f.*
Disporre, aufstellen..
Distaccamento *m.* *Détachement n.* Abtheilung *f.*
Distaccare, *détachiren*, trennen.
Distanza *f.* Distanz, Entfernung *f.*
Distendere, entwickeln, deploiren, ausbreiten.
Distintivo *m.* Kennzeichen, Dinstinkzionszeichen *n.*
Distribuzione *f.* Austheilung, Vertheilung *f.*
Di tutto punto (*avv.*), vollkommen, ganz.
 armato di tutto punto, vollkommen ausgerüstet.
Diversione *f.* Diversion, Verführung *f.*
Divisa *f.* Uniform, Militär-Kleidung *f.*
Divisione *f.* Division *f.*
Dominare, beherrschen, dominiren.
Dorso *m.* Rücken, Bergrücken *m.*
Dote *f.* die Ausmaß an Geschütz für eine Festung, *Dotation.*
Dragona *f.* *Port-epée n.* Degenquaste *f.*
Dragone *m.* Dragoner *m.*
Drappella *f.* Lanzenspitze *f.*
Drappello *m.* Lanzenfähnlein *n.* auch Truppenabtheilung *f.*
Duca *m.* Heerführer, Anführer *m.*
Duellare, einen Zweikampf bestehen.
Duello *m.* Zweikampf *m.*
Duna *f.* Sandhügel *m.* am Meerstrande, Düne *f.*

E.

Elmo *m.* Helm *m.*
Elsa *f.* Hülse *f.* das Degengefäß.
Eminenza *f.* Anhöhe *f.*
Equestre, zur Reiterei gehörig.
Equipaggio *m.* Ausrüstung *f.* *Equipage.*
Esca *f.* Zunder *m.*

Esercitare, exerzieren, üben.
Esercito *m.* Heer *n.*
— perpetuo, stehendes Heer.
Esercizio *m.* Exerzieren *n.* Uebung *f.*
Esplorare, auskundschaften.
Esploratore *m.* Auskundschafter *m.* *Eclaireur m.*
Esplorazione *f.* Rekognoszirung *f.*
Esplosione *f.* Knall *m.* Explosion *f.*
Espugnare, bezwingen, erobern.
Evoluzione *f.* Bewegung, Evolution *f.*

F.

Faccia *f.* Front *f.* (*fort.*)
voltar faccia, die Stirne wiederbiethen.
Falange *f.* Falanx *f.*
Falconetto *m.* Feldschlange *f.* (Geschütz).
Falsabraga *f.* Unterwall *m.* *Fausse braie.*
Fantaccino, Fante *m.* Fußgeher, Soldat zu Fuß, Infanterist *m.*
Fanteria *f.* Fußvolk *n.* Infanterie *f.*
Fascina *f.* Faschine *f.* Reisbund *m.*
Fascinaggio *m.* Faschinenarbeit *f.*
Fatica *f.* Arbeits*tour, Corvée,* kleine *Tour f.*
Fazione *f.* Militärische Unternehmung *f.*
Fendente *m.* Säbelhieb *m.*
Ferire, verwunden, blessiren.
Ferita *f.* Wunde, Blessur *f.*
Feritoja *f.* Schießscharte *f.*
Fermata *f.* Halt, Rast *m.*
Fiancheggiare, flankiren, die Seiten (Flanken) eines Festungswerkes durch Schießen sichern.
Fianco *m.* Flanke, Seite *f.*
Fiasca *f.* Feldflasche *f.*
Fila *f.* Rotte *f.*
Filo *m.* Schneide *f.* an der Klinge.
Finta *f.* Finte *f.* Scheinangriff *m.*
Fioretto *m.* Rappier *m.*
Fischiare, pfeifen, zischen (der Kugeln).
Focone *m.* Zündloch *n.*
Fodero *m.* Scheide *f.*
Fonda *f.* Pistolenhalfter *m.*
Fondere, schmelzen, gießen.
Fonderia *f.* Stuckgießerei *f.*
Foraggiare, fouragiren.
Foraggio *m.* Fourage *f.*
Forbire, putzen, reinigen (die Waffen).
Forcina, Forchetta *f.* Gabel *f.*
Foriere *m.* Fourier *m.*
Fornello, Forno *m.* Ofen *m.* (Mine).
Fornire, versehen, Lebensmittel besorgen.
Fornitore *m.* derjenige dessen Amt es ist die Truppe mit Lebensmitteln zu versehen.
Forte, stark, fest.
Forte *m.* Fort *n.* kleine Feste, Bergfeste *f.*
Fortezza *f.* Festung *f.*
Fortificare, befestigen.
Fortificazione *f.* Befestigung, Fortifikazion *f.* die Befestigungskunst.
— permanente, permanente Befestigung.
— campale, Feldbefestigung.
Fortino *m.* kleines Fort, Schanze *f.*
Fossa *f.* Fosso *m.* Graben *m.*
Freccia *f.* Pfeil *m.* *Flèche f.(fort.)*
Freno *m.* Gebiß *n.*
Fronte *f.* Front, Stirne *f.*
far fronte, widerstehen.
in fronte, *en fronte, en* Front.
prima fronte, erstes Treffen.
stare a fronte, gegenüber stehen.
tener fronte, den Angriff aushalten.
Frontiera *f.* Gränze *f.*
Frotta *f.* Haufen Soldaten.
Fucilare, erschießen, arquebusiren.
Fucilata *f.* Gewehrschuß *m.* das Schießen.

Fucile *m.* Gewehr, *n.* Infanteriegewehr.

Le sue parti sono:
Seine Bestandtheile sind:

l'acciarino, das Schloß.
la bacchetta, der Ladstock.
la canna, der Lauf.
la cassa, der Schaft.
il fornimento, die Garnitur.

Parti dell'acciarino:
Bestandtheile des Schlosses:

il bacinetto, die Pfanne.
il becco dello scatto, der Stangenschnabel.
il buco del collo del cane, das Hahnenherz.
il cane, der Hahn, der Hammer.
la cartella, das Schloßblatt.
il castello della noce, der Studel oder Nußdeckel.
la coda del castello della noce, die Stolpe.
la coda dello scatto, der Stangenanker.
il collo del cane, der Hahnenhals.
il dente del mollone, der Schlagfederkrapfen.
il fusto della noce, der Wellbaum.
la gola o sottomascella del cane, der Hahnenstift.
il grilletto, der Abdrücker, der Züngel.
la martellina, die Batterie.
le mascelle del cane, die Hahnenlippen, das Hahnenmaul.
la molla dello scatto, die Stangenfeder.
la molla della batteria, die Batteriefeder.
il mollone, die Schlagfeder.
la noce, die Nuß.
lo scatto, die Stange.
lo scudetto, scodellino, die Pfanne.
la tacca della noce, der Nußkrapfen, Vorderrast.
la tacca di riposo, o del mezzo-punto, der Mittelrast.
la tacca di scatto, o del tutto-punto, der Hinterrast.
la vite del cane, die Hahnschraube.
la vite della noce, die Nußschraube.
— dello scatto, die Stangenschraube.
— del mollone, die Schlagfederschraube.
acciarino a percussione, Perkussions-Schloß.
acciarino alla Consól, *Consoli*sches Schloß.
la vite di sicurezza, Exerzierschraube *f.*
la volta dello scudetto, Pfannenbrücke *f.*
la guardia, Deckelschirm *m.*
il parafuoco, Feuerschirm *m.*
il truogolo, Trog *m.*
la capsola, Zunder *m.*

Parti della canna:
Bestandtheile des Laufes:

le facce della canna, die äußeren Wände.
l'anima, die Seele.
la bocca, die Mündung.
la codetta, der Schwanz.
la culatta, der Hintertheil.
il focone, das Zündloch.
la camera, die Pulverkammer.
la mira, das Visir, die Mücke, das Korn.
il vitone, die Schwanzschraube.

Parti della cassa:
Bestandtheile des Schaftes:

il calcio, der Kolben.
la guancia del calcio, der Backen oder Flügel.

l'impugnatura, der Einschnitt des Kolbens.
la nocca del calcio, die Abrundung des Kolbens.

Fornimento:
Garnitur:

il cacciavite, der Schraubenzieher.
il sottocalcio, der Kolbenschuh.
il cappuccio della martellina, das Batteriedeckelfutteral.
il cavastracci, der Kugelzieher
il cintolone, la bretella, der Gewehrriemen.
le fasce, o fascette, die Ringe *pl.*
prima fascia, o bocchettone, der Trichterring.
seconda fascia, o granatiera, der Nasenring.
terza fascia, o cappuccina, der erste Ring.
la molla della bacchetta, die Ladstockfeder.
la molla della bajonetta, die Bajonnetfeder.
le molle delle fasce, die Ringfedern *pl.*
la pietra focaja, der Feuerstein
il guardamano, o guardamacchie, der Griffbügel.
la controcartella, das Seitenblech.
la catenella, die Kette.
lo spillo, die Raumnadel.
il tiramolle, der Federhacken.
la vite in legno, die Holzschraube.
Fuciliere *m.* Fusilier *m.*
Fucina *f.* Werkstatt, Schmiede, Esse *f.*
Fuga *f.* Flucht *f.*
Fugare, in die Flucht jagen.
Fumata *f.* ein durch Rauch gegebenes Zeichen.
Fumo *m.* Rauch *m.*
Fuoco *m.* Feuer *n.*

G.

Gabbia *f.* Erker *m.*
Gabbione *m.* Schanzkorb *m.*
Gaggio *m.* Pfand *n.* *Gage f.*
Galleria *f.* Gallerie *f.* gedeckter Gang,
Galoppare, in Galopp reiten.
Galoppo *m.* Galopp *m.*
Gendarme *m.* *Gendarm m.*
Gendarmeria *f.* *Gendarmerie f.*
Generale *m.* General *m.*
Generale *(agg.)*, allgemein.
Generale Maggiore *m.* Generalmajor *m.*
Generale di Cavalleria, General der Kavallerie.
Generale d'Artiglieria, Feldzeugmeister *m.*
Generalissimo, *Generalissimus m.*
Gente *f.* Leute *pl.* die Mannschaft.
levar gente, Soldaten ausheben.
gente d'armi, Kriegsleute.
— di pezza, starke, rüstige Leute.
— spedita, leichte Truppen.
Geografia *f.* Geographie, Erdkunde *f.*
Giaco *m.* Panzerhemd *n.*
Giberna *f.* Patrontasche *f.*
Giocare (far), in Thätigkeit setzen.
Giogaja *f.* Bergkette *f.*
Gioja *f.* Verstärkung *f.* an der Kanone.
Giornata *f.* eine förmliche Schlacht, ein Marschtag.
andare a grandi giornate, forcirte Märsche hinterlegen.
Giuramento *m.* Eid *m.* Schwur *m.*
Gola *f.* Schlund *m.* Kehle *f.*
Gorbia *f.* Beschlag *m.* an der Lanze.
Governare, leiten, dirigiren.
Governatore *m.* *Gouverneur m.*
Governo *m.* *Gouvernement m.* Regierung.
Grado *m.* *Charge*, Stufe, Rangstufe *f.*

montare in grado, befördert werden, *avanciren*.
Graduare, Chargen verleihen.
Graduato, der eine Charge bekleidet.
Gradatamente, stufenweise.
Graffiatura *f.* Kratzwunde *f.* Kräll *m.*
Gragnuola *f.* Kugelregen *m.* Kartätschenschüße *pl.*
Granata *f.* Granate *f.*
Granatiere *m.* Grenadier *m.*
Grandine *f.* Hagel, Kugelregen *m.*
Grano *m.* Korn *n.*
Graticcio *m.* Flechtwerk *n.*
Graticola *f.* Rost *m.*
Gregario *m.* Gemeiner Soldat, der Gemeine.
Grosso *m.* *Grôs m.* die Haupttruppe.
Guadare, waten, durchwaten.
Guado *m.* die Stelle zum Waten.
Guaina *f.* Scheide *f.*
Gualdrappa *f.* Schabracke *f.*
Guardia *f.* Wache, Wacht, Schildwache *f.* *Garde f.* *Gardist m.*
montare la guardia, auf die Wache ziehen.
essere di guardia, auf der Wache stehen.
smontare, scendere di guardia, von der Wache abziehen.
Granguardia *f.* Hauptwache *f.*
Guardia del corpo, Leibwache.
— di notte, Nachtwache.
— nazionale, Nazional-Garde.
— urbana, Stadt-Miliz *f.*
mutar la guardia, die Wache ablösen.
posare le guardie, die Posten ausstellen.
Guarnigione e Guernigione *f.* *Garnison*, Besatzung *f.*
Guastatore *m.* Pionnier, Zimmermann *m.*
Guazzare, durchwaten.
Guerra *f.* Krieg *m.*
bandire la guerra, den Krieg ankündigen.
entrare in guerra, den Feldzug eröffnen.
guerra aperta, offener Krieg.
guerra guerreggiata, der kleine Krieg.
guerra mortale, Krieg auf Leben und Tod.
guerra minuta, guerra sparsa, zerstreute Schlachtordnung.
intimare la guerra, den Krieg ankündigen.
rompere guerra, die Feindseligkeiten anfangen.
Guerreggiare, Krieg führen.
Guerresco, kriegerisch.
Guerriero, Guerriere *m.* Krieger, Kriegsmann.
Guida *f.* Bothe *m.* Leitung, Anleitung *f.* auch: Charge am Richtungsflügel.
Guidare, führen, leiten.

I.

Imbelle, feig, zum Krieg untüchtig.
Imberciare, aufs Korn fassen, anche: ins Ziel treffen.
Imboccare, *enfiliren*.
Imboscata *f.* Hinterhalt *m.*
Imbrandire, schwingen (das Schwert).
Imbrigliare, zäumen.
Imbroccare, den Kernschuß, die Mitte treffen.
Impedimento *m.* Hinderniß *n.*
Impostarsi, anschlagen, sich in Positur setzen.
Impresa *f.* Unternehmung, Expedizion *f.*
Impugnare, ergreifen.
Impugnatura *f.* Griff *m.*
Inalberare, aufpflanzen, aufstecken, aufziehen (die Fahne).

Inattaccabile, unangreifbar.
Incalzare, verfolgen.
Incamiciare, verkleiden (eine Brustwehre) ecc.
Incamiciatura *f.* Mauerverkleidung *f.*
Incassare, schiften.
Incatenare, ketten, verketten.
Incorporare, einverleiben.
Incrociare (l'arma), fällen (das Gewehr).
Incursione *f.* Streifzug *m.*
Indietreggiare, zurückweichen.
Indisciplinato, undisziplinirt, ohne Zucht.
Indulto *m.* Amnestie *f.* Pardon *m.*
Inerme, unbewaffnet.
Inespugnabile, unnehmbar.
Infestare, necken.
Infilare, *enfiliren.*
Infilata *f.* *enfilade f.*
Infilzare, durchstechen, durchbohren.
Ingaggiare, *engagiren.*
Ingegnere *m.* *Ingenieur, Genie-*Offizier *m.*
Inguainare, versorgen (eine Waffe).
Inondare, überschwemmen.
Inondazione *f.* Ueberschwemmung *f.*
Insegna *f.* Fahne, Standarte *f.*
Insidia *f.* Hinterhalt *m.*
Insidiare, Hinterhalte stellen.
Intervallo *m.* Zwischenraum *m.* Entfernung *f.*
Intrapresa *f.* Unternehmung *f.*
Intrattenere, erhalten, unterhalten.
Intronare, zusammenschießen (eine Mauer).
Invadere, einfallen.
Invalido, untauglich.
Invalido *m.* Invalide *m.*
Invasione *f.* Einfall, Einbruch *m.*
Invasore (*agg.*), einfallend, einbrechend.
Invernare, überwintern.
Investire, anfallen, berennen, angreifen.
Invincibile, unüberwindlich, unbesiegbar.
Invitto, unüberwunden, unbesiegt.
Irrompere, einbrechen.
Isolare, absondern.
Ispettore *m.* Inspektor *m.*
Ispezione *f.* Inspekzion *f.*
Istruire, abrichten, unterrichten.
Istruttore *m.* Abrichter *m.*
Istruzione *f.* Abrichtung *f.* Unterricht *m.*

L.

Laboratorio *m.* Laboratorium *n.*
Lama *f.* Klinge *f.*
la punta della lama, die Klingenspitze.
il forte della lama, die Stärke der Klinge.
il debole della lama, die Schwäche der Klinge.
il taglio della lama, die Schneide der Klinge.
la costa della lama, der Rücken der Klinge.
il tallone, die Angel.
Lancia *f.* Lanze, Picke *f.*
Lanciare, werfen, schleudern, schnellen.
Lanciata *f.* Lanzenstich *m.*
Lanciere *m.* Lanzier *m.*
Lari *f. pl.* der Bergrücken, die Wasserscheide.
Lavetta *f.* Lafete *f.*
Leccatura *f.* leichte Wunde.
Lega *f.* Bund *m.* Metallmischung *f.*
Legione *f.* Legion *f.*
Leva *f.* Hebung *f.* (von Rekruten).
Leva *f.* Hebel *m.*
Liberanza *f.* Geldanweisung *f.*
Liberare, befreien.
Libero, frei.

Licenza *f.* Abschied, Urlaub *m.*
Licenziare, entlassen.
Linea *f.* Linie *f.*
— capitale, Kapitallinie.
— della mira, Visirlinie.
— di comunicazione, Verbindungs- Komunikazionslinie.
— di difesa, Vertheidigungslinie.
— di battaglia, Schlachtlinie.
Livellare, niveliren.
Lotta *f.* Kampf, Streit *m.*
Lottare, kämpfen, streiten.
Lunetta *f.* Lunette *f.*
Luogotenente o Tenente *m.* Oberlieutenant *m.*

M.

Macchina *f.* Maschine *f.*
Macello *m.* Schlachtbank *f.* Gemetzel *n.*
Maestranza *f.* Zeugpersonale *n.*
Maestro *m.* Meister *m.*
— d' armi, Fechtmeister.
Magazziniere *m.* Magazinsverwalter *m.*
Magazzino *m.* Magazin *n.*
— di viveri, Verpflegsmagazin.
— delle polveri, Pulvermagazin.
Maggiore *m.* Major, Oberstwachtmeister *m.*
Maggiore *(agg.)*, höher, größer.
Ajutante maggiore, Regiments-Adjutant *m.*
Mammalucco *m.* Mameluk *m.*
Maneggiare, handhaben.
Maneggio *m.* Handgriff *m.* Führung des Pferdes.
Mangano *m.* Mangel *f.*
Mangiaferro *m.* Eisenfresser *m.*
Mangiatoja *f.* Krippe *f.*
Manico *m.* Stiel, Griff *m.*
Maniglie *f. pl.* Delphinen *pl.*
Manipola *f.* Fäustling *m.*
Maniscalco *m.* Kurschmid *m.*
Mano *f.* Hand *f.*
armata mano, mit bewaffneter Hand.
cacciar mano alla spada, den Degen ziehen.
cadere in mano, in die Hände fallen.
a mano destra, sinistra, rechter, linker Hand.
venire alle mani, den Kampf beginnen.
menar le mani, schlagen.
Mantello *m.* Mantel *m.*
Marcia *f.* Marsch *m.*
Marciare, marschiren.
Maresciallo *m.* Marschall *m.*
— di campo, Feldmarschall.
Marte, Mars, der Kriegsgott.
Martinello *m.* Wagenwinde *f.*
Mascalcía *f.* Thierarzneikunde *f.*
Massa *f.* Masse *f.*
formare la massa, die Masse formiren, schließen.
Matricola *f.* Grundbuch *n.*
Mazza *f.* Keule *f.* Streitkolben *m.*
Mazzapicchio *m.* Schlägel *m.* von Holz.
Mazzeranga *f.* Schlägel, Bläuel *m.*
Meccanica *f.* Mechanik *f.*
Medico *m.* Arzt *m.*
Merlo *m.* Zinne *f.*
Metallo *m.* Metall *n.*
Mezzaluna *f.* Halbmond, Ravelin *m.*
Miccia *f.* Lunte *f.* Zunder *m.*
miccia accesa, brennende Lunte.
Migliarola *f.* Schrott *m.*
Militare *m.* Krieger, Soldat, Kriegsmann *m.* das Militär.
Militare *(agg.)*, militärisch, zum Soldatenstande gehörig.
Militare *(verbo)*, dienen, in Kriegsdiensten stehen.
Mitraglia *f.* Kartätsche *f.*

Milizia *f.* die Soldaten, das Heer, die Kriegskunst.
Mina *f.* Mine *f.* Sprengwerk *n.*
bucare la mina, die Mine bohren.
camera della mina, die Kammer.
carica della mina, die Ladung der Mine.
discesa della mina, die Abfahrt.
far giuocare la mina, die Mine springen lassen.
fornello della mina, der Herd, Minenherd.
galleria della mina, die Gallerie.
imbuto della mina, der Trichter.
pozzo della mina, der Brunnen.
raggio d'esplosione, der Minenertrag.
salsiccia della mina, die Wurst.
sventare la mina, die Mine ausblasen.
Minare, miniren, unterminiren, untergraben.
Minatore *m.* Mineur *m.*
Mira *f.* Mücke *f.* Ziel *n.*
mettere a mira il cannone, die Kanone richten.
pigliar la mira, zielen.
togliere la mira, auf's Korn fassen.
Mirare, zielen.
Mischia *f.* Handgemenge *n.*
Mischiarsi, sich vermengen, mischen.
Missile *(agg.)* arma missile, Wurfwaffe.
Mobile, beweglich, *mobile.*
Mobilitare, *mobil* machen.
Montagna *f.* Gebirge *n.* Bergland *n.*
Montare, steigen, ersteigen, erklettern.
montare il fucile, das Gewehr zusammenlegen.
montare il cane, den Hahn spannen.
montare a cavallo, aufsitzen.
Montura *f.* Militärkleidung, Montur *f.*
Morso *m.* Gebiß *n.*
Mortaro *m.* Mörser *m.*
ceppo del mortaro, Mörser-Lafete.
Mortaletto *m.* kleiner Mörser, Beller *m.*
Moschettare, erschießen, mit Pulver und Blei hinrichten.
Moschettata *f.* Flintenschuß *m.*
Moschetteria *f.* eine Menge Flintenschüße.
Moschettiere *m.* Musketier, Fusilier *m.*
Moschetto *m.* Muskete *f.* Gewehr *n.*
Moschettone *m.* Musketon *m.*
Moschetto da cavalletto, Wallbüchse *f.*
Mossa *f.* Bewegung *f.*
Mostra *f.* Besichtigung, Parade, *Revue f.*
Mostrare, besichtigen, die *Revue* passiren.
Movimento *m.* Bewegung, Evolution *f.*
Mulino *m.* Mühle *f.*
— ad acqua, Wassermühle.
— a braccio, Handmühle.
— a vento, Windmühle.
— a sega, Sägemühle.
— a majno, Stampfmühle.
— da polvere, Pulvermühle.
Munire, befestigen, besetzen, versehen.
Munito, befestiget, versehen.
Munizionare, mit Munizion versehen.
Munizione *f.* Munizion *f.* Vorrath *m.*
Munizioni da bocca, Lebensmittel *pl.*
Munizioni da guerra, Kriegsmunizion.
Munizioniere *m.* Munizionär *m.*
Muraglia *f.* Mauer *f.*
Murare, mit Mauern versehen.

Mustacchi *e* Mostacchi *pl.* Schnurbart *m.*
Muta *f.* Ablösung *f.*

N.

Nappetta *f.* kleine Quaste.
Nervo, Nerbo *m.* (Nerve *f.*) der Kern.
Nettare, wischen, putzen, säubern, reinigen.
Neutrale, neutral.
Neutralità *f.* Neutralität *f.*
Nicchia *f.* Nische *f.*
Noce *f.* Nuß *f.*
Nodo *m.* Knoten *m.*
Nome *m.* Name *m.*
Numero *m.* Zahl *f.*

O.

Obliquare, sich ziehen, schräg gehen.
Obliquo, schräge.
Obice *m.* Haubitze *f.*
Offendere, die Offensive halten, beleidigen, verletzen.
Offensivo, offensiv.
Offesa *f.* Offensive *f.* Beleidigung *f.*
Offensiva *f.* Offensive *f.*
prendere le offensive, die Offensive ergreifen.
stare sulle offensive, auf der Offensive sein.
Officina *f.* Werkstatt *f.* Laboratorium *n.*
Ondeggiare, wellenförmig gehen.
Onore *m.* Ehre *f.*
Onori di guerra, Kriegsehren.
— militari, militärische Ehrenbezeugungen.
Opera *f.* Werk, Festungswerk *n.*
opere esterne, Außenwerke *pl.*
Operajo *m.* Handwerker, Handlanger *m.*
Operare, handeln, wirken, agiren.
Operazione *f.* Operazion, Unternehmung, Verfahrungsweise *f.*
Base di operazione, Operazions-Basis *f.*
Obbjetto d'operazione, Operazions-Objekt *n.*
Linea d'operazione, Operazions-Linie *f.*
Piano d'operazione, Operazions-Plan, Kriegsplan, Kriegsentwurf *m.*
Oppugnare, angreifen, bestürmen, einnehmen.
Oppugnazione *f.* Einnahme, Erstürmung *f.*
Ordinanza *f.* Befehl *m.* Anordnung, Verordnung *f.* — *anche* Schlacht-ordnung, Marschordnung *f.* — *e* Ordonanz *f.*
Ordinare, befehlen, ordnen, ordiniren, reguliren, einrichten.
Ordinario, *agg.* gewöhnlich, ordinär, täglich.
Ordinario *m.* Menage, Kost *f.* *anche* Posttag *m.*
Ordine *m.* Befehl *m.* Anordnung, Vorschrift, Verordnung, Ordnung *f.* Orden *m.*
— di battaglia, Schlachtordnung *f.*
— di marcia, Marschordnung *f.*
— inverso, verkehrte Schlachtordnung.
— obliquo, schräge, oblique Schlachtordnung.
— a scaglioni, Stellung *en échelons.*
— a scacchiere, Stellung *en échiquier.*
Orecchione *m.* *Orillon* *m.* Bollwerksohr *n.*
Organo *m.* Fallgitter *n.*

Oriflamma *f.* *Oriflamme*, Gold-flamme, Kriegsstandarte *f.*
Ormare, den Feind verfolgen, seine Spuren aufsuchen.
Ospedale, Spedale, Ospitale *m.* Spital *n.*
Ospitale permanente, Garnisons-spital
— di guerra, Feldspital.
— di reggimento, Regimentsspital.
Ossidione *f.* Belagerung *f.*
Ostacolo *m.* Hinderniß *n.*
Ostaggio *m.* Geißel *m.*
Oste *f.* Heer *n.*
Ostile, feindlich.
Ostilità *f.* Feindseligkeit *f.*

P.

Padiglione *m.* *Pavillon*, Zelt, Zelt-dach *n.*
Padrino *m.* Sekundant *m.*
Paga *f.* Löhnung, *Gage*, Bezahlung, Verpflegung *f.* Sold *m.*
a mezza paga, auf halben Sold.
paga decorsa, Nachtrag an Sold.
paga doppia, doppelte Löhnung.
Pagare, zahlen, verpflegen, auszahlen.
Pagatore *m.* Zahlmeister, Kassier *m.*
— generale, Kriegszahlmeister *m.*
Paggio *m.* *Page*, Edelknabe *m.*
Pajuolo *m.* *Plate-forme* *f.* Stück-bett *n.*
Paladino e Palatino *m.* Pfalzgraf, Ritter *m.*
Palafitta *f.* Pfahlwerk *n.* Rost *m.*
Palafittare, Pfähle einschlagen zum Grund eines Baues, einen Rost schlagen.
Palafreniere *m.* Reitknecht, Stall-knecht *n.*
Palanca *f.* Pfahlwerksverschanzung, Stakete, Palanke *f.*
Palificata *f.* Sturmpfählerreihe *f.*
Palio *m.* ein Stück Tuch — als Lohn für jenen, welcher beim Wettrennen den Preis davontrug.
Palizzata *f.* Pfahlwerk *n.* Schanz-pfahl *m.* Palissade *f.*
Palla *f.* Kugel *f.*
palla a fuoco, Brandkugel.
— di munizione, Kugel nach der Vorschrift, 5/4 Loth.
— incatenata, Kettenkugel.
— infuocata, rovente, glühende Kugel.
— luminosa, Leuchtkugel.
— vuota, Hohlkugel.
Pallina *f.* Kartätschenkugel.
Pallini *pl.* Schrott *m.*
Paloscio *m.* Hirschfänger *m.*
Panchetta *f.* Brustwehrbankette *f.*
Panduro *m.* Pandur *m.*
Pane *m.* Brod *n.*
— di munizione, Kommißbrod.
Parallela *f*, Parallele *f.*
Parallelo, *agg.* parallel, gleichlau-fend.
Parapetto *m.* Brustwehre *f*,
Parare, pariren (Fechtkunst) aufhal-ten (Reitkunst).
Parata *f.* Parade, Ausrückung *f.* — in der Fechtkunst der Ablenkstoß.
Parcare, die Geschütze im Park ord-nen.
Parco *m.* Park, Artilleriepark *m.*
Parlamentare, parlamentiren, unter-handeln.
Parlamentario *m.* Parlamentär *m.*
Parola *f.* Parole *f.*
Partitante *m.* Partheigänger *m.*
Partito *m.* Parthei *f.*
Passaggio *m.* Uebergang *m.*
Passata *f.* Wirkung, Schußwirkung *f.*
Passeggiata militare *f.* Uebungs-marsch *m.* *Promenade* *f.*
Passo *m.* Schritt *m.*

Passo ordinario, ordinärer Schritt.
— obliquo, schräger Schritt.
— raddoppiato, Doublierschritt.
— di strada, Manövrirschritt.
— retrogrado, Rückwärtsschritt.
— di carica, Sturmschritt.
Passo *m.* Engpaß, Paß *m.* *Défilé.*
aprirsi il passo, durchbrechen, sich durchschlagen.
vietare il passo, den Uebergang verwehren.
superare il passo, ein *Défilé forçiren.*
togliere il passo, den Weg abschneiden.
Patrona *f.* Patrontasche *f.*
Pattuglia *f.* Patrulle *f.*
— di visita, Visitirpatrulle.
— di scorreria, Streifpatrulle.
— esploratrice, Streichpatrulle.
Pedestre, zu Fuß.
Pedone *m.* Fußgeher *m.*
Pendaglio *m.* Degengehänge *n.*
Pendice *f.* Abhang *m.* eines Berges.
Pennacchio *m.* Federbusch *m.*
Percossa *f.* Schlag *m.*
Percuotere, schlagen.
Perdente, verlierend, weichend.
Perdere, verlieren, weichen.
Perseguitare, verfolgen.
Pesta *f.* Spur *f.* die Tritte, die Fußstapfen.
Pestone *e* Pilone, Stößel, Kolben *m.*
Petardo *m.* Petarde *f.* Thorbrecher *m.*
Petriere *m.* Steinmörser *m.*
Pezzetto *m.* kleines Geschütz *n.* Bergkanone *f.*
Pezzo *m.* Stück *n.* Kanone *f.* Geschütz *n.*
Piaga *f.* Wunde *f.* offene Wunde.
Piano *m.* *Plateau m.* Bergfläche *f.*
Pianta *f.* Plan *m.*
levare in pianta, aufnehmen.
Piantare, pflanzen, stecken, aufrichten.
Piastrone *m.* *Plastron m.* die Vorderseite des Kürasses.
Piatta *f.* plattes Fahrzeug, Schute *f.*
Piattaforma *f.* *Plate-forme f.* Altan *m.*
Piazza *f.* Platz *m.* Festung *f.* fester Ort.
piazza bassa, *Place-basse,* niedrige Brustwehre, Batterie.
piazza d'armi, Waffenplatz, Alarmplatz, Sammelplatz.
Piazzuola *f.* *Plate-forme,* Stückbettstelle *f.*
Picca *f.* Pike, Lanze *f.* Speer, Spieß *m.*
Picchetto *m.* *Piquet,* Piket *n.*
Piede *e* Piè *m.* Fuß *m.*
a piede fermo, stehenden Fusses.
essere in piedi, stehen, auf seinen Füssen sein.
mettere piede a terra, vom Pferd absitzen.
fermare il piede, sich aufhalten, ansiedeln.
metter piede, betreten.
mettere in piedi, errichten.
prender piede, sich befestigen, sich sichern.
tener piede fermo, nicht weichen, den Sturm aushalten.
Piega *f.* das Weichen.
dar piega, vor dem Feinde weichen.
Pietra *f.* Stein *m.*
pietra focaja, Feuerstein.
Piffero *m.* Pfeifer *m.* Querpfeife *f.*
Pigliare, nehmen, einnehmen.
Pignatta *f.* Kessel, Kochkessel *m.*
Piombare, herabfallen, herabstürzen, heftig hauen.
Piota *f.* Rasen *m.*
Piotato, mit Rasen verkleidet.
Piotare, mit Rasen verkleiden.
Piovere, regnen, dicht herabfallen.

Piramidato e piramidale, pyramidenförmig.
Piramide *f.* Piramide *f.*
Pirobolia *f.* *Pirobologie*, Feuerschleuderkunst *f.*
Pirotecnica *f.* *Pirotechnie*, Pirotechnik, Feuerwerkskunst *f.*
Pistola *f.* Pistole *f.*
Pistolese *m.* Jagdmesser *n.*
Pistone *m.* *Tromblon*, *Trombone m.*
Pizzicare, harceliren, necken, beunruhigen.
Poggetto *m.* kleine, sanfte Anhöhe.
Poggio *m.* die niedrigste Gattung von Bergen; doch etwas mehr als Hügel.
Poligono *m.* Poligon *m.* Vieleck *n.*
Polve *f.* Pulver *n.* Staub *m.*
Polvere *f.* Pulver.
ridurre in polvere, zu Staub zertreten, zermalmen.
polvere da caccia, Scheibenpulver.
— da schioppo, Musketenpulver.
— da cannone, Stückpulver.
— da mina, Minenpulver.
granelli della polvere, Pulverkörner *pl.*
staccio da polvere, Siebmaschine *f.*
— da prova, Sortirsieb *m.*
polveraccio *m.* Pulverschmutz *m.*
polverino *m.* das feinste Pulver.
Pomerio *m.* *Esplanade f.* die Feldabdachung vor dem *Glacis.*
Pomo e Pome *m.* Degenknopf *m.*
Ponte *m.* Brücke *f.*
gettare un ponte, eine Brücke schlagen.
ponte a leva, Zugbrücke.
— di barche, Schiffbrücke.
— fermo, feste Brücke.
— levatojo, Aufziehbrücke.
Ponte a cavalletti, Kavalettenbrücke.
— sopra ruote, Wagenbrücke.
— volante, fliegende Brücke, Ueberfuhr *f.*
— galleggiante, Faßbrücke.
Ponticello *f.* kleine Brücke.
Pontone *m.* Ponton *m.*
Pontoniere *m.* Pontonier *m.*
Porta *f.* Thor *n.* Thüre, Oeffnung, Pforte *f.*
dare la porta, den Eingang gestatten.
porta da soccorso, Ausfallsthor.
Portainsegna *m.* Fahnenträger, Führer *m.*
Portamantello *m.* Mantelsack *m.*
Portare, tragen, ertragen, bringen.
Portata *f.* Tragweite *f.* Ertrag *m.*
Portatile, tragbar.
Porticciuola e Poterna, Poterne *f.*
Posare (le guardie), stellen, aufstellen (die Posten).
Posata *f.* Stazion, *Etape f.*
Positura *f.* Stellung, Lage *f.*
Posizione *f.* Stellung, Posizion *f.*
Posta *f.* Post *f.* Pferdwechsel *m.* *anche* Hinterhalt *m.*
Postare, postiren, die Stellung anweisen.
Postierla *f.* Poterne *f.*
Posto *m.* Posten *m.*
posti avanzati, Vorposten.
prender posto, Posten fassen.
Potenza *f.* Macht, *Puissance f.*
Pozzo *m.* Brunn *m.*
Preda *f.* Beute *f.* Fang *m.*
dare in preda, der Plünderung überliefern.
Predare, plündern, fangen.
Prendere, nehmen, einnehmen, fangen.
— in furto, durch Ueberrumpelung nehmen.
— in mezzo, auf zwei Seiten angreifen.

Prendere per accordo, durch Kapitulazion einnehmen.
— per forza, mit Gewalt erobern.
Preoccupare, in der Besetzung zuvorkommen.
Preparamento *m.* Vorbereitung *m.*
Presa *f.* Einnahme *f.*
venire alle prese, zum Handgemenge kommen.
Presidiare, besetzen, mit Garnison versehen.
Presidio *m.* Besatzung, Garnison *f.*
Presta *f.* e Presto *m.* Geldvorschuß *m.*
Prevenire, zuvorkommen.
Prevosto, Provosto, Profosso *m.* Profoß *m.*
Prevosto generale, Grand-Profoß.
Prigione, *agg.* kriegsgefangen, gefangen.
Prigione *f.* Gefängniß *n.* Kerker *m.*
Prigionia *f.* Gefangenschaft *f.*
Prigioniero *m.* Gefangener *m.*
Prima piana, *Prima plana.*
Principale, vorzüglich.
Principe *m.* Fürst, *Souverain*, Monarch, Prinz *m.*
Prode, tapfer, muthig.
Prodezza *f.* Tapferkeit, tapfere Handlung.
Profenda *f.* Pferdrazion *f.*
Profendare, dem Pferd das Futter geben.
Profilo *m.* Profil *n.* Durchschnitt *m.*
Projetto *m.* *Projectile m.* jeder geschossene oder geworfene Körper.
Projezione *f.* *Projection f.*
Promozione *f.* Beförderung *f.* *Avancement n.*
Propugnacolo *m.* befestigter Ort, Vertheidigungsort.
Propugnare, vertheidigen.
Prova *f.* Probe *f.*
Provetto e Provino *m.* *Eprouvette f.* Probirmörser *m.*
Provianda *f.* Proviande *f.* Vorrath an Lebensmitteln.
Provveditore *m.* *Fournisseur m.*
Provvisionare, mit Lebensmitteln versehen.
Provvisione *f.* Vorrath *m.*
Pugna *f.* Kampf *m.* Gefecht *n.*
Pugnalata *f.* Dolchstich *m.*
Pugnale *m.* Dolch *m.* Stillet *n.*
Pugnare, kämpfen, streiten.
Punta *f.* Spitze *f.*
dar di punta, stechen.
dar di punta e di taglio, hauen und stechen.
Puntale *m.* Beschlag *m.*
Puntata *f.* Stichwunde *f.*
Puntellare, stützen, mit Streben unterstützen.
Puntello *m.* Stütze, Strebe *f.*
Puntone *m.* Keil *m.* keilförmige Masse.

Q.

Quadrante *m.* Quadrant *m.*
Quadrato *m.* *Carrè n.* Viereck *n.*
Quadrello *m.* Pfeil *m.*
Quartiere *m.* Quartier *n.* Wohnung *f.* Kaserne *f.*
andare a quartiere, kantoniren.
dar quartiere, das Leben sichern.
domandar quartiere, um's Leben flehen.
fare i quartieri, Quartier machen.
piantare i quartieri, sein Quartier aufstellen.
quartieri d'inverno, *pl.* Winterquartiere.
quartiere generale, Hauptquartier.
quartier-mastro, Wagenmeister *m.*
stare a quartiere, in Kasernarrest sein.

Quasco *m.* *Csaco*, Tschako *m.*
rappa del quasco, die Quaste.
piastra del quasco, der Schild.
coccarda *f.* die Kokarde.
pennacchio *m.* der Federbusch.
frontale *m.* der Schirm.
gronda *f.* der Hinterschirm.
imperiale *m.* der Boden.
fodera *f.* der Ueberzug.

R.

Racchettiere *m.* Raketist *m.*
Raccolta *f.* Raillirung, Versammlung *f.*
sonare a raccolta, Vergatterung schlagen.
Raddoppiare, verdoppeln.
Radere, rasentare, darneben streifen.
Radunare, versammeln, vereinigen.
Raffrontare, wieder angreifen.
Raggranellare, sammeln, Soldaten sammeln.
Raitro *m.* Reiter *m.* Krieger zu Pferd.
Ramparo *m.* Umfassung *f.* *(fort.)*
Ranciere *m.* Koch *m.*
Rancio *m.* Menage *f.*
Rappresaglia *f.* Wiedervergeltung *f.* Repressalien *pl.*
Rasiera *f.* Schabeisen *n.*
Rassegna *f.* Musterung, Revue *f.*
Rastrelliera *f.* Waffengestell *n.*
Rastrello *e* Rastello *m.* Gitter *m.* (von Holz) Rechen *m.*
Razione *f.* Porzion *f.*
Razzo *m.* Rakete *f.*
Reale, königlich, echt, wahr.
Recinto *m.* geschlossener Raum.
Recluta *f.* Rekrut *m.*
Reclutare, werben, rekrutiren.
Re d'arme *m.* Waffenherold *m.*
Redina, Redine *f.* Zügel *m.*
Refrattario, ungehorsam, konskripzionsflüchtig.
Reggimento *m.* Regiment *n.*
Regolare, regulär.
Resa *f.* Uebergabe *f.*
Resistenza *f.* Widerstand *m.*
Resistere, widerstehen.
Respingere, zurückweisen, zurückwerfen.
Retrocedere, zurückgehen, retiriren, weichen.
Retroguardia *f.* *Arrièr-garde* *f.* Nachtrab *m.* Nachhut *f.*
Rialto *m.* Erhöhung, erhabene Stelle.
Ributtare, zurückwerfen.
Ricambio *m.* Wechsel.
Riccio *m.* Sturmbalken *m.* *Hersillon* *m.*
Ricognizione *f.* Rekognoszirung *f.*
Riconoscere, rekognosziren.
Riconquistare, wiedererobern.
Ricovero *m.* Zuflucht *f.* Hort *m.*
Ricuperare, wiedernehmen.
Ridotto *m.* Redoute, Schanze *f.*
ridotto campale, Feldschanze.
— quadrato, viereckige Redoute.
Riempire, ergänzen.
Riempimento *m.* Ergänzung *f.*
Rientrante, einspringend.
Riflessione *f.* *Reflexion*, Zurückprellung *f.*
Riforma *f.* *Réforme*, Erneuerung, Neuerung *f.*
Riga *f.* Glied *n.*
Rigato (di canne), gezogen (von Läufen).
Rilascio *m.* Berme *f.*
Rimbalzare, abprellen, *ricocheliren.*
Rimbalzo *m.* das Abprellen, *Ricochet* *m.*
Rimbombare, tönen, dröhnen.
Rimonta *f.* neues Pferd, *Remonte* *f.*
Rimontare, mit neuen Pferden versehen.
Rimpiazzare, ersetzen.

Rimpiazzo *m*. Ersatz *m*.
Rincalzo *m*. Verfolgung *f*.
Rinculare, retiriren, weichen.
Rinfianco *m*. *Contre-fort*, Strebepfeiler *m*.
Rinforzare, verstärken.
Rinfrescare, erfrischen, Erholung verschaffen.
Ringrossare, zunehmen, verstärken.
Rintrinciamento *m*. Verschanzung *f*. *Retranchement*.
Riordinare, wiedersammeln, *railliren*.
Riparare, vertheidigen, abwehren, ersetzen.
Riparo *m*. Wehre *f*.
Riposata *f*. Halt, Rast *m*.
Risalto *m*. Vorsprung *m*. (am Berge).
Riscattare, *rançonniren*, aus der Gefangenschaft befreien.
Riscuotere, befreien, wiedererlangen.
Riserrare, in die Enge treiben.
Riserva *f*. Reserve *f*.
Risospingere, zurückweisen.
Rispetto *m*. Respekt *m*.
Ristorare, erfrischen.
Ritenzione *f*. Abzug *m*. (von der Bezahlung).
Ritirare, zurückziehen.
Ritirata *f*. Rückzug *m*. Retraite *f*. Zapfenstreich *m*.
Rivedere, besichtigen.
Rivellino *m*. *Ravelin*, Halbmond *m*.
Riversare, umwerfen, über Haufen werfen.
Rivestimento *m*. Verkleidung *f*. (Baukunst).
Rivestire, verkleiden.
Rivista *f*. Besichtigung, *Revue f*.
Rocca *f*. Bergfeste, Citadelle *f*. Schloß *n*.
Romoreggiare, lärmen.
Rompere (il nemico), den Feind schlagen.
Ronda *f*. Ronde *f*.
fare la ronda, die Ronde machen.
Rondare, herumgehen, die Ronde machen.
Rondello *m*. Rondengang *m*.
Ronzino *m*. Klepper *m*. Pferd *n*.
Rôsa *f*. Ravine *f*.
Rotta *f*. Bresche, Niederlage, Schlappe *f*.
cacciare, mettere in rotta, schlagen, eine Niederlage beibringen.
Rottura *f*. Bruch, Zwist *m*.
Rovesciare, umwerfen.
Rovescio *m*. Rückseite.
a rovescio, verkehrt, umgekehrt.
Rovina *f*. Ruin *m*. Verderben *n*.
Rovinare, verderben, zerstören.
Ruolo *m*. Verzeichniß, Namensverzeichniß *n*. Liste, Verlesliste *f*. Register.

S.

Saccardo *m*. Packknecht *m*.
Saccheggiare, plündern.
Saccheggio *m*. Plünderung *f*.
Sacchetto *m*. Patronensack *m*.
Sacco *m*. Plünderung *f*. Sack *m*.
Saetta *f*. Pfeil *m*.
Sagliente, ausspringend.
Saicca *f*. Tschaicke *f*.
Saicchista *m*. Tschaikist *m*.
Sala d'armi *f*. Waffensaal *m*.
Salmeria *f*. Bagage *f*. Troß *m*.
Salnitro *m*. Salpeter *m*.
Salsiccia *f*. Salsiccione *m*. Leitwurst, Zündwurst *f*.
Saltare in aria, in die Luft springen.
Salterello *m*. Frosch *m*.
Salva *f*. *Salve*, *Decharge f*.
salva generale, General-Decharge.
salva, salva! rette sich wer kann!
Salvaguardia *f*. *Sauve-garde*, Sicherheitswache *f*.

Salvocondotto *m.* *Sauf-conduit*, Sicherheitsgeleit *n.*
Salutare, grüßen, *salutiren.*
Saluto *m.* Ehrenbezeugung *f.*
Saracinesca *f.* Fallgitter *n.*
Sbandamento *m.* Zerstreuung *f.* (der Soldaten).
Sbandarsi, sich zerstreuen.
Sbaragliare, auseinandertreiben.
Sbarra *f.* Barriere, Schranke *f.* Querbaum *m.*
Sberleffo *m.* Schmarre, Hiebwunde *f.*
Sboccare, debouchiren.
Scacchiere (a), *en échiquier.*
Scaglia *f.* Kartätsche *f.*
Scagliare, werfen, schleudern.
Scaglione *m.* *échelon.*
Scala *f.* Stiege, Leiter *f.* Maßstab *m.*
Scalare, erklettern, ersteigen.
Scalata *f.* Ersteigung *f.*
Scaltrimento *m.* Kriegslist *f.*
Scaramuccia *f.* Scharmützel *n.*
Scaramucciare, scharmützeln.
Scarica *f.* Schuß *m.* Decharge *f.*
Scaricare, schießen, abfeuern.
Scarico, ohne Ladung, nicht geladen.
Scarpa *f.* Schuh *m.* Beschuhung, *Escarpe f.*
Scattare, abschnappen.
Scatto *m.* Stange *f.* (im Schloß).
Scavalcare, *demontiren.*
Scheggia, scaglia, metraglia *f.* Kartätsche *f.*
Scherma *f.* Fechtkunst *f.*
Schermaglia *f.* Selbstvertheidigung *f.*
Schermire, fechten.
Schermo *m.* Vertheidigung, Abwehr *f.*
Schiena *f.* Hintertheil des Kürasses, Rücken *m.*
Schiera *f.* Treffen *n.* Front, Linie *f.* Schaar *f.*
a schiera a schiera, treffenweise.
1.ª, 2.ª schiera, 1tes, 2tes Treffen.
Schieramento *m.* Formirung *f.* Aufmarsch *m.* Deploirung, Entwicklung *f.*
Schierare, aufstellen, entwickeln.
Schioppo e Stioppo *m.* Flinte *f.*
Sciabla e Sciabola *f.* Säbel *m.*
Sciarpa *f.* Schärpe *f.*
Scimitarra *f.* krummer Säbel (der Türken).
Scolta *f.* Schildwache *f.*
Scombuiare, in Unordnung setzen.
Sconfiggere, schlagen, besiegen.
Sconfitta *f.* Schlappe, Niederlage *f.*
Scontrare, begegnen.
Scoperta *f.* Entdeckung, Rekognoszirung.
alla scoperta, im Freien.
Scoppiare, knallen, platzen, zerplatzen.
Scoppio *m.* Knall *m.* Explosion *f.*
Scoprire, aufdecken, entblössen, bloßstellen.
Scorrere, herumstreifen.
Scorreria *f.* Streifzug *m.*
Scorta *f.* Eskorte *f.* Geleit *n.*
Scortare, eskortiren, bewachen.
Scuderia *f.* Stall *m.* Stallung *f.*
Scudiero *m.* Reitknecht, Schildträger *m.*
Scure *f.* Hacke *f.* Beil *n.*
Secchia *f.* Kanne *f.* Wassereimer *m.*
Segnale *m.* Feldgeschrei, Zeichen *n.*
Sella *f.* Sattel *m.*
Sellajo *m.* Sattler *m.*
Sellare, satteln.
Semestre, halbes Jahr, sechs Monat.
Sentinella *f.* Schildwache *f.*
sentinella al fascio d'armi, Schnarrposten *m.*
Serenare, bivaouktren, im Freien lagern.
Sergente *m.* Feldwebel *m.*
Serpeggiamento *m.* Zik-zak.
Serra *f.* Sperrbalken, Drang *m.*
Serraglio *m.* Verrammlung *f.*

Serrare, schließen, sperren.
Servire, dienen, bedienen.
Servizio *m.* Dienst *m.*
essere al servizio, im Dienst stehen.
entrare al servizio, in Dienst treten.
Servitore *m.* Bedienter *m.*
Sfida *f.* Ausforderung *f.*
Sfidare, ausfordern.
Sfilare, defiliren.
Sfoconato, mit zu weitem Zündloch.
Sfoderare, aus der Scheide ziehen.
Sfondare, eindrücken.
Sfornire, entblössen, berauben.
Sforzare, erzwingen.
Sforzo *m.* Kraftanstrengung *f.*
Sfuggire, ausweichen, entweichen.
Sgombrare, räumen.
Sguainare, aus der Scheide ziehen.
Sguarnire, entblössen, degarniren (eine Festung).
Signoreggiare, beherrschen, dominiren.
Sistema *m.* Sistem *n.*
Sloggiare, die Quartiere, das Lager verlassen, *delogiren.*
Smantellare, schleifen (ein Gebäude).
Smontare, absteigen, vom Pferd absitzen, demontiren (eine Kanone) auseinanderlegen (ein Gewehr).
Snudare, aus der Scheide ziehen.
Soccorrere, unterstützen, zu Hülfe kommen.
Soccorso *m.* Hülfe *f.*
Soffocare (le artiglierie), zum Schweigen bringen (das Geschütz).
Soggiogare, unterwerfen, unterjochen.
Solcare, in die Erde schießen.
Soldatesca *f.* Mannschaft *f.*
Soldato *m.* Soldat, Kriegsmann *m.*
far soldati, werben.
soldati di munizione, Garnisonssoldaten (*Garnis. Bataillon*).
Soldato semplice, Gemeiner.
Soldo *m.* Bezahlung *f.*
Somministrazione *f.* Lieferung *f.*
Sonare, schlagen, spielen.
Sonatore *m.* Spielmann, Bandist, Musikant *m.*
Sopraccalza *f.* Kamasche *f.* (von Leinwand).
Soprannumerario, überzählig, supernumerär.
Sopraronda *f.* außergewöhnliche Ronde.
Soprassalto *m.* Ueberrumpelung *f.* plötzlicher Angriff.
Sordina *f.* Verstimmung der Trommeln.
alla sordina, in der Stille.
Sorprendere, überrumpeln, überraschen.
Sorpresa *f.* Ueberrumpelung *f.*
Sortire, herausbrechen, ausfallen.
Sortita (da una fortezza) *f.* Ausfall *m.* Ausrückung *f.*
Sostenere, aushalten, unterstützen.
Sotterraneo, unterirdisch.
Sottotenente *m.* Unterlieutenant *m.*
Sovvenzione *m.* Vorschuß *m.* (an Geld).
Spaccare, spalten, auseinanderhauen.
Spada *f.* Degen *m.*
mettere a fil di spada, über die Klinge springen lassen.
colla spada ne' fianchi, mit dem Feinde im Rücken.
giuocar di spada, fechten.
senza colpo della spada, ohne Schwertstreich.
spada di marra, Rappier *n.*
venire alle spade, zum Kampf kommen.
venire a mezza spada, sich an den Feind schließen.
Spadaccia *f.* Fuchtel *f.*
Spadaccino *m.* Fechtmeister *m.*
Spadajo *m.* Schwertfeger *m.*

Spadone *m.* Haudegen, Espadon *m.*
Spalla *f.* Spalleggiamento *m.* Schulter, *Epaule f. Epaulement n.* Schulterwehr *f.*
alle spalle, im Rücken.
dar le spalle, den Rücken kehren.
coll'arma in ispalla, mit geschultertem Gewehr.
fare spalla, unterstützen.
Spalleggiare, unterstützen.
Spalliera *f.* Spallier *f.*.
Spallino *m. Epaulette f.*
Spalto *m. Glacis n.*
Sparare, schießen.
sparare a mitraglia, mit Kartätschen schießen.
sparare a palla, mit Kugeln schießen.
sparare a vuoto, blind schießen.
Sparo *m.* Schuß *m.*
Sparpagliare, zerstreuen.
Sparpagliato, zerstreut.
Spazzacampagna *m. Trombone m.*
Spazzare, räumen, wegräumen.
Spedizione *f.* Unternehmung *f.* Zug *m.*
Speziale *m.* Apotheker *m.*
Spia *f.* Spion *m.*
Spianare, gleichen, ausgleichen.
Spianata *f. Esplanade f.*
Spiare, auskundschaften.
Spicciolare, vertheilen.
battersi alla spicciolata, sich in zerstreuter Ordnung schlagen.
Spiegamento *m.* (della colonna), Deploirung, Entwicklung *f.* (der Kolonne).
Spiegare, deploiren, entwickeln.
Spingarda *f. Espingarde*, Wallbüchse *f.*
Spoletta *f.* Zunder *m.* (an der Bombe).
Sporto *m. Contre-fort*, Strebepfeiler *m.*
Spronare, spornen.
Sprone e Sperone *m.* Sporn *m.*— Strebepfeiler *m.* Buhne *f.*
Squadra *f.* Zug *m. Escadre f.*
Squadriglia *f.* eine ausgeschickte Truppenabtheilung.
Squadrone *m. Escadron f.*
Stacca *f.* der Stock an welchen die Fahne auf der Wache angelehnt wird. Fahnenpflock *m.*
Staffa *f.* Steigbügel *m.*
Stalla *f.* Stall *m.* Stallung *f.*
Stanza *f.* Quartier *n.*
Stanziale, permanent, unmobil.
Statario, fest, unbeweglich.
giudizio statario, Standrecht *n.*
Statico *m.* Geißel *m.*
Stato *m.* Stand, Zustand *m.*
— maggiore, Stab, Regimentsstab *m.*
— maggiore generale, Generalquartiermeisterstab.
Stazione *f.* Stazion *f.*
Steccare, Palissaden stecken.
Steccato *m.* Palissade *f.* geschlossener Raum.
Steccone *m.* grosse Palissade.
Stellato, sternförmig.
opera a stella, Sternschanze *f.*
Stendardiere *m.* Standartführer *m.*
Stendardo *m.* Standarte *f.*
Stilo e Stiletto *m.* Stilet *n.* Dolch *m.*
Stipendiare, in Sold nehmen.
Stipendio *m.* Bezahlung, *Gage f.* Sold *m.*
Stivale *m.* Stiefel *m.*
Stivaletto *m.* kurzer Stiefel, ungarischer Schuh.
Stoppino *m.* Zunder *m.* Lunte *f.*
Stormo *m.* Hebung in Massa, Landsturm.
suonare a stormo, die Sturmglokke läuten.
Strada *f.* Strasse *f.* Weg *m.*
farsi strada, sich durchschlagen, den Weg bahnen.

rompere le strade, die Wege abschneiden.
strada battuta, gebahnter Weg.
— comunicativa, Komunal-Weg.
— coperta, gedeckter und bedeckter Weg.
— maestra, *Chaussée f.*
tagliar la strada, den Weg kreuzen, zuvorkommen.
Strage *f.* Gemetzel *n.*
Strale *m.* Pfeil *m.*
Strame *m.* *Fourage*, Streu *f.* alles was für das Vieh gehört.
Straordinario, außerordentlich, außergewöhnlich.
Stratagemma *m.* Kriegslist *f.*
Strategia *f.* *Stratégie f.* Heerführungskunst, Feldherrn-Wissenschaft.
Strategico, strategisch.
Stregghia *e* Striglia *f.* Striegel *f.*
Stretta *f.* Engpaß *m.* *Defilé n. anche* Bedrängniß, Noth *f.*
Stretto *m.* Engpaß, *Defilé.*
Stringere, in die Enge treiben, umgeben.
Strumento *m.* Werkzeug *n.*
Stuolo *m.* eine Menge bewaffneter Leute.
Subalterno, untergeben, untergeordnet.
Subordinare, unterwerfen, unterziehen.
Subordinazione *f.* Subordinazion *f.* unbedingter Gehorsam.
Subornare, verführen, verleiten, aufwiegeln.
Subornatore *m.* Komplottstifter, Aufwiegler *m.*
Suddivisione *f.* Unterabtheilung *f.*
Sventolare, flattern.
Svernare, überwintern.
Svolta *f.* Zik — zak.
Suono *m.* Klang, Schall *m.*
Supplimento *e* Supplente, Cambio *m.* Ersatzmann, Supplent *m.*
Sussistenza *f.* Unterhalt *m.* Unterhaltung *f.*
Sussistenze militari, Lebensmittel *pl.*

T.

Taglia *f.* *Taglia f.* Deserteur-Einbringungslohn *m.*
Tagliacantoni *m.* Eisenfresser, Maulmacher *m.*
Tagliare a pezzi, total, gänzlich schlagen.
— fuori, abschneiden.
— il ritorno, den Rückzug abschneiden.
— i viveri, die Lebensmittel abschneiden.
Tagliata *f.* Abschnitt *m.* *Coupure f.* (Fortf.)
Tamburino *m.* Trommelschläger, Tambur *m.*
Tamburino *o* Tamburo maggiore, Regimentstambur.
Tamburo *m.* Trommel *f.* Tambur, Trommelschläger *m.* Tamburirung (Fort.)
Battute di tamburo *pl.* Trommelstreiche *pl.*
l'assemblea, riunione, Vergatterung *f.*
il bando, Pubblikazion *f.*
la chiamata, Ruf *m.*
la diana, Tagreveille, Tagwache *f.*
la fuciliera, Fusiliermarsch *m.*
la granatiera, Grenadiermarsch *m.*
il passo di strada, Manövrirmarsch *m.*
il passo accelerato, Manövrirmarsch.
il passo di carica, Sturmstreich *m.*
il passo ordinario, ordinärer Marsch.

il passo raddoppiato, Doublierschritt *m*.
la preghiera, Bethstunde *f*.
il primo per la messa, 1ter Kirchenstreich.
il secondo per la messa, 2ter Kirchenstreich.
la riposata, fermata, Raststreich.
la ritirata, Zapfenstreich.
il rullo, Wirbel *m*.
la marcia d'imbarco, Wassermarsch.
la trincea, Schanzstreich.
dare nei tamburi, einschlagen.
a tamburo battente, mit klingendem Spiel.
comperare sul tamburo, auf der Trommel kaufen.

Tanaglia *f*. *Tenaille f*. Zangenwerk *n*. Zange *f*.
Tappa *f*. *Etape*, Stazion, Raststazion *f*.
Tappo *m*. Pfropfer, Mundklotz *m*.
Tattica *f*. Taktik, Kriegskunst *f*.
Tattico, taktisch.
Tela *f*. Befestigungslinie *f*.
Telo *m*. Pfeil, Wurfspieß *m*.
Tempesta *f*. Hagel, Kugelregen *m*.
Tempestare, mit Kraft, anhaltend beschießen.
Tempo *m*. *Tempo n*. Zeit *f*.
Tenda *f*. Zelt *n*.
Tendere, ausbreiten, spannen.
Tenente, Luogotenente *m*. Oberlieutenant *m*.
Tenente-Maresciallo, Feldmarschall-Lieutenant.
Tenente-Colonnello, Oberstlieutenant.
Tenente-Capitano, Kapitän-Lieutenant.
Tenere, Tener fermo, halten, sich halten, nicht weichen.
Tenzone *f*. Streit, Kampf *m*.
Terrapienare, Brustwehren aufwerfen.
Terrapieno *m*. Brustwehre, Schanze *f*.
Terreno *m*. *Terrain m*. Erdreich *n*. Boden, Grund *m*.
Terreno alto, erhöhter Terrain.
— arborato, mit Bäumen bewachsener Terrain.
— arenoso, sandiger Boden.
— aspro, holperigter Grund.
— basso, niedriger Terrain.
— boschivo, boscoso, waldige Gegend.
— cespuglioso, mit Gestripp bewachsener Terrain.
— coltivato, bebauter Terrain.
— disuguale, ungleicher, wellenförmiger Terrain.
— duro, harter Grund.
— erto, steiler Boden.
— fangoso, schlammiger Boden.
— fermo, fester Boden.
— ghiajoso, kiesiger Boden.
— impedito, intersecato, *coupirter*, durchschnittener Terrain.
— incolto, unbebauter, brachliegender Terrain.
— liscio, ebener, glatter Boden.
— molle, feuchter Grund.
— montuoso, bergige Gegend.
— nudo, freier Terrain.
— paludoso, sumpfiger Terrain.
— piano, ebener Terrain.
— repente, abhängiger Terrain, steiler Boden.
— sabbionoso, sandiger Boden.
— sassoso, steiniger Grund.

Terreno scosceso, steiler, jäher Boden.
— sdrucciolo, schlüpferiger Boden.
— umido, acquidoso, feuchtes, wässeriges Terrain.
cedere il terreno, weichen.
guadagnar terreno, a palmo a palmo, das Terrain Schritt für Schritt erobern, erkämpfen.
Terzeruolo *m.* *Terzerole,* kleine Pistole.
Tessera *f.* Patrullen-, Ronden-Zeichen *n.*
Testa *f.* Spitze, *Tête f.*
alla testa, an der Spitze, *Tête.*
fare testa, widerstehen, Widerstand leisten.
rifare testa, sich railliren, wiedersammeln.
testa del ponte, Brückenkopf *m.*
cento teste, Hundert Köpfe, Mann.
Tiramolle *m.* Federspanner *m.*
Tirare, Trarre, schießen, werfen schleudern, ziehen.
tirare a segno, Scheiben, Ziel schießen.
tirare in barba, über die Brustwehre schießen.
Tiro *m.* Schuß, Wurf, Zug *m.*
essere a tiro, im Bereich der Schüße sein.
a mezzo tiro, auf halbe Trag-, Schußweite.
fuori del tiro, außer der Schußweite.
tiro cieco, zufälliger Schuß.
— costiero, Treffer in die Seiten der Scheibe.
— di ficco, Stechschuß.
— di punto in bianco, Kernschuß.
Tiro di rimbalzo, *Recochet*-schuß.
— di rovescio, Revers-Schuß.
— di striscio, rasirender Schuß.
— elevato, erhöhter Schuß.
— esatto, Vollschuß.
— ficcante, versenkter Schuß.
— in arcata, curvilineo, Bogenschuß.
— incrocicchiato, di crociera, Kreuzschuß.
— in misura, Metallschuß.
— massimo, perso, Schleuderschuß.
— orizzontale, horizontaler Schuß.
— parallelo, paralleler Schuß.
— rettilineo, gerader Schuß.
— obliquo, di schiancio, schiefer Schuß.
— di riflesso, Brickleschuß.
— di fronte, a piombo, senkrechter Schuß.
— di cortina, d'infilata, Enfilirschuß.
— rafforzato, verstärkter Schuß.
— a palla, Kugelschuß.
— a mitraglia, Kartätschenschuß.
— divergente, Streuschuß.
Toccare, rühren, schlagen, spielen.
toccare una ferita, eine Wunde erhalten.
Tocco *m.* Zeichen *n.* der Trommelstreich.
Tonnellata *f.* Brustwehre, mit Fäßern aufgeführt.
Topografia *f.* Topografie *f.*
Topografico, topografisch.
Tormentare, beunruhigen, harceliren.
Torneamento, Torneo *m.* *Turnier m.*
Torre *f.* Thurm *m.*

Torretta e Torricella *f.* kleiner Thurm.
Torrione *m.* grosser Thurm.
Trabacca *f.* Barake *f.* Zelt *n.*
Trabocchetto *m.* Fallklappe *f.*
Traccia *f.* Spur, Fußstapfe *f.*
Tracolla *f.* Ueberschwungriemen *m.*
Trafiere *m.* Stilet, Dolch *m.* *Misericorde f.*
Trainare, mitführen, nachschleppen.
Traversa *f.* *Traverse f.* Querwall, Sperrbalken *m.*
Tregua *f.* Waffenstillstand *m.*
Treno *m.* Troß *m.* Bagage *f.*
Tribolo *m.* Fußangel *m.*
Trigonometria *f.* Trigonometrie *f.*
Trincapalle *m.* Schleppwagen, *Triqueballe m.*
Trincea, Trincera *f.* Laufgraben *m.* *Tranchée f.*
  aprire la trincera; die *Tranchée* eröffnen.
  ramo della trincera, Halbparallele *f.*
  trincea di campagna, Feldverschanzung *f.*
  trincea a biscia, zikzakförmige Laufgräben.
Trincerare, verschanzen.
  campo trincerato, verschanztes Lager.
Trinceramento *m.* Verschanzung *f.*
Trionfare, triumfiren.
Trionfo *m.* Triumf *m.*
Troféo *m.* Trofäum *m.*
Tromba, Trombetta *f.* Trommete, Trompete *f.*
Trombetta *m.* Trompeter *m.*
  Trombetta maggiore, Stabstrompeter.
Trombone *m.* Posaune *f.* *Bombardon m.*
Trombone *m.* (arma), *Trombone*, *Tromblon m.*
Trottare, traben, trotten.
Trotto *m.* Trab *m.*
  buon trotto, gestreckter Trab.
  picciol trotto, kurzer Trab.
Truppa *f.* Truppe *f.* Trupp *m.*
Tumolo, Tumulo *m.* Erdaufwurf *m.*
Tumulto *m.* Verwirrung, Unordnung *f.*
Tuonare, donnern.
Tuono *m.* Donner *m.* Gedonner *n.*
Turno, Torno *m.* Dienst-*Tour f.*

U.

Uccidere, umbringen, tödten.
Uffiziale, Ufficiale, Uficiale *m.* Offizier *m.*
  Ufficiale Generale, General.
  — superiore, Stabsoffizier.
  — subalterno, Offizier.
  Basso-ufficiale, Unteroffizier.
Ulano *m.* Uhlaner *m.*
Uomo *m.* Mann *m.*
  dieci uomini, zehn Mann.
  uomo d'arme, Kriegsmann.
  — di spada, Krieger, Kriegsmann.
Uosa *f.* Kamasche *f.*
Urtare, stoßen, aufstoßen, begegnen.
Urto *m.* *Choc*, Stoß *m.*
Ussaro *m.* Husar *m.*

V.

Vagina *f.* Scheide *f.*
Vallare, verschanzen, mit Verschanzungen umringen.
Valle *f.* Thal *n.*
Valletto *m.* Page, Junker, Bedienter *m.*
Vallo *m.* Brustwehr *f.* Wall *m.*
Vallone *m.* *Wallone*, Soldat aus Flandern.

Vanguardia *f.* Vortrupp, *Avant-garde f.*
Vantaggio *m.* Nutzen, Vortheil *m.*
acquistare vantaggio, eine vortheilhafte Stellung nehmen.
levare il vantaggio, aus einer guten Stellung jagen.
trarre vantaggio, benützen, Nutzen ziehen.
Vassallo *m.* Vasall, Unterthan *m.*
Vedetta e Veletta *f.* Vedette *f.*
Velame *m. Rideau m.*
Ventiera *f.* Blende *f.*
Ventilatore *m. Ventille f.* Luftloch *n.*
Vento *m.* Wind *m.* Spielraum der Kugel im Laufe.
Vessillo *m.* Fahne, Standarte *f.* Pannier *n.*
Vestimenta *e* Vestimenti *pl.* Bekleidung, Montur *f.*
il berretto da quartiere, die Lagermütze.
il berrettone, die Grenadiermütze.
le calze, die Strümpfe.
i calzoni *pl.* die Hosen *pl.*
la camicia, das Hemd.
il cappotto *(fanter.)*, der Mantel.
il corpetto, das Leibel.
il dolmano, der Dollman.
la fibbia, die Schnalle.
la fodera, das Futteral.
la giubbetta, das Kavallerieleibel.
la goletta, cravatta, die Halsbinde.
i guanti, die Handschuhe.
il mantello *(cavalleria)*, der Mantel.
le manopole, die Fäustlinge *pl.*
i pantaloni, die Pantalons *pl.*
la pelliccia, der Pelz.
le scarpe, die Schuhe *pl.*
le sopraccalze, uose, die Kamaschen *pl.*
la tasca, der Brodsack.
il vestito, l'abito, der Rock.
l'uniforme, die Uniform.
i sottocalzoni, le mutande, die Gattien *pl.*
lo zaino, der Tornister.
la zimarra, casacca, der Kittel.
Veterano *m.* Veteran *m.*
Vettovaglia *f.* Lebensmittel *n.*
Vettovagliare, mit Lebensmitteln versehen.
Vettura *f.* Vorspannswagen *m.*
Vettureggiare, auf Wagen trasportiren.
Vincente, siegend.
Vincere, siegen, gewinnen.
Vincitore *m.* Sieger *m.*
Vite *f.* Schraube *f.*
Vittoria *f.* Sieg *m.*
Vittorioso, siegreich.
Vivandiere *m.* Marketender *m.*
Viveri *pl.* Lebensmittel *pl.*
Volata *f.* Flug *m.* (an der Kanone).
Volontario *m.* Freiwilliger.
Voltare, Voltarsi, wenden, sich wenden.
Volteggiatore *m. Voltigeur,* Plänkler.
Vomitare (fuoco), speien (Feuer).
Vulnerare, verwunden.

Z.

Zaino *m.* Tornister *m.*
Zappa *f.* Sappe *f.* (Haue).
zappa scoperta, volle Sappe.
— volante, fliegende Sappe, *Sape volante.*
mezza zappa, halbe Sappe, *démi Sape.*

picna zappa, ganze Sappe, *Sape pleine.*
doppia zappa, doppelte Sappe, *Sape double.*
condurre la zappa, die Sappe führen.
testa della zappa, Sappen-Ende *n.*
zappa coperta, bedeckte Sappe, *Sape couverte.*
Zappatore *m.* *Sapeur,* Sappirer, Zimmermann.
Zatta *e* Zattera *f.* Floß *n.*
Zoccolo *m.* Berme *f.* Fuß *m.*
Zuffa *f.* Handgemenge *n.* Kampf *m.*

ERRATA				CORRIGE
Pag.	11	*lin.*	*penultima* indica	determina
»	29	»	17 salciccia	salsiccia
»	62	»	6 §. 2.	§. 2. *Divisione*
»	85	»	11 1.ª e 2.ª	2.ª e 3.ª
»	106	»	*ultima* horen	hören
»	108	»	15 wieder	wider
»	116	»	17 impiegarsi	impegnarsi
»	*Ib.*	»	33 ajutateli	ajutategli
»	131	»	*ultima* Sie	sie
»	149	»	21 *Sulla derivazione ecc.*	§. 1. *Sulla derivazione ecc.*
»	*Ib.*	»	31 §. 1.	§. 2.
»	188	»	*terz' ultima* Considerato dalla	Considerata la
»	189	»	10 rimpiazzarsi	rimpiazzare
»	290	»	8 Fetzer	Setzer